Anno 104 - Numero 222

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 17 Ottobre 1970

Colombo ha illustrato la linea del governo per la Calabria

"Non siamo per soluzioni di forza ma si deve stroncare la rivolta,,

«Il Parlamento, il governo, la magistratura devono contribuire a risolvere il problema della Calabria, garantendo il rispetto della legge, senza tolleranze o debolezze» «La scelta del capoluogo alle Camere, intanto cominci a funzionare il Consiglio regionale della Calabria» - Un piano del governo prevede interventi economici per creare 30 mila posti di lavoro, metà in Calabria e metà in Sicilia - Severo giudizio di Colombo sulla classe politica municipalista: «Uomini e forze locali hanno contribuito a promuovere la protesta dando spazio a forze reazionarie ed eversive senza scrupoli, legate a una ideologia della violenza che il popolo italiano ha respinto»

A Reggio altri scontri e sciopero generale; rieletto il sindaco dc Battaglia

Un chiaro discorso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 ottobre.

Il Parlamento, il governo, la magistratura: i tre poteri fondamentali dello Stato devono insieme contribuire, ciascuno nella sua autonomia, a risolvere il problema della Calabria, *«garantendo il rispetto della legge, i fondamenti dello Stato democratico, la civile convivenza, senza tolleranze o debolezze alle quali non possiamo indulgere»*. Questa la tesi centrale del discorso con cui il presidente del Consiglio Colombo ha delineato stamane alla Camera la politica del governo sulla questione calabrese: 1) il Parlamento, tenendo conto dell'eccezionalità della situazione, scelga il capoluogo; 2) intanto, cominci a funzionare il Consiglio regionale della Calabria; 3) il governo interverrà con un piano di interventi economici per creare 30 mila nuovi posti di lavoro, per metà in Calabria e per metà in Sicilia.

Il giudizio politico è stato netto: *«Uomini e forze locali hanno contribuito a promuovere la protesta dando spazio a forze reazionarie ed eversive»*; il loro comportamento *«incerto e ambiguo»* ha creato un vuoto, *«e questo vuoto ha sprigionato forze, gruppi e ceti disponibili, ieri come oggi, a colpire lo Stato democratico, forze reazionarie eversive e senza scrupoli, legate ad una ideologia della violenza che il popolo italiano ha respinto, forze che non credono a una democrazia pluralistica e fanno di tutto per svuotarne gli istituti ed impedirne il funzionamento»*. E', perciò, necessario che i partiti *«sappiano trovare la forza morale e politica per correggere e superare l'amara realtà»* costituita da una concezione sbagliata che considera la Regione *«un'occasione di sottogoverno, una meccanica sovrapposizione di nuovi apparati, l'occasione per dilatare un mediocre orgoglio municipalistico anziché uno strumento essenziale di autogoverno per risolvere in modo più puntuale e aderente i molti e seri problemi locali»*.

Colombo ha poi dichiarato: *«Noi non siamo per soluzioni di forza, cerchiamo soluzioni politiche che abbiano alla loro base una visione sociale realistica e concreta. Nessuno confonda la moderazione e l'equilibrio di cui lo Stato ha saputo dare prova — e che è forza — con una debolezza. Invitiamo a rinunciare ad una violenza assurda ed a tornare alla ragione. Crediamo di avere offerto alla popolazione di Reggio tutti gli elementi per decidere: essa può imboccare la via della pacificazione con una costruttiva azione a vantaggio di tutti. Ma essa potrebbe malauguratamente anche decidere, assumendosene tutte le responsabilità, di perseverare in questo atteggiamento di rivolta. Ho detto che non siamo per soluzioni di forza, ma è chiaro che in questo secondo caso la forza sarebbe un dovere, sarebbe l'espressione di un ordine che nasce da una volontà del Parlamento, l'espressione di istituzioni democratiche e libere. Sarebbe una decisione dolorosa e amara che tuttavia la popolazione di Reggio — e questo è certo l'auspicio di tutto il Paese — ha in sé la forza e la capacità di evitare»*.

Queste cose, ha aggiunto Colombo, vanno dette *«per onestà politica»* verso tutto il Paese, verso i reggini, verso *«quanti in Calabria fossero tentati di porsi sulla stessa strada per un fuorviato e malinteso senso di orgoglio municipale»*. E' un atto di onestà politica verso gli uomini della forza pubblica che *«da mesi stanno dando prova di un profondo senso di responsabilità, di una eccezionale capacità di autocontrollo, di un profondo spirito di disciplina, di abnegazione e di sacrificio»*.

Il presidente del Consiglio ha quindi illustrato la *«soluzione politica»*, affermando che i problemi veri sono lo sviluppo economico e l'occupazione: *«Obiettivi oggi realisticamente raggiungibili, essendo maturate le condizioni concrete per un decollo del Sud»*. Il piano coordinato per la Calabria e la Sicilia risponde a questa convinzione, fa parte della strategia economica generale del governo, era già da tempo allo studio e sarebbe stato comunque adottato *«perché risponde a scelte precise e non ad affannose rincorse dietro la pressione di rivolte di piazza»*.

La parte riguardante la Calabria prevede investimenti nei settori della siderurgia, della chimica inorganica, della chimica, dei servizi, del turismo. La città e la provincia di Reggio hanno, nel programma, un posto particolare in relazione alle condizioni attuali dello sviluppo. Per l'altra metà, il programma riguarda la Sicilia con investimenti nei settori dell'elettronica, dell'elettrochimica, della metallurgia, della meccanica, della petrolchimica e dell'industria manifatturiera. Esso terrà particolarmente conto delle zone della Valle del Belice colpita dal terremoto. Per la Sardegna sono in corso d'esame *«molte iniziative di rilevante impegno»*. La localizzazione degli impianti sarà decisa dal Cipe, *«tenendo*

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Con i voti della destra

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 16 ottobre.

L'esercito è arrivato (575 uomini a Villa San Giovanni e tremila a Sant'Eufemia Lamezia), ma la sua presenza non sembra servire a molto. I treni restano fermi, almeno sino alle 8 di domani, per decisione dei ferrovieri del compartimento di Reggio, e già qualcuno parla dell'impiego probabile del Genio. Nella «repubblica di Sbarre» si è combattuto per l'intera mattinata, mentre novecento agenti e carabinieri, fra raffiche di pietre e di molotov, superavano dieci barricate per raggiungere l'aeroporto. Gli sbarramenti sono stati rimossi dalle ruspe, però stasera il rione era di nuovo bloccato. Lo sciopero generale continua ed è giunto ormai al nono giorno. «Nessuno deve mollare, la nostra è una battaglia d'animi contro i cinici traditori di Reggio!», *incitano i volantini che il Comitato d'azione distribuisce in una città triste e vuota, le luci dei negozi spente, una pioggia rabbiosa che sferza da ore e ore il mare color piombo.*

"Buffoni, traditori"

In questo clima stamane s'è compiuto l'atto politico più importante degli ultimi mesi: l'elezione del sindaco di Reggio. A quel posto è stato riconfermato il democristiano Piero Battaglia, uno dei leader di questo autunno rovente. A Battaglia sono andati non solo i voti di tre dei partiti di Centro Sinistra (la dc, il psu e il pri), ma anche quelli del pli e del msi. Il sindaco non ha rifiutato nulla, nemmeno l'applauso fascista. Ma non è questo ciò che conta. Quel che merita narrare è come si è svolta la seduta di Consiglio: esempio preciso di quel «processo degenerativo» delle forze politiche locali di cui stamane ha parlato, alla Camera, Colombo.

Il comportamento del pubblico, intanto. Un pubblico foltissimo, che ha travolto i blandi sbarramenti dei vigili urbani e ha in pratica circondato i consiglieri: sembrava di stare in un piccolo campo di calcio durante una di quegli incontri di campanile che finiscono a bottigliate. Qui sono volate grida e insulti, in un boato sempre più pauroso, accompagnato da raffiche di contumelie che avevano un obbiettivo preciso: i consiglieri di opposizione, soprattutto quelli del psi, veri stranieri in patria. Si urlava: «Cornuti», «Venduti a Mancini», «Buffoni, buffoni», «Vi spaccheremo la testa», «Traditori, andatevene da Reggio». *Il coro è durato dalle 10,30 alle 12,30: uno spettacolo di sopraffazione umiliante per tutti, spettatori e protagonisti, testimonianza drammatica di quanto sia profondo il solco che la rivolta ha scavato fra gli abitanti della città.*

Come si è comportato Battaglia, che presiedeva la seduta? Abile e sbrigativo, si è sgolato per invitare alla calma, ha scampanellato decine e decine di volte, ha pregato di «non disonorare Reggio dinanzi alla stampa nazionale con un comportamento incivile», *ha persino messo sull'attenti il comandante dei vigili, l'anziano colonnello Ardizzone. Ha fatto questo ed altro, tranne l'unica cosa che avrebbe dovuto fare: sospendere la seduta, o almeno sgomberare l'aula. Certo, sarebbe stata una decisione impopolare. Battaglia non ha avuto il coraggio di prenderla, o ha continuato di proposito in quel «tira e molla» delle scampanellate e dei richiami? Insomma: Battaglia prigioniero della piazza o manovratore della piazza? Non tocca al cronista rispondere.*

La folla acclama

Terzo show: quello dei consiglieri comunali, cioè del «meglio» della classe politica locale. Le sinistre hanno condotto un discorso monco, anche per l'impossibilità fisica di parlare in quell'ambiente da corrida. L'altro schieramento, quello che poi ha eletto il sindaco, di discorsi non ne ha affrontato alcuno. Soprattutto i consiglieri della dc avevano un dovere preciso: quello di respingere la demagogia, di dire con coraggio che la sedizione non paga, di ricordare che lo sciopero generale dissangua Reggio e che non basta fermare i treni e bloccare lo Stretto per risolvere i problemi della città. Nessuno di loro lo ha fatto.

Si attendevano parole oneste e coraggiose: abbiamo udito, invece, i logori slogans della sommossa: l'«orgoglio ferito», la «fierezza civica», lo «stato di vigile attesa», il «nostro popolo in rivolta contro le trame e le alchimie politiche», la «sacrosanta battaglia per i diritti di Reggio», il «grido di tutto il popolo». Il capogruppo missino, D'Alessandro, ha anche affermato, parlando del suo partito: «I protagonisti di questa rivolta siamo stati noi».

Battaglia ascoltava compunto, impaziente di arrivare alla votazione. E c'è arrivato a mezzogiorno, fra andate di insulti e clamori assordanti. Prima ancora che terminasse lo spoglio delle schede, una voce ha urlato: «Abbiamo vinto!». *Il pubblico ha risposto con un altissimo grido di esultanza, accompagnato da un assordante batter di piedi.*

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Reggio Calabria. Pietro Battaglia che è stato rieletto sindaco della città (Telefoto Team)

Ricostruite nella notte le barricate demolite con dura lotta dagli agenti

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 16 ottobre.

«Ce scippau 'e barricate», grida una donna vedendo avanzare la ruspa della polizia sul ponte Calopinace. Un grido di dolore autentico: per la gente di Reggio le barricate del rione Sbarre avevano assunto un significato importantissimo. Erano l'immagine visiva della loro protesta, della loro forza, della loro ribellione. Per questo, oggi a Sbarre si è combattuto tutta la giornata. E stasera, quando la polizia si è ritirata, le barricate sono state ricostruite, con caparbia testardaggine.

Agenti con le ruspe

L'«operazione Sbarre» è incominciata stamane alle sette. Due colonne di agenti e carabinieri, in tutto 900 uomini, con ruspe e trattori, si son dirette verso Ponte S. Luigi e ponte Calopinace, due porte d'ingresso del quartiere che erano bloccate da più di una settimana. L'operazione, studiata in tutti i dettagli, era stata decisa nella notte dal questore Santillo. *«Non si poteva più attendere oltre* — ha detto — *bisognava liberare la città anche verso sud, sbloccare la strada dell'aeroporto e la statale ionica»*.

Piove a dirotto quando agenti e carabinieri, rimossi gli ostacoli sui ponti, entrano nel popolare rione. La colonna che avanza lungo Sbarre Inferiore non trova molta resistenza: nove barricate vengono rimosse. Qualche scontro con i dimostranti, che lanciano pietre e «molotov». I celerini sparano decine di candelotti lacrimogeni. Sul ponte S. Pietro, a Sbarre Centrale, la resistenza dei rivoltosi è più accanita. Si combatte su ogni barricata: i dimostranti lanciano pietre, gettano copertoni incendiati contro gli agenti, che cercano di respingerli con candelotti lacrimogeni. Ma la pioggia ne riduce di molto l'effetto e i rivoltosi non si allontanano. Vedo donne e bambini uscire dalle case portando oggetti di ogni tipo che vengono usati per rinforzare le barriere.

Sul ponte, i genieri della Celere tentano di rimuovere gli ostacoli. La prima barriera è formata da un'incastellatura di tubi «Innocenti». Si diffonde la voce che siano stati collegati con la rete elettrica. Il questore ordina che venga tolta la corrente a tutto il quartiere, con chiavi inglesi e tronchesine i poliziotti riescono a smontare la barricata. Gli uomini della polizia avanzano lungo le strade. In doppia fila, fucili con le bombe lacrimogene puntati verso le finestre. Al centro della strada la ruspa, seguita dall'idrante e dalle camionette cariche di agenti. Gli abitanti guardano muti. Qualcuno grida invettive contro gli agenti.

Una barricata viene presa d'assalto dalle guardie, i dimostranti scappano. In un bidone della spazzatura, vengono trovate decine di bottiglie «molotov». Un incrocio, un'altra barricata. I rivoltosi la cospargono di benzina, poi appiccano il fuoco.

Pietre e bombe-molotov

Una vampata ha investito Carmela Veltre, 30 anni, che passa sul marciapiede. Viene soccorsa da un gruppo di giovani, ha gli abiti in fiamme. E' ricoverata all'ospedale con ustioni di secondo grado alle braccia e alle gambe. Una fitta sassaiola blocca i poliziotti all'angolo di una via. Vengono sparati candelotti, ma i dimostranti li rilanciano contro le guardie. Gli agenti caricano: uomini e donne scappano disordinata-

Francesco Fornari

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

ULTIMA ORA

Scoppia una bomba presso la ferrovia

Nella stazione di Lamezia Terme - Danni, ma nessuna vittima

Catanzaro, 16 ottobre.

Un rudimentale ordigno esplosivo è stato fatto scoppiare stasera alle 21,05 a poca distanza dal binario principale della stazione secondaria di Lamezia Terme. Lo scoppio non ha causato alcun danno, ma molto allarme negli abitanti della zona, che sono scesi in strada. Sul posto sono accorsi i carabinieri e la polizia al comando del vicequestore Lauricella.

Secondo le prime indagini, l'ordigno sarebbe stato lanciato dal fondo di una scarpata lungo la linea ferroviaria. Non è stata ancora accertata la natura dell'ordigno: secondo i primi rilievi, si tratterebbe di una scatola di latta nella quale sarebbe stata messa della polvere pirica con tritolo.

La stazione secondaria di Lamezia non era sorvegliata dai genieri dell'esercito. I militari, infatti, erano stati posti al controllo della stazione principale. (Ansa)

La decisione di Trudeau

Ottawa. Trudeau al termine della riunione in cui il governo ha proclamato lo «stato di emergenza» (Telefoto Upi)

E' la prima volta dopo la guerra

Canada: legge marziale per stroncare i terroristi

Operazione «allarme rosso»: migliaia di militari mobilitati, massicci rastrellamenti - Ultima offerta al «Fronte»: 5 detenuti politici in cambio dei 2 ostaggi

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 16 ottobre.

Il governo del Canada ha proclamato oggi la legge marziale nel paese, dopo aver preso atto che nella provincia del Quebec esiste uno stato di «apprehended insurrection». Il termine significa che l'insurrezione è stata accertata e non soppressa.

Poco prima dell'alba di stamane, ricevuti dal capo del governo locale del Quebec, Bourassa, e da altre autorità di Montreal messaggi che spiegavano gli ultimi sviluppi della situazione, il premier canadese Pierre Trudeau, ha annunciato che invocava le speciali disposizioni del tempo di guerra (*war time measures Act*) per mantener la legge e l'ordine del Paese: un provvedimento che non era stato mai preso qui in epoca di pace.

Poteri d'emergenza

Alla Camera dei Comuni canadese, Trudeau ha delineato i dettagli dei poteri di emergenza che vanno assai lontano per quel che concerne gli arresti senza mandato e le perquisizioni. Il *Premier* ha nominato il *Front de libération du Québec* — l'organizzazione che ha rapito e tiene in ostaggio il diplomatico inglese James Cross e il ministro del Lavoro del Quebec Pierre Laporte — come una *«entità illegale e fuorilegge»*.

Subito dopo la proclamazione è cominciata una operazione di «allarme rosso». Nella provincia del Quebec la polizia ha cominciato massicci rastrellamenti e fino a questo momento oltre 250 persone sono state arrestate, quali membri del «Fronte», o sospetti simpatizzanti del separatismo. I fermi più numerosi sono avvenuti a Montreal, ma se ne sono avuti pure in città lontane come Hull, Chicoutimi, sulla riva settentrionale del San Lorenzo, e Rimouski, sulla sponda del fiume Gaspè.

Gli arresti continuano ora per ora. La polizia detiene ora figure note come Michel Chartrand, *leader* militante dei 67 mila membri della sezione di Montreal per la confederazione delle *Trade Unions*, sostenitore aperto del *Front de libération*; Pierre Fallières, già imprigionato per 14 mesi senza processo per sospette attività terroristiche; e il suo collega e compagno di detenzione Charles Gagnon.

Robert Lemieux, l'avvocato che rappresentava i terroristi implicati nei due rapimenti nelle trattative avviate con le autorità, è stato prelevato dal suo albergo nella parte vecchia di Montreal. Qui fino a tardi la notte scorsa egli aveva discusso con il mediatore nominato dal governo. Apparentemente la provincia è calma, ma l'atmosfera è fortemente tesa mentre grossi contingenti di truppe avanzano per occupare i punti strategici.

Mille paracadutisti sono giunti da Edmonton, nell'Alberta, altri 500 sono arrivati dal New Brunswick. Ci sono inoltre mille uomini del Secondo reggimento reale in pieno assetto di guerra. Molti distaccamenti presidiano gli edifici pubblici, altri collaborano con la polizia. L'intervento dell'esercito era stato richiesto ieri dal primo ministro locale, Bourassa, in un appello urgente ad Ottawa dopo la rottura dei negoziati con i rapitori. Alle nove di sera si è appreso della drammatica offerta ultimativa del governo del Quebec ai terroristi: per il rilascio di James Cross e Pierre Laporte si era disposti a scarcerare cinque dei cosiddetti «detenuti politici» menzionati dal *Fronte*, e non ventitré come richiesto. Bourassa disse che lo scambio sarebbe avvenuto con l'assistenza della Croce Rossa internazionale oppure del consolato di Cuba a Montreal. Si sarebbe messo a disposizione dei cinque anche un aeroplano per il loro trasporto in Algeria oppure a Cuba.

«Presa in giro»

Le rimanenti condizioni avanzate dalla organizzazione ribelle — quali la consegna di 500 mila dollari in oro — erano respinte. L'offerta «definitiva» aveva l'approvazione del gabinetto di Ottawa e scadeva alle tre di stamattina. La reazione del rappresentante dei terroristi, Lemieux, era immediata. Egli definiva la proposta *«un'incredibile presa in giro»*, aggiungendo che il suo mandato nelle trattative era finito. Poche ore dopo il legale veniva arrestato. Senza contatti con il «Fronte» la situazione si deteriorava in fretta.

La polizia si rendeva conto di dover agire in fretta se si voleva sperare di salvare gli ostaggi. Giungeva pure la notizia che numerosi *leaders* politici erano stati minacciati in varie parti del Paese: tra di essi, il sindaco di Vancouver. Così si inviavano a Ottawa i dispacci con l'invito alla proclamazione delle «misure di guerra». Queste sono un apparato legale drastico e pericoloso se in mani sbagliate. Il gabinetto ne deriva la facoltà di poteri immensi: quali censura, controllo delle pubblicazioni e di tutti i mezzi di comunicazione, arresto senza mandato, deportazione.

Il premier Trudeau ha detto che le misure resteranno in vigore fino al 30 aprile 1971, sottolineando che esse sono intese a combattere il «*Front de libération*» e non ad altri fini, sebbene riducano praticamente a nulla le libertà civili.

IL SOMMARIO

Con i russi alle spalle: la Jugoslavia si prepara al «dopo Tito». Dal nostro inviato Giorgio Fattori 3

Due nuove opere a Treviso: dal nostro critico Massimo Mila 7

Sardegna: la «giustizia» dei pastori non perdonerà chi ha rapito una donna. Dal nostro inviato Gigi Ghirotti 11

Medio Oriente: l'Egitto nega all'Onu di avere avanzato i missili sul Canale 15

L'adesione inglese al Mec: il libro bianco di Londra respinto da Bruxelles 16

Quell'autunno di un anno fa: il costo delle lotte sindacali. Di Sergio Ricossa 17

L'ombra di Rivera su Svizzera - Italia: dai nostri inviati Giovanni Arpino, Paolo Bertoldi, Bruno Bernardi, Fulvio Cinti 20

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 5, 9, 11, 13
Dall'estero	15
Economia	16, 17
Automobile	18
Sport	20, 21
Ultime notizie	22

Analisi dall'estero 15
I personaggi 15

A Reggio ancora scontri e sciopero generale

Il sindaco è stato eletto tra i clamori della gente

Il dc Battaglia ha ricevuto i voti da dc, psu, pri, pli, msi - La folla urla verso i consiglieri socialisti: « Cornuti, vi spaccheremo la testa » - Il capogruppo missino ha esclamato: « I protagonisti della rivolta siamo stati noi »

(Segue dalla 1ª pagina)

Poi tutti hanno cominciato a scandire: « Bat-ta-glia, Bat-taglia », *quindi l'esplosione finale d'un triplice* « Per Battaglia hip-hip-hurrah! ».

Ridiventato sindaco con 34 voti su 47, Battaglia ha risposto con un discorsetto di circostanza. Ha cercato di attribuire un significato « non politico » allo schieramento eterogeneo che lo ha eletto. Ha rinnovato per l'ennesima volta il suo appello alla calma, la sua condanna alla violenza e l'invito ad « emarginare i gruppi eversivi ». Poi ha ripetuto: « Noi crediamo nel Parlamento ed accetteremo la sua decisione, qualunque essa sia ». *I suoi tifosi, però, non sembravano per nulla di questo avviso e, in coda alla seduta (rinviata al 24 ottobre per l'elezione della giunta) hanno ripreso ad insultare i consiglieri socialisti, indicati come « nemici di Reggio ».*

Bisogna scriverlo: è stata la folla a far da padrona al Consiglio comunale di Reggio, sotto lo slogan, più volte scandito, di « Abbiamo ragione noi! ». *E questo perché continua il vuoto dei partiti e perdura l'assenza dei poteri civili. Anche la « presa » dei sindacati appare sempre minore. Lo si è constatato stamane, durante l'assemblea dei ferrovieri, nel teatro del dopolavoro. La Cgil, la Cisl e la Uil avevano stabilito per le 15 la ripresa del lavoro, e quindi il ripristino del traffico in tutto il compartimento. Ma i ferrovieri, schierandosi sulla linea della Cisnal, hanno risposto di no.*

« L'agitazione continua: non esistono le condizioni di sicurezza per far viaggiare i treni », *ha stabilito l'assemblea. La riunione è stata caldissima. Uno dei segretari nazionali della Sfi-Cgil, il socialista Cesare Grazia, non è neppure riuscito ad entrare nel locale del convegno.* « Me lo hanno impedito delle persone che distribuivano volantini della Cisnal — *ha detto* — la piazza ha avuto ragione ».

Che cosa dirà la « piazza » del discorso di Colombo? Difficile leggere dentro questa città che tre mesi di disordini hanno reso diffidente e chiusa. Prevale, mi sembra, la sorpresa, lo sconcerto per la dura franchezza del Presidente del Consiglio. Da questa sorpresa possono venire frutti buoni, a patto che i partiti e i sindacati del posto abbiano il coraggio di posizioni nette, anche impopolari. Ma la cronaca di oggi induce al pessimismo. La demagogia, ormai, è la moneta che corre di più a Reggio.

g. pa.

Roma. Il presidente del Consiglio Colombo ed il vicepresidente De Martino mentre si recano a Montecitorio per il dibattito sui fatti di Reggio Calabria (Tel. Associated Press)

Ricostruite le barricate

(Segue dalla 1ª pagina)

mente, cercano scampo nei portoni.

Un giovane viene fermato: per terra, accanto a lui, c'è una rivoltella a tamburo Smith e Wesson, calibro 32, con cinque colpi. Piangendo, giura che non gli appartiene. Viene portato in questura.

Un candelotto finisce in un alloggio al primo piano: gli inquilini scappano in strada. Dalle finestre esce un denso fumo, si vedono balenare le fiamme. Arrivano i vigili del fuoco e spengono l'incendio. Sono le dieci, la colonna avanza faticosamente verso la strada dell'aeroporto. Alle spalle degli agenti, gruppi di giovani rifanno nuove barricate. Altre cariche, altra sassaiola. I poliziotti si frazionano in piccoli gruppi e presiedono gli incroci. Quando vedono un assembramento, sparano i lacrimogeni.

Un reparto di guardie rimane isolato: mentre cercano di sfondare una barricata, altri dimostranti li attaccano alle spalle. I poliziotti sono costretti a retrocedere. Dalla folla si alzano grida di vittoria. Applausi. Arrivano rinforzi: altri trecento uomini del gruppo Celere. L'operazione adesso procede più spedita: a mezzogiorno la strada dell'aeroporto è libera. Gli agenti smantellano due grossi blocchi stradali, le carcasse delle auto usate dai dimostranti per fare le barriere vengono portate via. Ma a Sbarre si continua a combattere. « Commandos » di giovani sbucano all'improvviso dalle viuzze laterali e lanciano sassi e « molotov » contro i poliziotti. Piove sempre a dirotto, ma la gente è tutta per le strade. Passa un gruppo di ragazzi: inalberano la bandiera blu della « Repubblica di Sbarre », cantano l'inno della rivoluzione reggina, « Reggio sì ».

In via Sbarre Inferiore i dimostranti affrontano le guardie in un ennesimo scontro. I poliziotti li inseguono, qualcuno si rifugia nelle case. C'è molta confusione. All'ospedale viene ricoverato Carmelo Triboli, 44 anni. Contusioni e choc. Racconta: *« Ero a tavola con mia moglie e mio figlio, quando gli agenti hanno sfondato la porta dell'alloggio e mi hanno manganellato. Anche mio figlio è stato picchiato, quando ha tentato di difendermi ».* La polizia non conferma e non smentisce. Il Triboli si riserva di querelare i poliziotti per l'aggressione subita.

Nel pomeriggio la lotta continua accanita. Auto e camion transitano per il quartiere, lungo le strade sorvegliate da agenti e carabinieri. I veicoli avanzano a fatica, aggirando le barricate semidistrutte, mentre la pioggia ha trasformato le vie in piste fangose. Si cammina su detriti di ogni genere: molte auto sono costrette a fermarsi con i pneumatici forati. Al calar delle tenebre — sono le 17 — la polizia si ritira e rientra negli alloggiamenti. *« Per evitare incidenti »,* dice il dott. Santillo.

L'ultimo gippone ha appena lasciato Sbarre e già i rivoltosi ricostruiscono le barricate. Vengono tesi cavi metallici verso le strade, si ammucchiano rottami: vecchi frigoriferi, biciclette, mobili rotti. Sulle barriere torna a sventolare la bandiera azzurra. Fradici di pioggia, i dimostranti continuano a lavorare per rinforzare i nuovi posti di blocco. *« Domattina torneremo a smantellarli* — afferma il questore — *dobbiamo garantire la circolazione sulla statale ionica e verso l'aeroporto ».* Cinque persone arrestate per violenza e oltraggio, tre fermati: il bilancio di questa giornata di lotta. Nel resto della città, non si sono avuti incidenti. La circolazione sulla statale tirrenica prosegue senza intoppi. Da due giorni a S. Caterina non vengono più erette barricate. Oggi la polizia è stata ritirata dal quartiere. Nel porto sono attraccati due traghetti e qualche aliscafo.

Sempre bloccati, invece, i treni dopo la decisione dei ferrovieri di continuare lo sciopero. All'alba, nel porto di Villa S. Giovanni sono sbarcati 570 soldati della brigata « Aosta » di Messina e del 2° Quinto Reggimento di Catania. Altri tremila sono sbarcati a S. Eufemia Lamezia. La truppa è stata scaglionata lungo la linea ferroviaria, da Villa a Rosarno. I militari devono sorvegliare i binari per impedire attentati. Tecnici del Genio militare arriveranno nelle prossime ore a Reggio Calabria da Messina per ristabilire le comunicazioni ferroviarie tra il continente e la Sicilia, la cui interruzione ha creato in questi giorni una delicata situazione economica nell'isola e gravi disagi per i viaggiatori. Tutto lascia prevedere che domani i ferrovieri potranno riprendere regolarmente il lavoro. Nel caso che lo sciopero si protraesse ulteriormente, il gruppo di genieri assicurerà i collegamenti con l'isola.

Sembra che arriveranno altre truppe per presidiare i porti di Reggio ed il tratto della linea ferroviaria dal capoluogo a Villa S. Giovanni. Stamane in questa città, durante il temporale, un fulmine ha colpito la sottostazione elettrica, bruciando un trasformatore. Per il sovraccarico di corrente, un quadro di comando è esploso nell'ufficio della stazione dove si trovava il generale Palazzolo, comandante della XV Zona Militare. Si è temuto un attentato, carabinieri armati hanno circondato la stazione. A Scilla, i dimostranti hanno gettato pietre contro gli agenti che presidiano la statale. Un tentativo di creare un posto di blocco a Bagnara è stato sventato.

f. f.

Discusso a Roma il « no » dei ferrovieri reggini

Roma, 16 ottobre.

(g. f.) La conferma dello sciopero dei ferrovieri di Reggio Calabria, decisa in dissenso con le direttive dei sindacati nazionali della categoria aderenti alle tre maggiori confederazioni (Cgil, Cisl e Uil), ha avuto una immediata eco nelle centrali sindacali nazionali.

I dirigenti delle tre confederazioni e i segretari dei sindacati nazionali dei ferrovieri hanno avuto una serie di contatti con i sindacati locali per accertare i reali motivi della conferma dell'agitazione.

Un sindacalista, giunto in serata nella capitale, ha dichiarato che i ferrovieri reggini chiedono adeguate garanzie contro il pericolo di attentati.

Il discorso di Colombo

(Segue dalla 1ª pagina)

conto di tutti i problemi inerenti l'assetto del territorio delle Regioni interessate »: per queste decisioni il governo desidera avere con le Regioni una consultazione *« che si svolga in una atmosfera di serenità ».*

Circa il capoluogo, Colombo ha ricordato che la prima designazione di Catanzaro era obbligata per legge (il Consiglio regionale si riunisce dove ha sede la Corte d'Appello), ma non imponeva soluzioni definitive. Per tale scelta definitiva il governo ritiene che debba essere il Parlamento a decidere per giungere ad una indicazione che abbia *« tutta l'autorità necessaria »* e dia *« ogni garanzia di giudizio equilibrato ».* La alternativa, rimettere cioè la decisione al Consiglio regionale, *« è suggestiva ma, allo stato delle cose, politicamente irrealistica ».* Colombo ha aggiunto che nella designazione della sede degli uffici non saranno trascurate le soluzioni articolate, secondo l'esperienza già fatta in altre Regioni (nel Friuli-Venezia Giulia, dove gli uffici sono stati divisi fra Trieste e Udine).

L'esposizione del Presidente del Consiglio ha trovato in netto dissenso soltanto il gruppo liberale e, ancor più, quello missino colpito dal duro giudizio di Colombo. Gli altri gruppi, e segnatamente il psi, il pci e il psiup, hanno mostrato di apprezzare il richiamo che il Presidente del Consiglio ha fatto alla responsabilità, non solo del governo e del Parlamento, ma anche della magistratura.

Mosca (psi) ha detto che tutti a Reggio conoscono i nomi dei sobillatori e degli attentatori, ma nessuno si muove per perseguirli. Minasi (psiup) si è chiesto perché mai coloro che utilizzano così grandi quantità di tritolo non vengano arrestati. Amendola ha osservato che *« polizia e magistratura si guardano bene dal dimostrare, nei confronti della violenza eversiva di destra, un minimo di quell'energia che viene sempre usata nei confronti dei protagonisti di autentici movimenti popolari ».* Amendola ha aggiunto che il discorso di Colombo *« manca di coraggio politico »,* e ciò dipende dal fatto che, se si scavasse a Reggio, Colombo dovrebbe condannare gli uomini del suo partito, la dc.

Su questo tema ha insistito anche il rappresentante socialista, chiedendo al Presidente del Consiglio di sostituire i rappresentanti del governo che sono venuti meno ai loro doveri. Mosca ha esplicitamente alluso ad un sottosegretario dc che, secondo quanto ha poi raccontato l'on. Minasi, avrebbe detto ai reggini in piazza: *« Voi vincerete la vostra battaglia e allora io sarò alla testa del corteo ».* Amendola ha incalzato chiedendo alla dc di *« espellere i sobillatori della rivolta »* e ha poi interrotto il discorso del dc Buffone dicendo: *« Mi giunge adesso la notizia che il sindaco Battaglia è stato rieletto con i voti dei fascisti. Allora, lo espellete o no dalla dc? ».* Buffone ha replicato: *« Voi avete la gravissima responsabilità di aver bloccato, per vocazione frontista, il regolare funzionamento di molti organi elettivi ».*

Scelta del capoluogo da parte del Parlamento e piano governativo di interventi industriali sono stati discussi insieme. Orlandi, socialdemocratico, ha detto che avrebbe desiderato *« cose più concrete »,* cioè il dettaglio del piano governativo, sola base per evitare una scelta emotiva e non meditata da parte del Parlamento. A suo giudizio, si deve decidere su un piano articolato che comprenda, ad esempio, anche la sede dell'Università calabrese.

Minasi (psiup) ha accettato l'intervento del Parlamento data l'eccezionalità della situazione, ma ha chiesto che esso non risponda più a *« baratti »,* decisi dall'alto, tra gli interessi delle tre province calabresi: *« E' questa cattiva partenza che ha pugnalato alla nascita l'autonomia della Regione ».* Allo stesso episodio si è riferito l'on. Capua, liberale, parlando di un incontro politico ad alto livello che si sarebbe svolto nel ristorante « Vigna dei Cardinali » a Ponte Milvio, e durante il quale sarebbe stata fatta la spartizione (capoluogo, università, quinto centro siderurgico) tra le province calabresi. Anche i liberali hanno accettato che sia il Parlamento a scegliere.

I comunisti si oppongono e Amendola ha detto che Colombo *« non sente le Regioni »:* si sono però dichiarati *« disponibili ad ogni iniziativa mediatrice »* del Parlamento. In tal senso si muovono i socialisti, avendo la loro direzione deciso ieri di promuovere la convergenza di tutti i gruppi che *« si riconoscono nel patto costituzionale ».*

Il socialista Bertoldi ha precisato che un incontro potrebbe avvenire dopo l'approvazione del « decretone » economico, cioè dopo il 26 ottobre. Orlandi (psu) ha obiettato che, in ogni caso, il contatto con l'opposizione deve essere preso dopo un accordo tra i gruppi di maggioranza. La strada, comunque, sembra spianata.

L'on. Galloni (dc), relatore alla commissione Affari costituzionali sulle proposte di legge per il capoluogo calabrese, ha detto che si attende una specificazione dei provvedimenti economici del governo. E' previsto che il Cipe, cui spetta di decidere la localizzazione degli impianti, dia il dettaglio in uno dei prossimi giorni, tenendo conto che il Consiglio regionale calabrese si riunisce lunedì a Catanzaro e che martedì a Montecitorio la commissione Affari costituzionali dovrà prendere le sue decisioni.

f. d. l.

Catanzaro: nuovi blocchi In sciopero gli studenti

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 16 ottobre.

Ancora blocchi stradali stamattina nel centro di Catanzaro e altra giornata di sciopero degli studenti in segno di protesta per i tentativi di sottrarre all'ente Regione l'autonomia nella designazione della sede del capoluogo della Calabria. L'intervento delle forze dell'ordine è valso a sbloccare la situazione e presto si è tornati quasi alla normalità. Questa sera però, si è diffuso in città un certo malcontento per le dichiarazioni del presidente del Consiglio Colombo.

La decisione di demandare al Parlamento nazionale la scelta del capoluogo della Calabria, in contrasto con quanto dichiarato dall'on. Galloni che è il relatore nella prima commissione Affari costituzionali, ha suscitato vivaci reazioni negli ambienti politici locali. Con molto interesse si attende la riunione del Consiglio regionale, in programma per lunedì 19 (all'ordine del giorno c'è l'elezione del presidente e della giunta).

La convocazione è già stata fatta dal presidente dell'assemblea, mentre i comunisti dal 6 ottobre continuano ad occupare l'aula consiliare, ricevendo quotidiane visite da parte di sindaci, amministratori e delegazioni comuniste della regione.

Il sindaco di Catanzaro, Pucci, è da ieri a Roma insieme con una nutrita delegazione di amministratori e parlamentari catanzaresi. A Roma si trova anche il presidente della Provincia, Puja. Ha fatto ritorno a Catanzaro il presidente dell'assemblea regionale avv. Casalinuovo, il quale ha stasera confermato che lunedì prossimo il consiglio regionale eleggerà il presidente e la giunta.

g. g.

La sinistra dc condanna l'elezione di Battaglia

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 ottobre.

« La rielezione di Battaglia a sindaco di Reggio Calabria coi voti di uno schieramento di centro-destra comprendente i fascisti dimostra che la rivolta di una provincia per una questione amministrativa era, in verità, strumentalizzata ad una precisa operazione politica di destra diretta a provocare un'inversione di tendenza non nella sola politica calabrese ». Così si esprime la sinistra democristiana di « Base » in una nota dell'agenzia « Radar ».

« La socialdemocrazia, i repubblicani, i liberali, hanno gli stessi obblighi morali e politici della dc di rispetto ad un avvilente, mortificante, inaudito connubio con i fascisti — scrive l'agenzia — *ma la dc deve per prima, subito, compiere un atto riparatore espellendo Battaglia, e i suoi amici ».*

Amari commenti in due lettere ai reggini

I lettori parlano di Reggio "A chi servirà la rivolta?"

« Non a coloro che fanno le barricate, scrive un avvocato, ma ai "baroni" che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo nella provincia »

Pubblichiamo la lettera aperta di un avvocato ai reggini.

Amico « teppista », sappi anzitutto che le virgolette stanno a significare che il termine non è mio, anche se non saprei dirti se sia davvero tanto fuori posto. Lasciatelo dire, da uno come me che, pur vivendo da anni nel Nord, Reggio ce l'ha nel sangue e nell'anima, come il più bel posto nel quale la mente possa rifugiarsi quando sente il bisogno di aprirsi al sole.

Lasciatelo dire: hai proprio sbagliato tutto. Hai messo a repentaglio, con una rivoluzione che la storia dovrebbe affrettarsi a dimenticare, la tua stessa vita, quella dei tuoi cari, e quella dei poliziotti, soltanto per una questione d'orgoglio: giacché se fosse stato per una questione economica e sociale, debbo dirti che sei in ritardo di parecchi secoli. E quel che più fa rabbia è la considerazione che tu hai lottato per una questione non tua, ma di quegli ultimi rimasugli di borbonismo che giacciono ancora in fondo al sacco dell'italica penisola, e che sono i tuoi veri nemici ed affamatori.

Mi sai spiegare a chi serve la capitale a Reggio anziché a Catanzaro? Non certo a te, anche se tu, « teppista e barricadiero », puoi essere un operaio o un avvocato, un impiegato o un medico; ma certamente a quei pochi « baroni » (rossi o neri non importa) che da secoli hanno fatto il buono ed il cattivo tempo in tutta la provincia di Reggio.

Contro questi « baroni » sì che tu dovevi farla la rivoluzione (non certo a pistolate) e già da un bel pezzo; ma non contro la tua città, e contro te stesso. Perché, in fondo, la guerra tu l'hai fatta contro la nostra Reggio, non solo ferendola con gli incendi e le distruzioni nei suoi pochi beni materiali, ma soprattutto distruggendola moralmente nella considerazione che di te possono avere i capitani d'industria del Nord, che sono i soli ad avere in mano la possibilità di portarti un lavoro, e con il lavoro una dignità. A confronto della quale dignità, quella di essere cittadino della capitale della Calabria, ma con la pezza sul sedere, mi spiegherai cosa possa valere.

Sullo stemma della nostra Reggio c'è scritto: Spqr, che vuol dire « Senatus PopulusQue Rheginus » (la prosopopea dei « baroni » reggini è davvero antica); ma a quanto pare questa comunanza di intenti e di interessi fra il « Senatus » ed il « Populus » di Reggio assomiglia a quella Fata Morgana di cui tutti parlano, ma che a vederla... E la colpa di tutto questo è solo tua, amico « teppista » reggino, perché non ti sei mai accorto che, come diceva quel tale, ogni popolo ha i governanti che si merita.

Ed ora fai la rivoluzione? Non credi che sia terribilmente puerile tutto questo? Perché tu, tutte le volte che hai votato, hai votato per un tuo compare, o un tuo parente, o un amico dei tuoi amici, o il tuo medico, o il tuo avvocato, oppure hai dato il tuo voto a quel pezzo grosso che tu sai, Don Coso...; ma non ti sei mai preoccupato di mandare al Parlamento un vero uomo politico, o per lo meno un qualcuno che si fosse presentato alle elezioni non soltanto per poter scrivere le sue lettere sulla carta intestata del Senato o della Camera. Mi sai dire il nome di uno solo, fra tutti gli onorevoli che tu hai mandato al Parlamento nel dopoguerra, che si sia distinto in qualche iniziativa per la tua provincia, o che abbia combinato qualcosa di utile per te a Roma, o che abbia raggiunto un qualche posto di responsabilità?

Guarda invece le province di Cosenza e di Catanzaro: Cassiani, Foderaro, Gullo, Mancini, Antoniozzi, Misasi, Principe, ed anche Pucci, e tanti altri. E la provincia di Reggio? Se togli Vincelli, non ti resta che Mimmo Ceravolo, che però è stato eletto a Padova.

Per il resto, devi tornare con la memoria a Don Peppino De Nava, che fu ministro prima di Mussolini con Sonnino e con Bonomi, e che, anche se aveva cominciato come liberale, è stato da te rieletto anche nella lista del Pnf! Di lui la storia patria o regionale non parla nemmeno; ma tu gli hai dedicato lo stesso una via, una piazza ed un monumento.

Tutto qui il tuo patrimonio politico. Ma sono cose che conosci bene, in fondo, se è vero che molti parlamentari regionali cosentini e catanzaresi hanno mietuto larga messe di voti proprio nella tua provincia. Ed ora, in questa situazione, tu fai la rivoluzione e spacchi tutto per far sì che i tuoi eletti non debbano disturbarsi ad andare fino a Catanzaro per il gettone di presenza?

Cerca di svegliarti, amico « teppista » reggino. Pensa che per la prima volta nella storia hai la possibilità di risolvere i tuoi guai secolari, se è vero che dovranno impiantare delle industrie nella tua provincia. Comincia una buona volta a pensare ai tuoi interessi, dal momento che quelli che dovrebbero farlo per te sono troppo occupati a badare ai fatti loro. Tu, che la capitale sia a Reggio, od a Catanzaro od a Catafòrio non ci guadagni proprio nulla (salvo, come ti disse Fanfani quando gli hai dato quel premio a Villa S. Giovanni, il posto per una quarantina di applicati di terza categoria).

Ma ci guadagni di più non solo materialmente, ma anche moralmente (dato che in pieno Settanta sei ancora fissato per certe fesserie campanilistiche), se gli industriali del Nord, più che il Governo, ti porteranno del lavoro, per come è previsto. Poi, alle prossime elezioni, nazionali o regionali che siano, invece di dare il tuo voto a quel tuo compare, o parente, o peggio a quel pezzo grosso che tu sai, Don Coso..., se vedi nella lista il nome di qualche giovane dalle idee moderne, decise ed aperte, e che soprattutto non perda il suo tempo al Circolo di Società od al Roof Garden, votalo tranquillamente. Per lo meno, peggio di come sei stato rappresentato e difeso finora...

E soprattutto, piantala una buona volta con le barricate, che finiscono col danneggiare solo te stesso: anche se la spunterai, infatti, potrai essere orgoglioso di essere cittadino della capitale della Calabria, ma sta tranquillo che i tuoi guai non per questo si risolveranno, e le pezze rimarranno dove sono adesso.

Non ti dico di rinunciare alla primogenitura per un piatto di lenticchie, perché i compromessi mi piacciono poco, come a te. Ma credo che sarebbe l'ora di lasciar perdere i sentimentalismi e le questioni di principio, e di badare concretamente al tuo avvenire ed a quello dei tuoi figli. Ai quali, un giorno, non dovrai dire: « Siete cittadini della capitale della Calabria, ma se volete lavorare, prendetevi il Treno del Sole ».

Ti saluto

avv. Italo Bellina

Perché bisogna smetterla con le violenze

L'appello di un calabrese che è a Torino da 30 anni

Signor Direttore, la prego, se fosse possibile, di pubblicare su *La Stampa* il presente messaggio (...) su ciò che sta attualmente svolgendosi a Reggio Calabria.

Cari Calabresi, ed in particolare voi cittadini di Reggio, chi vi invia queste poche parole è un vostro concittadino nativo di Scilla, ormai da circa trenta anni residente in Torino: ma (...) non ho mai perso i sentimenti e il cuore della mia terra. Purtroppo quello che si vede (...) sono fatti molto disastrosi (...) che non onorano la Calabria e i cittadini della stessa. Vi saranno senz'altro delle ragioni per arrivare a questo punto, ma non è giusto che si debba distruggere ciò che abbiamo creato e che hanno creato i nostri avi. Sono tornato da circa 20 giorni dagli Stati Uniti ove mi recai per consegnare il simbolo della libertà a quel popolo (non è gesto di esibizionismo, ma un preciso intendimento di richiamare l'attenzione della gente nel mondo al senso della libertà, dato che attraverso questa ogni violenza cede e trionfa il simbolo dell'amore).

Non ha importanza se capitale sia Reggio o Catanzaro o Cosenza, la cosa più importante è che la Calabria si inserisca (...) nelle Regioni.

Io proporrei che siano tutti i cittadini della Calabria ad eleggere il capoluogo. Cari calabresi, aiutatevi a ragione senza farmi vedere e senza far vedere a noi tutti italiani, ed in particolare ai calabresi sparsi nel mondo, cose incivili. Con la violenza nessuno è mai riuscito a cavare qualche cosa.

Vi saluto caramente, con piena speranza che queste poche parole siano ascoltate!

Un calabrese
Marino Rocco
Via Misericordia 3, 10123 Torino

Un nuovo ingresso alle mura vaticane

Sarà aperto tra breve

Città del Vaticano, 16 ottobre.

(l. p.) Tra non molto nelle mura vaticane verrà aperto un nuovo ingresso, che sarà il terzo in aggiunta a quelli già esistenti dell'arco delle campane in piazza San Pietro e del cancello di S. Anna in via di Porta Angelica.

Si tratta di un vecchio progetto, la cui attuazione pratica viene ormai considerata come non procrastinabile. Il nuovo ingresso sarà quello di « Porta Pertusa », al termine dei giardini vaticani, presso l'antica torre fatta restaurare da Giovanni XXIII.

Perché fare un romanzo

«*E' una bella cosa che, invece del lume della lampada sacerdotale, io sia riuscito ad amare il lumicino rossiccio del furore letterario!*», scriveva nel 1925 Osip Mandel'stam ne *Il rumore del tempo*, e forse è tutto quello che si può aggiungere, quasi sbattendo una porta, alla nuovissima *querelle* impostata sul romanzo.

In una serie di elzeviri, Carlo Cassola ha definito cos'è il «suo» romanzo, esponendosi però con un ricettario che, se applicato da neofiti, inonderebbe lo spazio narrativo di prodotti stucchevoli, premeditati, prevedibili, una fuga dello stesso oggetto entro un corridoio di specchi immobili. Gli ha risposto Citati, è intervenuto Soldati, ha ripreso la palla Calvino: ma tutti sull'identica scacchiera, dove il dubbio sul romanzo e sul romanzesco, scatenato tempo fa da caotiche avanguardie in cerca di poteri, non cede ancora e tuttavia mostra crepe profonde e quasi il languore, la nostalgia che molti scrittori nutrono per un genere dato come defunto e ora da riscoprire, servire, imbellettare secondo nuove invenzioni.

Ogni definizione del romanzo nuoce e limita, di per se stessa, la portata di ogni romanzo possibile. Se è verissimo che «*non si vendono biglietti per il paese del passato*» (Solzenicyn), è altrettanto vero che il tentativo di prevedere le architetture future o possibili del romanzo a venire è un'impresa grottesca. Stilare la lista degli ingredienti necessari riduce l'impegno narrativo a un atto artigianale, mentre è ovvio che ogni elemento artigianale il romanziere se lo inventa, lima, corregge, deforma a sua misura, in obbedienza alle sue necessità stilistiche e alla sua concezione del mondo.

Genere giovane, ha scritto pochi anni fa uno studioso americano, Lionel Trilling (*La letteratura e le idee*), il romanzo si trova oggi alla curva massima della sua tensione e necessità inventive ed esplorative, proprio perché si è liberato per strada da tutti quei gravami di informazione sociostorica che lo attanagliavano fino a sessanta, cinquanta anni fa. E che il romanzo possa tentare, oggi, di esprimersi in una infinità di progetti scrittorii, di costruzioni poetiche e linguistiche, di «materiali» variamente articolabili, anche questa è una prova di esistenza legittima: di forza, di salute interna, di crescita.

Romanzi bisogna farne, più che discuterli. O almeno discutere sul meglio che si somiglia da vicino, e non sempre rifarsi ai ben sistemati Hardy o Conrad o Balzac o Joyce o Proust o Musil, come se non avessimo parenti a due passi, ad esempio un Elias Canetti, il cui furente e totale *Auto da fé* (uscito a Vienna nel '35, in inglese nel '46 e da noi tre anni fa) spazza via molte pagine della tanto celebrata Mitteleuropa letteraria e che tanti solerti ingegni nostrani non hanno neppure scrutato con un occhio solo.

* *

Fare romanzo, ecco tutto. Mi sembra che l'unico obbiettivo per un romanziere sia ancora l'uomo, proprio quest'uomo di oggi, sgangherato e livido, quasi un'espressione archeologica del suo stesso mondo, e tuttavia necessario. Il resto è accademia, ingegnosa fin che si vuole (fin che si può), ma certamente tempo perduto se paragonata alle nostre sorti, non so quanto «progressive» ma ancora e dolorosamente «umane».

Mentre Moravia, con l'impeto di una sua guasconata sociologica, grida «*Abbasso Manzoni!*», mentre a Calvino sembra che «*il raccontare stia toccando contemporaneamente il culmine della sua eclisse dai testi creativi e il culmine dell'interesse critico-analitico*», mentre Cassola tenta di definire seccamente i pericoli che uno scrittore corre sia restando fedele a se stesso sia sforzandosi di rinnovarsi, mentre Citati auspica (questo sì, romanticamente) l'avvento di un genio capace di risvegliare «*il grande corpo addormentato del romanzo*», questo romanzo non viene fatto, cioè pensato e scritto, rischiato e sospinto, lacerato e ricostruito, addentato e sconvolto e ripreso. E i romanzieri lasciano ad altri «manipolatori di parole» il compito di intervenire sulla realtà, di ridurla in fatti inventati e linguaggio, in un blocco fantastico che la superi e la rinnovi.

Tecnicamente, il romanziere che si accinge a costruire e raccontare una storia, sa di affrontare una fatica tragica. E tragica è anche la morale interiore, il destino segreto è l'itinerario di ogni romanzo possibile. Qualsiasi «scherzo romanzesco» è ormai proibito, e a dimostrazione si può citare il funambolismo per altro mirabile di un Queneau, i cui sapientissimi giochi stanno al romanzo necessario come il coniglio di un prestigiatore sta al trapezista che precipita dal suo attrezzo e non ha rete che lo accolga.

* *

Fare romanzo significa invecchiare, ogni volta, di dieci anni. Perché rimette in causa tutto ciò che uno scrittore possiede — dal tempo alla salute, dall'esperienza alla libertà quotidiana — e perché il fuoco sotto il crogiuolo della «storia» da raccontare consuma sempre di più, e qualsiasi sapienza artigianale non è che uno degli elementi di cui ci si può servire. Un romanzo da scrivere è un rischio totale che bisogna saper correre, senza economie di forze, senza abbarbicarsi a congegni narrativi troppo perfezionati, senza amore di sé e della pagina.

Riuscire ad essere in sincronia con la tensione che brucia nella «storia» inventata, ecco il momento indispensabile a chi fa romanzo, un momento che dura lunghissimo, talvolta anni. Anche un piccolo romanzo abbisogna di tanto, se chi lo scrive è, semplicemente, un uomo privo di ambiguità nei confronti del proprio lavoro. Inoltre solo i cattivi romanzieri possono definire un romanzo come la tela di Penelope. E' piuttosto l'avventura di Ulisse, che non sa mai dove lo porta sia la luna sia la congiura delle circostanze da lui stesso provocate.

E' la nostra quotidiana realtà, che fa paura al romanziere troppo pronto a difendersi. Perché si sa che questa realtà bisogna saperla reinventare, per renderla al di là di com'è e giustificarla in un rapporto con chi legge. La paura della realtà è la pietra da mulino appesa al collo del romanziere: di qui gli svicolamenti, le precettistiche, gli esilii volontari, il rifiuto di una «mondanità» che può corrompere ma è anche il polmone segreto di ogni conoscenza, di ogni approccio con l'umano. Di qui quell'ammiccare dello pseudo-romanziere che finge di scrivere e nello stesso materiale a sua disposizione non affronta i nodi, ma si accontenta di togliere sottili fettine che suscitano benevoli applausi.

«*Ci vuole vita per amare la vita*», diceva un verso amato nella nostra giovinezza. E cioè: un romanziere convinto del proprio lavoro (obbligato in esso) sa di doversi sporcare le mani. E' successo a tanti, se erano uomini di romanzo. E' assai raro che si possa scrivere e inventare e offrire agli altri una «storia» senza essersi contaminati con tutto ciò che il mondo unghiutamente oppone a difesa prima di lasciarsi estirpare questa «storia», che fa parte di lui e sfuggendogli lo rivela, lo condanna.

Tutto il resto — la disquisizione sui tecnicismi, i geroglifici sul linguaggio, le false passioni, i subdoli candori, le circumnavigazioni e gli arrembaggi critici — viene «dopo» il romanzo, oppure sfarfalla come cenere sulla lavagna del Quotidiano, del Ciò Che Siamo, e che solo il romanzo può ancora catturare e dare, con i suoi cunei introdotti a far attrito nella comune realtà.

E' vero, siamo i «*poeti nel tempo della povertà*» (Hölderlin e da lui Heidegger). E proprio per questo non possiamo non essere «arrischianti». Viviamo un tempo crudele. «*Il tempo della notte del mondo è il tempo della povertà perché diviene sempre più povero. E' già diventato tanto povero da non poter riconoscere la mancanza di Dio come mancanza*» (Heidegger in *Perché i poeti?*).

Il romanziere che non è oscuramente e magari confusamente consapevole di questo e seguita a giocare, continui pure nel labirinto dei suoi equilibrismi, talora autoingannandosi per l'affanno che anche un discorso da salotto può dare. Ma i pochi altri facciano romanzo. Quello per cui son nati.

Giovanni Arpino

LA JUGOSLAVIA SI PREPARA AL "DOPO TITO„

Con i russi alle spalle

«Medio Oriente e Jugoslavia sono le due strade di Mosca verso i mari caldi» dice Milovan Gilas. «Le pressioni su di noi cresceranno quando non ci sarà più il Maresciallo» - Sembra che i sovietici organizzino a Odessa un partito di esuli antititoisti; certo colgono ogni occasione per infiltrarsi nel paese, sfruttando le difficoltà economiche e il panslavismo serbo

Belgrado. Studentesse del club «Carlo Marx»: nel loro volto sembra esprimersi l'enigmatico futuro della Jugoslavia (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, ottobre.

«Jugoslavia e Medio Oriente — *mi dice Gilas* — sono due bracci di uno stesso manubrio impugnato dall'Unione Sovietica. Se i russi spingono da una parte dall'altra si allenta la tensione. Così in questo momento le cose per noi vanno meglio, ma non dobbiamo farci illusioni. Il punto per i russi è come arrivare ai mari caldi, al Mediterraneo, e ci verranno, per un corridoio o per l'altro. O meglio, se ce la faranno, per tutti e due i corridoi».

Scrive racconti

Nel suo quieto appartamento di Belgrado (libri di storia e filosofia dappertutto, fotografie di famiglio, nessun segno apparente del tumultuoso passato politico) Milovan Gilas in maglione e pantofole traccia il quadro della Jugoslavia domani. L'eretico del titoismo vive isolato, «con pochi amici, senza nessun gruppo politico alle spalle». *Scrive racconti: gli anni di carcere e persecuzioni sembrano avere affievolito un poco la sua irriducibile polemica. Ma quando parla dei sovietici ha un guizzo di odio sprezzante, nel ricordo di una memorabile sfida a Stalin che lo vide fra gli ispiratori e protagonisti.*

Oggi i rapporti fra jugoslavi e sovietici, dopo qualche mese di rinnovata tensione, sembrano in una fase meno pericolosa e la prossima visita di Breznev a Belgrado avrà due scopi: equilibrare l'impressione del viaggio di Nixon e consolidare un assestamento che ha l'aria d'uno dei numerosi, circospetti armistizi politici fra i due Stati. Ma l'interrogativo latente di tutti è come si comporterà l'Unione Sovietica alla morte di Tito.

Le pressioni aumenteranno? «Lo temo e lo credo — *ribatte Gilas* —. E' perfettamente logico che i sovietici intendano sfruttare le nostre difficoltà. La presidenza collegiale è un compromesso di transizione e non credo che dopo Tito vi sarà un governo forte e compatto. Anche per l'attuale momento politico sono più a favore del potere di Tito che di una direzione collettiva nata sulle contraddizioni del regime. La Jugoslavia ha bisogno di una guida unica, antidogmatica e risoluta. Esistono realtà obbiettive di cui è giusto tener conto: non condivido molte idee del maresciallo, né i suoi metodi, ma gli riconosco una personalità di *leader* che resterà nella storia del paese».

Ascolto l'elogio di Tito pronunciato dal suo più coraggioso e ostinato nemico in diciassette anni di battaglie politiche. Il giudizio di Gilas riassume lo stato d'animo della nazione, anche se nei dirigenti di partito è più sfumato e sdrammatizzato: di fronte ai russi (e agli strappi nazionalistici delle repubbliche) il vecchio maresciallo rappresenta la garanzia dell'unità; se la sua uscita di scena coincidesse con una crisi internazionale, molte drammatiche ipotesi diverrebbero possibili. «Con la tecnica del manubrio — *dice Gilas* — può darsi che intanto i russi rinnoveranno gli attacchi contro l'imborghesimento jugoslavo e le nuove ricchezze. Da noi molte cose non vanno; ma, nel senso marxista di libertà, c'è più socialismo qui che in Unione Sovietica, dove le differenze di reddito sono soltanto nascoste meglio».

Sulle periodiche infiltrazioni sovietiche circolano voci incontrollabili. Spie camuffate da geologi, fucili contrabbandati fra le minoranze di confine, carteggi di Mosca con alti capi militari. Difficile stabilire quanto vi sia di vero o risponda a un disegno di propaganda indiretta per tenere in allarme, e quindi unito, il paese. Poco rassicuranti sono comunque le informazioni che giungono da Odessa, dove gli esuli jugoslavi dei tempi stalinisti sembra si stiano organizzando in partito. E' possibile (secondo alcuni, è certo) che si prepari in segreto una classe politica di ricambio pronta a tutte le eventualità del «dopo Tito».

Per ora l'infiltrazione più abile è avvenuta attraverso le aziende autogestite; e non per caso soprattutto nella Serbia orientale, dove fra gli intellettuali di provincia e il clero ortodosso resistono più tenaci le nostalgie panslaviste. Lo scorso anno i sovietici vendettero allo Stato jugoslavo tre aerei da trasporto, accettando il pagamento in dinari che spesero tutti per vuotare i magazzini di alcune fabbriche di maglierie e scarpe sull'orlo del fallimento. I contratti furono celebrati con brindisi e discorsi in cui i delegati sovietici si dichiararono «sempre pronti a dare una mano a compagni in difficoltà economiche».

Un gioco sottile

Con un duro intervento, senza citare i russi, il partito serbo deplorò l'operazione commerciale, che tuttavia era nella perfetta legalità. Poiché nelle aziende autogestite jugoslave i salari non sono determinati dalla produzione ma dalle vendite, è facile immaginare come i generosi acquisti in complessi industriali sopraffatti dalle scorte giacenti, abbiano rappresentato per i sovietici una eccellente pubblicità.

E' un gioco sottile per farsi nuovi amici, sfruttando le debolezze della riforma (milleottocento aziende jugoslave sono passive), tanto invisa ai fondisti della Pravda. *I risultati sono sporadici e isolati, tuttavia i dirigenti jugoslavi non sottovalutano la volontà e capacità di penetrazione dei sovietici. Nessuno oggi pensa, salvo una catastrofe internazionale, a un intervento militare di restaurazione, ma i sospetti sono di lenta erosione all'interno, manovrando nelle difficoltà per la successione a Tito. I cosiddetti* «stalinisti», *assicurano a Belgrado, sono abbastanza numerosi, anche se in ibernazione in attesa di tempi diversi: ex combattenti, burocrati frustrati dalle epurazioni, forse qualche militare d'inclinazioni avventuriste.*

Questo l'esercito

Osserva Gilas: «Lo stalinismo è distrutto anche in Urss, dov'è rimasto solo come continuità di un mito storico. Il regime sovietico di oggi non è neo-stalinista, ma controllato da una burocrazia conservatrice. Lo stesso può accadere da noi: i nostalgici filosovietici sono disorganizzati e scoraggiati; più pericolosi sono i conservatori che potrebbero cercare nell'Urss un appoggio tattico d'occasione. Rankovic non era certo uno stalinista, eppure nella dialettica politica finì per trovarsi dalla parte dei russi».

E l'esercito? Ogni tanto, nelle ipotesi del «dopo Tito», *ricorre il tema dei generali, ma nella situazione attuale sembra un rischio lontano.* «L'esercito — *dice un autorevole giornalista di Belgrado* — riflette gli antagonismi delle repubbliche. E' molto difficile che un generale serbo possa avere per complici di un colpo di mano i militari croati ed è altrettanto improbabile il contrario. Sotto questo aspetto i nazionalismi rinascenti della Jugoslavia rappresentano una valvola di sicurezza».

Eppure a Zagabria c'è chi afferma che nelle future organizzazioni regionali degli eserciti, i serbi si faranno equipaggiare dai russi per schiacciare l'autonomia croata alla morte di Tito. Sono voci allarmiste indicative di due situazioni: la sempre più aperta diffidenza delle Repubbliche che vogliono consolidare le proprie posizioni, politiche ed economiche, prima che la crisi della successione delinei nuove tendenze «centraliste»; *e poi l'ossessione segreta dei russi, visti da molti come un elemento decisivo e insopprimibile nel futuro della nazione. Se un giorno i sovietici si muoveranno, affermano, sarà dalla Serbia dove, mimetizzati e dispersi, ma per niente convinti di avere perso l'ultima battaglia, i fedeli a Mosca aspettano un segno.*

L'impressione è, tuttavia, che le strutture politiche del Paese (con una popolazione armata in casa che può fare da contrappeso al tentativo di un putsch militare) possano reggere senza catastrofi alla cospirazione dei famosi burocrati nell'ombra. Il pericolo più grosso, è ancora Gilas a dirlo, non sembrano i neo-cominformisti, bensì le debolezze nazionaliste dei dirigenti, a stento tenuti a freno dal prestigio di Tito. Forse più che sui superstiti nostalgici, l'Unione Sovietica potrebbe contare sulle insofferenze delle repubbliche povere, come la Macedonia, dove la spinta autonomista per sfuggire allo «sfruttamento del Nord» *potrebbe divenire irreversibile.*

La Costituzione jugoslava prevede per le sei Repubbliche il diritto dell'autodecisione: qualcuna un giorno potrebbe essere tentata di usarlo per uscire dallo Stato federale. Se dunque la Jugoslavia andasse a pezzi, facilitando interventi stranieri, sarebbe solo per suicidio politico. Fuori dall'aggrovigliato gioco delle ipotesi sul «dopo Tito», *la nazione oggi è di fronte a questa realtà.*

Giorgio Fattori

Spacciatori di droga arrestati in Jugoslavia

Rijeka, 16 ottobre.

La polizia di Rijeka ha arrestato tre giovani studenti che spacciavano droga, Bruno Grbac di 21 anni, Rolf Sukalic di 21 e Ivica Radetic di 23: avevano acquistato tre chili di hashish in Turchia dove si erano recati con una «Volkswagen».

Dopo lunghi appostamenti, i militi sono riusciti a sorprendere il Grbac con due chili e mezzo di hashish, mentre cercava di incontrarsi con un compratore italiano, rimasto sconosciuto. In una precedente operazione, la polizia jugoslava aveva arrestato un altro gruppo di giovani spacciatori trovati in possesso di dodici chilogrammi di hashish. *(Ansa)*

DURE CRITICHE INGLESI ALLO "SBARCO DI ANZIO„

Colpa di Alexander se Roma fu liberata quattro mesi dopo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 ottobre.

Il 22 gennaio 1944 le truppe anglo-americane — una forza di 50 mila uomini con 5000 veicoli — cominciarono a sbarcare ad Anzio senza incontrare resistenza. Ma la sorpresa iniziale non fu sfruttata e, anziché avanzare verso l'interno sui Colli Albani, il corpo di spedizione preferì consolidarsi nella più esposta fascia costiera in attesa di rifornimenti pesanti; lasciando così ai tedeschi il tempo per reagire e organizzare il contrattacco. Gli anglo-americani furono inchiodati ad Anzio per quattro mesi. Fino al 23 maggio, in un inferno che costò loro 33 mila perdite tra morti e feriti.

Per la prima volta la responsabilità di questo fallimento e del parallelo arresto dell'avanzata degli alleati lungo il fiume Rapido, un centinaio di chilometri a sud, viene oggi attribuita al maresciallo inglese Lord Alexander. L'accusa è in un libro apparso stamane a Londra, opera di due storici militari di reputazione internazionale, i colonnelli Ernest e Trevor Dupuy. Il volume fa parte della loro monumentale *Enciclopedia della storia militare*, che si prefigge di dar conto degli avvenimenti bellici dal 3500 avanti Cristo ai nostri giorni.

Lord Alexander di Tunisi — questo l'alto titolo onorifico tributatogli dalla Regina in riconoscimento dei suoi meriti di soldato, soprattutto nella campagna d'Africa — s'è spento di recente; da vivo era sfuggito alle molte e dure critiche che colpirono quasi tutti gli altri comandanti alleati per le decisioni prese in battaglia. A capo dei reparti sbarcati ad Anzio era il generale americano John P. Lucas, dimesso poi bruscamente dall'incarico dopo che si era giustificato dicendo: «*Le mie istruzioni erano di avanzare "verso" i Colli Albani, ma non "sui" Colli Albani*».

Il maresciallo Alexander

Nel libro citato, Ernest e Trevor Dupuy scrivono: «*Con ostinati assalti attraverso le montagne dalla confluenza dei fiumi Liri e Garigliano a nord, agli Appennini, la Quinta Armata era avanzata di oltre dieci chilometri incontro alla finale "linea Gustav" tedesca lungo il fiume Rapido: con Montecassino, ostacolo chiave al centro della convessità. Alexander progettò un assalto frontale che doveva essere facilitato da uno sbarco anfibio ad Anzio, circa 100 chilometri a nord. La forza di Anzio sarebbe quindi avanzata verso l'interno a tagliare le linee di comunicazione germaniche. Le due operazioni erano fuori della portata d'una mutua assistenza: pure si riteneva che avrebbero causato insieme l'evacuazione della "linea Gustav"*».

«*E dunque* — commenta il testo — *siccome l'obbiettivo era di scalzare i tedeschi utilizzando la potenza marittima alleata per spezzargli le comunicazioni alle spalle, Anzio avrebbe dovuto essere la spinta principale, mentre l'attacco sul Rapido era una manovra per tenere l'avversario impegnato. Ma essendo imminente l'invasione della Francia, non vi erano a disposizione mezzi navali sufficienti a garantire una vera possente martellata ad Anzio. Quindi l'intera operazione congiunta — e la responsabilità non può che ricadere su Lord Alexander — divenne un debole piano di compromesso: due grosse spinte interamente incapaci di reciproco appoggio, e né l'una né l'altra forti abbastanza per concludere isolatamente il lavoro*».

I due autori assolvono il generale John P. Lucas per il suo indugio, in quanto la decisione di non portarsi sui Colli Albani fu avallata dal suo immediato superiore, generale Mark Clark, presente allo sbarco.

Il giudizio critico su Lord Alexander pare condiviso anche dal vecchio maresciallo Montgomery, raramente generoso verso i compagni di armi. Del resto, richiesto di un parere sul libro appena uscito, Montgomery ha precisato di dissentire circa la carenza di trasporti navali nell'operazione. Ha tuttavia aggiunto: «*Nessuno può negare che Anzio fu un gran pasticcio, e la persona che ne aveva la direzione suprema era Alexander. Se Lucas non era un buon generale, Alexander era il suo superiore massimo. Io ho sempre esaminato bene i miei generali e ho rimosso i deboli prima che la battaglia cominciasse. Comunque, ad Anzio non c'ero*».

Carlo Cavicchioli

Commemorate le battaglie di Garibaldi in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 ottobre.

(*l. m.*) L'intervento dei garibaldini nella guerra franco-prussiana del 1870 verrà commemorato domani a Dole, dove il 14 ottobre 1870 Giuseppe Garibaldi prese il comando dell'armata dei Vosgi affidatagli da Léon Gambetta. Cinquemila volontari divisi in quattro brigate, due delle quali al comando di Menotti e Ricciotti Garibaldi, tennero a bada i venticinquemila uomini del generale Warder adottando la tattica della guerriglia, e nella battaglia di Digione, che durò dal 21 al 23 gennaio 1871, gl'italiani respinsero all'arma bianca i prussiani.

Alla commemorazione di domani interverranno i ministri Jacques Duhamel, sindaco di Dole, l'on. Carlo Russo e l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Franco Malfatti. Dopo la cerimonia al monumento ai Caduti del 1870-1871 e l'inaugurazione di una lapide a Garibaldi, avrà luogo una tavola rotonda cui parteciperanno gli storici italiani Rodolfo Mosca, Giorgio Vaccarono, Leo Valiani, ed i colleghi francesi Fernand Boyer, Mario Fusco, Paul Guichonnet (da Ginevra) e Jean Suratteau.

L'incubo dei delitti: la polizia scatenata per l'uccisione dell'orefice

I presunti omicidi si costituiscono e negano ma le prove raccolte dalla Mobile sono gravi

Giorgio Panizzari e Giuseppe Cardillo sono in carcere per omicidio a scopo di rapina - Un meccanico loro amico e una ragazza sono arrestati per favoreggiamento - Si cerca anche il «pistolero» Sebastiano Di Luciano - Dicono: «Siamo vittime delle circostanze» - Alibi che la polizia ritiene inconsistenti - Dodici testimoni li accusano, hanno visto la loro auto Fulvia - Sulla Giulia della rapina un'impronta: appartiene al Di Luciano - Il padre del Panizzari grave per collasso

Stiamo assistendo a una formidabile caccia ai rapinatori-assassini dell'orefice Baudino. Mai abbiamo visto la polizia così impegnata. Non si dorme da due giorni. Il magistrato non pranza, passa la giornata a interrogare, esaminare rapporti. Ora la situazione è questa: Giorgio Panizzari e Giuseppe Cardillo sono in carcere in stato di fermo per omicidio a scopo di rapina; il meccanico elettrauto Paolo Solinas e una ragazza, Rita Gorgoni, sono arrestati per favoreggiamento. Si cerca anche un «pistolero», Sebastiano Di Luciano. Ecco come la polizia è arrivata a queste persone e come esse si difendono.

Si sa che mercoledì tre rapinatori uccidono l'orefice Baudino, fuggono su una «Giulia» sulla quale li aspetta un complice. Poco distante, in via Lanusei, abbandonano quest'auto che avevano rubato, e trasbordano su macchine proprie: una «Fulvia» chiara e una «Fulvia» amaranto. La polizia interroga oltre trecento persone, trova chi ricorda la targa della «Fulvia» amaranto, di quella chiara si sa solo che era targata Brescia.

La targa della «Fulvia» amaranto porta a una prostituta, che però l'aveva venduta al meccanico Paolo Solinas. Questi dice: *«E' vero, ma il 20 settembre l'ho ceduta a Giorgio Panizzari»*. Il giorno dopo il delitto, la polizia ritorna dal Solinas per saperne di più ed egli dice: *«Ecco la "Fulvia" che cercate. Me l'ha portata poco fa Panizzari, me l'ha lasciata chiedendomi dei soldi perché diceva che era nei pasticci. Non avevo soldi da darglì. Lui se ne è andato, quasi scappando»*. Sembra che abbia aggiunto che andava in Liguria. E' salito su un'auto dove due giovani lo aspettavano nervosi.

La polizia indaga tra le amicizie di Panizzari. Un lavoro lungo. Sceglie, scarta, alla fine punta su due nomi: Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano, ex compagni di cella, alle «Nuove», di Panizzari. Non li trova. *La Stampa* di ieri pubblica che i tre sono cercati in tutta Italia per il delitto di corso Agnelli. Nella stessa mattinata, poco prima di mezzogiorno, Cardillo si presenta in questura e Panizzari al magistrato. Dicono: *«Eccoci qua. Siamo innocenti, siamo vittime delle circostanze»*.

Giorgio Panizzari, torinese, pecora nera di una brava famiglia. A 12 anni era già al correzionale. E' passato in altri riformatori, poi è entrato e uscito in carcere più volte. E' stato anche al manicomio: è un violento. Ha anche ustionato la madre con una sigaretta. Furti ed estorsioni sono le sue «specialità», ma è stato anche coinvolto in un accoltellamento. Un altro furto lo ha riportato in carcere, l'amnistia lo ha liberato. (Ieri il padre, brav'uomo, sapendolo ricercato per il delitto di corso Agnelli, ha avuto un infarto, è grave).

Panizzari, che è difeso dall'avv. Delgrosso, va dal magistrato dott. Marzachì a dirgli che non sa nulla del fattaccio, ha un alibi. Mercoledì (il delitto è avvenuto alle 15,40) lui era al cinema Ambrosio a vedere «La confessione». Vi è entrato alle 14,45 ed è uscito alle 18. E' un alibi che nessuno può appoggiargli. Pare che durante l'interrogatorio non sia stato preciso su alcuni particolari. Per il segreto istruttorio, il dott. Marzachì non può rivelarci nulla. Alla nostra domanda: *«Ma perché Panizzari il giorno dopo il delitto si è affrettato a sbarazzarsi della "Fulvia", l'ha portata al Solinas?»*. Ci risponde: *«Non posso dirlo, perché verrebbero intralciate le indagini. Posso solo dire che Panizzari dà giustificazioni che sembrano campate in aria»*.

Panizzari esce dopo quasi cinque ore di interrogatorio dall'ufficio del magistrato: pallido e stravolto, trema. Ci grida: *«Ditelo che sono innocente»*. Più tardi abbiamo appreso, da altre fonti, che egli avrebbe detto di essersi voluto sbarazzare della «Fulvia» amaranto perché la polizia cercava questa auto in seguito a una brutta storia avvenuta circa un mese fa. Ma perché se ne è «sbarazzato» solo l'altro giorno, l'indomani del delitto, dopo che *La Stampa* aveva pubblicato che era nota la targa di una delle «Fulvie» usate dai banditi? Risponde: *«Un caso. Il giornale io non l'ho letto»*. Trema sempre, ha scatti d'ira, sembra vicino a una crisi. Lo portano in carcere.

In carcere c'è anche Giuseppe Cardillo, 25 anni, di Capua. Tra la malavita è conosciuto come «De Montel». Lo difende l'avv. Verazzo. Ieri alle 11,30 telefona al capo della Mobile dott. Montesano: *«Sono Beppe Cardillo. Scenda ad aspettarmi sul portone perché debbo parlarle»*. Poco dopo si stringono la mano davanti alla Questura e Cardillo dice: *«Guardi che lei ora stringe la mano a un assassino»*.

E' teso, spaventato. Eppure, non è la prima volta che ha che fare con la polizia. Ha avuto anche lui i suoi titoli sui giornali. Uno riassume la sua personalità: *«Diciannove anni: vive rubando auto. Catturato, morde a sangue un agente»*. Ha avuto altri guai. In carcere e fuori carcere era amico del Panizzari e del Di Luciano, questi ultimi e tre trovavano ospitalità presso una giovanissima prostituta, Rita Gorgoni, la ragazza arrestata per favoreggiamento.

Cardillo ha una «Fulvia» targata Brescia. Ed è chiara. E' la seconda delle «Fulvie» usate dai banditi. *«Non so spiegarmelo»* dice il giovane. Il suo alibi è questo: *«Il pomeriggio di mercoledì, giorno del delitto, alle 6 ho portato la "Fulvia" in via Fontanesi, l'ho lasciata davanti a un'officina per una piccola riparazione. Quattro o cinque ore dopo ho preso il treno e sono andato da mia madre a Cuneo, sono ritornato poco prima di mezzanotte»*.

Perché è andato dalla madre? Risponde che voleva tranquillizzarla. Il giorno prima la polizia aveva fatto irruzione nel suo alloggio in via S. Gottardo 43/C (che affittava sotto falso nome, n.d.r.), vi aveva trovato una pistola e bottino di furti per circa 25 milioni. La notizia era apparsa su *La Stampa* (senza alcuna indicazione che lo riguardasse, n.d.r.). Cardillo voleva tranquillizzare la madre, dirle di non preoccuparsi per lui.

Che cos'è questa insolita premura filiale da parte di Beppe Cardillo? E non poteva telefonare? O se voleva andare a Cuneo, perché non ha preso la «Fulvia»? Queste le domande del dott. Montesano, non sappiamo le risposte. Ma conosciamo il resto del racconto. Cardillo torna da Cuneo, verso mezzanotte va in via Fontanesi a riprendere la «Fulvia», vuole rincasare, ma sotto casa sua vede auto della polizia. Pensa che lo cerchino per quel bottino che ha in cantina, allora torna indietro. A Porta Nuova fa salire in auto Gessica, una prostituta, vanno a bere qualcosa al bar Derby di corso Dante. Qui incontra un'altra prostituta, Romina, la porta a ballare al «Rififì», dove viene a sapere (è il suo racconto) che nel pomeriggio *«è accaduto qualcosa di grave in corso Agnelli»*, perciò c'è molta polizia in giro. L'indomani, giovedì pomeriggio, in corso Regina si incontra con padre e madre, venuti da Cuneo per portargli dei soldi. Alle 17 in un bar di corso Giulio Cesare si incontra con Panizzari e Di Luciano.

A questo punto il dott. Montesano (agli interrogatori e alle indagini partecipano attivamente anche i commissari Bonsignore e Ciccorese, e il mar. Mare) lo affida al magistrato. Che lo interroga a lungo e manda anche lui alle Nuove, in stato di fermo per il delitto, arrestato per furto.

Per il delitto di corso Agnelli si cerca anche Sebastiano Di Luciano, 25 anni, di Marsala. E' detto «Pasqualino» e anche «il pistolero» perché va in giro con due pistole infilate nella cintura. Ieri sera si diceva in questura: *«Se Di Luciano c'entra con l'uccisione dell'orefice, si può pensare che è stato lui a sparare»*. Abbiamo obiettato: *«Ma il Baudino è stato ucciso con proiettili di due calibri diversi»*. Risposta: *«Potrebbe essere stato uno solo a sparare, con due pistole»*.

Ma il Di Luciano, attraverso il suo avvocato Gabri, ha fatto sapere che il giorno del delitto era dai genitori, in corso Traiano 72. Vi è andato alle 13 perché doveva farsi massaggiare la schiena dalla madre (*«dato che circa una settimana fa avevo subito uno strappo muscolare giocando al bowling»*) e perché c'era una festicciola per il compleanno della sorella. Afferma di essere uscito dalla casa dei genitori alle 18.

«Aggiungo ancora — dice — *che giovedì pomeriggio ho assistito, in corso Giulio Cesare ad un incontro tra Panizzari e Cardillo, i quali si sono intrattenuti a discutere in ordine a un autoveicolo "Fulvia" di proprietà del Panizzari che questi intendeva vendere in quanto la suddetta targa era nota da tempo alle autorità di polizia»*.

E' un giovane dalla pistola facile. A 19 anni litigò al Valentino per una storia di ragazze e sparò, ferendo un giovane che voleva fare da paciere. Ora si tiene nascosto per un tentato omicidio avvenuto il 1° agosto: nella rissa in un club di via Rossini ha sparato contro Teresio Carena.

Arrestato per favoreggiamento — si è detto — l'elettrauto Solinas. Egli ieri ha ammesso: *«Panizzari è venuto da me il giorno dopo il delitto. Era molto agitato. Voleva che gli pagassi subito il milione e mezzo pattuito per la vendita della "Fulvia". Non avevo tutti quei soldi. Lui mi ha detto che ne aveva bisogno immediatamente, che la polizia lo cercava e doveva andarsene. Gli ho dato quasi un milione»*.

C'è dunque questa storia di due «Fulvie» usate dai banditi, ma i cui proprietari dicono: «Non sappiamo spiegarcelo». Ma c'è anche una terza macchina: la «Giulia» impiegata per fuggire da corso Agnelli e poi abbandonata. Si riteneva inutile per le indagini, perché rubata, e non avrebbe portato su nessuna pista. Invece, ieri, la polizia scientifica ha rilevato sul vetro posteriore un'impronta digitale assai nitida. Sembra che appartenga al Di Luciano, uno dei sospettati. E' stata inviata a Roma al laboratorio centrale della polizia per averne la conferma.

Una prima somma portata alla vedova

La solidarietà dei lettori

Un mazzo di rose e viole davanti al negozio dell'orefice ucciso, con questa scritta: *«Noi del corso, con immenso dolore»*. L'hanno deposto gli abitanti della zona, un segno della loro partecipazione al dolore della famiglia crudelmente colpita.

Ma la solidarietà non si è limitata a questo. Moglie e figlia di Giuseppe Baudino hanno bisogno di aiuto. «Specchio dei tempi» ha aperto giovedì sera una sottoscrizione. La prima offerta è stata del sindaco ing. Porcellana (100 mila lire), poi ne sono giunte le altre. Gente di ogni ceto: operai ed impiegati, professionisti e commercianti; studenti, madri, pensionati, persone che hanno voluto conservare l'anonimo. Un simbolo del dolore della città, dello sdegno per il gesto criminale e la recrudescenza degli atti di banditismo che minacciano tutti.

Ieri pomeriggio abbiamo portato una prima somma, un assegno da un milione, alla signora Baudino. «*Sono commossa* — ci ha detto — *in questo momento tragico trova conforto nel vedere quanta gente buona ci sia. Persone che non mi hanno mai visto, mi telefonano, vengono a trovarmi. Adesso mi aiutano anche con offerte di danaro. Non mi vergogno a dirlo, ne ho tanto bisogno. Questi soldi mi serviranno a superare un periodo critico. Grazie, grazie a tutti*».

Non può trattenere le lacrime, abbraccia Wilma, la figlia. «*Credo che non starò più in questa casa. Troppi ricordi e poi ho paura. Terrore. Cercherò un alloggetto per me e la bambina. Cederò il negozio, spero di trovare un'occupazione qualsiasi. Sono disposta a fare la cameriera o la commessa. Spero che qualcuno mi dia la possibilità di lavorare. Devo pensare a questa povera bimba rimasta senza papà*».

Il presidente dell'Associazione commercianti on. De Marchi ieri pomeriggio si è recato a far visita alla vedova dell'orefice assassinato, signora Maddalena Baudino, per esprimerle il cordoglio dell'Associazione e quello personale. I funerali dell'assassinato si svolgeranno domani, la salma sarà sepolta nella tomba di famiglia a Chiusa Pesio. Là il commerciante era nato e aveva lavorato con una bottega da orologiaio fino a nove anni fa, quando aveva deciso di trasferirsi a Torino. Sperava di poter avere maggior fortuna nella grande città.

Ma la sorte non lo ha aiutato e la malavita si è accanita contro di lui con tre assalti. Viveva nel terrore di essere di nuovo preso di mira; e i fatti, purtroppo, hanno dimostrato che la sua angoscia era motivata.

La vedova e la bimba dell'orefice: «Nella sventura ci conforta l'affetto di tutta la città» - Giorgio Panizzari e Giuseppe Cardillo si rivoltano contro gli agenti che li portano in carcere

La città indignata contro i banditi si stringe alla vedova e alla bimba

Altre offerte da enti e cittadini, sono la testimonianza della solidarietà verso le vittime e una compatta ribellione contro la delinquenza che minaccia il lavoro, i sacrifici e la vita dei cittadini

Continua e si ingigantisce la manifestazione di solidarietà verso Maddalena Baudino, vedova dell'orefice assassinato, e la sua figlioletta Wilma. Sull'esempio del sindaco ing. Porcellana, altre personalità e sconosciuti lettori partecipano concordi alla sottoscrizione aperta in loro favore.

Il presidente della Provincia, Elio Borgogno, ci ha mandato 100 mila lire «come torinese, plaudendo all'iniziativa del Sindaco della mia città e dei lettori de "La Stampa"».

Altre offerte personali: 30 mila dal sen. Vittorelli, presidente del Consiglio regionale, e 100 mila del dott. Calleri, presidente della Giunta regionale, in «*segno di umana solidarietà per le vittime innocenti*». Il pro-sindaco, on. Magliano, invia 100 mila lire «*alla sottoscrizione divenuta simbolo della necessità di difendere il cittadino contro la delinquenza*».

Il presidente dell'Istituto San Paolo, prof. Jona, trasmette 250 mila lire con le quali l'ente «*vuole esprimere la propria solidarietà dinanzi a un efferato delitto che ha distrutto la vita di una famiglia e suscitato sgomento e commozione tra tutta la cittadinanza*». Ancora 250 mila dal dottor Calleri, quale presidente della Cassa di Risparmio, «*come aiuto morale e materiale dell'istituto alla vedova e all'orfana di un galantuomo*».

Sono segni tangibili della partecipazione di tutta la cittadinanza alla tragedia che ha colpito una famiglia di gente onesta e che si era veramente «fatta da sola». Un aiuto provvidenziale per chi, come la signora Baudino, ha sempre lavorato sodo accanto al marito per mettere su il piccolo negozio di oreficeria. Insieme facevano fronte a tutti gli impegni, nonostante la persecuzione dei delinquenti. In meno di nove anni, hanno subito sei furti ed aggressioni. L'ultimo ha stroncato l'uomo, ucciso da cinque colpi di pistola mentre ancora cercava di difendere il suo lavoro. Le offerte dei lettori aiuteranno la vedova rimasta sola a piangere nella modesta retrobottega, alloggio e laboratorio, in cui abitava la famiglia.

Ma il significato della sottoscrizione va ben oltre questo pur prezioso aiuto. Lo slancio dei torinesi rappresenta l'umana solidarietà di tutti verso le vittime della delinquenza dilagante; è la voce indignata e sgomenta di padri e madri di famiglia che protestano alto e forte contro una criminalità che non risparmia nessuno e colpisce a tradimento, mitra alla mano, quattro contro uno, anche il modesto cittadino che si è sempre sacrificato per raggiungere con i suoi cari una dignitosa condizione. Una voce che esige una garanzia di sicurezza, una valida difesa contro teppisti, banditi e assassini.

Ecco le offerte ricevute:

Cassa di Risparmio di Torino 250.000.
Istituto Bancario S. Paolo di Torino L. 250.000.
Soc. ed. «La Stampa» 200.000.
Specchio dei tempi 100.000.
Dott. Eduardo Calleri presidente della Giunta regionale del Piemonte 100.000.
Presidente Provincia di Torino Elio Borgogno 100.000.
Onorevole Terenzio Magliano 100.000.
Società Adamantem 100.000.
Carrara Pietra 100.000.
Soc. italo - belga preziosi 100 mila.
Un collega 50.000.
Sen. Paolo Vittorelli presidente del Consiglio regionale del Piemonte 30.000.
Ditta Eugenio Gatti - via Bellini 7, Torino 50.000.
Mario Pacchiotti 50.000.
Fabrizio e Simona Fava 50.000.
Roberto e Alberto Cittone 30 mila.
Jacopo e Rosetta 20.000.
R. G. P. 10.000.
Silvia Manzoni 10.000; Oreficeria-orologeria italo-svizzera di Bertiglia-Cavaglià 10.000; Dal salvadanaio di Mauro, Paolo e Carlotta 10.000; B. B. 10.000; Un cuneese 10.000; Una moglie che adora il suo sposo 10.000; Pina e Pino 10.000; Famiglia Rolle 10.000.
B. R. 5000; Socco G. V. 5000; N. N. 2000; Claudio e Stefano 4000; N. N. 4000; N. N. 2000; Enrico S. 3000; N. I. C. 2000; Camilla 1000; Viberti Giovanni 1000.
Associazione commercianti provincia di Torino 100.000.
Associazione «Santa Maria» 100.000.
Gioielleria Fasano 50.000.
In memoria di Virgilio Cerai 50.000.
Marina 20.000.
Raffaella 20.000.
N. N. per la vedova Baudino 10.000; Per la piccola Wilma che ha perso il papà, Paola e Gianni 10.000; Un anonimo 10.000.
Maurizio ed Enrico per la piccola Wilma rimasta senza papà 5000; Montagnini 5000; La moglie di un collega 5000; M. P. 2000; Maria in memoria del marito ex orefice 2000; N. N. per la bimba dell'orefice Baudino 2000; Irma per la vedova dell'orefice Baudino 2000; Un pensionato 1000.

Totale	**L. 2.217.000**
Totale preced.	**» 870.000**
Totale generale	**L. 3.087.000**

Le amiche dei due giovani accusati: Rita Gorgoni arrestata, Barbara Livera già in carcere

Specchio dei tempi

A voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case - Gesù disse: «Guai a chi defrauda la giusta mercede» - «Quando un poliziotto spara per difendersi viene condannato per direttissima» - Striscione nero

Una lettrice ci scrive:

«Devo far sapere a qualcuno il dolore che porto con me. Sono figlia di ebrei. Ho 35 anni, sono sposata ed ho un bambino di 8 anni. Rivivo in lui la tragedia di molto tempo fa, quando io avevo press'a poco la sua età e avevo un fratellino bello e adorabile come lui.

«Un giorno, mentre io mi trovavo a Cassino da una famiglia amica, i soldati di allora (tedeschi e repubblichini) irruppero a casa mia e portarono via la mia mamma, il mio papà, il mio fratellino e i nonni. Non li rividi più. Ma da allora penso alla disperazione della mamma nel separarsi dal suo bambino. Era molto attaccato alla mamma, non poteva stare nemmeno mezz'ora lontano da lei, guai se alla sera quando andava a letto, la mamma non si sedeva vicino a lui. Aveva paura del buio e di restare solo.

«Penso a quando quel triste treno si è fermato a una stazione straniera. Era buio, freddo, i riflettori illuminavano la stazione, i soldati tedeschi urlavano ordini. I bimbi furono separati dalle mamme, il giorno dopo furono gasati. Le mamme, fin che restò loro un soffio di vita, portarono dentro il cuore la disperazione di non sapere dove erano i loro bimbi, se piangevano, se avevano freddo, se soffrivano.

«Oh *Specchio dei tempi*! Penso non si possano trovare parole per dire questo strazio. Ma vorrei solo chiedere una grazia a tutti gli uomini che ora vivono tranquilli nelle loro tiepide case, a tutte le mamme che adorano il loro bimbo, a tutti gli insegnanti che devono educare i giovani. Di parlare in tanto parlate di quelle creature, pensate a quelle mamme, a quei bimbi, a quei vecchi, che nulla avevano fatto di male e che hanno sofferto come mai nessun essere umano sulla terra.

«Soltanto ricordando queste atrocità, mettendo nei giovani l'orrore per queste cose, si può sperare che mai più un uomo alzi la mano su un altro uomo semplicemente perché di un'altra religione o di un'altra razza.

«Dillo tu *Specchio dei tempi* a tutti gli insegnanti, che parlino di questa tragedia ai loro allievi, che facciano conoscere quello che è stato, affinché mai più un bimbo venga strappato alla sua mamma, mai più una mamma disperata si butti contro il reticolato percorso dalla corrente elettrica per placare il suo dolore, mai più un uomo possa minacciare un altro uomo dicendogli: tu stasera passerai per il camino».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo un gruppo di domestiche. Amiamo il nostro lavoro, lo svolgiamo con impegno e precisione e da diversi anni serviamo le stesse famiglie, a cui siamo anche affezionate. Però una cosa ci addolora: essendo sempre nelle stesse famiglie abbiamo lo stipendio più basso di chi cambia continuamente, ne è testimone il vostro giornale nelle offerte di lavoro. Perché questa discriminazione? Solo perché è tanto tempo che prestiamo servizio nella stessa famiglia? Ma non si dovrebbe andare per anzianità come in tutti i settori?

«Possibile che le nostre padrone non siano al corrente degli stipendi? Cristo il Signore ha detto: "Griderà vendetta al mio cospetto colui che defrauda la giusta mercede". Tempo fa abbiamo letto sul tuo giornale che le domestiche chiedevano il contratto di lavoro, poi non si è più sentito nulla.

«Caro amico dei poveri, cerca di aiutare anche noi, fa' in modo che avvenga questo contratto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Lo Stato dovrebbe proteggere i cittadini contro la malavita, e come esplica questa sua funzione? Concedendo amnistie! Permettendo cioè a gente che fa di mestiere il rapinatore, il ladro, lo sfruttatore ecc. di girare liberamente in mezzo a gente civile. Il modo in cui è stato assassinato il gioielliere di corso Agnelli non è che uno dei tanti episodi di delinquenza che sono avvenuti ultimamente e che, purtroppo, siamo portati a pensare, avverranno in futuro.

«Del resto la malavita si sente protetta. Quando un poliziotto spara per difendersi viene processato per direttissima e condannato, mentre se a sparare è un assassino le cose vanno per le lunghe. Perché non si stabilisce la pena di morte per tutti coloro che sono colpevoli di omicidio per rapina e l'ergastolo per coloro che fanno delle rapine a mano armata? Inoltre si dovrebbero inasprire molto le condanne per porto abusivo di armi.

«In Italia si va avanti solo a parole, promesse e telegrammi di cordoglio, e pensare che per mettere nuove tasse sono bastati pochi giorni di consultazioni».

Marco Bossi

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Noi lettori de *La Stampa* proponiamo che l'intera rubrica di *Specchio dei tempi* sia occupata da striscione nero in segno di lutto di tutta la città con la seguente scritta a caratteri cubitali: "Specchio dei tempi si è appannato per la vergogna e lo sgomento di tanta delinquenza a Torino".

«L'impotenza di chi deve mantenere l'incolumità del cittadino fa nascere l'idea che non con le parole, ma con i fatti occorre reagire per salvare da sicura rovina i valori più cari. Deve intervenire l'esercito, se la polizia non ce la fa. Non si può più attendere disposizioni di chi non sa darne. La libertà è intaccata dai delinquenti che nei diritti democratici cercano di mascherarsi.

«Democrazia è libertà e ordine: non vi è più democrazia, ma disordine e paura. Si chiedono 10 giorni di chiusura di tutti i locali notturni in segno di lutto. L'ordinanza deve essere emessa dal Prefetto come argine a calamità incombente. Azioni di controllo reali devono essere subito iniziate. Questo lo chiediamo a tutela della democrazia e in difesa delle libertà dei cittadini».

Seguono le firme

I negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto La gente reclama: "Basta con le amnistie„

Ordine del giorno liberale: «L'abnegazione degli agenti insufficiente a garantire l'incolumità pubblica»

Negozi chiusi, ieri pomeriggio tra le 15,30 e le 16,30. Le serrande abbassate avevano due significati: lutto per la morte dell'orefice Giuseppe Baudino, assassinato mercoledì pomeriggio da tre rapinatori nella sua bottega di corso Agnelli, protesta contro l'ondata criminosa che sempre più monta e si allarga terrorizzando la città.

All'Associazione Commercianti sono giunte molte telefonate di consenso per l'invito alla chiusura. Dice il direttore dott. Bottinelli: «*I commercianti ne hanno approfittato per esprimerci sdegno, esecrazione, paura. Sono preoccupati per il dilagare della criminalità. Hanno avuto parole di soddisfazione per la polizia che si è impegnata a fondo, e di plauso per i cittadini che hanno offerto piena collaborazione agli inquirenti. Ma tutti hanno chiesto che ci si faccia promotori, in una maniera o nell'altra, di una richiesta ai pubblici poteri perché sia maggiormente tutelata la sicurezza pubblica*».

Qualcuno ha proposto una raccolta di firme «*per ottenere un inasprimento delle pene; qualche altro, indignato, ha detto che, se lo Stato non garantisce la sicurezza devono essere creati dei comitati di salute pubblica*».

Il dott. Bottinelli ha proseguito: «*Ho spiegato che non possiamo assumerci il diritto della difesa collettiva; dobbiamo invece reclamare dallo Stato, attraverso le vie legali, lo svolgimento dei suoi compiti. E allo Stato dobbiamo chiedere non soltanto la sicurezza, ma anche il decoro. Siamo giunti a un punto tale in cui una donna non può più avventurarsi di sera in una strada, neanche per raggiungere il garage o la fermata del tram senza correre il rischio di essere scambiata per una prostituta o assalita da uno scippatore*».

Anche a *La Stampa* sono arrivate decine di telefonate e più di cento lettere in relazione al delitto di cui è rimasto vittima l'orefice e alla precaria situazione della sicurezza pubblica. Parecchi lettori chiedono che la giustizia abbia un corso più rapido in modo che tra i reati e i processi trascorra il minor tempo possibile e le pene possano essere giustamente severe. «*Spesso al momento del giudizio i morti e le aggressioni sono già dimenticati*».

Generale disapprovazione per le frequentissime amnistie che snaturano il valore dei codici e delle condanne. Dice una donna: «*Quando si legge sul giornale il curriculum di qualche bandito si resta sbalorditi vedendo che ogni condanna non è mai scontata per un tempo superiore alla metà: se il delinquente ha avuto una pena, poniamo, di cinque anni, dopo due o tre ha già commesso qualche altro grosso reato, segno che era stato rilasciato in libertà*».

La presidenza e la segreteria del partito liberale hanno discusso la situazione «*venutasi a creare nella città e nei dintorni in seguito a episodi di disumana delinquenza*». In un ordine del giorno, «*preso atto dell'attuale carenza numerica degli agenti preposti alla tutela dell'ordine, la cui abnegazione non è purtroppo ormai sufficiente a garantire l'incolumità dei cittadini, richiamano l'attenzione delle autorità competenti a livello locale e nazionale, affinché promuovano idonee iniziative per porre riparo ad una situazione da tutti giudicata intollerabile*».

I trecento orologiai ed orafi della città di Torino hanno deciso di riunirsi in assemblea, martedì sera, per discutere delle loro condizioni di lavoro che diventano sempre più difficili e pericolose.

Servizi a cura di:
Luciano Curino, Bona Alterocca, Clemente Granata, Remo Lugli, Marco Marello, Giorgio Martinat, Sergio Ronchetti, Vincenzo Tessandori.

Quando una città si muove

Come sono stati scoperti gli assassini dell'orefice

Una prova di collaborazione tra cittadini e polizia - Coraggio di testimoni, abilità di indagatori, fermezza della magistratura Perfezionare la lotta contro i delinquenti sempre più agguerriti

«Bisogna stare uniti, a spalla a spalla», ci ha detto una donna, portandoci la sua piccola offerta per la famiglia dell'orefice assassinato. Ora altri hanno portato il loro contributo: i testimoni, e sono stati molti, che hanno permesso di identificare i tre giovani sospettati dell'assassinio. Hanno [illegible] gli affannosi trasbordi da un'auto all'altra, si sono sforzati di ricordare tipo di vettura, numeri di targa. Confrontando, collegando questi frammenti di ricordi, la polizia è riuscita a ricomporre il mosaico. Il magistrato ha guidato con tenacia e minuzioso puntiglio le indagini, senza soste sino al raggiungimento di un sicuro risultato.

Il delitto si sta avviando a soluzione proprio grazie a questa collaborazione tra cittadini e giustizia. Ed è, nella critica situazione in cui versa la città martellata dalla delinquenza, un dato positivo. Non c'è omertà, non c'è viltà. A spalla a spalla, i cittadini reagiscono, nell'unica maniera concepibile in una società civile. Sforzandosi di contribuire alle indagini, mettendo a disposizione degli inquirenti la loro testimonianza, senza rifuggire dai disagi che questo può comportare. Il tessuto fondamentalmente sano della società reagisce, trova unione e solidarietà di fronte alla minaccia. Questo dà la confortante certezza che l'ondata criminale non riuscirà a prevalere.

Bisognerà, per il futuro, rendere sempre più efficace questa collaborazione. C'è stato, in questa sanguinosa vicenda, un aspetto negativo che va sottolineato. L'orefice è appena caduto sotto i colpi dei banditi, quando il negozio è invaso dalla folla. E' spinta in parte da buone intenzioni — il desiderio di portare soccorso, di offrire conforto — in parte da morbosa curiosità, che è molto meno nobile. Il risultato è che il mitra abbandonato dai banditi passa di mano in mano, le tracce sul terreno vengono confuse, le impronte che i banditi possono aver lasciato cancellate.

Sarà bene imparare che il primo e più valido aiuto che si può offrire alla polizia è evitare di disperdere queste tracce, che costituiscono non solo il mezzo per identificare gli autori di un delitto, ma elementi di prova indispensabili per ottenere la loro condanna. Nuove leggi democratiche, ispirate al sacrosanto principio della tutela del cittadino, hanno reso più difficile il compito della polizia. I malviventi lo sanno e ne approfittano: resistono incrollabili a interrogatori di ore, spesso si sono predisposti un alibi. Sono rari i casi in cui vengono indotti alla confessione. Per questo la polizia ha bisogno di raccogliere tutti gli elementi di prova che le moderne tecniche di indagine scientifica consentono di utilizzare: un'orma nella polvere, un'impronta digitale, una ciocca di capelli, il mozzicone di una sigaretta, un filo di tessuto. Non sono ingredienti di romanzo giallo, ma realtà di qualunque inchiesta di polizia.

Questa, che volge verso una conclusione positiva, offre lo spunto ad altre considerazioni. La prostituzione. E' opinione diffusa che gran parte se non tutti i delitti che funestano la vita della città abbiano un rapporto più o meno diretto con il mondo del vizio. Sfruttatori, ladri, trafficanti di armi, teppisti sono legati gli uni agli altri da mille invisibili legami. E' tutta la frangia dei parassiti della società che si ritrova calata nello stesso mondo stravolto di loschi traffici, ambigue complicità, denaro facile e donne ancora più facili. Anche in questa vicenda ce n'è una: giovanissima, alloggia nell'elegante attico di una strada del centro, di notte batte i marciapiedi. Nel vano degli avvolgibili sulla finestra della sua camera da letto, tracce di olio lubrificante rivelano che qui sono state nascoste armi. La giovane donna è l'«amica» del principale indiziato.

Costui — ed è l'ultima considerazione suggerita dalla vicenda — è stato scarcerato tre mesi fa in seguito all'amnistia. Ha 21 anni, da quattro il suo fascicolo negli archivi della questura si gonfia della documentazione di nuove imprese. Ma non pare che la sua fedina penale sia già macchiata: anche il provvedimento di clemenza ha semplicemente interrotto un periodo di carcere preventivo, in attesa di giudizio. A questo punto non ci si può nascondere, con avvilimento, come la giustizia si stia rivelando impari al compito che le è richiesto.

I malviventi sono al passo coi tempi: non solo l'esperienza diretta, ma il cinematografo e la letteratura contribuiscono a scaltrirli. Conoscono le falle del codice come un avvocato, sfruttano per le loro imprese con fantasia e astuzia tutte le risorse del progresso: automobili veloci, armi micidiali, la tecnica della sorpresa, romanzeschi espedienti per confondere le tracce. Di fronte, una giustizia che verga ancora i verbali a mano, impacciata da procedure antiquate. I procedimenti penali si ammucchiano, intasano gli uffici. Il ritardo comporta la concessione della libertà provvisoria agli arrestati, che tornano alle loro imprese imbaldanziti, con la convinzione di aver beffato la giustizia.

Passeranno mesi, non di rado anni, prima che il loro fascicolo sia maturo per la sentenza. E nel frattempo giunge puntuale un'ennesima amnistia, che serve anche a sgomberare gli scaffali della magistratura di troppe pratiche polverose. Nasce così la convinzione dell'impunità, si fa strada l'idea che, in fondo, il delitto è capace di rendere. Sarebbe contrario alla giustizia chiedere condanne esemplari: ma condanne rapide, a poche settimane dal delitto, avrebbero anche un valore esemplare. Tutti i magistrati lo sanno e molti si sforzano anche di rendere con rapidità il loro giudizio. L'augurio è che sempre il braccio della legge sia rapido e pronto a reprimere, ottenendo al tempo stesso il risultato di prevenire.

Da domani autobus senza il bigliettaio

Sulle linee 52 e 52 sbarrato

Autobus senza bigliettaio funzioneranno da domani mattina sulle linee 52 e 52 sbarrato. Si tratta dei primi in Italia. Sono lunghi 12 metri (uno in più del normale), larghi 2 metri e mezzo, color rosso e avorio come i tram di un tempo. Hanno quattro porte: due al centro serviranno per l'uscita degli utenti, una posteriore per chi deve convalidare il biglietto, una anteriore per gli abbonati.

I posti a sedere sono 19, quelli in piedi 80. L'innovazione più importante riguarda la meccanizzazione del servizio riscossione biglietti. Si tratta di un'apparecchiatura (che sarà collocata accanto alla porta d'ingresso) composta di due parti: emettitrice ed obliteratrice. L'emettitrice ha la funzione di fornire i biglietti da una, due corse ed a tariffa notturna quando l'utente introduce le monete relative. E' fornita di un cervello capace di individuare le monete e scartare quelle non regolari o troppo logore; di una sezione stamperia che imprime sul biglietto l'indicazione della settimana, giorno, ora e minuto di emissione, di un distributore che porge il biglietto al passeggero.

L'obliteratrice ha il compito di convalidare le corse successive alla prima, o i tesserini di abbonamento settimanale. Si compone di un riconoscitore che individua il tipo di biglietto introdotto e di una stamperia che annulla la corsa già effettuata.

Convegno della società di chirurgia pediatrica

Si apre stamani - Un centinaio di relazioni

S'inizia stamani alle 9,30 nel Salone del Duecento dell'Unione Industriale l'VIII Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia pediatrica sul tema «Le enterorragie di interesse chirurgico». I lavori saranno presieduti dal prof. Solerio; sono in programma un centinaio di relazioni. Il congresso si concluderà domenica.

Caccia, agricoltura e trasporti discussi al Consiglio Regionale

La seduta di ieri è stata dedicata a interpellanze e interrogazioni - L'assemblea cambia sede: da giovedì si riunirà a Palazzo Madama

Il Palazzo delle Segreterie (Prefettura) ha ospitato ieri per l'ultima volta il Consiglio regionale. Da giovedì prossimo, 22 ottobre, l'assemblea si riunirà a Palazzo Madama in attesa che la Regione abbia una sede propria. Dove, non si sa ancora: si parla in alternativa del castello di Rivoli, Moncalieri, Venaria, Stupinigi o anche, forse più probabile, di un'ala di Palazzo Reale o di Palazzo Chiablese. La seduta di ieri — che ha accolto le dimissioni presentate dall'on. Magliano al quale subentra Fernando Vera — è stata dedicata a tre interpellanze e quattro interrogazioni.

Le prime tre riguardano: le riserve di caccia che il consigliere comunista Bono definisce «assurdi privilegi di origine feudale»; la difficile situazione dei trasporti pubblici nel Biellese dove, dice la consigliera Fabbris (pci), l'azienda intende ancora sopprimere 10 delle 50 linee rimaste, «isolando altri 27 comuni»; la necessità di sollecitare servizi di informazione radiotelevisivi a livello regionale (Giovana, psiup). Le interrogazioni erano relative agli insediamenti industriali di Albiano e Crescentino (Berti e Rivalta pci), alla Falconi di Novara (Sanlorenzo pci), ai problemi dell'agricoltura e sistemazione idrogeologica del suolo (Ferraris pci) e alle provvidenze per le zone di Alessandria danneggiate dal nubifragio del 7, 8 e 9 ottobre (Marchesotti e Bianchio pci).

Ha risposto a tutte il presidente della Giunta, Calleri, provocando anche un intervento umoristico del vicepresidente del Consiglio, Sanlorenzo, che in quel momento sedeva nei banchi dell'opposizione: «*Abbiamo 16 assessori, possibile che siano tutti muti?*». In sostanza la Giunta è d'accordo nel costituire, a statuto approvato, una commissione che compia studi, analisi, indagini sui problemi della caccia «*per assumere decisioni su basi concrete anche sul problema delle riserve che è connesso con quelli della dilatazione urbanistica e dell'inquinamento*»; per il secondo argomento Calleri ha assicurato sulla richiesta di un incontro urgente di tutti gli enti interessati al problema dei trasporti nel Biellese in attesa che la Regione abbia i poteri di affrontare l'argomento per tutto il territorio. Sullo sviluppo di programmi televisivi di informazioni regionali ha detto: «*Non mancheremo di intervenire sottolineando queste reali esigenze, poiché la Regione è il perno su cui deve ruotare la riforma amministrativa nazionale e, più generalmente, quella dello Stato*».

Alle interrogazioni ha risposto ripetendo informazioni già date in precedenti sedute sulla commissione di studio per gli insediamenti industriali, sugli interventi anche a livello ministeriale per la Falconi di Novara, sulla richiesta d'impiego del fondo di solidarietà nazionale anche a favore delle zone agricole della nostra Regione colpite da calamità naturali.

L'offensiva della delinquenza prosegue senza soste

Ancora tre rapine a mano armata mentre la polizia pattuglia la città

Un operaio derubato della busta paga in via Piazzi - Un altro lavoratore depredato all'uscita di una cabina telefonica in corso Regio Parco - Dipendente del Comune insultato dai banditi perché aveva solo 3 mila lire - Due giovani fermati dagli agenti minacciano con pistole e pugno di ferro: arrestati

L'ondata di delinquenza non ha sosta: 500 agenti e carabinieri mobilitati contro la malavita non riescono a intimidire criminali sempre più audaci e pericolosi. Tre rapine nella notte, in poco più di un'ora; due banditi con pistola e pugno di ferro arrestati dopo un drammatico inseguimento. Mentre la gente, ancora scossa dall'assassinio del gioielliere Giuseppe Baudino, chiede protezione e interventi decisi, la violenza dilaga inarrestabile.

Le aggressioni sono state compiute da tre giovani, bottino 64 mila lire. All'una l'operaio Vincenzo Esposito, 29 anni, via Condove 11, è all'incrocio fra le vie Piazzi e Carle. Si sente afferrare alle spalle e sbattere contro un muro; gli sono di fronte tre giovani con la pistola spianata, il volto coperto da un fazzoletto. Racconta l'Esposito: «*Hanno detto una sola parola: "presto!". Non ho potuto reagire, ho tirato fuori dalla tasca posteriore dei calzoni la busta paga con 56 mila lire. L'avevo ritirata nel pomeriggio. I banditi l'hanno afferrata e sono fuggiti*».

Un quarto d'ora dopo Alberto Noferini, 31 anni, via Carlo Alberto, entra nella cabina telefonica all'angolo di corso Regina Margherita con corso Regio Parco. La conversazione dura pochi minuti, quando esce lo attendono tre giovani, uno gli punta una rivoltella allo stomaco. Il Noferini chiede: «*Cosa volete?*». Rispondono: «*La grana, e subito senza scherzi*». L'aggredito si toglie la giacca e la consegna ai rapinatori: c'erano 5 mila lire.

Terza rapina in Lungo Po Machiavelli. Sono le ore 1,45: l'operaio dell'Azienda tranviaria municipale Antonio Miele, 33 anni, via Fontanesi 32, è appena uscito da casa. Soffre d'insonnia, passeggia lungo i murazzi. Dice: «*Tre giovani mi sono venuti incontro. Parlavano, o fingevano di parlare tra loro. A un passo da me si sono fermati, uno mi ha minacciato con la pistola: "Dammi tutto quello che hai". Avevo il portafogli con 3 mila lire, gliel'ho consegnato. Hanno visto che c'era poco denaro, il giovane armato ha premuto di più la canna dell'arma sul mio stomaco. Ha esclamato: "Forse ti credi troppo scaltro, ma noi siamo diffidenti. Tremila lire sono una miseria, vuota le tasche". Mi hanno perquisito, non avevo niente. Sono fuggiti insultandomi*».

Il Miele si è recato al commissariato Vanchiglia a sporgere denuncia. Era ancora impaurito, ma ha descritto due dei tre rapinatori con molta precisione. Uno indossava un vestito color nocciola, l'altro un maglione nero. L'operaio è sicuro di poterli riconoscere.

Altro episodio criminoso alle 3, in corso Svizzera. L'equipaggio di una radiomobile intima l'alt a una «Giulia» con due uomini a bordo. Uno sporge dal finestrino un'arma, ma non spara, il compagno che è alla guida accelera e forza il posto di blocco. L'agente Lizzio che è al volante della macchina della polizia, si getta all'inseguimento; il brigadiere Curti chiede rinforzi per radio alla Centrale.

In borgata Madonna di Campagna la radiomobile affianca la «Giulia», gli occupanti balzano fuori. Uno ha un pugno di ferro (sotto i sedili la polizia troverà poi una pistola calibro 6,35). I malviventi ingaggiano una lotta furiosa, alla fine il brigadiere Curti e l'agente Lizzio hanno la meglio e riescono a immobilizzarli. Vengono portati in questura e arrestati. Sono: Antonino Priolo, 36 anni, senza fissa dimora, e Rosario Cagliara, 29 anni, di Alpignano.

Antonio Priolo e Rosario Cagliara dopo l'arresto

40 milioni di pellicce abbandonati in un prato

Al Parco Ruffini, erano state rubate a Sanremo

Pellicce per quaranta milioni, rubate a Sanremo, sono state recuperate da funzionari e sottufficiali liguri in collaborazione con la nostra squadra mobile. Il furto fu compiuto la notte sul 25 settembre, ai danni di Gino Calvini, con negozio in via Roma. I ladri, infranta una finestra, entrarono nella pellicceria; mentre caricavano la merce, un passante notò il numero dell'auto.

La polizia rintracciò il proprietario dell'auto, Armando Coglodimo, 25 anni, ed i suoi due complici, Luigi Cattaneo e Raffaele Berenci, 20 anni. I primi due abitanti a Sanremo, il terzo a Riva Ligure. Confessarono che la refurtiva era finita a Torino per essere consegnata ai ricettatori.

Il commissario di Sanremo dottor De Feo, il capo della mobile di Imperia dott. Alessi, il maresciallo Marras e gli appuntati Penna e Rizzo riuscivano ad accertare, con l'aiuto della nostra «mobile», che la merce sarebbe stata consegnata ieri sera al Parco Ruffini. L'appostamento ha dato i suoi frutti: i malviventi, abbandonata la merce, sono fuggiti. Gli agenti hanno sparato alcuni colpi in aria poi hanno rinunciato all'inseguimento perché, a quell'ora, nell'intenso traffico dei corsi periferici, poteva rappresentare un pericolo per automobilisti e passanti.

Una ragazza fa arrestare l'individuo che la sfrutta

Vent'anni, era scappata da casa senza più dare notizie - Gli consegnava ogni sera metà dell'incasso

Domenico Angler, 23 anni

La Squadra Mobile ha arrestato in via Roveda per sfruttamento Domenico Angler, 23 anni, di Foggia. Si faceva consegnare ogni sera metà dell'incasso dalla sua protetta: Leonia Cantamessa, 20 anni, una giovane che nell'agosto '69 era scappata da casa, da Spinone (Bergamo). Il 22 marzo scorso era stata fermata dalla polizia e accompagnata in questura. Durante l'interrogatorio aveva denunciato lo sfruttatore; l'altro giorno la magistratura ha emesso il mandato di cattura.

★ Luigi Riccio, 33 anni, di Napoli, è stato arrestato dalla polizia per truffa e furto. Entrava nelle case dove non c'è custode e con due ferri da calze estraeva la corrispondenza dalle buche per le lettere. Tratteneva quelle che contenevano assegni. Ieri ha cercato di cambiarli in sei negozi di via Cernaia, è stata informata la polizia. Il brigadiere Profico lo ha sorpreso mentre tentava di truffare un commerciante di corso Vinzaglio.

I dirigenti della Cisl discutono le riforme

Si sono riuniti ieri i dirigenti Cisl del Piemonte per discutere l'azione da svolgere in favore delle riforme sociali. Al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui tra l'altro si afferma: «Le prime intese sindacati-governo sulla sanità e sulla casa sono all'esame degli organi sindacali e dei gruppi di azienda. La consultazione dovrà concludersi entro il 25 ottobre».

Il documento prosegue annunciando che sarà proseguita l'azione sindacale per il completamento di queste riforme, ottenere quella tributaria, e provvedimenti contro il carovita e perché si stabilisca la temporaneità del «decretone» sui punti che aggravano le condizioni dei lavoratori (ad esempio la benzina).

★ Nell'officina 53 della Fiat Mirafiori ieri mattina 200 operai hanno sospeso il lavoro per un'ora. Nel pomeriggio nell'officina 53 hanno scioperato 180 addetti al secondo turno. Notizie raccolte in ambienti sindacali informano che ieri in alcuni reparti della carrozzeria sono comparsi striscioni con scritto: «E' ora di farla finita con gli scioperi selvaggi». La protesta si riferisce alle fermate improvvise che bloccano le lavorazioni collegate a valle ed a monte, facendo perdere ore di lavoro e quindi di salario ad operai non interessati alle agitazioni.

I 180 del secondo turno che ieri non hanno lavorato avrebbero scioperato per ottenere il pagamento delle ore perse giovedì sera in seguito alla decisione dell'azienda di lasciarli in libertà prima della fine del turno per mancanza di pezzi, dovuta a fermate improvvise in altri reparti.

temperatura di ieri	
massima	+ 12,6
minima	+ 9,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +10,9; press. 747,3; umid. 64%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** poco nuvoloso, visibilità ridotta al mattino per locali banchi di nebbia, venti deboli variabili, temperatura in leggera diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima +15,2, minima +10; media +12,2. **Sole:** sorge 6,47, tram. 17,42. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +18,4; minima +8,2.

"Specchio dei tempi,, ha risolto altri piccoli problemi

Un briciolo di felicità alla ragazza che non aveva il coraggio di ridere

Quattro medici hanno offerto di provvedere gratuitamente alla lunga cura odontoiatrica - Un orologio alla giovane poliomielitica, ospite del «Maria Adelaide» Tra il 5 e il 10 ottobre 1.569.695 lire versate al Fondo di "Specchio dei tempi»

25 milioni del S. Paolo per le famiglie genovesi colpite dall'alluvione

Nella settimana dal 5 al 10 ottobre i lettori hanno inviato a *Specchio dei tempi*, per il fondo di solidarietà, lire 1.569.695. Anche se nei giorni scorsi i nostri incaricati si erano recati a Genova per distribuire oltre sei milioni — attingendoli dalla rubrica — a famiglie rimaste senza suppellettili a causa dell'alluvione, non abbiamo trascurato le normali, piccole opere di sollievo materiale a persone maggiormente meritevoli di aiuto (gli appelli che pervengono quotidianamente sono centinaia, purtroppo possiamo accoglierne solo una minima parte).

Oltre alla consegna di somme a famiglie che si trovano in particolari condizioni di disagio, *Specchio dei tempi* riesce a risolvere anche qualche problema di carattere diverso. Per esempio, quello della dodicenne Maria Bruzzese, di cui abbiamo pubblicato la accorata lettera. La ragazza ha i denti storti, che le creano un complesso d'inferiorità. Il padre è manovale; il salario basta appena per mantenere la moglie e la figlia. Si era rivolto ad un dentista, ma la cifra richiesta per l'applicazione dello speciale apparecchio «raddrizzatore» era troppo elevata per le sue possibilità.

Maria riacquisterà il sorriso. Quattro medici odontoiatri — tre di Torino e uno di Milano — si sono offerti di prenderla gratuitamente in cura, fornendole la protesi e seguendo periodicamente i risultati. Abbiamo fornito ai genitori della bambina l'indirizzo dei generosi specialisti, lasciando ad essi la scelta: che dipende esclusivamente dalla distanza fra lo studio dell'odontoiatra e l'abitazione della paziente (che dovrà sottoporsi ogni 10-15 giorni ad una visita di controllo, per un anno o anche due).

Un altro piccolo gesto di solidarietà lo abbiamo compiuto all'istituto chirurgico - ortopedico «Maria Adelaide». Da un anno e mezzo vi è ricoverata una ragazza ventenne, Ivana Bullio, poliomielitica, residente nel «Cottolengo» di Biella. I medici l'hanno sottoposta ad un intervento per facilitarle la deambulazione. Ivana desiderava da tanto tempo un orologio, nessuno le aveva mai fatto un dono. Una lettrice ci ha segnalato la triste vicenda, siamo andati a trovare l'invalida e le abbiamo portato l'orologio.

Ecco l'elenco delle offerte giunte nel suddetto periodo:

O. R. S. in onore di Papa Giovanni XXIII 100.000; Ricordando mio marito, S. G. 100.000; Nell'anniversario della morte del marito, M. G. 50.000; E. P. S., Ivrea 30.000; A. L. 25.000; C. N. 20.000; Marmi in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII per i suoi bisognosi, Maria Girardo, Alassio 10.000; Vigo Giuseppina per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 10.000; Vigo Giuseppina per domanda di grazia a Papa Giovanni XXIII 10.000; In suffragio dei miei cari defunti, Maria Luisa 10.000; Tre nipotine 10.000.

Rita e Marcello in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Del Fabbro ing. Giovanni 10.000; P. L. 10.000; F. G. 5000; E. R. S. 5000; Per una Mamma povera, F. Silvi 5000; Fassio, Caluso 5000; A. C., E. C., Imperia 5000; In onore di S. Antonio, Lia Laura 5000; N. N. 5000; Carlo e Adriana in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Invocando grazia da Papa Giovanni XXIII, E. V. 5000; P. O. 5000.

In onore a S. Giuseppe e a S. Giovanni Bosco, ringraziandoli della Loro assistenza ed invocandola ancora, A. C. L. 5000; Novaretti Franca, Occhieppo Inf. 5000; N. N. [illegible] 4000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. Ivrea 3000; M. G. Levanto in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Per grazia ricevuta dal Santo Padre Papa Giovanni XXIII e da Gesù Bambino di Praga, una Nonna tanto commossa, Nonna di Nicoletta, Biella 3000; In onore a Papa Giovanni XXIII 3000; Lina Pioia ved. Florina in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, D. E. L. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia C. P., Piana Crixia 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei morti, Dina 1000; Per Papa Giovanni XXIII, Riva Ligure 1000; Una pensionata di Vercelli 1000; Scala Maria 1000.

Guido e Maria, 50.000; Conti Teresa 25.000; Santarnocchi Palmira, 20.000; Per grazia ricevuta e in memoria delle Mamme, N.N., 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, A. V., Ao, 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per una donna anziana, grazia ricevuta, Tilde G., 10.000; In memoria di San Giovanni Bosco, Mamma, 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Andreina, Frida, Aurelio 10.000; N.N., 10.000; A.B., 5000; Per il sorriso di un bimbo, N.N. 5000; Per un bambino povero, N.N. Torino, 5000; In suffragio dei miei morti e in onore di Papa Giovanni XXIII, Famiglia Bianconi, 5000; Riccardo in memoria di Nonni e Nonnine, 5000; Anna in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII M.G., Padova, 2000; Max, Lilli e Luca, Piacenza, 2000; Angela in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e attendendo grazia, 2000; Universitaria rivolese, 1000; Marco Ferrero, 1000; Grazie Papa Giovanni XXIII, L.M., 1000; M.A. in onore di Papa Giovanni XXIII, 1000; B.L., 1000.

N. N. 50.000; Ringraziando Gesù per la continua assistenza che ci dà - M. e A. 50.000; In memoria delle mogli - due vecchi - N. N. 30.000; In memoria del Padre della nostra collega Darma Zanichelli - Olivetti - Gruppo R. e S. - Ivrea 30.000; Coniugi Ricci 25.000; Famiglia Rossi 20.000; Goggi Andrea in onore di Papa Giovanni XXIII 17.000; Calligaro Lea - Regina Margherita 15.000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando protezione 10.000; Rita 10.000; Invocando la benedizione di Papa Giovanni XXIII - Beppe - Emma 10.000; In ringraziamento al buon Papa Giovanni XXIII e perché protegga sempre i miei nipoti - N. N. 10.000; In onore di S. Rita per grazia ricevuta 10.000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e invocando la Sua protezione - M. C. L. 10.000; N.N. 9000; N. N. in onore della Vergine Consolata per la salute di Claudio - 1 sterlina oro 6000; In onore a Papa Giovanni XXIII - Famiglia Lanzone 5000; Grati a Papa Giovanni XXIII - A. D. 5 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII e dei miei defunti - N. N. 5000; N. N. 5000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - N. N. 5000; N. F. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Forghieri Adele 5000; G. M. - Vercelli 5000; Monti Fiorentino - Torino 4400; In ringraziamento a S. Rita per un malato povero - Coniugi Graziano 3 mila; In suffragio di [illegible] e di tutti i defunti 3000; Bruna 3 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - P. R. 2000; Perché Papa Giovanni XXIII e S. Antonio proteggano la mia famiglia - F. G. 2000; Baloire F. 2000; Per i miei cari 2000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - Ferreri Maria ved. Vassallo - Cantalupo (Imperia) 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - D. R. 1000; M. A. Bra 1000; C. B. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; Maria Brozia - Alba (Cuneo) - In onore di Papa Giovanni XXIII 500; B. A. Secco - Geel (Belgio) 20 fr. belgi 245.

Marina per grazia ricevuta, per un cieco bisognoso 50.000; Luigina ricordando i suoi defunti, per una persona anziana 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Maria e Nino 10.000; In onore di S. Rita, E. A. [illegible] (To) 10 mila; N. N. 10.000; Una Nonna di Alba in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Aspettando una grazia in onore di Papa Giovanni XXIII, D.G.V. 10.000.

(Continua)

Maria Bruzzese, riacquisterà il sorriso

Torino per Genova

Torino non è mai insensibile di fronte alle tragedie che colpiscono altre popolazioni. La solidarietà si è rinnovata, in questi giorni, verso gli alluvionati di Genova e dei centri della «cintura». Il Comune aveva subito inviato sul posto mezzi meccanici per lo sgombero delle macerie e vigili urbani per collaborare alle operazioni di soccorso. Anche la Provincia aveva messo a disposizione uomini e attrezzature, mentre squadre di vigili del fuoco dell'82° Corpo si prodigavano nella città ligure insieme con centinaia di giovani «volontari» accorsi sui luoghi del disastro.

Specchio dei tempi, come abbiamo riferito, ha distribuito 6 milioni e 300 mila lire a famiglie liguri particolarmente danneggiate dagli allagamenti (un piccolo gesto di fratellanza che cercheremo di estendere ad altri casi dolorosi segnalatici dalle autorità, con il contributo dei lettori che ci inviano offerte. Tra questi due coniugi savonesi che dalla Sardegna — dove si sono trasferiti per lavoro — hanno mandato 100 mila lire).

Dal canto suo l'Istituto bancario di San Paolo — sempre all'avanguardia nell'appoggiare iniziative filantropiche — ha consegnato ieri al sindaco di Genova, Pedullà, attraverso la sua sede nella città ligure, un assegno di 25 milioni. La somma è destinata ad alleviare le sofferenze delle vittime dell'alluvione.

Ecco le offerte ricevute:

Istituto S. Paolo (già consegnati al Sindaco di Genova) L. 25.000.000; N. N. per famiglia sinistrata a Genova 200.000; Igor e Ilaria in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e affinché ci protegga sempre 100.000; «Ech» 10.000; Mira e Tere ricordando i genitori 2000; In onore della Madonna Consolata 2000; C. M. 3000; N. N. 2000; M. C. 10.000; Rita per gli alluvionati della sua gente 5000; Lettore e abbonato n. 05290/080996 de «La Stampa» 1000.

Totale L. 25.338.000

Si uccide in moto mentre va a trovare la madre appena arrivata dalla Sicilia

Un giovane di 18 anni al bivio di Candiolo - In moto si è schiantato contro un camion - Il ragazzo viveva presso una sorella a Pinerolo

Mentre si recava a trovare la madre, un giovane operaio della Fiat di Rivalta è morto, schiantandosi con la moto contro un autocarro. Si chiamava Epifanio Sferruzza, 18 anni; sei mesi fa aveva lasciato Castelbuono, in provincia di Palermo, ora abitava presso la sorella Michelina La Monaca in piazza Vittorio Veneto 21 a Pinerolo. La madre, Maria, arrivata giovedì sera dalla Sicilia, è ospite di un'altra figlia a Nichelino in via Dante.

L'incidente è avvenuto verso le 16,30 a Candiolo, all'incrocio delle strade [illegible]-Nichelino e Carignano-Orbassano. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, la motoretta, giunta al semaforo, si è schiantata contro la terza ruota del camion carico di sabbia guidato da Umberto de Santis, 27 anni, di Caserta, Carignano, via Porta Mercantori 15. «Sono passato con il verde — dice l'autista — ho sentito un colpo. Non avevo neppure visto il ragazzo».

Due giovani lo hanno raccolto sulla loro 500 e si sono diretti verso le Molinette, ma lungo la strada hanno capito che era morto e si sono rivolti ad un medico. Purtroppo ogni tentativo di rianimarlo è stato vano. Dopo un quarto d'ora il sanitario ha dovuto desistere. La madre è stata avvertita un'ora più tardi dai carabinieri. Si è accasciata in lacrime: non aveva ancora visto il figlio.

★ Cataldo La Stella, 62 anni, via Baltimora 31, è morto alle Molinette per frattura del capo. Il 3 ottobre in bicicletta si era scontrato in corso Orbassano angolo via Filadelfia, con il furgone «600», guidato dal panettiere Flavio Bianciotto, 19 anni, di Giaveno.

★ Al Centro di rianimazione delle Molinette è morta Pierina Ciceri vedova Marchisio, 66 anni, via Padova 5. Da tempo soffriva di esaurimento nervoso e arteriosclerosi. Il 7 ottobre, tornata a casa dopo essere stata ospite di Villa Richelmy a San Mauro, ha sciolto in un bicchiere d'acqua una forte dose di barbiturici e l'ha bevuta. Una vicina l'ha soccorsa, portata alle Molinette, ma è giunta in coma. Ogni cura per strapparla alla morte è stata vana.

Per la terza volta in un anno un benzinaio è stato derubato dell'incasso. Si chiama Aldo Ferrero, 43 anni, corso Marconi 22; aiutato dalla moglie e da due garzoni, gestisce un distributore in corso Marconi angolo via Madama Cristina.

Ieri alle 18, ha riposto nella scrivania la borsa con il denaro, poi si è diretto verso il tunnel di lavaggio. Ne è uscito poco dopo, ed ha notato un giovane in giubbotto di pelle nera uscire dall'ufficio. Ha pensato che si trattasse di un cliente, ma poco dopo, entrando, ha visto il cassetto spalancato e vuoto. Il danno è di circa 100 mila lire.

Ricorso di 4 professori per il giudizio annuale

Il preside li avrebbe puniti perché appoggiarono gli studenti

Quattro insegnanti della media Fermi (via Lavagna) hanno presentato ricorso contro il giudizio annuale espresso dal preside nei loro confronti. Sono il prof. Rinero e Colombo che hanno avuto «insufficiente», Caruso e Sanfilippo che hanno avuto «sufficiente». Significa che i primi due non potranno più insegnare e che gli altri difficilmente otterranno un posto.

I motivi dei giudizi negativi risalgono allo scorso anno quando gli iscritti dei corsi serali protestarono con uno sciopero contro i sistemi del preside prof. Scattina che non consentiva sperimentazioni didattiche.

Gli studenti (ragazzi, ma soprattutto adulti che sacrificavano le ore di riposo per studiare) accusavano l'autorità scolastica di rappresaglie ed intimidazioni nei confronti dei professori di idee più avanzate e contro gli stessi iscritti. Tra l'altro lamentavano che l'uso dei servizi igienici fosse consentito soltanto nei dieci minuti di intervallo.

I professori Rinero, Colombo, Caruso e Sanfilippo sarebbero stati puniti proprio perché si erano schierati dalla parte degli studenti. Quest'anno comunque la Fermi non avrà più il corso serale. Il consiglio di quartiere chiederà che la zona non venga privata del servizio così importante.

Si apre il convegno sul prezzo della frutta

Oggi al Borgo medioevale

Il convegno organizzato dal Comune insieme all'Associazione nazionale studi annonari, sul tema: *Caro frutta o caro commercio?* si apre oggi alle 15 al castello del Borgo medioevale, presente il sottosegretario on. Curti. Svolgeranno le relazioni il prof. Ravazzi su «*Strutture produttive e commerciali, costi di distribuzione e prezzi al consumatore*», e il prof. Negretti su «*L'importanza delle forme associate nelle prospettive di mercato della produzione ortofrutticola piemontese*». Parlerà poi l'assessore all'annona rag. Costamagna, su «*Le grandi strutture annonarie*». Seguirà un dibattito.

Il Convegno proseguirà domattina, su *I prodotti ortofrutticoli nella dieta*; relatori i professori Visco, presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione; Pinotti, presidente del «Sinu» piemontese; Turletti, medico capo del Comune.

Teleselezione — Da domani a mezzanotte sarà estesa dai distretti di Ivrea, Lanzo, Pinerolo, Rivarolo e Susa a quelli di Cagliari (prefisso 070), Iglesias (0781), Lanusei (0782), Macomer (0785), Nuoro (0784), Olbia (0789), Oristano (0783) e Sanluri (070).

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Calliensotto ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467.
AUDITORIUM DI TORINO: questa sera ore 21,15 Orch. Filarmonica Romena di Cluj Leonora n. 3 - Iº concerto per pianoforte e orchestra - VII Sinfonia di L. V. Beethoven (Ente Manifestazioni torinesi). Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.
CARIGNANO: stasera, ore 21,15, A. Tieri, G. Lojodice, M. Dulfin, P. Nuti, D. Sassoli Il signor mille e tre (ovvero Monsieur Jean) di R. Vailland, regia M. Ferrero. Biglietti « La Stampa », telef. 535.113. Domani ore 15,30 ultima recita.
DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 723.040): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gulliver ». Nel 2º atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.
TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): dal 19 ottobre ore 21 Atene anno zero di F. della Corte, regia e interpret. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbon. Prenotazioni via Rossini 8, telef. 879.542/43 e Biglietteria Teatro Erba, telef. 690.467.
TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 Teatro Piemontese presenta Ij nevod 'd Garibaldi di Carlo Trabucco, con Fausto Tommei. Pren. v. Rossini 8, telef. 879.542/43. Domani 2 spettacoli ore 15,30 e 21.
TEATRO STABILE: stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, tel. 879.542/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani domenica ore 17 Beethoven nell'interpretazione del pianista Dino Ciani - Op. 14 n. 1 e 2 - Op. 22 - Op. 26 (Marcia funebre). Ingresso posto unico L. 2000.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Sposiamoci poi divorzieremo. Orario: 16,15 e 21,20

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,30 corse al trotto. Premio del Bellunese L. 1.320.000

TEATRO STABILE
al Teatro Erba da lunedì 19
ATENE ANNO ZERO
di FRANCESCO DELLA CORTE
« Il più alto dibattito civile e politico tramandato dalla cultura greca »
regia di Renzo Giovampietro
musiche di Mikis Theodorakis
Pren. v. Rossini 8, t. 879.542/43 e Teatro Erba, telefono 690.467

CARIGNANO
stasera 21,15 e domani ore 15,30
TIERI - LOJODICE
DOLFIN - NUTI - SASSOLI
Il Signor Mille e Tre
ULTIME 2 RECITE
Biglietti « La Stampa », t. 535.113

ALFIERI
Ultimi 9 giorni
di MACARIO
Prenotazioni, telefono 535.440

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI
TEATRO AUDITORIUM: ore 21,15
Orch. Filarmonica rumena di Cluj
LEONORA N. 3
Iº Concerto per pianoforte e orchestra
VII SINFONIA
di L. V. BEETHOVEN

Unione Musicale - Conservatorio
domani domenica ore 17
BEETHOVEN
nell'interpretazione del pianista
DINO CIANI
Op. 14 n. 1 e 2 - Op. 22
Op. 26 (Marcia funebre)
INGRESSO POSTO UNICO L. 2000

da GIPO
TUTTE LE SERE CABARET DI
GIPO FARASSINO
e **BORIS MAKARESKO**
Lunedì riposo

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crosta.
AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2): ore 21 « Whisky a gogò ».
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. « I Doors » e Silvana Del...
ARLECCHINO: ore 21 De Castro.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Giorgio + Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The George's.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 16 I Pianeti; ore 21 I Faraoni.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN INVERNALE (Capolinea 52 sbarr.): ore 21 La belle époque.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
HOLLYWOOD: 16-21 Bert Bert Band.
LA PERLA: 16-21 Franco e I Corsari.
LE ROI: ore 21 Cino Denei.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PRINCIPE: 16-21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 15,45-21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole »
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 663.660)
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Pachy and Jumbo Jazz.
GOLDEN BOY (via Venaria 185).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Fréjus 60) ore 21 Complesso Blow-Up.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Kai Celestano.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 550.416).
SWING CLUB (via Botero 15): Basso-Valdambrini, Azzolini-Cuppini.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, t. 531.040): ore 21 Demetrio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
AL 71 (Murazzi Po 71): ore 21 James e la General Band. Ristorante « La Zingara » telef. 874.305.
ASYLUM (v. Volta 4): Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti 15-21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 884.215, str. Traforo Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.329): 16-21.
HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 16-21.
KILT (via V. Porri 12): Mini Molly.
LA GROTTA (v. S. Tomaso 10): tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 433): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
TRAPPER CLUB (v. Cigna 21): 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.561): ore 21 Gigi Carosone.

danze**arlecchino**
Ore 21 debutto
ATTRAZIONE BRASILIANA
DE CASTRO
con il suo Complesso

SHAKER
via C. Battisti 3, tel. 550.416
SERATA PROLUNGATA CON
I VIP
14 dell'Ora Maggiore
presentano:
Cabaret non impegnato
SILVANO PANTESCO
e le sue canzoni

HOLLYWOOD
Ore 16 Tè danzante
Ore 21 Dame ingresso e consumazione offerta
Cavalieri L. 1000
BERT BERT BAND

LIBERTY
DANZE BORGARETTO
Sabato ore 21
Teenager tutto per voi giovani
Gianni Epoca 5
4 Complessi alla ribalta
presenta FRANCO RUGGERO
Domenica ore 21
Miss Italia 1969

PLANETARIO JET
DANCING
v. Cavalcanti 5 - Capolinea 50 Largo Tabacchi
ore 21 formidabili trattenimenti
GRUPPO SPRINT
(da c. Casale, vicino Motovelodromo p. Carrara)

danze**REPOSI**
Ore 15,45
DISCOTECA INTERNAZIONALE
Ore 21 I MACK 9

danze**castellino**
Ore 21 successo di
Giorgio + Giorgio

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Questa sera danze
domani mattinée e serata con
ROSANNA FRATELLO

LA PERLA
Ore 10 Tè danzante per tutti
Ore 21 elezione
DEL GIOVANE ISOLANO
FRANCO e I CORSARI

PRINCIPE
Ore 16 e 21
AUGUSTO OLEANDRI

CRAZY
PACHY and JUMBO JAZZ
v. Bernardino Galliari 9, t. 659.092

gipsy
COLLEGNO - C. Battisti 21
Stasera ore 21 - Domani 16-21
LILLIAN e LA SPIRALE 20

GIAGUARO
str. Torino 207, Chieri, t. 942.252
Ore 21
GLI HU!

TEMPLARI CLUB
via S. Chiara 49 - tel. 486.449
TUTTE LE SERE CABARET
I BABBIFERI
di Amendola e Corbucci
L. Folli - A. Ralli - G. Gagliardi

MACK 1
via Camerana 11, tel. 535.352
ore 16 - 21
I ROLL'S 33

GOLDEN BOY
via Venaria 185 - Ore 21
CLEMEN

VOOM VOOM
DA STASERA
DEMETRIO

FARO
Ore 16 Faro Festival 70
21 I FARAONI

SALA GAY
I GIUSTI
Per chi balla la giovinezza non è un ricordo. Mº Gay

KILT
via Vincenzo Porri 12 - Ore 21
THE NEEDLES
Presenta ... OFFIDANI

LE GRILLON
Ristorante Dancing - MICHELINO
Stasera ore 21: Dame omaggio
RENATO
e i RED JOKERS con DARIO

LIO club
c. Matteotti 25, Chieri, t. 948.357
Ore 21
PIER FRANCO COLONNA

Oggi Inaugurazione
della Birreria - Pizzeria
LA TINERA
il locale più accogliente di Torino
via Parini 13 - telefono 542.531

BAR GINO
PIOSSASCO - *Telefono 904.331*
WHISKY A GOGO
LE SQUINAIDE
ore 21 - Domani 16 - 21

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.301): Person. dipinti di Antonio Mecci.
CIRCOLO ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Pittori Italiani. Orario: 16, 19,30.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 A, tel. 510.560): Personale Giorgio Pavesio.
IL BOSCO (v. Ormea 103): Espengono Brunetto, Macri, Nervo, Putteru.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1930-1933) di Aligi Sassu.
TRIADE (F. da Paola 29): Comini.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Porzano.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): opere grafiche dei naifs jugoslavi sino al 18 ottobre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Vernice di Gino Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale Charlese Farrell-Maugham.
MARTANO: Michel Seuphor.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): la mostra Armodio e Berné.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Misetta Bozzini - mostra person. dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Inaugurazione personale Francesco Malolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Mostra Mercato dei Prodotti Orto-Floro-Frutticoli del Piemonte
Borgo Medioevale - Valentino
Orario continuato 10-23
Ingresso L. 200
(con 3 offerte di fiori, frutta e verdura)
OSTERIA DEL BORGO
Ristoro completo a L. 1000

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La confessione », di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: « Topolino Story », cartoni animati di W. Disney. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Passione », di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Andersson. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori. Orario: 14,30, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca, F. Wolff, eastmancolor. Vietato 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « I killers della luna di miele », Shirley Stoler, colori. Vietato 18. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasence, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Cromwell », Alec Guinness, Richard Harris, tech. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « Grande caldo per il racket della droga », Rod Taylor, S. Kendall. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,20.
NAZIONALE: « Indio Black, sai che ti dico: sei un gran figlio di... », Yul Brynner, D. Reed. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! », 70 mm, stereofonico. Tech. Orario: 14, 16,30, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Anonimo Veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Città violenta », C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Io non scappo fuggo », Allighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: « L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile », Dean Jones, Gastone Moschin. Tech. scope.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « Mash », 1º premio assoluto Festival di Cannes. Col. Viet. 14.
ERBA - TEATRO STABILE TORINO: Ragazzi al cinema. Oggi « Cenerentola » di W. Disney. Orario: 15 e 16,45. Assist. in sala.
MAFFEI: « Le altre », F. Schorer, M. Strebel, techn. Vietato 18.
TORINO: « La tortura delle vergini », Herbert Lom, O. Vocca, col. Viet. 18.

ALEXANDRA: « La rossa maschera del terrore », V. Price, C. Lee, technicolor. Vietato 14.
COLOSSEO: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », G. Garko, A. Vilar, D. Giordano, colori.
FARO: « Le Mans » (Scorciatoia per l'inferno), L. Jeffries, H. Schuser, E. Feneck, techn.
FIAMMA: « L'armata Brancaleone », V. Gassman, C. Spaak, techn.
FORTINO: « La ragazza di nome Giulio », A. Mollo, S. Dionisio, G. Macchia, colori. Vietato 18.
HOLLYWOOD: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », G. Garko, col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: « Mia nipote la vergine », E. Feneck, F. Williams, col. Viet. 18.
MASSAUA: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », G. Garko, F. Ressel, colori, scope.
MASSIMO: « La ragazza di nome Giulio », A. Mollo, S. Dionisio, G. Macchia, colori. Vietato 18.
ORFEO: « Lettera al Cremlino », Bibi Andersson, R. Boone, tech. Vietato 14. Apertura 14,30. Ultimo 22,30.
PRINCIPE: « Un dollaro bucato », G. Gemma, E. Stewart, colori.
STATUTO: « Tristana », C. Deneuve, Franco Nero, techn. Vietato 14.

ADRIANO: « La ballata della città senza nome », L. Marvin, C. Eastwood, technicolor.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Sposiamoci... poi divorzieremo ». Rivista 16,15-21,20. Film: « Per 100.000 dollari t'ammazzo », techn.
ALPI: « C'è Sartana, vendi la pistola e comprati la bara », G. Hilton, E. Blanc, colori, scope.
REGINA: « Fermati Hassan questa è la resa dei conti », A. Gavric, H. Zinon, technicolor.

CAVOUR: « El Cisco », William Berger, A. Murgia, colori, scope.
CRAVESANA (tel. 530.495): « Pendulum », G. Peppard, Jean Seberg, col.
MILANO: « 7 sporche carogne », col. « Il clarinetto », J. Lewis, col. Ap. 10.
OLIMPIA: « La ballata della città senza nome », C. Eastwood, Lee Marvin, colori.
PO: « Lisa dagli occhi blu », Silvia Tessuto, technicolor.

P. NUOVA: « Ercole contro Roma », colori. « Tiffany Memorandum », colori. Apertura 10.
S. SECONDO: « Un colpo all'italiana », M. Caine, N. Coward, colori.

AGNELLI: « Attentato ai tre grandi », Ken Clark, technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI (St. Castello 42): Franco, Ciccio sentiero pietre ».
DELLE ROSE: « Faccia a faccia », G. M. Volonté, T. Milian.
GIARDINO: « Mezzanotte d'amore », R. Power, Al Bano, techn.
MIRAFIORI: « Viva le donne », L. Tony, F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
S. RITA: « Il nonno surgelato », Louis De Funes, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « L'uccello dalle piume di cristallo », T. Musante, S. Kendall, tech. Viet. 14.
VINZAGLIO: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, F. Ressel, scope techn. 1ª visione Torino.

AMERICA: « Il clan dei siciliani », A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, sc., col.
ARALDO: « Ciccio perdona, io no », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
ELISEO: « I leopardi di Churchill », G. Kinski, R. Harrison, tech., scope.
SAN PAOLO: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.

ARIZONA: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, tech. Ap. ore 18.
ARTISTI: « Terror nella valle dell'oro », M. Henry, N. Kovack, techn.
CORALLO: « La pulce nell'orecchio », Rex Harrison, colori.
ERIDANO: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, colori.
LA SALLE: « Base artica Zebra », E. Borgnine, R. Hudson, techn.
OROPA: « Sugar Colt », Hunt Powers, technicolor.
ROSSINI: domani « I giorni dell'ira », Giuliano Gemma, colori.
VITT. VENETO: « Un maggiolino tutto matto », D. Jones, M. Lee, techn.

ASTRA: « L'assoluto naturale », L. Harvey, S. Koscina, technic. scope. Vietato 18.
BERNINI: « Il fantasma del pirata Barbanera » di Stevenson, con P. Ustinov, D. Jones, colori.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: « La collina degli stivali », T. Hill, B. Spencer, techn.
ESEDRA: « Incredibile furto di Mr. Girasole », di W. Disney.
ODEON: « Scaramouche » (a grande richiesta), S. Granger, E. Parker, tech.
STAR: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, techn.

ADUA: « Satiricosissimo », F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
ARS: « Il killer di Satana », Boris Karloff, scope, colori. Vietato 18.
AURORA: « La moglie più bella », di D. Damiani, technicolor.
FALCHERA: « Il clan dei siciliani », J. Gabin, A. Delon, colori.
LANTERI: « Tarzan figlio giungla ».
MAJOR: « Un'estate con sentimento », S. Sandrelli, R. Phillips, techn.
NORD: « Susanna e i suoi dolci vizi », P. Petit, techn. scope. Vietato 18.
ORIENTE: « Uomo venuto dalla pioggia », C. Bronson, scope, colori.
PALERMO: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitives, techn.
SOCIALE: « I leopardi di Churchill », R. Harrison, K. Kinski, techn.
REBAUDENGO: « Le stelle si vedono di giorno », techn. Ore 21.
ZENIT: « I magnifici 7 », Yul Brynner, Charles Bronson, techn.

ACAPULCO: « Ultimo domicilio conosciuto », Lino Ventura, Marlene Jobert, colori.
BARETTI: « Lisa occhi blu », colori.
CABIRIA: « Ben Hur », Charlton Heston, J. Hawkins, colori.
CONTINENTAL: « Buon funerale Amigos!... paga Sartana », J. Garko, A. Vilar, D. Giordano, colori.
CUORE (Nizza 56): Riass. gr. successi « Per un pugno di dollari », C. Eastwood, colori. Apertura 19.
GHIGO: « Joe cercati un posto per morire », J. Hunter, P. Petit, colori.
ITALIA: « Metello », Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, techn.
LINGOTTO: « Uccidete Johnny Ringo », « Stanlio Ollio teste dure ».
NIZZA: « Sfida sulla pista di fuoco », R. Conte, A. Baxter, colori.
PIEMONTE: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitives, S. Dionisio, colori.
SAN CARLO: « E venne il giorno dei limoni neri », A. Sabato, F. Bolkan, Don Backy.
S. LUIGI (v. Ormea 4): « Corri uomo corri », T. Milian, L. Veras, col.
SPEZIA: « Un maggiolino tutto matto » di W. Disney, con D. Jones, technic. Apertura 15.

DIANA: « Django la pistola infallibile », A. Steffen, techn.
DORA: « Patton generale d'acciaio », G. C. Scott, K. Malden, colori.
ROMA: « Il trapianto », Carlo Giuffrè, G. Granata, colori.
UMBRIA: « Colpo segreto d'Artagnan », « Maciste contro i Mongoli ».
VALDOCCO: « Incredibile furto Mr. Girasole », di W. Disney, colori.

ALBA: « Butch Cassidy », Paul Newman, C. Ross, R. Redford, techn.
AMBRA: « Nell'anno della contestazione », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
APOLLO: « Ma chi ti ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia, scope, technicolor.
EDERA: « Dove vai tutta nuda », V. Gassman, M. G. Buccella, technicolor, Vietato 14.
LUCE: « Pendulum », techn.
JOLLY (v. Venaria 130): « Franco Ciccio sul sentiero di guerra », F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
LUINI: « Joe cercati un posto per morire », Hunter, colori. « Costanza Casiglione », V. De Curtis
LUTRARIO: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
MASSAIA: « I cannoni di Navarone », G. Peck, D. Niven, techn. Ap. 19,30.
SPLENDOR: « Uccidete Rommel », C. Parker, A. Diffring, P. Tudor, tech. sc.

REINASCO
ITALIA: « I 4 dell'Ave Maria », Terence Hill, technicolor.
BERTOLINO: « Franco e Ciccio contro i 3 nemici », col. 20,30.

CASELLE
ITALIA: « Mezzanotte d'amore », Al Bano, Romina Power, colori.
ROMA: « Il dito sulla piaga », Klaus Kinski, technicolor.

LEINI'
AMBRA: « La guerra di Troia », Steve Reeves, colori.

MAPPANO
JOLLY: « Odia il prossimo tuo », C. Garner, N. Marchiavelli, colori.

MONCALIERI
EXCELSIOR: « Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione ».
ITALIA: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris, colori.

ORBASSANO
MODERNO: « I girasoli », Sophia Loren, M. Mastroianni, colori.
PARROCCHIALE: « Giuseppe venduto dai fratelli », G. Horne, R. Lee.

PANCALIERI
IDEAL: « Labirinto del sesso ».

S. MAURO
RIVIERA: « La legione dei dannati », Jack Palance, colori.

SETTIMO
BECCARIS: « Contestazione generale ».
GARIBALDI: « Django e Sartana all'ultimo sangue », colori.
MODERNO: « La lunga ombra gialla », technicolor, scope.
ORATORIO: « La vendetta di Ercole », Mark Forest, techn. scope.

TESTONA
FULGOR: « L'oro di McKenna », G. Peck, O. Sharif, colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Auditorium Rai: Concerto Orchestra Rumena di Cluj.

Ciclo di Beethoven — Stasera all'Auditorium della Rai, con inizio alle 21,15, l'orchestra romena di Cluj, diretta da Emil Simon, eseguirà la « Leonora n. 3 », primo concerto per pianoforte e orchestra (solista Gheorghe Sava) e la VII sinfonia.

Unione Musicale — Domani domenica alle 17 al Conservatorio terzo concerto della serie dedicata all'esecuzione integrale delle « Sonate » per pianoforte di Beethoven nell'interpretazione di Dino Ciani.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12 —: Inaugurazione del servizio televisivo Italia-Giappone. Spettacolo dai due paesi.
13 —: « Oggi le comiche ».
13,30: Telegiornale.
15,25: Italia-Svizzera di calcio, da Berna.
18 —: La tv dei ragazzi: « Chissà chi lo sa? », presenta F. Conti.
19,05: Estrazioni del Lotto.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito, di Padre Silvio Riva.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: Canzonissima '70, con Corrado e Raffaella Carrà. Concorrono stasera Patty Pravo che canterà « Per te », Mirna Doris (« Verde fiume »), Anna Identici (« La lunga stagione dell'amore »), Don Backy (« Cronaca »), Giorgio Gaber (« Barbera e champagne ») e Gianni Nazzaro (« In fondo all'anima »).
22,15: Domenica domani, a cura di Gian Paolo Cresci. L'ultima puntata del ciclo. Tra i quattro servizi, uno dedicato alla domenica dei collegiali.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Mille e una sera: le avventure di Karel Zeman », « Il barone di Münchhausen », prosegue Alberto Lionello. Una riduzione cinematografica del famoso romanzo di Gottfried Burgher, con toni grotteschi e acuto senso della satira.
22,15: « La fine dell'avventura », dal romanzo di Graham Greene, sceneggiatura di Diego Fabbri. Ultima puntata. Con Mila Vannucci, Luciano Alberici, Fosco Giachetti e Tino Carraro. Regia di Gianfranco Bettettini. Sara muore prima che Maurice sia riuscito a sondare i segreti della sua anima. Il richiamo che la donna ha sentito per Dio gli sarà svelato dalla madre e dal sacerdote con cui Sara si era confidata.
23,35: Sette giorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Un'ora per voi; 15,15: Svizzera-Italia di calcio; 17,15: Incontri; 17,45: Telefilm; 18,10: Policromia; 18,35: Una laurea, e poi?; 19,15: Francia 1970; 19,50: Disegni animati; 20,20: Telegiornale; 21: « Fermata d'autobus », film con M. Monroe; 22,20: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Fatti e uomini di cui si parla
12,43 Quadrifoglio
13,15 La Corrida
14,09 Classic-jockey: Franca Valeri
15,10 L'uomo del ghiaccio
15,25 Calcio - da Berna: Svizzera - Italia
17,30 Estrazioni del Lotto
17,35 Gran varietà con R. Vianello, M. G. Buccella, S. Mondaini, E. Pandolfi, M. Ranieri, E. M. Salerno, U. Tognazzi, V. Valeri, B. Valori, O. Vanoni
18,35 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Parade
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Concerto. Direttore Francesco De Masi - Soprano Maria Dalla Spezia - Tenore Ennio Buoso - Baritono Renzo Gonzales
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35: Biliardino a tempo di musica
7,59 Canta Romina Power
9,00 Per noi adulti
9,35 « Elisabetta d'Inghilterra » di André Jossett
10,05 Poker d'assi
10,35 Batto quattro, con Gino Bramieri, Gigliola Cinquetti e Gianni Morandi
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Fatti e uomini di cui si parla
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Silvana-Sera
20,10 « I demoni », di Dostojewskij
21,00 Corrado presenta: Canzonissima '70, con Raffaella Carrà
22,30 Chiara fontana - Bollettino per i naviganti. Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
9,25 Scoperte archeologiche in Sicilia.
9,30 Domenico Scarlatti: Gaetano Donizetti
10,00 Concerto di apertura - ... lius - Ghedini - Strauss.
11,15 Musiche di scena - Milhaud - Müller
12,10 Ruggiero Ruggeri: l'espansione dell'Universo
... Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo - Telemann - Boccherini
13,45 Concerto del pianista Josef Palenicek
14,35 Thais di Jules Massenet
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Sui ... mercati
17,20 Carl Maria von Weber
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano, a cura di Ferdinando di Fe...
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Liszt - Busoni - Hindemith
20,30 L'approdo musicale
21,30 Direttore Nino Rota
23,05 Orsa minore: Stanza 23

« Qualche volta al cinema avviene il miracolo: gli attori, il regista, l'operatore, il musicista, sono in stato di grazia, e nasce il film unico, il modello di cui tutti parlano e parleranno per anni... "Anonimo veneziano" è un film del genere! Uno dei più belli di queste ultime stagioni... »

al NUOVO ROMANO

Così la critica:

... "Anonimo veneziano" è certamente un film prezioso... era scritto che Enrico Maria Salerno dovesse fare un film e che vi si trovasse in possesso di una tecnica già sicura, o addirittura raffinata.
L. PESTELLI (La Stampa)

... All'esordio nella regia cinematografica, Enrico Maria Salerno dà una prova d'intelligenza e sensibilità... Salerno ha saputo tradurre una elegante analisi di sentimenti in una composta tastiera d'immagini rare. G. GRAZZINI (Corriere della Sera)

... di Florinda Bolkan, attrice, si può dire che meglio e più intensamente di così non avrebbe potuto rendere... Tony Musante si conferma attore duttile, di doti espressive eccezionali.
O. ORSINI (La Notte)

al GIOIELLO

... Un film convincente nell'agghiacciante verismo delle sue sequenze...

« Bonnie e Clyde assassini, in caccia di cuori solitari »

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al NAZIONALE

DOPO I MEMORABILI TRIONFI DI
CLINT EASTWOOD e LEE VAN CLEEF
LA PEA LANCIA IL 3º GRANDE DEL WEST

al CRISTALLO

FRAGOROSO SUCCESSO!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo!
Non si rideva così dall'età della pietra

EURO INTERNATIONAL FILMS
GIULIANO GEMMA - SENTA BERGER
QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA
FRANK WOLFF - RENZO MONTAGNANI - LINO TOFFOLO
FRANCESCO MULÈ - ALDO GIUFFRÈ - LANDO BUZZANCA
SILVIO CLEMENTELLI
EASTMANCOLOR - PASQUALE FESTA CAMPANILE

ORARIO SPETTACOLI: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

AMBROSIO: Il film che tutti devono vedere!

YVES MONTAND
SIMONE SIGNORET
La CONFESSIONE
con GABRIELE FERZETTI
e MICHEL VITOLD
dal libro di LISE e ARTUR LONDON Edito da GARZANTI
Sceneggiato da JORGE SEMPRUN
Diretto da COSTA-GAVRAS
TECHNICOLOR

IL FILM E' PER TUTTI

al CENTRALE CINEMA D'ESSAI

VIA CARLO ALBERTO 27 - TELEFONO 54.01.10

« Il film più umano di BERGMAN », così com'è stato definito dalla critica al Festivals di Cannes e di Taormina

al REPOSI

In 70 mm con la magia del suono stereofonico

IDEAL

ESPLOSIVO!

MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI una così struggente storia d'amore

In COLOR
ORARIO SPETTACOLI:
14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30

GRANDE SUCCESSO
METROPOL

ASTOR

WALT DISNEY
TOPOLINO Story
TECHNICOLOR
e la più ... della storia del film di animazione
PREMIO "OSCAR"
i 3 Porcellini

DORIA

"il salotto di Torino"

Vi farete le più belle risate della vostra vita

Le mani di Camilla, le gambe di Tarsilla, i capelli di Fortunata, per un TOGNAZZI al di sopra delle possibilità umane...

ALBERTO LATTUADA
UGO TOGNAZZI
VENGA A PRENDERE IL CAFFE' DA NOI
FRANCESCA ROMANA COLUZZI - MILENA VUKOTIC
ANGELA GOODWIN - JEAN JACQUES FOURGEAUD

Vietato ai minori di anni 14

VITTORIA

La più esaltante interpretazione di
CHARLES BRONSON
in un film violento emozionante, imprevedibile

CHARLES BRONSON
TELLY SAVALAS
JILL IRELAND
CITTA' VIOLENTA
UMBERTO ORSINI e MICHEL CONSTANTIN
diretto da SERGIO SOLLIMA
UNIVERSAL

Vietato anni 14

Da oggi al cinema
AURORA

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511.024 - 538.692

Un'importante "prima,, musicale per la stagione di Treviso

Due opere liriche italiane fra utopia e divertimento

« La morte dell'aria » di Petrassi - « Il delitto di Lord Savile » di Giorgio Ferrari, da un racconto di Oscar Wilde

(Dal nostro inviato speciale) Treviso, 16 ottobre.

Mentre i grandi teatri d'opera, qual più qual meno, traballano sotto il peso di drammatiche crisi, questo Comunale di Treviso, appartenente alla categoria dei « teatri di tradizione », come chi dicesse alla Serie B, comincia puntuale a quest'epoca la sua stagioncina (neanche tanto breve: oltre due mesi, con cinque spettacoli d'opera, uno di balletti, e tre concerti), e l'avveduta direzione artistica di Armando Gatto riesce sempre a farci prendere il treno o l'autostrada, per venire almeno una volta nella bella sala, squillante di velluto rosso, a sentire qualchecosa che non si troverebbe altrove.

L'anno scorso era stata un'opera nuova di Malipiero. Quest'anno un'opera nuova di Giorgio Ferrari, e una ripresa con sapore di novità: l'atto unico di Petrassi, su libretto di Toti Scialoia, *La morte dell'aria*, creato nel 1951 all'Eliseo di Roma, nel corso di quella fortunosa stagione detta dell'Arlecchino, che aveva visto tra l'altro la riscoperta del *Turco in Italia* di Rossini, e la creazione del *Job* di Dallapiccola. Sembra incredibile che *La morte dell'aria* abbia atteso vent'anni per trovare un secondo palcoscenico. Il soggetto, tratto da un fatto di cronaca parigina del principio del secolo, è stimolante: un Inventore, che credeva d'avere scoperto il segreto del volo umano, si butta giù da un'alta torre, davanti a pubblico ed autorità, pur avendo acquisito la certezza che il suo congegno non reggerà alla prova.

Speranza disperata

Interrogato dal conferenziere Piero Santi, che presentava ieri lo spettacolo, Petrassi ha spiegato il senso dell'opera: si era nella crisi del dopoguerra, gli artisti brancolavano nel buio alla ricerca d'una fede. Parente stretto di Don Chisciotte, e figura tipica del gusto di Petrassi per l'utopia, l'Inventore testimonia per l'unica fede possibile: quella in se stessi, nella coerenza della propria missione. « Unica cosa certa, serbare la propria fede: credere in una speranza disperata ». Così canta nel suo ampio monologo, prima di buttarsi nel tragico salto, e dopo avere subito i discorsi congratulatori delle autorità.

Musicalmente l'opera è uno studio di declamazione melodica attentissima all'evidenza delle parole, conglobata in una veste strumentale densa e continuamente mossa, di colore scuro (fra i 24 strumenti mancano i violini): il discorso musicale è bastantemente eloquente, centrato su nuclei espressivi, meno avanzato in quella de-tematizzazione a cui Petrassi s'era avvicinato nel precedente *Cordovano* (auspice forse la leggerezza del soggetto comico), e che avrebbe aperto il cammino ai superbi traguardi delle successive composizioni strumentali. I commenti del coro femminile riquadrano gli episodi entro preziose cornici madrigalistiche.

L'opera, che si gioverebbe d'una scena più impressionante di quella immaginata da Ferruccio Villagrossi, ha ricevuto un'ottima interpretazione da Gian Paolo Corradi, Paolo Montarsolo, Gian Luigi Colmagro, Aronne Ceroni, Franco Ricciardi, Dino Mantovani, Paolo Cesari, Walter Brighi, Ottorino Begali e Alessandro Cassis. Alla testa della valorosa orchestra Haydn di Trento-Bolzano, Massimo Pradella l'ha diretta con finissimo gusto e la regia di Antonello Madau Diaz ne ha regolato i parchi, quasi oratoriali movimenti.

Soggetto "d'evasione"

Musicista solitamente impegnato, specialmente in campo vocale e teatrale (*Cappuccio, o della libertà* era stato rappresentato a Bergamo nel 1958), Giorgio Ferrari, da due anni direttore artistico del Teatro Regio di Torino, si è concesso una vacanza di evasione, e se l'è fabbricata con le proprie mani, scrivendosi il libretto d'un « divertimento operistico » in due atti e cinque quadri, tratto dalla novella *Il delitto di Lord Savile*, di Oscar Wilde. E' la storia di un giovane nobiluomo alla vigilia delle nozze, cui un indovino legge nella mano che dovrà compiere un assassinio. Vorrebbe perciò sbrigarsene subito, per potersi poi sposare in santa pace, e manda un confetto avvelenato alla vecchia zia Clementina. Ma questa muore di morte naturale, lasciandogli, nella propria eredità, anche il famoso confetto, intatto. Con l'aiuto del dinamitardo Winckelkopf tenta allora di far saltare per aria il reverendo Percy per mezzo d'un orologio esplosivo. Ma l'arnese si limita ad emettere qualche innocuo soffietto. La fidanzata, Sibilla, è ormai furibonda per i continui rinvii, ma Lord Savile riprende in pugno la situazione, quando, avendo scorto il malauguroso indovino a passeggio sopra un ponte del Tamigi, gli viene la felice idea di scaraventarlo nel fiume.

Per questa trama [illegible] Ferrari non ha modificato la sostanziale serietà della sua scrittura musicale, sempre accuratamente finita dal punto di vista formale. Piccoli soggetti strumentali ben caratterizzati (con molta abbondanza di « staccato ») caratterizzano i vari episodi fino a sagomare quasi vere e proprie forme chiuse, come la cabaletta del dinamitardo, il recitativo e aria di Sibilla, il duetto e concertato finale. La tematica non [illegible] la tonalità, anche se spesso ne evade, amoreggiando da lontano con la dodecafonia; la trattazione non si assoggetta mai ai vincoli della serialità, bensì a quelli d'una scrittura rigorosa, appoggiata al culto della battuta bene equilibrata e solidamente costruita.

La direzione di Pradella

Ne scapitano un poco l'aerea leggerezza dei paradossi di Oscar Wilde e il gioco spumeggiante della conversazione, anche perché le funzioni spiritose sono delegate quasi interamente alla scrittura orchestrale. I personaggi cantano tutti allo stesso modo, eccettuata Sibilla, i cui gorgheggi di soprano leggero, felicemente resi da Emilia Ravaglia, riescono a fare veramente il personaggio. Qua e là affiorano compiacimenti allusivi, come il richiamo a Gluck nel lamento di Lord Arturo, « Che farò senza Sibilla », oppure la chiusa del duetto tra Lord Arturo e il dinamitardo, che mi pare una trasposizione in chiave inglese e vittoriana del duetto di Rigoletto e Sparafucile. Le tentazioni straussiane che serpeggiano qua e là lungo lo spartito, si concretano allegramente nel duettino finale.

Anche qui Massimo Pradella ha procurato un'eccellente esecuzione, col concorso della Ravaglia, di Marisa Zotti, di Gian Luigi Colmagro e di Beniamino Prior, ottimo protagonista, di Paolo Montarsolo, Laura Zannini, Anna Lia Bazzani, Dino Mantovani, Clara Foti, Franco Ricciardi. Il coro, istruito da Corrado Mirandola, ha efficacemente reso « la voce intima di Lord Savile », che interviene negli intermezzi. Squisite, questa volta, le scene di Ferruccio Villagrossi, specialmente quella del Tamigi notturno visto attraverso tre archi, e regia vivace di Antonello Madau Diaz, a costruire un gradevole spettacolo.

Massimo Mila

Il concerto all'Auditorium

Delogu dirige Schubert e Berg

Ha avuto la mano felice il maestro Gaetano Delogu unendo nel programma di ieri all'Auditorium i nomi di due grandi viennesi, Schubert (*X Sinfonia*) e Berg (*Concerto per violino*).

Schubert, l'« ultimo degli innocenti », come lo chiameranno con nostalgia gli espressionisti i quali accortisi che il mondo era marcio si posero a ritrarlo come tale; e Berg, che dei « colpevoli » fu quello che si voltava più spesso e con più piacere verso il passato. Con qualche anello di Brahms o di Mahler la catena sarebbe stata completa, ma anche così era facile ritrovare nel canto e nei tratti ironici (in alcuni casi contrassegnati dall'aggettivo *wienerisch* sulla partitura) di Berg la stessa aria di casa di certe idee secondarie della *Sinfonia* di Schubert, specie nel secondo tempo.

Nel *Concerto per violino* la parte solistica, quasi impastata con l'orchestra anche nelle frequenti cadenze, è stata sostenuta con grande misura, senso di raccoglimento e interiorità cameristica da Franco Gulli; l'orchestra ha avuto toni di chiarezza eccellenti, quanto mai adatti a rilevare la sorprendente modernità di certi contrasti che vedono il violino, strumento sacro al più puro lirismo, minacciato dalle cupe sonorità di strumenti « volgari » come gran cassa, basso tuba e tromboni. L'ultima *Sinfonia* di Schubert resta, a parte la bellezza di singole parti, un grande documento di fede nella forma sinfonica, ogni tanto insidiato dal pericolo della retorica. Ma è in questi casi che si vede l'interprete di razza, perché Delogu ha tirato a lustro lo *Scherzo* e messo in luce tutti i tratti più personali del *Finale*, facendolo sentire per quello che è, un *Inno* alla gioia e alla fratellanza [illegible] quello beethoveniano, sebbene di proporzioni più modeste.

Il pubblico, che ha affollato la sala, ha tributato un caldo omaggio al direttore, al solista e all'orchestra che è parsa in stato di grazia.

g. p.

Viene dal Brasile, 225 carati

Parigi. Le corna sono d'avorio, gli occhi di diamante; la maschera che questa modella porta al collo con disinvoltura è un topazio brasiliano di 225 carati (Telefoto Ap)

LE PRIME SULLO SCHERMO

I gangster di "Borsalino,,

Delon e Belmondo dànno la scalata all'impero del crimine

(Corso) — Siamo a Marsiglia, nel 1930, tra l'imperversare dei *gangster*, e proprio in queste connotazioni — colore del tempo, moda, pittura di ambienti — sta il meglio di *Borsalino*, fastosa comproduzione franco-italiana (più di due miliardi di lire), diretta da Jacques Deray, il regista della *Piscina*, nella quale il cinema francese continua con successo il suo filone « nero » a specchio, ma con caratteri propri, dei grandi film americani sulla malavita degli « anni Trenta ».

Se la sceneggiatura è un po' frantumata e per conseguenza la regia non riesce a stabilire una morsa (nessun confronto, per questo lato, col *Clan dei siciliani*), la finezza della cornice, la cura dei caratteri, la duttilità del tono (dal comico al drammatico) fanno in qualche punto pensare a quei nuovi classici del cinema di delinquenza che sono *Gangster Story* e *Butch Cassidy*.

Due farabutti che lavorano in proprio, Roch Siffredi e François Capella (ma nelle cronache marsigliesi e nel libro di Eugène Saccomano cui il film s'ispira, Carbone e Spirito), dopo una solenne cazzottata per causa d'una donna, diventano amici e soci in malefatte. Sono così bravi che i grossi papaveri del gangsterismo marsigliese li prendono nelle loro file, agevolando loro, con tale imprudenza, la sistematica scalata ai supremi gradi dell'organizzazione. Eccoli alla fine, dopo un sanguinoso processo di eliminazioni, rimasti incontrastati della malavita marsigliese, soli l'uno di fronte all'altro. La logica vorrebbe che il più forte eliminasse l'altro; ma poiché i due personaggi sono impostati come amici, da amici devono finire. D'altra parte sarebbe grossa che trionfassero. Così il più scanzonato dei due trova un'ultima pallottola che lo fa morire nelle braccia dell'amico esterrefatto dal caso.

Sarebbe quasi una riedizione francese di *Scarface*, se l'umorismo non improntasse una buona parte, la migliore, del racconto. Poi il sangue dilaga, coi soliti effetti, civilmente pessimi, di fornire un'antologia, e spesso un manuale del delitto facile o addirittura esaltante; e non avendo il regista nulla da suggerire, soccorrono gli schemi intellettualistici d'un racconto gratuitamente calamitoso.

Nell'impostazione e nel contrasto dei due caratteri — l'uno svagato e l'altro fermo — *Borsalino* trova la sua vera misura di commedia di costume, in cui la fungaia dei cappelli pacchiani è il plastico motivo conduttore. Il resto è aggiunto, slegato e soltanto « sensazionale ». In piena [illegible] dunque i due protagonisti. Alain Delon (che è anche il pingue produttore) lavora di fino, ma appare un po' *flou* nella cera della sua bellezza; tutto snodato, caldo e divertentissimo è invece Belmondo, che ha il privilegio del falso-brutto. Laura Adani, nera come il corvo, si ritrova a far da mammina; Catherine Rouvel esplode in principio, poi è inghiottita da un copione avaro di donne che non siano puri figurini, come quello, aggraziatissimo, tratteggiato da Corinne Marchand. Buoni i molti caratteristi; squisita la fotografia a colori sabbiosi di Jean-Jacques Tarbes che accarezza indifferentemente burle e macelli.

l. p.

Conferenza su Mauriac — Il prof. Franco Simone, [illegible] di letteratura francese all'Università di Torino, inaugurerà oggi alle 17,30 la nuova stagione della « Pro cultura », in via Cernaia 11, parlando su « Mauriac, coscienza viva del nostro tempo ».

LE ALTRE NOVITÀ CINEMATOGRAFICHE

Un originale giallo americano

«I killers della luna di miele»: notevole opera prima di Leonard Kastle

(Gioiello) — *Bianco e nero, schermo normale, attori sconosciuti, produzione tutt'altro che lussuosa, regista esordiente: il film americano* I killers della luna di miele *(« The honeymoon killers ») non si presenta con le attrattive d'obbligo dei colossi di alta stagione. Eppure è egualmente un'opera notevole, intelligente nella voluta povertà, e reduce dal successo di due manifestazioni importanti, Pesaro e Sorrento.*

Derivato da un fatto vero, accaduto nella provincia americana verso il 1950, il film narra d'un volgare cialtrone, Raymond Fernandez, che tira a campare ingannando, mediante bugiarde profferte d'amore, zitelle e vedove danarose, sposandole e convivendo poi con esse il poco che basta per spennarle. Al viscido seduttore tocca innamorarsi sul serio di un'incredibile infermiera dalle proporzioni enormi, Martha Beck, un donnone di 110 chili, tanto voluminosa quanto passionalmente [illegible].

Costretto a subirne l'ingordo fascino, Raymond si serve di Martha come d'una complice, spacciandola per sorella. Amante gelosissima, la donna mal tollera i tradimenti, crea difficoltà in un sodalizio nel quale la rapina finirà con l'associarsi al delitto. Un assassinio darà l'avvio ad altri, sino a che Martha, scoperto un più sfacciato inganno dell'amante, diventa più criminale di lui. La polizia li arresterà, il tribunale li condannerà alla pena capitale. Meglio la morte che il tradimento, dice Martha, lieta di leggere l'ultimo messaggio amoroso del « suo » Raymond prima dell'esecuzione.

« Opera prima » di Leonard Kastle, musicista quarantenne al quale il cinema ha fatto cambiar mestiere, I killers della luna di miele *è, nel suo genere tutto particolare, un « thriller » di non comune efficacia. Questo per la spoglia evidenza con la quale gli aspetti anche morbosi d'una catena di « fattacci » sono riprodotti nella loro crudele volgarità antiromantica, ricostruiti con una freddezza impietosa. Le vittime, il loro assassino, l'amante alla quale la tenerezza non è meno necessaria dei cioccolatini, hanno le linee precise d'un disegno eseguito dalla mano ferma d'un regista che volutamente ripropone questa storia « nera » con tono distaccato, senza enfasi. Nella parte di Martha, l'attrice da ricordare a lungo si chiama Shirley Stoler. L'uomo, odioso, è Tony Lo Bianco.*

vice

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Sexy a Canzonissima

Per questa sera si annuncia una esibizione di Maria Grazia Buccella che impersona una soubrette di avanspettacolo - Il ricordo (lontano) di « Tv 7 »

Stasera, sul canale nazionale, seconda puntata di *Canzonissima*. Il debutto è andato così e così: più male che bene. Nonostante la buona volontà di Corrado e nonostante un ospite d'onore del calibro di Noschese, lo *show* è risultato molto modesto, quasi inesistente, a tratti decisamente noioso.

Per questa seconda puntata ci si affida a Patty Pravo e soprattutto a Maria Grazia Buccella che in abbigliamento *sexy* (!) si esibirà in un intermezzo comico con Luciano Salce, impersonando una *soubrette* d'avanspettacolo.

Dopo le 22,15 trasmissione di congedo di *Domenica domani*, confidenze e confessioni di uomini celebri od oscuri.

Sul secondo canale farà concorrenza a *Canzonissima* un altro favoloso film del mago dell'animazione Karel Zeman, *Il barone di Münchhausen*, ghiotta attrazione per bambini e per adulti: il programma è a cura di Luciano Pinelli e Gianni Rondolino, presenta Alberto Lionello.

Alle 15,25, da Berna, ripresa diretta dell'incontro di calcio Svizzera-Italia.

* *

E *Tv 7*? Cos'è successo di *Tv 7*? Perché non ricompare?

Ce ne siamo ricordati particolarmente ieri in quanto era venerdì, giornata consacrata alla rubrica: e in quanto — siamo franchi — l'apertura del canale nazionale era tenuta dalla replica di un servizio speciale del telegiornale, *Dentro la Sardegna* di Giuseppe Lisi, trasmissione proba ed encomiabile sin che si vuole, ma sempre una replica.

Ripetiamo: che ne è di *Tv 7*? Non vogliamo intonare una romanza nostalgica in onore della rubrica, non vogliamo mitizzarla. Vogliamo dire che manca, e che la sua mancanza si sente.

Prendiamo la settimana che sta per finire. Una settimana che ha allineato due film come *Le stagioni del nostro amore* e *I racconti della luna pallida d'agosto*, due inchieste come *I bambini e noi* e *Islam*, e uno sceneggiato storico come *Una coccarda per il re* è senz'altro una settimana positiva. Eppure c'è un vuoto, evidente: non esiste un programma che al di là dello schematismo e dell'« ufficialità » (e del poco tempo) del telegiornale porti il pubblico — lo trascini, si sarebbe tentati di dire — nel mezzo dei fatti di attualità, da Reggio Calabria ai sequestri di persona, dal Medio Oriente al Canada.

Una televisione di questo tipo — senza un aggancio «ragionato» con la realtà immediata — è una televisione monca, non pienamente valida né viva. C'era *Tv 7* che andava bene. Per quali ragioni non la si ripristina? Per quali ragioni non se ne parla più? E' soltanto rimandata o è da considerarsi definitivamente soppressa?

* *

Ma torniamo alla serata di ieri su cui non c'è molto da dire.

A *Grandangolo* abbiamo accennato. E' seguito *Vivere insieme* che con tanti argomenti scottanti a disposizione ha preferito ripiegare su una questione dolorosa ma « collaudata », quella della vecchiaia respinta dalla società produttiva.

Sul secondo canale, un telefilm poliziesco, *Una storia in esclusiva*: una storia, aggiungiamo noi, vista mille volte, con la condannata a morte salvata « in extremis » quando già sta per scoccare la corrente nella fatale sedia elettrica; convenzionale, dunque, ma condotta con una certa *suspense* e una ricerca dell'effetto a colpo sicuro.

* *

Si sta girando a Venezia un film televisivo, *Scatto per cantare*, protagonista Gianni Morandi, affiancato da Mauro Ursini, Donatello e Tino Scotti. Il film andrà in onda nella notte di Natale.

S'inizierà lunedì un ciclo dedicato al Risorgimento. Cinque le pellicole previste: *1860* di Blasetti, *Un garibaldino al convento* di De Sica, *Piccolo mondo antico* di Soldati, *Senso* di Visconti e *Viva l'Italia* di Rossellini.

Radio: sul « nazionale » alle 20,20 *Jazz concerto* con la partecipazione di Duke Ellington; sul « secondo » alle 20,10 *I demoni* di Dostojewski; sul « terzo » alle 13 *Intermezzo* (musiche di Telemann e Boccherini), alle 14,35 *Thaïs* di Massenet e alle 23 *Stanza 23*, radiodramma di Alessandro Baijni.

u. bz.

Sorpresa allo scrutinio

La Caselli e Little Tony vincono per pochi voti

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 ottobre.

Per soli 268 voti la coppia Caterina Caselli-Little Tony ha superato a Canzonissima quella formata da Iva Zanicchi e Peppino di Capri, che fino a poche ore dalla conclusione dello scrutinio sembrava dovesse conservare il primo posto conquistato sabato scorso al Teatro delle Vittorie. Caterina Caselli e Little Tony sono due ex idoli dei giovani, ora diventati entrambi industriali del disco. Con complessivi 329 mila 753 voti si sono qualificati per il secondo turno, mentre Iva Zanicchi e Peppino di Capri che hanno ottenuto 329 mila 485 voti possono ancora aspirare al recupero riservato alle tre migliori coppie fra le seconde classificate del turno eliminatorio. Niente da fare, invece per la terza coppia, quella formata da Nicola Di Bari e da Niki che ha raccolto soltanto 271 mila 494 voti. La prima puntata di Canzonissima *ha fatto registrare un'eccezionale affluenza di cartoline: ne sono arrivate 592 mila, contro le 460 mila dell'anno scorso.*

Domani sera, per la seconda puntata di Canzonissima, *saranno in primo piano le donne: Patty Pravo, sulla quale si concentrano i favori della vigilia; Maria Grazia Buccella, che in abbigliamento sexy impersonerà «dal vivo» una soubrette d'avanspettacolo; e Raffaella Carrà, animatrice dei due balletti in programma. Uno di questi è ispirato al cinema di Charlie Chaplin (fu tagliato per ragioni di tempo la scorsa settimana), l'altro è dedicato al Cagliari campione d'Italia: i movimenti coreografici sono sincronizzati con azioni filmate di Gigi Riva.*

Oggi al Teatro delle Vittorie c'è stata la prova generale: i cantanti apparivano preoccupati soprattutto per il sorteggio al quale è affidato l'abbinamento. L'eliminazione di Nicola Di Bari, che sabato scorso aveva riportato il maggior punteggio individuale, era il motivo dominante delle conversazioni. I sei interpreti scenderanno domani in gara nell'ordine: Mirna Doris (con la canzone Verde fiume*), Anna Identici (*La lunga stagione dell'amore*), Patty Pravo (*Per te*), Gianni Nazzaro (*In fondo all'anima*), Giorgio Gaber (*Barbera e Champagne*) e Don Backy (*Cronaca*). Tutti gli uomini vorrebbero domani sera essere abbinati a Patty Pravo mentre le donne puntano su Giorgio Gaber.*

L'intermezzo comico, riservato agli ospiti del cinema, che sabato scorso ha avuto protagonista Alighiero Noschese, vedrà questa settimana sul palcoscenico del Teatro delle Vittorie Luciano Salce e Maria Grazia Buccella.

e. b.

Sbagliata al «Rischiatutto» la risposta su Attila?

(r.) Papa Leone dove fermò Attila? A Peschiera, ha risposto il concorrente del « Rischiatutto », nella puntata di giovedì. E ha vinto oltre 6 milioni. Ma la risposta era esatta? Alcuni lettori ci hanno segnalato la loro perplessità che è condivisa anche da alcuni studiosi di storia. Mike Bongiorno avrebbe aggiunto uno svarione geografico dicendo che Peschiera si trova « alla confluenza del Mincio col Po ».

Probabilmente Bongiorno ha saltato una « o »: perché le risposte possibili erano almeno due. Una che indica l'incontro a Governolo (si ricordi Dante: « Non più Benaco ma Mincio si chiama / fino a Governo dove cade in Po »). Per la seconda versione l'incontro avvenne più in su. A Peschiera? Non esattamente, a Salionze, oggi una frazione di Castelnuovo Veronese. Forse Salionze in antico era tributaria di Peschiera. La risposta [illegible] di « Rischiatutto » sembra, comunque, giusta solo a metà.

Bilancio del nubifragio

Novemila i negozi sinistrati a Genova

Il danno medio agli esercizi commerciali e artigiani è di 8 milioni - Ancora disagio per il rifornimento idrico - Protesta degli abitanti del «Biscione»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 ottobre.

Sono quasi novemila gli esercizi commerciali e artigiani colpiti dall'alluvione. Secondo una stima delle associazioni di categoria, il danno medio patito da ciascun esercizio va dai quattro ai dodici milioni. «Il cataclisma — dicono i negozianti — non poteva scegliere momento migliore: ottobre è il mese in cui siamo pieni di merce perché ci si prepara alle vendite autunnali e, soprattutto, alla campagna natalizia».

Anche l'Associazione della proprietà edilizia ha iniziato il censimento dei danni subiti dai fabbricati privati a qualsiasi uso destinati. Un centinaio di moduli sono già tornati compilati con un importo approssimativo di mezzo miliardo di danni. La cifra naturalmente costituisce una piccola parte della realtà; le unità immobiliari alluvionate infatti sono alcune migliaia in tutta la provincia.

Mentre le strade del centro cittadino sconvolte dall'alluvione vanno gradualmente riprendendo il loro aspetto, a Voltri, in Val Polcevera e in Val Bisagno si continua a spalare fango e detriti. La situazione, tuttavia, si sta normalizzando quasi dappertutto. L'attività commerciale è ripresa, i mezzi pubblici funzionano ancora parzialmente soltanto in qualche zona, i collegamenti telefonici sono stati tutti ristabiliti, la viabilità è meno caotica, le scuole sono state quasi tutte riaperte.

C'è disagio, invece, per quanto riguarda il rifornimento idrico. In due zone della città servite dall'acquedotto Val Noci, l'erogazione avviene ancora a giorni alternati; ciò è dovuto al funzionamento limitato dell'acquedotto, gravemente danneggiato dall'alluvione, che distribuisce in questi giorni 25 mila metri cubi di acqua contro i 35 mila dei periodi normali.

Da segnalare, infine, una nuova manifestazione di protesta degli abitanti del «Biscione», il gigantesco complesso edilizio che sorge sulla collina di Quezzi minacciata da continue frane. Sono state avanzate alle autorità tre precise richieste: sistemazione definitiva e dignitosa agli abitanti dell'ala del «Biscione» crollata dopo l'alluvione e degli edifici che dovessero risultare pericolanti; costruzione di una scuola nel quartiere; l'improrogabilità di interventi efficaci per controllare, esaminare ed eliminare vaste crepe che stanno apparendo un po' dovunque nel quartiere.

f. d.

Le sanzioni ai giornalisti

Reazioni alla richiesta avanzata dalla procura

La «Voce repubblicana» scrive che occorre garantire la stampa da interventi intimidatori

Roma, 16 ottobre.

La richiesta del procuratore generale della Corte d'appello di Roma, indirizzata al Consiglio dell'Ordine dei giornalisti romani, perché siano aperti procedimenti disciplinari contro tutti quei professionisti (circa 50) che sono stati condannati (soltanto in primo grado) per diffamazione, ha provocato vivaci reazioni negli ambienti politici.

La *Voce Repubblicana* sostiene che è necessario modificare la legge che prevede appunto l'intervento della magistratura in queste situazioni. Il presidente del gruppo parlamentare socialista, on. Bertoldi, ha dichiarato che «*al di là dell'interpretazione letterale della legge va rispettato lo spirito della Costituzione e garantito l'esercizio della libertà di stampa da interventi intimidatori*». L'on. Fortuna (psi) ha sottolineato che «*si tratta di un inammissibile intervento di oggettivo valore repressivo in una materia estremamente delicata, un intervento che minaccia di incoraggiare il conformismo e la pavidità dell'informazione*».

Il liberale Bozzi ha osservato che la richiesta di aprire un procedimento disciplinare è stata fatta sulla base di giudizi non irrevocabili, seppure la Costituzione stabilisca che «*l'imputato non è considerato colpevole sino alla sentenza definitiva*».

«*Si tratta di un intervento che nella sostanza lede il diritto del giornalista*, ha commentato il comunista Giorgio Amendola, *a svolgere in modo libero ed autonomo la sua funzione di informazione. E' auspicabile che l'ordine dei giornalisti non accetti pressioni di questo genere*».

«*Il fatto non può essere lasciato passare sotto silenzio e sarà opportuno studiare in sede legislativa qualche iniziativa per tutelare con maggiore chiarezza la libertà di stampa*, ha detto il democristiano on. Granelli, *e la professione giornalistica*».

(Ansa)

«La Massoneria non è una società segreta»

Risposta del Gran Maestro alla richiesta di punire le istituzioni segrete

Roma, 16 ottobre.

«*La Massoneria non è una società segreta, ma un'associazione che ha lo scopo di elevare spiritualmente l'uomo. Non ha finalità politiche ed accetta tutte le ideologie, ad eccezione di quelle dogmatiche*». Lo ha detto, in una conferenza stampa, il «gran maestro del Grand'Oriente d'Italia», prof. Lino Salvini, il quale ha illustrato la posizione dell'istituzione in Italia.

Il prof. Salvini si è riferito alla nota richiesta fatta «alla classe politica» dall'avv. Alberto Calda di Bologna, di elaborare una norma speciale penale che punisca le associazioni segrete, fra le quali la Massoneria, e l'appartenenza ad esse. Secondo l'avv. Calda, queste norme attuerebbero l'art. 18 della Costituzione, la quale vieta l'esistenza di tali società.

Il prof. Salvini ha ricordato che l'assemblea costituente discusse «sull'essenza della Massoneria», giungendo alla conclusione che essa non è assolutamente segreta, sia per i suoi connotati sia per le sue finalità. L'organizzazione, che ha un carattere internazionale, ha in Italia una sede pubblica, rappresentanti ufficiali che assumono le responsabilità dei loro atti, ha costituzioni e regolamenti depositati e pubblicati. Le sue manifestazioni sono aperte a tutti. Vi intervengono spesso parlamentari, autorità e personalità.

(Ansa)

Sergio Gadolla vive nel terrore di una vendetta

"Uccideranno me e mia madre se sanno che aiuto la polizia,,

Il giovane, quando ha visto l'«identikit» dei due rapitori, ha avuto un moto di paura - La madre gli ha proibito di uscire da solo e di tornare a casa dopo la mezzanotte - Piene di difficoltà le indagini per identificare i banditi - Ancora incerto il luogo dove il giovane rimase prigioniero per 5 giorni sotto la tenda

Genova. Sergio Gadolla esamina le foto del luogo dove sarebbe stato trattenuto dai rapitori (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 ottobre.

Sergio Gadolla è come Gianni Rivera: gli scrivono intere classi da Pesaro a da Salerno, gli telefonano le ragazze chiedendogli appuntamenti. I giornali di mezzo mondo hanno raccontato la sua avventura. Potrebbe sembrare una storia a finale rosa, se non ci fosse il divieto della signora Gadolla, che proibisce al figlio di uscire da solo e di tornare a casa dopo mezzanotte. Per quanto Sergio non risparmi battute di spirito sulla sua avventura, è evidente che ha paura. Quando ieri la televisione ha trasmesso i ritratti dei due banditi, ha avuto un moto di terrore: «*Mi uccideranno, se la prenderanno con me e con mia madre, crederanno che sia stato io ad aiutare la polizia, me la faranno pagare*».

La polizia ha fatto passare e ripassare migliaia di foto segnaletiche, ne ha trovato qualcuna che assomiglia all'uomo che ha ritirato i duecento milioni del riscatto, quello il cui ritratto è riuscito meglio. «*Se riusciamo ad identificarlo* — spera il dott. Testa — *il nostro giallo è risolto al cinquanta per cento*».

Il lavoro che aspetta gli inquirenti è arduo: troppo pochi e ancora confusi gli elementi in loro possesso. Devono controllare tutte le ipotesi, tutte le voci, e questo comporta una dispersione di uomini e di energie.

E' un lavoro sfibrante: oggi la polizia ha dovuto seguire una pista che, se veritiera, darebbe un duro colpo allo sviluppo delle indagini. C'è infatti chi dice che sulla Fulvia coupé blu del Gadolla ci fosse soltanto una valigia vuota e che l'intera operazione del pagamento della taglia fosse soltanto un diversivo, mentre i banditi ricevevano i soldi per un'altra strada.

L'uomo dell'«identikit» non avrebbe nulla che fare con i rapitori: per questo non avrebbe avuto paura (anzi, sarebbe stato proprio il suo compito) di mostrarsi in giro come ha fatto. Ma c'è un particolare, che toglie credito a questa ipotesi: Sergio Gadolla ha riconosciuto il «bandito dei milioni» per lo stesso uomo che, la sera del suo rapimento, gli ha puntato la pistola dicendogli: «*Seguici senza fare storie*» e per convincerlo della serietà delle proprie intenzioni gli ha sferrato anche un violento pugno allo stomaco. L'intero problema viene esaminato attentamente dalla polizia: sembra però fin d'ora probabile che il fuorilegge salito a bordo della «Fulvia» coupé non sospettasse di essere seguito e fosse talmente sicuro di se stesso da mettersi a passeggiare tranquillamente per Recco, fermare un medico, chiacchierare con lui di motori e di avventure galanti.

Per il capo della Squadra mobile, Angelo Costa, addirittura ogni dubbio sul bandito è risolto: «*Il suo ritratto è l'unica cosa certa che abbiamo*» ha detto stasera. Un passo indietro però è stato fatto oggi, dopo che abbiamo mostrato a Sergio Gadolla le foto scattate sul posto indicato da un cacciatore che, tre giorni prima del ratto, vi ha visto una tenda azzurra simile a quella in cui il giovane è rimasto prigioniero. Il ragazzo le ha guardate attentamente, poi ha detto: «*Sì, la zona mi pare proprio quella, gli stessi monti, lo stesso tipo di vegetazione, ma non è la stessa radura: la tenda era a ridosso di una roccia, che qui non c'è, era quasi nascosta da un grosso albero, che qui non vedo*».

Mancano poi i resti dei pranzi in scatola fatti da Sergio per cinque giorni: «*Seppie con i piselli, intrugli francesi che andavano scaldati e che, freddi, erano disgustosi, formaggini*». Invece non si è trovata nemmeno una scatoletta.

Abbiamo proposto a Sergio di tornare assieme sui monti della Val d'Aveto, per controllare di persona. Il ragazzo ha accettato, ma è intervenuta la madre: «*Queste cose deve farle la polizia*» ha detto. Lo faranno, domattina, i carabinieri: credono che la tenda fosse più a nord del punto indicato ieri dal cacciatore. Domani sperano di trovare il posto. «*Sarebbe una scoperta molto importante* — commenta il dott. Testa. — *Potrebbero saltar fuori indizi determinanti per gli sviluppi della nostra indagine*».

Filiberto Dani

L'ottavo attentato in poco più di un anno

Un uomo è stato visto fuggire prima dello scoppio a Trento

E' un giovane alto, capelli lunghi e barba folta - Non è stato ancora rintracciato

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 16 ottobre.

Nessuna traccia del terrorista che ieri sera ha fatto esplodere la bomba nella toeletta al primo piano del municipio; l'esplosione ha distrutto il locale e una parete dell'ufficio del capo personale. E' stata usata la stessa tecnica dei dinamitardi che dodici giorni fa fecero scoppiare le bombe nei gabinetti di tre cinematografi cittadini. La scritta «Lotta continua», *tracciata ieri con pennarello nero su una parete dall'attentatore in municipio, non differisce molto, nella grafia, dalla frase* «Compagni fuori, fascisti dentro; ultimo avviso» *rilevata il 4 ottobre al Teatro Sociale dopo la deflagrazione. La polizia non esclude, comunque, che le frasi attribuibili all'estrema sinistra potrebbero mascherare responsabilità di elementi di estrema destra.*

Alcune testimonianze confermano l'analogia tra quello di ieri e gli attentati nei cinematografi. Il 4 ottobre, una signora ha dichiarato che uscendo dal cinema Roma scorse un giovane precipitarsi fuori dal locale e salire a bordo di un'auto pochi istanti prima della deflagrazione. Un soldato al cinema Vittoria vide un giovane recarsi al gabinetto poco prima dello scoppio della bomba. Ieri sera un «capellone» *è stato visto da un'impiegata del Comune, la stenodattilografa Celestina Bori, di 22 anni, allontanarsi poco prima dell'esplosione.*

Questa volta la testimonianza è stata precisa. «Ero appena uscita dalla toeletta — *ha detto la donna* — e stavo ritornando all'ufficio del personale, quando mi è passato davanti, nel corridoio, un giovane di statura superiore alla media, con folta capigliatura e barba, che indossava un impermeabile bianco. Il giovane, che era uscito dal gabinetto, è sceso rapidamente lungo lo scalone che porta al pianterreno e pochi istanti dopo è avvenuta la deflagrazione».

Mentre proseguono le indagini, si stanno riesaminando i precedenti otto attentati. L'11 aprile dello scorso anno un ordigno esplose davanti al palazzo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e una decina di candelotti di dinamite furono trovati in un giardino adiacente. Il giorno successivo un altro scoppio davanti al palazzo della Previdenza sociale portò all'identificazione dell'attentatore, l'operaio disoccupato Marco Pisetta, in contatto con le «guardie rosse», *che fu arrestato alcuni mesi dopo a Verona, ma ottenne la libertà provvisoria.*

Il 25 gennaio due bottiglie «molotov» *vennero lanciate contro la sede del psi; il primo aprile fu appiccato il fuoco a tabelloni, manifesti e fotografie nella sede del* «Gruppo rionale del quartiere di S. Pietro»; *il 7 aprile altro incendio nella sede del* «Movimento spontaneo» *in borgo Mezzolombardo, il 18 aprile bomba* «molotov» *nella facoltà universitaria di Sociologia; il 10 settembre un ordigno esplose su un binario della linea del Brennero alla periferia di Bolzano; il 4 ottobre gli attentati nei tre cinematografi cittadini, dove le bombe esplosero alla distanza di cinque minuti l'una dall'altra nei gabinetti.*

a. n.

Un ladro fugge e l'auto precipita in un burrone

Lanzo, 16 ottobre.

(r. s.) Agostino Francesetti ha sorpreso ieri sera alle 23, a Cantoira, un ladro mentre gli stava rubando la sua 1100. Il ladro, vistosi scoperto, è balzato dalla macchina ed è scappato a piedi. L'auto era su una strada in pendenza e senza freno: ha quindi incominciato a muoversi. Un attimo dopo è precipitata in un burrone rimanendo semidistrutta. Sulla strada è stata trovata abbandonata una Renault con la quale lo sconosciuto era arrivato fin lì. E' risultata rubata a Gino Brugnolo abitante a Pianezza, al quale è stata restituita.

Titolare di una clinica arrestato per la morte di una partoriente

E' un medico di Padova - Nella sua clinica sarebbero state commesse gravi negligenze durante un parto con taglio cesareo

Padova, 16 ottobre.

Un medico padovano, il dott. Ernesto Jorfida, di 60 anni, titolare della casa di cura «Villa Marta» a Padova, è stato arrestato per omicidio colposo aggravato. Il medico sarebbe ritenuto responsabile della morte di una sua paziente, Tosca Pandolfo in Calabrese, di 38 anni, deceduta dopo aver, con un taglio cesareo, dato alla luce un bambino.

La donna morì il mattino del 23 gennaio scorso mentre, ormai in coma, veniva trasportata dalla clinica «Villa Marta», al Centro di rianimazione dell'ospedale. Tosca Pandolfo era stata ricoverata nella clinica del dott. Jorfida verso la mezzanotte del giorno prima e qualche ora più tardi era stata condotta in sala parto. Durante l'intervento, si rese necessario praticarle il taglio cesareo: sembra che in quella circostanza siano state commesse gravi negligenze. La donna morì mentre veniva portata al Centro di rianimazione.

Da parte del sostituto procuratore della Repubblica, si procedette allora al sequestro della cartella clinica della Pandolfo e di altri documenti, e i familiari della donna si costituirono parte civile. In un primo tempo il dott. Jorfida e un altro medico furono accusati di omicidio colposo; successivamente fu compiuta una perizia medicolegale (depositata lo scorso agosto): ieri sera, infine, il sostituto procuratore della Repubblica ha emesso l'ordine di arresto del titolare di «Villa Marta». *(Ansa)*

I tabaccai preparano la «Giornata di protesta»

Roma, 16 ottobre.

(n. r.) I tabaccai minacciano di chiudere i negozi se non verranno accolte tempestivamente le richieste da tempo avanzate dalla categoria. Una decisione in proposito verrà annunciata nel corso della «Giornata di protesta del tabaccaio» indetta per il 29 ottobre.

La manifestazione, che è stata promossa dalla Fit, si svolgerà al Palazzo dello Sport, all'Eur, con la partecipazione di circa 15 mila tabaccai provenienti da ogni regione.

La «Giornata del tabaccaio» si concluderà con una dimostrazione davanti al ministero delle Finanze.

Christie's a Roma, seconda giornata

Dopo i pezzi "milionari,, all'asta stampe e disegni

Un pubblico di piccoli collezionisti e appassionati - Uno studio del Bernini aggiudicato per due milioni e mezzo - Vendite per 61 milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 ottobre.

La Christie's ha giocato ieri la carta del prestigio internazionale, richiamando da tutto il mondo mercanti d'arte, direttori di musei e collezionisti privati, al primo giorno di vendite nella sua nuova sede a Roma. Oggi la Casa londinese ha preso contatto con un pubblico profondamente diverso: studiosi d'arte, piccoli collezionisti, giovani coppie ai primi acquisti di una certa importanza, appassionati della grafica.

Sono stati messi in vendita disegni, stampe, tempere e acquerelli contenenti vedute e costumi di Roma e del Regno delle Due Sicilie (i nomi di maggior riguardo erano quelli di Bartolomeo Pinelli e Achille Vianelli), quindi disegni di autori italiani e stranieri vissuti fra il quindicesimo e il diciannovesimo secolo.

L'unica scultura era un busto di Vincenzo Gemito: era anche il pezzo più caro — 6 milioni e mezzo — e non è stato venduto. Il disegno più ammirato e che ha raggiunto la quotazione più elevata — 2 milioni e mezzo — è stato uno studio del Bernini per la Fontana dei fiumi di piazza Navona. In ordine decrescente si sono collocati un disegno di Gemito, un milione; un'acquaforte di Vanvitelli 950 mila lire; un disegno a penna di Cambioso, 500 mila lire; un leggiadro disegno a matita di Boldini, 250 mila lire.

Il mercato oggi si è mantenuto nei limiti di cifre piuttosto modeste. Si partiva anche da 10 mila lire e — in media — non si superavano le 90 mila. Si sono venduti 370 pezzi e si sono incassati 47 milioni e 824 mila lire nella mattinata e 13 milioni 211 mila nel pomeriggio. La platea non era né numerosa né concitata come quella di ieri.

Chi ha comprato, o aveva intenzione di farlo, aveva già in precedenza fatto le proprie scelte e i propri calcoli: l'avvicendamento del pubblico è stato continuo, segno che, una volta effettuato o sfumato l'acquisto desiderato, la gente se ne andava via, magari per ritornare al proprio lavoro. Secondo i dirigenti della Christie's, tuttavia, questa giornata è stata la più interessante. Dal loro punto di vista l'allargamento del mercato è la prospettiva più auspicabile, e il pubblico romano gli è parso interessato quanto severo, poco incline alla facile emozione, ma anche non sufficientemente ardito e rapido nella contrattazione.

«*Si vede che non è abituato a questo tipo di negoziato*» ha sentenziato uno dei direttori di vendita, con aria impassibile ma con una certa condiscendenza nel tono di voce. Educare il pubblico romano, adesso, è il loro proposito. Dopo il successo di questa prima vendita all'asta pensano già alla prossima. Non sanno ancora quando si svolgerà, ma promettono che sarà entro un termine di tempo abbastanza breve.

Liliana Madeo

Il Festival fa gola a molti

Un'altra candidatura a organizzare "Sanremo,,

Dopo Celentano si è offerto l'ex concessionario della casa da gioco - E' in causa con il Comune

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 16 ottobre.

Si può affermare che la «battaglia» per organizzare il prossimo XXI Festival di Sanremo sia virtualmente incominciata. Dopo la lettera inviata nei giorni scorsi da Adriano Celentano, stamane è stato ricevuto dal sindaco un gruppo di persone facenti capo al primo concessionario della casa da gioco, nel dopoguerra, Aldo Aitano, il quale ha in corso una causa per 400 milioni contro il comune di Sanremo.

L'Aitano rivendica il rimborso delle tasse per 200 milioni pagate al fisco per conto del comune dal 31 dicembre 1945 al 1 marzo 1948, anno in cui dovette abbandonare la gestione del *Casino* con l'accordo, (non mantenuto, a quanto egli afferma) da parte del comune di conferire l'obbligo ai nuovi gestori di sollevarlo da ogni gravame fiscale per il periodo di sua gestione.

Nella citazione, oltre ai 200 milioni di tasse realmente pagate, ne richiede altri 200 perché il comune non fece in modo che i gestori a lui subentrati mantenessero l'obbligo di sollevarlo da ogni gravame fiscale.

Egli dovette far fronte anche negli anni successivi alle continue richieste del fisco, sino, come afferma, «al limite delle proprie possibilità economiche». La seconda udienza della causa, rinviata la prima volta il 27 maggio scorso, è fissata per mercoledì prossimo 21 ottobre, presso il tribunale di Sanremo.

Stamane si sono recati dal sindaco i legali dell'Aitano, Viale e Di Grazia, il maestro Filobello (si dice sia interessato alla gestione della «Bussola» di Viareggio) ed il giornalista Aldo Valleroni, autore di numerose canzoni di successo: essi hanno posta la candidatura dell'Aitano ad organizzatore della prossima edizione del Festival.

Alcune indiscrezioni trapelate sul colloquio di stamane permettono di riferire che l'Aitano si sarebbe dichiarato disposto a rinunciare alla causa in corso con il comune, purché gli venga affidata l'organizzazione della manifestazione.

In sostanza, sicuro del suo buon diritto nella causa in corso, egli riterrebbe di offrire 400 milioni per poter organizzare la manifestazione invece dei 50 milioni pagati lo scorso anno da Gianni Ravera ed Ezio Radaelli, i quali sino ad oggi non si sono fatti vivi.

r. o.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 8)

SETTIMO To. vendo casa c. Piemonte 18, in via di ultimazione, vani 4 servizi, box cantina magazzino, terreno circostante mt 350, richiesta L. 18 milioni consegna marzo 1971. Tel. 563.993.
SOCIETA' assicurazioni per investimento capitali, acquista, pagando contanti stabili in Torino, recente costruzione. Esaminansi esclusivamente proposte concrete e dettagliate. Scrivere allegando planimetrie a «Etas-Kompass Pubblicità 300 — 10100 Torino».
SOCIETA' vende villette zona Fiat Juvalla. Tel. 348.258.
SOFFITTE centralissime, servizi propri, vendonsi. Tel. 647.589.
SOFFITTE monocamera solo dormire zona Mirafiori vendo affitto. Telefonare 515.775.
STABILIMENTO industriale, nuovo, metriquadrati 1000 ampliabili, comodo, tutti servizi, zona Orbassano-Bruino, vendesi realizzando. Tel. 956.841.
STADIO: via Filadelfia 267/3. Recentissimo, da reddito. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 2.940.000, mutuo 6.860.000. Gabetti 5767.
TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord lottizzati urbanizzati convenzionati occorrendovi Tel. 510.208.
TERRENO edificabile, primaria zona residenziale Valle d'Aosta, vendesi progetto approvato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 465 — 10100 Torino».
TERRENO industriale casello ingresso autostrada Torino-Ivrea, piano regolatore, tutti servizi. Lotti fino a 100 mila mq. Tel. 514.327.
TERRENO industriale zone Grugliasco Beinasco La Barca e Nichelino, pezzature da 3000 a 10.000 mq con permesso costruzione approvato, acquisto, escluso intermediari. Telefonare ore pasti 585.555.
TERRENO mq 2000 adatto supermercato albergo fronte corso Francia Collegno camere 60 vendo. Tel. 512.604.
TERRENO Rosta mq 6500 adatto frazionamento vendesi blocco. Tel. 346.897.

UFFICI di mq. 400 circa credi vendono, corso Re Umberto. Tel. 530.016.

VENDERE il Vostro appartamento. Ottima idea ma parliamone prima insieme... potremmo già avere acquirente adatto. Giornalmente nostro computer registra 100 richieste acquisto: approfittatene oggi stesso. Gabetti 5767.
VENDESI alloggio libero camera tinello servizi corso Grosseto 216 lunghe dilazioni. Tel. 372.851.
VENDESI terreno Cascine Vica vicino tangenziale 100 camere progetto approvato. Tel. 339.829.
VENDIAMO via Venaizio 8 (Parella), 1° piano, rifinitissimo alloggio due camere, salone, tinello, doppi servizi, box autorimessa. Prezzi convenienti, mutuo S. Paolo. Tel. 540.055.
VENDO casa vecchia libera giardino 6 milioni 500 mila paraggi Vinovo. Telefonare 732.364.
VIA Lemie 36 vendesi 2 camere, servizi, 6 milioni; 2 camere, cucina, 7 milioni 700 mila; 3 camere, servizi, 8 milioni 600 mila. Consegna novembre, mutuo dilazioni. Tel. 584.075.
VIA Pacchiotti 77 impresa vende recenti signorili alloggi: salone, due camere, cucina. Pronti subito, fronte scuole, vende convenzionato. Mutuo.
VILLETTA collina Rubiana mq 1000 vendesi occasione 5.600.000 più mutuo 3.000.000. Telefonare 71.944 Pinerolo.
VILLAFRANCA d'Asti. Villa rimodernata, libera. Quattro camere, cucinino, doppi ingressi, bagno, 1000 mq terreno. 9.700.000. Gabetti 5767.
VOLETE vendere vostro alloggio immobiliare. Catalogno 885.961 assicura pagamento contanti, massimo realizzo.
ZONA Francia: corso Monte Cucco 56 Signorile, libero, parzialmente arredato. Salone, due camere, cucina, ingresso, tripli servizi: 10.300.000, mutuo 15 milioni. Gabetti 5767.
ZONA Francia: Via Borgosesia 75 bis. Frazionamento appartamenti vari tagli. Monocamera: 810.000, mutuo 1.840.000. Due camere, cucina, bagno: 1.130.000, mutuo 2.390.000. Tre camere, cucina, bagno: 1.080.000, mutuo 3.920.000. Salone, due camere, cucina, bagno, veranda: 3.570.000, mutuo 9.330.000. Gabetti 5767.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Tel. 760.890 - 518.559.
A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi bene impiegati. Tel. 779.538.
A. CONIUGI piemontesi referenziati cercano alloggio. Tel. 769.800, Geom. Marenai.
ABRUZZESI quattro persone cercano due camere servizi cauzionando. Massimo 40.000 mensili. Telef. 532.977.
AMMOBILIATA centrale cercano due universitari serietà referenze. Scrivere Levi Alba.
CAPANNONE industriale mq 600 circa cercasi affitto adiacente Torino. Telefonare 690.681 oppure 635.025 ore pasti.
CAMERA tinello servizi, referenziati piemontesi cercano zona Nizza, Lingotto, Lungo Po. Tel. 690.068 ore pasti.
CERCASI alloggio tre camere e cucina. Pianezza Alpignano. Tel. 966.330.
CERCASI locale mq 100 circa per tornerie, libero anche dicembre. Preferibile S. Paolo Mirafiori. Tel. 614.188.
CERCASI locale mq 500/1000 ingresso carraio possibilità carroponte Torino cintura. Tel. 337.162.
CERCASI locali in affitto per uffici con deposito, circa mq. 1000 per organizzazione tecnico-commerciale, Industria Metalmeccanica per prossima primavera. Telefonare ore ufficio 349.907.
CERCASI locali industriali da 5000 a 8000 mq coperti in Torino o cintura. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3560 — 10100 Torino» o telefonare a Torino n. 521.540.
CERCO alloggetto soffitta 1-2 camere possibilmente termo servizi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7575 — 10100 Torino».
CERCO 1-2 camere possibilmente servizi, cauzione, referenze. Telef. 544.461.
CONIUGI impiegati cercano 2-3 camere tinello, referenziatissimi. Telefonare 322.401.
CONIUGI referenziati cercano camera tinello bagno barriera Francia, Orbassano o Nizza. Telefonare 242.905.
FAMIGLIA veneta tre persone adulte con referenze cerca alloggio. Telefonare 382.377.
GIOVANE laureato cerca dividere appartamento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 1064 — 10100 Torino».
GIOVANI sposi cercano 2 camere tinello servizi zona Lucento. Tel. 735.585.
GRAN Madre due camere servizi cercasi piemontesi referenziati. Tel. 883.313.
LOCALE uso industriale 150-300 metri, zona Francia, Regina, Collegno, Lucento, Pianezza, Venaria affitto. Telefonare 796.824.
PERSONA danese cerca camera, tinello, servizi ammobiliato. Tel. 545.564.
SPOSI impiegati cercano alloggetto alloggio S. Rita o Mollinette. Tel. 799.797.
SPOSI referenziatissimi cercano camera tinello termo bagno. Tel. 533.671.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBIAMO alloggi diverse dimensioni. Immobiliare Robiolo. Tel. 751.826.
A. ABBIAMO alloggi 28 mila, 35 mila, 45 mila. Via Sacchi 14. Tel. 538.539.
A. AFFITTASI adiacenze via Tunisi signorile 3 camere, cucina, bagno. Consuledile 513-322.
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto, affittasi 3-4 camere servizi. Re Umberto 26. Tel. 538.594.
AFFITTANSI pronti subito appartamenti salone 2 camere doppi servizi. Visite via Cellini 2.
AFFITTANSI tre camere cucina zona Bordighieri. Tel. 768.552.
ADIACENZE centro, affittasi grande complesso: magazzini, uffici, negozi completo di tutti servizi per complessivi 750 mq, particolarmente adatto filiale, rappresentanza, deposito. Telefonare 257.866.
AFFITTANSI appartamenti 3 camere salone cucina doppi servizi. Consegna immediata nuova costruzione. Turati 27. Tel. 644.132.
AFFITTANSI tre camere e servizi zona Stadio. Tel. 753.615 ore pasti.
AFFITTANSI, vendonsi terreno mq. 2500 con terreno. Vicino Collegno, tangenziale Nord. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3342 — 10100 Torino».
AFFITTASI a prossimi sposi 1-2 camere tinello servizi. Tel. 352.865 366.993.
AFFITTASI alloggi centrali signorili, salone due camere cucina biservizi. Via Aurelio Saffi 21.
AFFITTASI alloggio via Genova angolo corso Spezia 3 camere tinello cucinino servizi. Telefonare 321.065.
AFFITTASI camera, bagno, ingresso. Telefonare 912.364, 488.132.
AFFITTASI camere singole solo studenti, 25.000 mensili, cauzione. Telefonare 760.781.
AFFITTASI camera tinello termobagno a prossimi sposi. Tel. 251.971.
AFFITTASI cantinato mq 70 circa da sistemare, con due camere a piano terra. Tel. 747.270.
AFFITTASI cedesi negozio elettrodomestici alloggio attiguo anche vuoto zona S. Rita. Tel. 366.819.
AFFITTASI centro Nichelino casa a 42 alloggi, ampi saloni, magazzini, vasto cortile. Telefonare 660.093.
AFFITTASI magazzino mq 200 con cella frigorifera mq 100 via Candiolo 30. Telefonare 697.737 solo mattino.
AFFITTASI negozi nuovi, mq. 135-170, corso Racconigi, pronti subito, adatti anche ufficio-rappresentanze. Telefonare 599.956.
AFFITTASI negozio annesso locale seminterrato mq 140 (via Cibrario). Telefonare 740.612.
AFFITTASI negozio via Pigafetta 48. Telefonare 287.850.
AFFITTASI nuovo alloggio 5 camere servizi autorimessa 60.000. Moncalieri. Telefonare 647.483.
AFFITTASI tre camere, cucinotta, servizi, signorile, Borgata Leumann. Telefonare 330.051. Referenziatissimi.
AFFITTASI uso ufficio abitazione salone 5 camere servizi centralissimo. Telefonare 510.666 513.778 ore pasti.
AFFITTASI vendesi magazzino mq 300 corso Grosseto 216. Tel. 372.851.
AFFITTASI via Cavalli salone, 4 camere, tripli servizi, doppi ingressi. Telefono 751.221.
AFFITTASI via Domodossola, due locali e terreno per uso deposito o industria mq 300. Tel. 543.442.
AFFITTASI 3 camere, tinello, cucina, grande terrazzo, box auto, via Don Murialdo. Tel. 730.761.

AFFITTIAMO bellissimi negozi nuovi uso cartoleria, giocattoli, articoli sportivi, generi affini, alimentari, corso Cosenza 18, corso Unione Sovietica 256, massime agevolazioni affitto. Rivolgersi corso Cosenza 18, tel. 355.559.

AFFITTIAMO negozi, alloggio 4 camere zona San Salvario. Tel. 650.230.
ALLOGGI signorili nuovi, 4 camere, doppi servizi, corso Tassoni 79, affittansi. Tel. 544.435.
ALLOGGIO signorile 3° piano, 4 camere cucina servizi, libero subito. Corso Tassoni 30, telef. 736.256 ore pasti.
AUTOTRASLOCHI Corbo per Torino dintorni, viaggi Roma Napoli. Telefonare 667.193.
AUTOTRASLOCHI Doria garanzia, operai fiduciari, furgoni, prezzi modici. Telefonare 710.448.
AUTOTRASLOCHI Palumbo, 4000 camere, furgone imbottito, operai specializzati. Tel. 330.127.
CENTRALISSIMO locale, posizione eccezionale, piccole dimensioni, adatto articoli di lusso, affittasi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3515 — 10100 Torino».
CORSO De Gasperi angolo via Nove, affittasi subito 4 camere e servizi. Telefonare ore 15-18 al n. 540.833.
CORSO Giulio Cesare casa nuova affittasi alloggio due camere tinello cucinino servizi. Telefonare 545.089.
CROCETTA affittasi libero subito 5 vani biservizi. Telefonare 770.664.
LEUMANN affittasi alloggi tre oppure quattro camere servizi. Tel. 793.020.
LOANO affittasi alloggetto nuovo arredato novembre e successivi. Telefonare 302.293 ore pasti.
LOCALE mq. 730, seminterrato, luminoso, riscaldato, borgo Vittoria affittasi. Tel. 546.897.
LOCALI 150 mq., interrato, Duchessa Jolanda, affittasi. Vendesi. Tel. 521.556.
LUMINOSO locale mq 700 uso laboratorio silenzioso e deposito affittasi corso Toscana 28/A. Tel. 81.556, ore ufficio.
LUNGO fiume signorile panoramico 3 camere salone 110.000 mensili. Telefono 599.588.
MINI alloggi ammobiliati, locali esposizione radiale Moncalieri affittasi. Telefonare 680.178.
NEGOZIO centrale e locale interno deposito, ufficio affittasi. Tel. 331.301.
NEGOZIO via Ascoli 15, affittasi, vendesi. Tel. 872.219.
PIED-à-terre affittasi nuovissimo centralissimo signorile vuoto oppure ammobiliato. Tel. 384.504.
UFFICIO affittasi zona Bordighieri. Telefonare 768.552.
USO abitazione uffici affittasi alloggio nuovo mq 170 salone cucina doppi servizi tre camere. Tel. 761.256 pasti.
VIA Roma 11 locali piano 3° signorilmente sistemati, aria condizionata, uso ufficio, atelier, disponibili subito affittansi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 491 — 10100 Torino».
ZONA Parella affittasi locale uso negozio. Tel. 722.282.
ZONA Vanchiglia, affittasi appartamento 3 camere, servizi o magazzini piastrellati, riscaldati, mq. 90 circa. «Telefonare ore pasti 880.257.

⑦ Locali villeggiatura

A. CERES vendonsi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino termo, ascensore telefono. Torino 326-350 ore pasti.
AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo Sara, Borghetto S. Spirito (Savona). Telefonare 0182/96.066. Torino 878.410.
CERIALE, affittiamo, vuoto, ammobiliato, vendiamo, appartamenti. Telefono 0182/90.734.
RIVIERA Ponente ammobiliante affittasi alloggio signorile 3 vani cucinotta servizi 32 mila mensili. Tel. 257.312.
SANREMO affittasi mobiliato signorile vista monti mare giardino. Ore pasti 510.048.

⑧ Alberghi e Turismo

MOTEL Euro Laigueglia, appartamentini vista mare lire 1500 (2-3 persone), lire 2000 (4-5 persone) giornaliere, compreso riscaldamento.
S. MICHELE. Casa di cura. Medical Hotel. Albenga telef. 0182/51.444. Cura soggiorno convalescenze controllate. Gratuite richieste informazioni.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla Sem Scuola Estetica Moderna, via Barbaroux 2, Torino, tel. 535.531 sono aperti corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica.
ISTITUTO Anselmo, corsi annuali segretarie aziendali, stenografia, dattilografia, calcolo, paghe, contributi. Corso Mediterraneo 88 (largo Orbassano), Telefonare 591.244, tram 9, 10; bus 64, 34, 58.

⑩ Lezioni - Traduzioni

LAUREATO in pedagogia impartisce lezioni lettere e filosofia anche domicilio. Telefonare 342.710.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

AFFITTASI camera ammobiliata studentessa zona Bernini. Tel. 775.355.
CENTRALISSIMA ammobiliata ingresso indipendente uso pied-à-terre comforts moderni affittasi. Tel. 546.524.
SIGNORA affitta ammobiliata uso cucina a signora. Tel. 650.525.
SIGNORA affitta camera ammobiliata 17.000 mensili a persone referenziate. Telefonare 773.578.
STUDENTE referenziato cerca ammobiliata singola presso privato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7574 — 10100 Torino».

⑫ Domande impiego

A.A. ESPERTO modellista alta moda femminile offresi. Tel. 710.619.

A.A. RAGIONIERE espertissimo tenuta contabilità paghe contributi libero mattino offresi piccola azienda. Tel. 514.622 mattino.
A.A. Responsabile approvvigionamenti, ventinovenne, decennale esperienza, conoscenza disegno et lavorazioni meccaniche, preventivazione, coordinamento imprese et cantieri impiantistica, francese inglese offresi ad industria Torino preferibilmente provincia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3993 — 10100 Torino».
APPRENDISTA commessa 17enne pratica dattilografia offresi. Tel. 332.736.
ASSISTENTE edile lunga esperienza costruzioni civili e industriali massime referenze offresi. Tel. 733.276.
CAPO magazziniere, esperienza decennale, pezzi semilavorati, prodotti finiti, tutti i movimenti contabili riguardanti i settori per miglioramento ambiente offresi. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3478 — 10100 Torino».
CASSIERA o centralinista offresi, orario pre-serale e serale. Tel. 654.072.
CHIMICO industriale neolaureato 24enne, esperienza ricerca produzione offresi anche impiego tecnico commerciale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 510 — 10100 Torino».
COMMESSA pratica biancheria maglieria abbigliamento offresi. Tel. 740.951.
COMMESSA trentenne lunga esperienza calzature accetterebbesi posto reggio, preferibilmente zona S. Rita. Tel. 398.255.
CORRISPONDENTE estero inglese francese parlati scritti pratica spedizioni cerca impiego presso seria ditta scopo miglioramento. Telefonare 780.044 settimana dopo ore 20 o sabato.
DATTILOGRAFA diciottenne cerca prima impiego. Tel. 346.450.
DATTILOGRAFA 18enne madrelingua inglese offresi. Tel. 664.688 ore 14 alle 16 oppure scrivere Mary Ann Dimech, corso Belgio 48, Torino.
DICIANNOVENNE maestra d'asilo lavori ufficio bella presenza patentata volenterosa offresi solo mattino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7611 — 10100 Torino».

(Continua a pag. 18)

Il sequestro e il riscatto di Assunta Gardu in Sardegna

La "giustizia" dei pastori in Barbagia non perdonerà chi ha rapito una donna

I fuorilegge questa volta hanno «sgarrato» - E' cominciata la «chirca», ossia la ricerca dei responsabili: il verdetto non sarà di assoluzione - I pastori si servono per le loro indagini di strumenti che alle forze dell'ordine sfuggono - Il problema della Magistratura: ieri tutti colpevoli, oggi tutti innocenti

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 16 ottobre.

Camionette di traverso sulla strada, agenti con [illegible] mitra in posizione di sparo. «Documenti. Vuole aprire il cofano? Grazie, può andare». E' la scena di tre, di cinque, di dieci, forse anche di cento anni fa, eccetto il mitra [illegible] i veicoli a motore. La ricerca dei responsabili del sequestro di Assunta Gardu avvolge in una rete di sospetto la Barbagia e in particolare alcuni paesi che per tradizione hanno mano in questo genere d'imprese, come Orgosolo, Mamoiada, Fonni, Orani.

La "contro-onda"

Ma, a differenza di alcuni anni fa, l'azione della polizia e dei carabinieri ha stavolta un aspetto meno convulso. «Tre anni or sono», *mi dice un funzionario della Questura [illegible] Nuoro,* «i "baschi blu" sbarcarono in Sardegna [illegible] la testa piena di prevenzioni; cred[illegible] d'aver messo piede [illegible] Vietnam: si guardavano intorno insospettiti, [illegible] nervosi, nelle operazioni in montagna si comportavano come un esercito in terra [illegible] ribelli. Ora, come vede, sono più calmi».

Sono più calmi anche gli inquirenti. Quelli [illegible] tre anni [illegible] sono, in verità, non hanno lasciato buon ricordo, [illegible] anzi due tra i più famosi «detectives» di quella stagione, il questore Guari[illegible] [illegible] il vicequestore Mangano, sono stati apertamente denunciati qui in Sardegna perché avrebbero fatto dire ai verbali cose che i testi non avevano mai detto. Questi alti funzionari si sono mostrati in realtà desiderosi più di successi immediati, che di[illegible]ri re[illegible]ti in profondità; più di vistosi risultati statistici (tanti delitti, tante denunce, tante incarcerazioni) che di ben centrate oper[illegible]ni destinate a isolare il male nelle sue radici.

E così, oggi, in Sardegna si ha la contro-onda: la magistratura, [illegible] una serie di processi che da mesi si van celebrando a Cagliari, a Sassari, a Nuoro, per quegli [illegible]venimenti che suscitarono tanta impressione, trova insufficienti le prove, discordanti le testimonianze, friabili le ricostruzioni degli eventi criminosi. E assolve senza risparmio, desiderosa di condannare un metodo che ha fatto più male che bene. «Ieri esageravamo noi, oggi [illegible] loro, i [illegible]gistrati», *mi dice lo stesso funzionario della Questura di Nuoro, che per delicatezza non nomino.*

Occasioni perdute

Ieri tutti colpevoli, oggi tutti innocenti: da questa virata [illegible] un senso [illegible] smarrimento: le sentenze d'assoluzione vengono spes[illegible] salutate [illegible] «coraggio[illegible]» espressioni dell'indipendenza del magistrato. Ma [illegible] pur sono ineccepibili nella forma, nella sostanza, di fatto lasciano perplessi. Un gruppo di accusati dichiara al giudice d'aver fatto soltanto un sopralluogo in vista di rapire qualcuno: l'intenzione c'[illegible], [illegible] non basta alla condanna, e nemmeno all'assoluzione per insufficienza di prove: [illegible] giudice assolve pienamente.

Un imputato, che cercava di procurare armi al bandito Mesina, s'imbatte per la fornitura in una specie di rigattiere, confidente della polizia, capace al più di servirgli qualche vecchio mortaio spagnolo. La mala intenzione, anche qui, c'era; ma non basta, l'acquisto non c'è stato e il tipo se ne va assolto.

Sarebbe interminabile l'elenco delle occasioni perdute dagli inquirenti frettolosi: per la furia di concludere, so[illegible] stati buttati al vento [illegible] grande quantità di indizi che andavano studiati, seguiti, approfonditi. La magistratura fa bene a sconfessare questi metodi; ma chi porta il peso di questa diatriba [illegible] distanza tra giudici e polizia [illegible] la Sardegna, che s'è vista rimettere in circolazione molti elementi che probabilmente meritavano di restare sotto osservazione. Il principio ch'è meglio [illegible] colpevole fuori piuttosto che un innocente dentro è saggio e rispettabilissimo, ma chi si rivede girare sotto [illegible] o intorno all'ovile [illegible] persona sulla quale ha ben fondati sospetti non si sente tranquillo, e comincia [illegible] dubitare che gli istituti della legge nazionale [illegible] lo proteggano a sufficienza.

Nuoro. La signora Assunta Gardu, presente il marito, abbraccia [illegible] parente (Telefoto Ap)

Una strana giustizia

Rinasce, così, nella [illegible] pastorale dell'isola un desiderio di ritorno alle primordiali forme [illegible] giustizia autoctona. Anni fa, a Orgosolo, [illegible] rapito [illegible] [illegible]zotto; ma fu scaltro, fuggì ai suoi rapitori, e di lì a qualche ora tornò alla testa d'un gruppo di parenti sul luogo dov'era stato tenuto prigioniero. Invano cercò il tronco d'albero cui era [illegible] [illegible] legato. Il tronco era già stato abbattuto: e allora, tutti d'accordo, i suoi familiari diedero inizio ad una procedura spicciola: l'interrogatorio con il «metodo della corda». Un pastore che si aggirava in quei pressi venne preso, legato ad un ra[illegible], la corda al collo. E su, e giù: «O parli o si continua». Se non volle morire impiccato, l'uomo parlò: [illegible] tronco dove il ragazzotto era stato legato era stato frettolosamente abbattuto, disse. E rivelò i nomi dei complici: in brevissimo tempo l'istruttoria forestale si concluse con la cattura dei responsabili da parte dei carabinieri.

Altre volte questi tipi d'istruttoria, chiamata la «chirca» (letteralmente «la ricerca»), finiscono con processi sotto le piante, in cui vengono ascoltate testimonianze, valutate prove, emes[illegible] condanne [illegible] assoluzioni. Certo, sotto il punto di vista della procedura moderna, questi metodi presentano orribili difetti. Ma, osservati dall'angolo [illegible] visuale del pastore, fruttano risultati solleciti e plausibili assai più che la giustizia filtrata attraverso i tribunali.

Questi sono i discorsi che si ascoltano in Barbagia, ora che l'indagine sul rapimento della signora Gardu è entrata nella fase «calda». Il gesto è apparso odioso anche alla media moralità del pastore, e [illegible] è difficile che l'ordinamento autoctono barbaricino stia [illegible]gendo per conto suo, parallelamente alle iniziative delle forze della legge. In altre parole, la «chirca» è incominciata, e si serve di strumenti che all'agente e al carabiniere sfuggono: il pastore [illegible] un indirizzo pragmatistico nelle sue indagini. La conoscenza dei luoghi, delle persone, delle abitudini di vita, delle condizioni economiche di ciascuno, e un fiuto quasi [illegible]pre infallibile lo guidano [illegible] verificare [illegible] consistenza dei propri sospetti, [illegible] a trarne le conclusioni. Arriverà prima [illegible] giustizia ufficiale della Repubblica o quella informale del pastore [illegible] [illegible]prire i colpevoli del «caso Gardu»? In Barbagia si è sicuri che la «chirca» è a buon punto e che la senten[illegible] non sarà sicuramente di assoluzione.

Gigi Ghirotti

Indagini a Cagliari per il sequestro Gardu

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 16 ottobre.

(m. g.) Assunta Gardu, la donna rapita e rilasciata in cambio di 14 milioni, ha ripreso la vita di tutti i giorni accanto al marito ed ai figli. [illegible]' stata visitata da [illegible] medico che ha voluto constatare [illegible] la lunga prigionia ed i disagi delle marce forzate [illegible] monti le hanno lasciato qualche traccia sul fisico. La donna ha retto, nonostante sia ammalata di diabete, alla fatica e [illegible] avrà bisogno di particolari [illegible]

Sono riprese, intanto, le ricerche dei rapitori. E' opinione degli inquirenti che essi [illegible] [illegible] siano allontanati dalla Barbagia e risiedano in qualche centro abitato come Orgosolo [illegible] Mamoiada. Anche gli elicotteri hanno ripreso i voli e sbarcano i «baschi blu» ovunque vi siano pastori in movimento.

Questa volta i volontari civili non si sono affiancati nelle ricerche ai carabinieri [illegible] agli agenti. Si ha [illegible] sensazione che i pastori abbiano deciso [illegible] agire da soli. I fuorilegge che hanno rapito per la prima volta una donna hanno «sgarrato» dal codice barbaricino e la stessa malavita avrebbe deciso di perseguirli.

Anche per questo [illegible] indagini ufficiali [illegible] rivolte in ambienti diversi da quelli soliti. «Chi ha rapito il [illegible]sidente Antioco Manca [illegible] c'entra nel sequestro Gardu», [illegible] questo la [illegible] che è stata raccolta nel «milieu» della Barbagia. Si svolgono inchieste anche [illegible] Cagliari, tra alcuni «notabili» insospettabili all'apparenza, [illegible] tutto, per ora, resta nel vago.

E' l'ex priore di Envie presso Saluzzo

Sposa un'impiegata il prete noto per i suoi strani studi

Nell'aprile scorso, quando decise di abbandonare l'abito talare, smentì di aver l'intenzione di fidanzarsi - Insegna matematica, costruisce televisori ed ha tentato di risolvere il problema del moto perpetuo - Una curiosa lettera-annuncio

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 16 ottobre.

Don Carlo Forestello, di 44 anni, già priore della chiesa della Confraternita di Envie, nel Saluzzese, [illegible] annunciato il suo fidanzamento [illegible] il prossimo matrimonio con la signorina Virginia Bordione, di 40 anni, impiegata all'ufficio postale di Barge: [illegible]trambi abitano a Envie.

L'annuncio è stato fatto in modo inconsueto: un foglio a stampa (mandato per posta a numerosi amici [illegible] conoscenti) reca su [illegible] facciata la comunicazione del fidanzamento e delle no[illegible] (senza precisare né data né luogo di queste ultime, che saranno certamente celebrate col solo rito civile) e sull'altra facciata [illegible] lunga lettera polemica dal titolo: *«A proposito di giornali».*

In questa lettera, l'ex-prete di Envie afferma che quando nell'aprile scorso i giornali avevano pubblicato la notizia della sua crisi religiosa e della sua intenzione di abbandonare l'abito talare, gli era stata attribuita l'intenzione di prendere moglie, travisando il ripensamento religioso di un ministro [illegible] culto [illegible] presentandolo come una crisi amorosa.

La lettera prosegue esprimendo pesanti giudizi nei riguardi dei giornalisti che, [illegible]condo l'ex-prete, falsificano intenzionalmente la verità a scopo di lucro. Avviandosi verso la conclusione il Forestello sostiene: *«Chi mi conosce di persona [illegible] quali erano i miei problemi di sacerdote in quel tempo e prima [illegible] allora; chi invece non mi conosce, dalle false allusioni dei giornali può dedurre qualsiasi supposizione, anche la più ignobile e la più assurda».*

Il priore aveva dichiarato che i motivi della sua crisi religiosa erano di carattere ideologico [illegible] dogmatico: non se la sentiva più, dopo approfonditi ripensamenti, di credere [illegible] predicare la verità della fede che ormai egli negava. Non parlava ancora [illegible] [illegible]trimonio, anche se [illegible] già voci in tal senso. Più tardi, don Forestello, che nel frattempo era stato «esonerato» dall'autorità religiosa dall'obbligo di celebrare la messa, abbandonava definitivamente l'abito talare.

Saluzzo. Don Carlo Forestello e Virginia Bordione

Il sacerdote, molto conosciuto nel Saluzzese, [illegible] dedito a parecchie attività; è laureato in scienze naturali (attualmente insegna matematica nella scuola media statale di Revello) ed è nota la sua passione per la musica, per la fisica e l'elettronica, tanto che si [illegible] costruito un televisore e, improvvisandosi muratore, ha ammodernato la casa di Pontechianale. Ha rifornito di televisori [illegible] radio molte abitazioni di Envie [illegible] [illegible] altri paesi della val Varaita, installando egli stesso le antenne sui tetti delle case. Ha l'*hobby* delle barzellette, [illegible] si dice ne abbia raccolte, trascrivendole, alcune migliaia. E' anche autore di [illegible] [illegible] di scienze naturali per [illegible] scuole medie e per molto tempo, [illegible] fortuna, ha studiato il modo [illegible] risolvere il problema del moto perpetuo.

v. i.

Il giornalista che [illegible] rapito [illegible] mese fa [illegible] Palermo

Nuovo appello della moglie di De Mauro "Ditemi dov'è il corpo di mio marito"

«C'è, [illegible] ci deve essere, qualcuno che sa, che ha visto, mi faccia sapere. Vi prego, aiutatemi» ha detto la donna - Gli investigatori hanno pochissime speranze che l'uomo sia ancora in vita - Vittima della mafia o dei contrabbandieri di droga?

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 ottobre.

Oggi è [illegible] mese che il giornalista Mauro De Mauro, redattore del quotidiano *L'Ora* di Palermo, è misteriosamente scomparso. Di lui non si è più saputo nulla; né le indagini, condotte in tutta la Sicilia, con particolare attenzione nella provincia di Palermo, sono riuscite a fornire una qualsiasi traccia, un qualsiasi elemento che possa chiarire quale sorte è toccata al giornalista. Gli investigatori hanno pochissime speranze che De Mauro possa [illegible]re ancora vivo, tenuto prigioniero dall'organizzazione criminale (mafia [illegible] contrabbandieri di droga) che lo ha rapito la sera del 16 settembre scorso, facendolo allontanare con uno stratagemma da sotto casa, dove era già arrivato, di ritorno dal lavoro. Polizia, carabinieri, guardia [illegible] finanza, Criminalpol ed Interpol proseguono, a distanza di un mese, le indagini e le ricerche, senza trascurare alcuna ipotesi.

La signora Elda De Mauro, moglie del giornalista, ha lanciato oggi un accorato [illegible] [illegible] dai microfoni della radio. *«Se tra di voi che mi ascoltate* — ha detto la signora — *c'è, [illegible] [illegible] deve essere, il contrario sarebbe impossibile, qualcuno che sa, che ha visto, o che crede di sapere, che crede di [illegible] visto, mi faccia sapere. Io voglio sapere [illegible] mio marito è ancora vivo, ovvero dove posso trovare il suo corpo. Io sono la moglie e questo dovete pur dirmelo: a me non importa sapere chi e perché lo abbia prelevato, questo è compito ed interesse della magistratura, della polizia e dei carabinieri; a me interessa sapere che fine abbia fatto Mauro. Vi prego, aiutatemi».*

Il giornalista [illegible] Mauro fu rapito da due o tre uomini alle 21 del 16 settembre dopo che era giunto sulla [illegible] auto, una «BMW 1600» di colore blu, sotto casa. Era uscito mezz'ora prima dal giornale e si era fermato alcuni minuti nel bar «Spatola» di via Pirandello per acquistare due ettogrammi di caffè, due pacchetti di sigarette e una bottiglia di vino francese per la cena.

Giunto in viale delle Magnolie, mentre stava posteggiando l'auto, incontrò la figlia Franca con [illegible] fidanzato (che si sarebbero dovuti sposare due giorni dopo; ma le nozze [illegible] state poi rinviate), i quali lo precedettero nell'androne per chiamare l'ascensore. Anche la moglie, che era affacciata al balcone, si era ritirata per andare [illegible] riceverlo alla porta.

Trascorso qualche minuto, la figlia e [illegible] fidanzato [illegible] riaffacciarono al portone per vedere perché il padre tardasse ancora. Notarono così che l'auto, sulla quale questa volta erano altre due o tre persone, si [illegible] rimessa in moto e si allontanava verso viale delle Alpi. I congiunti di Mauro De Mauro pensarono che il giornalista si fosse allontanato d'urgenza per [illegible]tivi della sua professione.

Soltanto al mattino successivo la moglie [illegible] De Mauro, accompagnata da alcuni colleghi [illegible] marito, si recò in questura [illegible] denunciare la scomparsa del congiunto. Si [illegible] le ricerche; le indagini ora [illegible] dirette [illegible]sonalmente dal questore [illegible] Palermo, dott. Li Donni. Carabinieri ed agenti di polizia hanno perlustrato tutto il territorio della provincia, anche con l'ausilio dei cani-poliziotti e [illegible] l'intervento di elicotteri. Finora, però, l'esito delle ricerche è stato negativo. De Mauro aveva svolto numerose inchieste sulla mafia, non è escluso che sia stato ucciso per vendetta [illegible] per farlo tacere.

m. r.

Elda De Mauro mentre lancia il suo appello (Telefoto)

Perché gli operai sono in sciopero

Un industriale minaccia d'incendiare la fabbrica?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 ottobre.

(g. m.) I carabinieri di Trezzo d'Adda hanno aperto una inchiesta su un episodio accaduto [illegible] in [illegible] stabilimento di Cornate: [illegible] proprietario, al termine di una di[illegible] [illegible] i membri della commissione interna, avrebbe minacciato di dar fuoco alla fabbrica dopo aver gettato benzina sui suoi interlocutori.

Le versioni sono contrastanti: l'industriale nega ogni addebito e sostiene [illegible] aver inciampato in una latta di benzina che [illegible] a terra. Sull'episodio comunque è stato inoltrato un rapporto alla magistratura da parte dei [illegible]cati.

Poco prima di mezzogiorno, secondo quanto hanno riferito [illegible] maestranze, l'industriale Luigi Brivio, proprietario di un avviato maglificio, aveva convocato [illegible] suo ufficio tre operaie, Enrica D'Adda, Silvana Cremonesi e Rosa Corneo, che fanno parte della commissione interna ed aveva offerto un aumento di 100 lire all'ora a tutti i dipendenti purché sospendessero gli scioperi in [illegible] [illegible] il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli operai addetti alla lavorazione delle calze e maglie.

I membri della commissione interna rifiutavano, facendo presente che non si trattava [illegible] un problema locale, ma nazionale. A questo punto — [illegible] [illegible]condo quanto riferiscono i sindacati — l'industriale avrebbe afferrato una latta piena di benzina, gettando il liquido infiammabile sulle tre operaie e minacciando poi di bruciarle.

Le tre donne fuggivano e raggiungevano le loro compagne di lavoro, mentre [illegible] Brivio avrebbe gridato: *«Non si può più andare avanti così: io do fuoco a tutto».* I dipendenti abbandonavano lo stabilimento: nella fuga qualche operaia, [illegible] dal panico, si è sentita male.

Dell'episodio venivano informati i carabinieri che accorrevano sul posto per una prima inchiesta. Nel loro rapporto alla magistratura alla versione degli operai univa[illegible] [illegible] quella dell'industriale. Brivio ha negato di aver gettato la benzina sui membri della commissione interna, sostenendo che si è trattato di un involontario incidente.

Spara e ferisce la figlia che è tornata a casa tardi

Un operaio presso Como - La ragazza, 16 anni, colpita alle gambe - Guarirà in trenta giorni

Como, 16 ottobre.

Infuriato perché la figlia rientrava a casa tardi, un operaio di Albate si è messo sul[illegible] porta di casa con un fucile da caccia [illegible] quando la ragazza ha cercato di fuggire le ha sparato contro un colpo, ferendola. Trasportata [illegible] stesso genitore all'ospedale di Como, la giovane, Rosina Zuccolà, 16 anni, operaia, la maggiore di cinque figli, è stata giudicata dai sanitari guaribile in [illegible] trentina di giorni per ferite alle gambe. Il padre Salvatore, 44 anni, originario di Giffone (Reggio Calabria), ma da alcuni anni abitante ad Albate, una frazione di Como, è stato arrestato dai carabinieri e denunciato all'autorità giudiziaria per tentativo di omicidio aggravato.

Salvatore Zuccolà si era accorto che ieri sera la figlia, disobbedendo ai suoi ordini, dopo aver fatto finta di [illegible]dare a letto [illegible] ne era uscita di casa [illegible] [illegible] 22 per rag[illegible] un [illegible] [illegible]. Dato che [illegible] era la prima volta che questo si verificava, lo Zuccolà si è messo a cercare [illegible] figlia in giro per il paese.

Le ricerche sono state inutili e dopo aver vagato un'ora ha deciso di aspettarla sulla porta di casa. La ragazza ha fatto ritorno poco dopo la mezzanotte tentando di non fare rumore, [illegible] ha trovato il padre ad attenderla con il fucile spianato. *(Ansa)*

Voxson presenta i nuovi classici.

VOXSON: i televisori per la casa d'oggi.

L'allucinante tragedia della pazzia ad Arona

"Dove me li avete portati?„ grida la madre che ha ucciso i due figli

Roberta Zanolla Colferai è [illegible] all'ospedale psichiatrico di Novara - Il marito aveva deciso di separarsi: forse questo ha sconvolto la mente della donna, facendole nascere l'idea d'una vendetta - Ha colpito i bambini mentre dormivano - In [illegible] lettera avrebbe spiegato i motivi del suo gesto: «Ho agito per punizione»

(Dal nostro inviato speciale)
Arona, 16 ottobre.

Adesso Roberta Zanolla, la madre che in un [illegible] improvviso di follia ha ucciso i suoi due figli di [illegible] e tredici anni, non ricorda più nulla: giace immobile in [illegible] letto dell'ospedale psichiatrico di Novara, e il velo del delirio rende il suo sguardo assente. E' inutile interrogarla, cercare uno spiraglio tra le ombre che le danzano nella mente. Ieri sera, mentre la trasportavano in manicomio, s'aggrappava convulsamente alla giacca [illegible] un carabiniere e gridava: «*Ornella, dove sei?* [illegible] *tu, Gianfranco, perché non ci sei più? Cosa ne avete fatto, dove li avete portati?*».

Arona. Roberta Zanolla

Questa donna dal viso indurito, [illegible] occhi di [illegible] grigio metallico, i capelli rossicci e stopposi, è giunta all'esplosione della pazzia dopo una lunga serie di tormenti, di rancori. Già alcuni anni fa era stata ricoverata in una clinica per malattie [illegible]. [illegible] era uscita con la speranza che il peggio fosse passato, ma continuava a portarsi addosso un'inquietudine immutabile. Suo marito, Giuseppe Colferai, un appuntato della polizia ferroviaria, si sforzava di attenuare la tensione: «*Roberta*, le diceva, *cerca di calmarti, non puoi andare avanti così*». Ma spesso era inutile.

Giuseppe Colferai e la famiglia vissero per un ce[illegible] periodo a Voghera, poi si sistemarono ad Arona, al secondo piano di [illegible] villetta in via XXIV Maggio. Anche qui una esistenza fatta di assilli, snervante: i coniugi giunsero alle interminabili discussioni e ai litigi. Due volte Roberta Zanolla si recò stravolta alla caserma dei carabinieri: voleva denunciare il marito, formulò accuse che poi si rivelarono [illegible] tutto infondate. Ormai, Giuseppe Colferai conduceva una vita stanca: la cena alla [illegible] dei ferrovieri, e le poche ore trascorse in [illegible] diventavano un tormento. Infine, l'uomo [illegible] trasferito a Treviso. E decise di chiedere la separazione legale, ma pare che la moglie si opponesse tenacemente a questo progetto.

Le discussioni si facevano sempre più esasperanti. E c'erano i figli: Ornella, una bambina dagli occhi grandi, timida, spesso sperduta nella malinconia; Gianfranco, [illegible] ragazzino piuttosto gracile, dominato da un'espressione ansiosa. Negli ultimi tempi, l'appuntato e la moglie vivevano praticamente separati. Erano in attesa della causa, che [illegible] sarebbe discussa il 21 di questo mese al tribunale civile di Verbania. Roberta Zanolla non si mostrava più inquieta del solito, ma dentro di lei qualcosa andava precipitando: [illegible] folla di pensieri cupi l'assaliva, s'allontanava e poi tornava ad aggredirla.

Giuseppe Colferai è venuto ad Arona la settimana scorsa. Per vedere i figli, stare un poco [illegible] loro, condurli a passeggio o al [illegible]. Forse, durante questo breve ritorno in famiglia, l'uomo ha avuto altri angosciosi colloqui con la moglie. E' partito domenica sera. «*Tornerò [illegible]sto*», ha detto ad Ornella e Gianfranco, mentre s'allonta[illegible] sorridendo. Roberta Zanolla è rimasta sola in casa con i figli. Poche ore dopo, nella [illegible]e, il salto nel buio della [illegible]: la folla di pensieri atroci deve esserle balzata addosso [illegible] nuovo, questa volta scatenata. Forse, nella mente sconvolta della donna, si [illegible] fatto strada il progetto di una vendetta allucinante nei confronti del marito che non voleva più [illegible] accanto a lei: distruggere [illegible] famiglia.

Questa ipotesi sarebbe [illegible]fermata in una lettera, attualmente in possesso del sostituto procuratore, in cui la Zanolla dice di [illegible] agito così «per punizione».

Roberta Zanolla deve aver vagato [illegible] lungo per [illegible] casa, in balia di questo incubo. Ciò che è avvenuto dopo [illegible] ricostruito nel modo più attendibile possibile dai carabinieri. Ornella e Gianfranco sono già immersi nel [illegible] quan[illegible] [illegible] madre entra nella loro stanza. La donna è giunta ormai al fondo del precipizio, penetra nella [illegible] come un feroce automa e stringe fra le mani [illegible] grosso martello. I bambini dormono su due letti separati, l'uno a poca distanza dall'altro. Probabilmente, i primi colpi furiosi si abbattono su [illegible]franco. Qualche istante dopo, Ornella si sveglia [illegible] soprassalto, balza a sedere sul letto, forse non fa [illegible] tempo nemmeno [illegible] emettere un grido soffocato: la madre è [illegible] [illegible] di lei.

[illegible]a [illegible] rimane [illegible] silenzio. I vicini non hanno udito nulla [illegible] particolare [illegible] potesse richiamare [illegible] loro attenzione. Per Roberta Zanolla, ora, comincia l'altro delirio, quello che la farà vivere per quattro giorni [illegible]to ai suoi bambini morti. La donna prende tra le braccia il corpo sanguinante [illegible] Ornella, [illegible] lava, lo veste, poi va a deporlo sul letto della stanza matrimoniale. Più tardi ripete gli stessi gesti per Gianfranco. Adesso i due fratelli giacciono [illegible] nuovo l'uno accanto all'altro, il buio avvolge i loro volti straziati. Roberta Zanolla si aggira per l'alloggio vuoto, gli inquilini del piano di sotto sentono uno strascicare di passi e ogni tanto [illegible] rumore [illegible] una sedia che viene spostata. Poi torna un [illegible] che dura a lungo.

La mattina di martedì, Roberta Zanolla [illegible] la porta, esce. Un *foulard* le copre i capelli stopposi, ha il viso terreo e lo sguardo fisso. Attraversa in fretta la stra[illegible], quasi rannicchiata nel soprabito, e si dirige [illegible] il mercato. Infilandosi silenziosa fra le donne che si assiepano davanti ai banchi, compera qualcosa da mangiare. E il venditore non si accorge che i suoi gesti sono meccanici, senza vita. Circa mezz'ora più tardi, Roberta Zanolla [illegible] di nuovo a casa, accanto ai cadaveri dei figli. E rimane là dentro, giorno [illegible] notte. Fino a quando i vicini cominciano [illegible] allarmarsi e qualcuno decide di chiamare i carabinieri. Quando giungono i militi, la donna compie l'ultimo gesto, il tentativo [illegible] togliersi la vita: inghiotte al[illegible] pastiglie di barbiturici [illegible] poi si stringe convulsamente il *foulard* al collo. Ma sono in tempo per salvarla. La portano via mentre grida: «*Cosa avete fatto* [illegible] *miei figli?*».

Arona. Ornella e Gianfranco, i bimbi uccisi dalla madre impazzita (Moisio)

Questo pomeriggio è arrivato il marito. Giuseppe Colferai [illegible] al suo paese, S. Gregorio delle Alpi nel Bellunese: doveva trascorrervi un breve periodo di convalescenza. Quando lo hanno informato della tragedia, questa notte, è svenuto e [illegible] è dovuto far intervenire un medico per soccorrerlo. Ora quest'uomo improvvisamente distrutto è davanti alla camera mortuaria del cimitero. «*Forse è meglio che non li veda*», gli dice uno degli inquirenti posandogli una mano sulla spalla. «*No* — mormora lui — *voglio andare*». Entra barcollante, e quando [illegible] si accascia tra [illegible] braccia di [illegible] carabiniere.

Nell'aula della IV classe elementare, c'è una sfilata di grembiulini neri e di fiocchi colorati. E c'è un silenzio insolito. Le bambine sanno che Ornella, la loro compagna, è morta. Sanno anche che è stata uccisa, perché ne parlano tutti in giro. Chiedono perché sua madre ha fatto «*quella cosa terribile*». La [illegible]stra deve spiegare che, a volte, la follia uccide.

Giuliano Marchesini

Arona. Giuseppe Colferai, il padre disperato (Moisio)

Aereo passeggeri diretto a Torino deve rientrare per un falso allarme

E' un Caravelle dell'Alitalia con 41 a bordo - Subito dopo il decollo dalla pista di Fiumicino è stato costretto a tornare per una sospetta avaria

Roma, 16 ottobre.

Un Caravelle dell'Alitalia con [illegible] passeggeri partito da Fiumicino alle 14,05 [illegible] diretto a Torino ha dovuto rientrare all'aeroporto subito dopo il decollo. L'atterraggio d'emergenza è stato predisposto per motivi precauzionali a causa del cattivo funzionamento di [illegible] spia [illegible] controllo.

Pochi minuti dopo il decollo, [illegible] comandante del jet si accorgeva dell'accensione di una spia segnalatrice d'incendio. Avvertiva quindi la torre di controllo di Fiumicino dell'immediato rientro: subito scattava il dispositivo d'emergenza [illegible] parecchi mezzi [illegible] Vigili [illegible] Fuoco [illegible] autoambulanze [illegible] disponevano al [illegible] della pista. [illegible] [illegible] poco scattato il piano d'emergenza che il jet già [illegible] vedeva nel cielo [illegible] Fiumicino: l'atterraggio avveniva senza inconvenienti e i passeggeri [illegible]nivano fatti sbarcare e ricondotti nella [illegible] d'attesa. Tutto [illegible] è svolto nella massima calma.

Dai primi controlli effettuati sul Caravelle, pare che l'accensione della spia [illegible] controllo sia stata determinata dal cattivo funzionamento dell'impianto di segnalazione antincendi. Il jet, tuttavia, per motivi [illegible] prudenza, è stato condotto in un hangar dell'Alitalia dove [illegible] ora sottoposto ad attenti e capillari controlli. I passeggeri sono ripartiti con un volo successivo. *(Ag. Italia)*

Consegnata a Roma la targa 1.500.000

Roma, 16 ottobre.

La targa «un milione e mezzo», equivalente a «Roma C 00000», è stata assegnata nel [illegible] di una breve cerimonia alla filiale Fiat, ad [illegible] autobus dell'Azienda comunale. Si tratta di un autobus urbano modello «410» che fa parte di una fornitura dello stesso modello in corso da parte della Fiat all'Atac. *(Ag. Italia)*

Eccezionale evento all'ospedale di Verona

Donna con il rene artificiale ha dato alla luce un bimbo

Da quattro anni, per [illegible] disfunzione renale, è costretta [illegible] «cambiare il [illegible]gue», con la dialisi extracorporea, una volta [illegible] settimana - Il bimbo pesa 2 chili

(Dal nostro corrispondente)
Verona, [illegible] ottobre.

Un'ammalata di reni, che da quasi quattro anni [illegible] costretta ogni settimana a sottoporsi alla depurazione del sangue, ha dato alla luce un figlio nell'ospedale di Verona. L'evento risale al [illegible] settembre, ma ne è [illegible] [illegible] notizia solo oggi. La donna è Giannina Bizzotto, ha 35 anni ed è moglie di un falegname di Rosà (Vicenza), dove la famiglia, che compren[illegible] altri due figli nati prima che la donna si ammalasse, risiede da anni.

Piero Livio Bordignon, il capofamiglia, quasi non crede che tutto si [illegible] svolto senza complicazioni. Accompagnava la moglie ormai da quattro anni al centro [illegible] di Verona, diretto dal prof. Piero Confortini all'ospedale di Borgo Trento: il cambio del sangue era ed è la condizione essenziale per la salute della Bizzotto, che si è già sottoposta a 312 sedute. Quando si [illegible] accorta di essere in attesa di un figlio, la signora ne è stata felicissima; [illegible] il primo caso mai registrato nel mondo ed i medici glielo hanno detto subito, [illegible] nascondendole l'ansia per le sue condizioni di salute [illegible] per le conseguenze che la malattia avrebbe potuto comportare per [illegible] nascituro.

Il bimbo è nato, s'è detto, il 24 settembre: pesava un chilo e 950 grammi ed [illegible] normalissimo. Confortini e la sua *équipe*, hanno atteso tanto a dare l'annuncio perché, nonostante l'ottimismo suscitato dalla perfetta riuscita del parto, volevano essere sicuri [illegible] non avere sorprese. Oggi, a distanza di quasi [illegible] mese, il bimbo è stato tolto dalla incubatrice; ormai ha acquistato peso [illegible] energie, e dovrà rimanere ancora in ospedale per qualche tempo solo a scopo precauzionale.

[illegible] a.

Chirurgo tentava di esportare valuta?

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, [illegible] ottobre.

(f. p.) Un noto chirurgo di Pavia sarebbe stato sorpreso alla frontiera svizzera mentre tentava di esportare clandestinamente valuta italiana. Si tratta del prof. Luigi Molina, libero docente di microbiologia e igiene all'Università di P[illegible] e direttore sanitario dell'ospedale [illegible] Matteo.

Il professore sarebbe stato «fermato» alla frontiera con poco meno di 15 mila franchi svizzeri, cioè tre milioni di lire circa. Pare che la somma [illegible] trovata al prof. Molina dai militi della guardia [illegible] finanza sarebbe dovuta [illegible]vire al professionista per acquistare un quadro d'autore.

Il prof. Molina è un appassionato collezionista [illegible] [illegible]dri d'autore. Gran parte della sua raccolta di tele e di disegni di pittori famosi venne però rubata l'anno scorso durante una mostra in una nota galleria situata nel centro di Milano. Il valore delle opere rubate, coperte da assicurazione, venne stimato in 300 milioni di lire. Parte della collezione venne successivamente ritrovata mentre vane risultarono le ricerche della polizia per rintracciare le altre [illegible].

Un mulatto ha aggredito la studentessa a Bergamo?

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 16 ottobre.

(u. g.) Forse è un mulatto, che ora abita a Torino, il [illegible]vane che ieri mattina, dopo aver dato un passaggi[illegible] sulla propria auto a una studentessa, l'ha poi percossa e violentata in una stradicciola della periferia cittadina. Queste [illegible] le conclusioni cui sembra siano giunti oggi gli inquirenti dopo una giornata di serrate indagini.

Carmela Zucchelli, di 20 anni, da Dalmine, sarebbe salita spontaneamente sulla vettura (e non vi sarebbe stata costretta con la forza [illegible]ne in un primo tempo essa aveva affermato) per farsi accompagnare nella città alta alla sede dell'università, dove frequenta il [illegible] [illegible] lingue.

E' stata invece portata verso l'estrema periferia dove in un viottolo il giovane mulatto le avrebbe strappato i vestiti, l'avrebbe percossa e violentata. L'aggressore l'ha poi accompagnata nei pressi di casa.

Laveno, 16 ottobre — Nuovo sciopero ogg[illegible] negli stabilimenti di ceramica del Lavenese in seguito alle agitazioni iniziatesi un mese fa per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. L'[illegible]tazione proseguirà anche domani.

Esaminata al Congresso di Aosta

L'autonomia delle Regioni

Il tema è stato trattato per il Trentino-Alto Adige dal prof. Pototschnig - Il prof. Bassanini, [illegible] Milano, ha denunciato alcune ingerenze del potere centrale

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 ottobre.

Stamane ad Aosta, al Congresso di studi sulle Regioni, si è parlato del Trentino-Alto Adige, la regione «più vicina» alla Valle d'Aosta per particolarità etniche e linguistiche. La relazione «Problemi e sviluppi della autonomia della Regione Trentino-Alto Adige» è stata tenuta dal prof. Umberto Pototschnig, dell'Università di Pavia.

L'oratore si [illegible] soffermato sulle due esigenze peculiari a cui si ispira l'ordinamento [illegible] Trentino-Alto Adige: la tutela delle minoranze linguistiche (in particolare del gruppo etnico di lingua tedesca) e l'autonomia delle province nel quadro dell'autonomia regionale. A tal proposito, lo statuto speciale della Regione aveva stabilito, nel 1948, parità di diritti ai cittadini, [illegible] [illegible] il gruppo linguistico [illegible] appartenenza, [illegible] serie di garanzie [illegible] l'uso della lingua tedesca, l'insegnamento della lingua [illegible] agli alunni della provincia di Bolzano e la partecipazione di entrambi i gruppi linguistici (l'italiano [illegible] il tedesco) al governo locale. [illegible] queste disposizioni parvero all'origine sufficienti [illegible] garantire quei risultati che l'ordinamento speciale [illegible] Regione si era proposto. [illegible] il quadro tracciato si dimostrò astratto: sia per gli ostacoli e le difficoltà che limitarono di fatto i poteri [illegible] autonomia attribuiti alla Provincia, sia perché la convivenza pacifica dei due gruppi richiese, col [illegible]s[illegible] degli anni, [illegible] politica più incisiva, in grado di evitare e, possibilmente, di prevenire sostanziali alterazioni nella consistenza dei gruppi etnici. Questa politica né la Regione né [illegible] Provincia, a causa dei poteri limitati loro attribuiti, sono state sinora in grado di condurre.

«*Ecco perché*, ha spiegato il prof. Pototschnig, *si è arrivati al cosiddetto "pacchetto" contenente le misure a favore delle popolazioni dell'Alto Adige ed al conseguente disegno* [illegible] *legge costituzionale per la riforma dello statuto speciale*».

Illustrando nel dettaglio le novità che questa riforma comporta, il relatore ha [illegible]tolineato [illegible] [illegible] inizi ad introdurre [illegible] concetto [illegible] [illegible]rità non soltanto formale, ma sostanziale tra i cittadini, [illegible] perfezionare il regime di separazione tra Provincia e Regione e ad attribuire a questi due enti autonomi una funzione distinta: di programmazione e di intervento diretto alla Provincia, di ordinamento alla Regione, pur nel quadro unitario [illegible] precedente ordinamento.

Nel pomeriggio, il prof. Franco Bassanini, dell'Università [illegible] Milano, nella relazio[illegible] su «Prospettive [illegible] problemi delle Regioni [illegible] statuto speciale dopo l'istituzione delle Regioni [illegible] statuto ordinario», ha [illegible] [illegible] esame i più urgenti problemi delle Regioni a statuto speciale.

In particolare il prof. Bassanini ha definito assurda [illegible] situazione come quella voluta dalla recente legge finanziaria, per la quale, restando vincolate le Regioni [illegible] tutti i principi della legislazione statale vigente, sarà impedito alle Regioni di agire in senso innovatore come invece l'opinione pubblica chiede.

«*L'attuazione delle Regioni a statuto ordinario ha indubbiamente modificato il clima politico a favore del regionalismo*, ha affermato il prof. Bassanini, *ma occorre che le Regioni coordinino la lo[illegible] azione legislativa e politica, per evitare le pressioni antiregionalistiche che hanno nella burocrazia e nel ministero dell'Interno il loro centro*».

A giudizio del prof. Bassanini, anche le Regioni a statuto speciale devono partecipare a quest'azione coordinata. Esse devono, inoltre, rivendicare l'estensione anche nei loro confronti delle norme sul trasferimento delle funzioni previste dalla legge finanziaria ed il riconoscimento di un'autonomia statutaria almeno pari a quella riconosciuta alle Regioni a statuto ordinario (riconoscimento già stabilito dagli statuti sardo e valdostano. *N.d.r.*).

Nelle materie nelle quali le Regioni a statuto ordinario hanno potestà legislativa concorrente, [illegible] potestà legislativa dello stesso tipo deve spettare alle Regioni a statuto speciale. Concludendo, il prof. Bassanini ha denunciato alcune recenti ingerenze [illegible]el ministero dell'Interno in materia regionale, sottolineando l'incostituzionalità di interventi che spettano invece al Consiglio dei ministri.

Domani si parlerà della Val[illegible] d'Aosta. E' in programma una «tavola rotonda».

Italo Vaglienti

Un portavalori nel centro di Milano

Aggredito a pugni da un [illegible] [illegible] la borsa con 65 milioni

Il rapinatore, non riuscendo a strappargli il denaro, [illegible] fuggito in motocicletta con un complice

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 ottobre.

(g. m.) Un portavalori [illegible] 58 anni, Erminio Segale, abitante in via Pianelli 56, ha coraggiosamente lottato con [illegible] rapinatore che lo ha aggredito, stamane, nel centro di Milano, ri[illegible] a metterlo in fuga ed a salvare i sessantacinque milioni che custodiva in una borsa.

Il Segal[illegible] che [illegible] appena ritirato in una banca venti milioni di lire in contanti ed assegni circolari per quarantacinque milioni, mentre attraversava l'androne di uno stabile di via Manzoni, è stato assalito da uno sconosciu[illegible] che lo ha colpito [illegible] [illegible] forte pugno al viso ed ha tentato di strappargli di mano la borsa con i soldi. Ma il portavalori non ha mollato ed ha cominciato a chiedere aiuto a gran voce spaventando il malfattore che [illegible] fuggito in [illegible] con un complice.

Erminio Segale, ai poliziotti accorsi sul luogo, ha così ricostruito la vicenda.

Era andato a ritirare alla Banca Nazionale del lavoro [illegible] piazza San Fedele il denaro [illegible] gli assegni. Li aveva sistemati nella borsa ed [illegible] ritornato verso l'ufficio. Appena entrato nel portone, il portavalori si è trovato di fronte un uomo di circa 40 anni, alto un metro e settanta, capelli bruni e occhiali scuri. [illegible] dire una parola, l'uomo ha afferrato la borsa, che il Segale teneva con la mano sinistra, ed ha tentato inutilmente di strappargliela. Il bandito ha allora cercato di tramortirlo con un pugno. «*Ho sentito un gran dolore* — ha raccontato poi l'aggredito — *ma non* [illegible] *ceduto*».

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, in prevalenza sereno. Su tutte le altre regioni, ed in particolare sulle regioni meridionali e sulle isole, persistenza di condizioni di tempo perturbato, con estesa ed intensa nuvolosità, accompagnate da piogge e temporali, più frequenti sulla Sicilia, sulla Sarde[illegible]a e sulle regioni del basso versante tirrenico e del versante jonico. Nevicate sull'Appennino oltre i 1500 metri. Temperatura: *in diminuzione.* Venti: *da moderati a forti.* Mari: *molto mossi ed agitati.*

Temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	7	21	L'Aquila	8	11
Trento	12	19	Roma	10	21
Verona	11	16	Campob.	6	10
Trieste	8	14	Bari	14	18
Venezia	8	16	Napoli	15	20
Milano	10	15	Potenza	9	12
Genova	14	20	Catanzaro	15	16
Bologna	7	17	Reggio C.	16	22
Firenze	13	17	Messina	16	21
Pisa	13	20	Palermo	16	21
Ancona	14	16	Catania	16	20
Perugia	11	14	Alghero	16	21
Pescara	13	16	Cagliari	15	22

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	6	14
Londra	9	15
Berlino	8	12
Amsterdam	6	12
Bruxelles	5	15
Madrid	12	23
Mosca	1	6
Stoccolma	2	14

ANALISI

"Meno governo più efficienza,,

(Perché il « premier » inglese ha ridotto il numero dei ministeri)

Londra, 16 ottobre.

Nell'amplo « rivoluzionamento » delle strutture governative britanniche annun[illegible] ieri [illegible] premier Edward Heath, l'innovazione che ha maggiormente colpito gli osservatori, e li ha indotti a meditare perplessi, è quella a cui il « libro bi[illegible]co » dei cambiamenti aveva dedicato meno spazio ed evidenza. Non già la scomparsa formale di sei ministeri, né l'insorgere di due « super-dipartimenti » — uno per l'industria e il commercio, l'altro per le « condizioni ambientali » *(environment)* — di vastissimo potere; ma l'istituzione di un « comitato per la revisione della politica centrale », che farà da cuscinetto tra il Gabinetto ed i ministeri, vagliando le proposte di questi ultimi, esaminandone le conseguenze, eventualmente bloccando le iniziative e suggerendo per ciascuna [illegible] « alternativa » ritenuta migliore.

Il gruppo, formato da un numero ristretto e per ora imprecisato [illegible] esperti reclutati [illegible] le più autorevoli *élites* dell'economia, della sociologia [illegible] pure della nuova scienza ecologica, sarà [illegible] disposizione dell'intero governo, ma avrà [illegible] supervisore il Primo Ministro in persona. In altre parole, [illegible] un *brain trust* sul quale Heath potrebbe far più affidamento che sui membri del Gabinetto. E' presto per avanzare critiche precise, in quanto la composizione del *trust* dei cervelli è ancora sconosciuta e il nome del direttore verrà comunicato solo entro i prossimi dodici giorni. Ma gli oppositori sollevano già qualche questione di principio, vedono nel comitato una sorta di « governo nel governo » [illegible] rilevano che Heath in pratica si attribuirà sui ministri più potere di ogni altro predecessore.

Il primo attacco duro [illegible] partito ieri [illegible] dal *leader* dell'opposizione laburista Harold Wilson, il quale, [illegible] visione dei mutamenti, ha commentato crudamente che l'istituzione d'un tale consiglio di controllori altamente qualificati è « *a prescription for the emasculation of the political process* », [illegible] ricetta per l'evirazione del processo politico. La *Central Capability Unit* alloggerà negli uffici del G[illegible]netto e sarà divisa in due gruppi: uno [illegible] il compito di mettere in discussione [illegible] politiche presentate dai [illegible] dipartimenti, l'altro con l'incarico di analizzare [illegible] tener sotto sorveglianza ogni progetto che concerna la spesa pubblica.

La diagnosi clinica di Wilson può aver qualche fondamento. Heath, nel suo disegno dichiaratamente volto a dare agli inglesi « *meno governo, ma di miglior qualità ed efficienza* », sembra volersi costituire [illegible] nucleo governativo [illegible] qualche mi[illegible] avulso dal Parlamento, dove gode di una maggioranza (30 voti) sufficiente a garantire ogni approvazione e dotato di [illegible] sorta di propria opposizione interna a livello tecnico-scientifico. Dunque, come dice il *leader* laburista, il « processo politico » rispetto ai tempi precedenti [illegible] risulta sfasato [illegible] un po' svuotato. Il quotidiano radicale *The Guardian* osserva nel suo editoriale che « *le analisi del* Brain Trust *saranno utili. Ma l'apparato ha i suoi rischi: potrebbe accelerare la strada verso un governo presidenziale* ».

Secondo il giornale vi è il pericolo che i nuovi esperti statali « *svuotino in anticipo decisioni che dovrebbero essere prese dal Gabinetto: a loro si chiederà di considerare le questioni difficili che giungono dinanzi* [illegible] *governo,* [illegible] *quelle facili* ». Orbene le questioni difficili sono di solito politiche: « *Come* [illegible] *può, per esempio, mettere a confronto l'importanza della refezione gratuita nelle scuole con l'importanza del Concorde? Il "Comitato per la revisione" farà indubbiamente del suo meglio attraverso i* computers *e la risposta potrà apparire pienamente* [illegible] *vincente: ma quale ministro oserà —* [illegible] *sarà capace di sostenere — una polemica con il computer? L'uomo che "programma" questo "computer umano" e lo governa è il premi*[illegible] *Heath* ».

Edward Heath ha sempre avuto una certa avversione per il dibattito politico aperto: lavoratore accanito [illegible] amante dell'efficienza, non ha inclinazione all'oratoria parlamentare, teme l'*humour* di Wilson, che lo ha messo sovente alle corde ai Comuni. Talora più [illegible] sottigliezza di frizzi che [illegible] ferree dimostrazioni. Il premunirsi di un *Brain Trust* riflette quindi il suo carattere e i suoi problemi.

Carlo Cavicchioli

L'« Antonov 24 » costretto a scendere su un aeroporto turco

A Mosca i 45 dell'aereo dirottato con la bara della "hostess,, uccisa

Sono rimasti a Trebisonda i due piloti, entrambi feriti - I dirottatori (padre e figlio) [illegible] in carcere e probabilmente non saranno restituiti - Il primo si è assunto ogni responsabilità: colpì la ragazza accidentalmente, per [illegible] sobbalzo dell'aereo

(Nostro servizio particolare)

Ankara, 16 ottobre.

Un aereo sovietico Antonov 24 è atterrato oggi a Trebisonda in Turchia ed è ripartito per la città [illegible]ussa di Batumi, sul Mar Nero, prendendo a bordo i 45 passeggeri dell'apparecchio qui dirottato ieri da due « pirati dell'aria ». L'Antonov ha caricato anche la salma di Nadejda Kurcenko, l'hostess diciottenne uccisa dagli hijackers nel sanguinoso episodio che [illegible] *ha, a quanto risulta, precedenti nell'aviazione civile dell'Urss. I due piloti feriti nella stessa circostanza — uno assai gravemente — sono rimasti in Turchia, ricoverati in ospedale.*

Sulla pista di Trebisonda, infine, è restato per ora anche il velivolo dirottato, un Antonov a turboelica. Ripartirà quando l'equipaggio inviato a riprenderlo avrà accertato se sia in grado di decollare o se abbia riportato danni sensibili nel drammatico atterraggio compiuto da un pilota in condizioni fisiche precarie.

I due pirati — Brazinskas Koryero di 46 anni, camionista, [illegible] *il figlio diciottenne Argedas, studente — sono stati oggi interrogati in carcere. Il padre avrebbe detto agli inquirenti che da tre anni andava progettando la fuga dall'Urss. Attese per tutto questo tempo perché voleva convincere la moglie e la figlia a seguirlo, cosa che non gli riuscì. L'uomo ha altresì dichiarato:* « Sono stato io a far fuoco, e mi assumo la responsabilità dell'accaduto: mio figlio non ha sparato [illegible] solo colpo ».

Brazinskas Koryero, che è un ebreo di origine lituana, ha spiegato di aver ucciso accidentalmente la giovanissima hostess *mentre i piloti manovravano l'aereo in brusche evoluzioni per neutralizzare l'aggressione.* «Potete uccidere me, ma per carità [illegible] rimandate in patria mio figlio» *ha concluso. Al momento in cui si arresero alle autorità turche, balzando fuori per primi dall'aeroplano, i due consegnarono cinque pistole, due fucili a canna mozza, tre bombe a mano: ora è risultato che le bombe a mano erano giocattoli inoffensivi. In tasca all'uomo la polizia ha trovato mille dollari americani in oro.*

Il governo turco non ha per ora rivelato come intenda regolarsi con i due pirati, i quali hanno chiesto asilo politico.

[illegible] di « The Times » e per l'Italia de « La Stampa »

Nadejda Kurcenko (Tel.)

L'arrivo a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 ottobre.

A tarda sera la Tass [illegible] *annunciato che i passeggeri e l'*[illegible] *dell'aereo dirottato in Turchia sono ritornati nell'Unione Sovietica. A bordo dell'apparecchio — un « An-24 » simile a quello catturato dai pirati — si trovava anche la salma della* hostess *uccisa, Nadejda Kurcenko. L'agenzia ha dato anche una breve descrizione dei fatti accaduti* [illegible] *bordo dell'aereo, affermando che i dirottatori* [illegible] *entrati in azione dieci minuti dopo la partenza dell'aereo da Batumi.*

« Quest'azione [illegible] banditismo — *scrive la Tass* — e l'uccisione di Nadejda Kurcenko ha provocato una viva indignazione nel popolo, che reclama l'estradizione dei criminali affinché essi siano severamente [illegible]uniti dalla giustizia sovietica ».

L'agenzia informa infine che « il governo turco, rispondendo alla richiesta del governo sovietico, ha dichiarato che i dirottatori sono stati arrestati e che il tribunale ha ricevuto istruzioni di procedere ad un'inchiesta urgente ».

I giornali di stamane hanno [illegible] *minimizzato le notizie sulla cattura dell'apparecchio. La Pravda ha pubblicato nell'ultima pagina, con un titolo ad una colonna, il brevissimo dispaccio diffuso ieri* [illegible] *dalla Tass.*

La posizione dell'Urss di fronte ai dirottamenti aerei fu espressa nel marzo scorso da un funzionario del ministero degli Esteri, il quale dichiarò che essi « so[illegible] atti di pura criminalità ». *Recentemente la* Literaturnaja Gazeta *pubblicò un violento atto d'accusa contro i dirottatori di un aereo della Lot, la Compagnia di bandiera polacca. Ma i giornali furono più cauti nel giudicare i dirottamenti di cinque aerei civili da parte dei fedayn: è* [illegible] *atto condannabile, scrissero, ma che si può capire qualora* [illegible] *consideri la giusta causa della lotta dei guerriglieri palestinesi.*

p. g.

La crisi del Medio Oriente discussa alle Nazioni Unite

L'Egitto all'assemblea dell'Onu nega di avere avanzato i missili sul Canale

Il ministro degli Esteri Riad accusa gli Stati Uniti di proteggere l'« aggressione » israeliana e di volere imporre la « capitolazione » agli arabi - Ritorte su Tel Aviv le accuse di violazione della tregua a Suez

Sadat confermato presidente della Rau con il 90 per cento dei voti

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 16 ottobre.

Il Medio Oriente è tornato alla ribalta delle Nazioni Unite, dove i lavori dell'Assemblea generale hanno richiamato i ministri degli Esteri di molti Paesi. [illegible] prossimi giorni, le già cominciate celebrazioni del venticinquesimo anniversario [illegible] questo ente internazionale richiameranno anche capi di governo [illegible] capi di Stato. Il ministro degli Esteri americano, William Rogers, incontratosi ieri sera con il collega egiziano Mahmoud Riad, ha visto stamane Moro e vedrà stasera il sovietico G[illegible]myko. Un altro colloquio russo-americano è fissato per lunedì. Il dialogo, in tutti questi convegni, non è certo limitato al Medio Oriente, s'estende a tutta la scena mondiale, ma il problema del Levante [illegible] quello che s'impone per gravità ed [illegible].

Mahmoud Riad ha pronunciato oggi il [illegible] discorso all'Assemblea generale e ha attaccato, [illegible] estrema durezza, sia Israele sia gli Stati Uniti. Secondo il ministro egiziano, Israele ha fatto di tutto per silurare in partenza i negoziati di pace, [illegible] violato ripetutamente la tregua, ha falsamente [illegible]sato il Cairo di [illegible] profittato della pausa per accrescere lo sbarramento missilistico lungo il Canale di Suez (Riad ha negato esplicitamente che l'Egitto abbia avanzato i missili nella zona della tregua), ha [illegible] l'America a schierarsi dalla sua parte e s'[illegible] ritirato dalle trattative. Al governo americano [illegible] ha detto: « Gli Stati Uniti hanno incoraggiato l'oltranzismo israeliano [illegible] sono così responsabili al cento per cento dei mancati progressi verso la pace ».

Affermando che gli Stati Uniti hanno ignorato le violazioni [illegible] tregua da parte di Israele, « *l'aggressore* », Riad ha presentato all'Assemblea Generale un lungo elenco di violazioni [illegible] spazio aereo che sarebbero state compiute dagli israeliani [illegible] l'8 agosto e il primo ottobre. Riad ha inoltre affermato che le forze israeliane hanno compiuto una serie di lavori nella zona della tregua, costruen[illegible] strade e ferrovie.

Il ministro egiziano ha quindi dichi[illegible] che quando gli Stati Uniti, il 19 giugno scorso, hanno proposto [illegible] loro « iniziativa di pace » « *l'Egitto* [illegible] *ha trovato in* [illegible] *nulla* [illegible] *nuovo*». «*In realtà* — [illegible] aggiunto — *questa iniziativa era in ritardo* [illegible] *al*[illegible] *tre anni dal momento che chiedeva alle parti di applicare* [illegible] *risoluzione del Consiglio* [illegible] *Sicurezza* [illegible] *di nominare rappresentanti per i colloqui* [illegible] *Jarring* ».

Ieri sera, Riad aveva visto Rogers [illegible] il suo tono era stato [illegible] acceso. Il ministro di[illegible] poi ai giornalisti: « *Purché si lavori per la pace in modo serio, siamo disposti a dare* [illegible] *questo tentativo tutto il tempo necessario* ». Rogers punta [illegible] due obbiettivi: una proroga della tregua, altrimenti destinata a finire al principio di novembre, e una ripresa dei negoziati arabo-israeliani. I funzionari americani sono ottimisti sulla possibilità [illegible] conseguire la prima mèta, [illegible] lo [illegible] meno sulla possibilità [illegible] conseguire la [illegible]da. Molto dipenderà dai russi: [illegible] qui sorgono grossi interrogativi. [illegible] disposta Mosca a premere sul Cairo affinché «rettifichi», magari parzialmente, [illegible] situazione creata dalle violazioni egiziane? Riusciranno Mosca e Washington ad avviare un costruttivo dialogo, [illegible] che si scrutano nuovamente [illegible] diffidenza?

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato ieri sera che « *i legittimi interessi e le legittime aspirazioni dei palestinesi dovranno essere presi in considerazione in qualsiasi accordo per la pace* ». Il funzionario aggiungeva che i palestinesi « *devono partecipare alla pace* » e ricordava che « *un numero crescente di palestinesi sembra parlare di qualche entità* ». Questa « *entità* » — spiegano i giornali — sarebbe uno « *Stato palestinese* », incuneato tra Israele, Egitto e Giordania. Oggi, a New York, [illegible] capo dei servizi stampa del Dipartimento [illegible] non ha smentito quanto detto ieri, ma lo definiva « ragionamenti [illegible] astratto ».

La realtà [illegible] che Washington comprende la vastità del problema palestinese, ha capito che senza palestinesi [illegible] si farà la pace [illegible] cerca di lanciare un ponte verso le forze moderate. E' troppo presto per fare previsioni, ma è interessante notare che Washington [illegible] respinge a priori l'idea di una nazione o di uno Stato palestinese.

Mario Ciriello

Il Cairo, El Sadat (Tel.)

Consultazioni al Cairo per formare [illegible] governo

Il Cairo, 16 ottobre.

Il referendum popolare di ieri ha confermato Anwar El Sadat, già designato dall'Assemblea nazionale, presiden[illegible] della Repubblica araba unita. Sadat ha ottenuto il [illegible] per cento [illegible] suffragi, circa 6 milioni e [illegible] mila voti. I suffragi contrari [illegible] stati poco più di 700 mila.

[illegible] conferenza stampa in cui ha annunciato l'elezione, il ministro dell'Interno Gomaa ha detto che « *il 15 ottobre 1970 si aggiunge alle gloriose pagine d*[illegible] *dell'Egitto. Non si è trattato di un giorno qualsiasi, in cui i cittadini vanno semplicemente alle urne per esercitare i diritti democratici loro riconosciuti dalla Costituzione. E' stato* [illegible] *giorno decisivo per l'avvenire del nostro popolo e della nostra nazione. Un giorno in cui la nostra nazione doveva affrontare grandi pericoli ed una sfida raramente affrontate da un'altra nazione in simili circostanze* ».

L'investitura ufficiale avrà luogo domani all'Assemblea nazionale. Oggi, subito dopo la proclamazione dei risultati, il presidente Sadat ha iniziato consultazioni urgenti con gli altri esponenti egiziani per concordare al più presto la composizione del [illegible] Governo. Secondo fonti autorevoli ha fretta di rin[illegible] le credenziali al Ministro degli Esteri [illegible] che si trova a New York [illegible] della delegazione egiziana all'Onu. *(Ansa - Afp)*

Scambio di messaggi tra Sadat [illegible] il Cremlino

Mosca, 16 ottobre.

Il neo-eletto presidente della Rau, Anuar Al Sadat, ha inviato oggi [illegible] messaggio di ringraziamento al primo ministro sovietico, Aleksei Kossighin, per la sua partecipazione ai funerali di Nasser.

[illegible] dirigenti sovietici hanno inviato un messaggio di congratulazioni a Al Sadat. L'accento è posto soprattutto sulla continuità della politica nasseriana. « *Noi approfittiamo dell'occasione* — si legge infatti nel testo, che [illegible] firmato da Breznev, Podgorny e Kossighin — *per confermare* [illegible] *nostra certezza che voi, assieme agli altri fedeli compagni di Gamal Abdel Nasser, grande figlio del popolo arabo, continuerete con onore la lotta alla quale egli aveva dedicato la vita, e che l'amicizia e la cooperazione tra i nostri Paesi e i nostri popoli si rafforzeranno ed estenderanno nell'interesse del progresso* ». (Ansa)

I PERSONAGGI

Margaret Meagher, la maestra che ha saputo convincere Mao

Stoccolma, 16 ottobre.

Il merito d'aver condotto in porto le trattative diplomatiche tra la Cina co[illegible] [illegible] il Canada spetta in gran parte ad una donna, la signorina Margaret Meagher, 59 anni, ambasciatore canadese a Stoccolma. En[illegible] ed attivissima, discreta e dotata d'infinita pazienza, la Meagher ha saputo tener testa ai cinesi, [illegible]e mutevoli e sempre imprevedibili, in faticosi colloqui segreti durati oltre un anno.

Margaret Meagher iniziò la carriera diplomatica nel 1942, come funzionario del ministero degli Esteri. Successivamente ebbe incarichi di ambasciatore in Messico, Inghilterra, Austria, Israele, Kenya e Uganda. Nel 1958 fu trasferita in Svezia e da allora vive in una magnifica villa nell'arcipelago di Stoccolma, poco distante dall'isola in cui abita il regista Ingmar Bergman. L'unica compagnia della Meagher è un vec[illegible] gatto, non di razza, che ha seguito la padrona dall'ultimo [illegible] in Africa. L'ambasciatore compare assai di rado ai ricevimenti diplomatici: dedica tutto il suo tempo al lavoro e alla lettura di libri di poesia. Prima di intraprendere la carriera, aveva preso il diploma di [illegible]a. Nel [illegible] ottenne la laurea « ad honorem » in psicologia dall'Università di Halifax.

Margaret Meagher (Tel.)

I contatti fra la Cina e il Canada per il riconoscimento diplomatico, iniziati nel 1962, si arenarono dopo cinque [illegible] su questioni di principio. Fu[illegible] ripresi diciotto mesi fa a Stoccolma e portati a buon fine. Appena si è saputo del felice esito delle trattative, Margaret Meagher si è chiusa nella [illegible] villa, rifiutando ogni contatto con i giornalisti. L'anziana governante, che controlla il citofono, respinge [illegible] cortese fermezza i visitatori. Come già in altre occasioni, l'ambasciatore ha mostrato di non gradire la pubblicità. E' stato impossibile ottenere dichiarazioni o commenti anche dai funzionari dell'ambasciata canadese, situata in un alloggio senza pretese nella via R[illegible] di Stoccolma. La segretaria dell'ambasciatore è in vacanza e non tornerà in sede che a fine mese.

La signorina Meagher indossa sempre abiti semplici e porta gioielli solo nelle grandi occasioni. Ama la puntualità e quando riceve non fa mai fare anticamera. La signorina Shelly McKay, secondo segretario [illegible] ambasciata, mi ha detto: « *Lavorare con la signorina Meagher è piacevole. E' buona, comprensiva, gentile e sempre pronta ad ascoltare con infinita pazienza. Da noi pretende impegno e lealtà e nel lavoro dà sempre il buon esempio. Se deve fare un rimprovero, usa molto tatto* ».

I funzionari temono tuttavia che il loro ambasciatore sia destinato a Pechino. Se lo meriterebbe, ammettono, sarebbe [illegible] la persona più indicata a ricoprire quella carica: ma, dicono, « *ci dispiacerebbe molto dovercene separare* ».

Walter Rosboch

Gli resterebbero pochi giorni di vita

Tvardovskij è morente

Il poeta (60 anni) ha un tumore ai polmoni - Diresse « Novyi Mir », la rivista in cui pubblicò per primo un romanzo di Solzenicyn

Il poeta Tvardovskij (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 16 ottobre.

Il poeta Aleksandr Tvardovskij, ex direttore della rivista « Novyi Mir », sta spegnendosi lentamente in una « clinica del Cremlino ». Il male — un tumore ai polmoni — sta uccidendo inesorabilmente il poeta. Tvardovskij ha 60 anni. Alla fine di settembre era già stato colpito da una trombosi cerebrale, che gli aveva paralizzato il braccio destro: i medici, informano amici di famiglia, pensano che Tvardovskij non abbia più di due o tre giorni di vita.

Pare che il poeta avesse superato la trombosi. Gli amici davano per certa la sua guarigione. Nuovi esami clinici avrebbero rivelato che il tumore si è ormai esteso incurabilmente nei polmoni. Nel[illegible] ultime ventiquattro ore le condizioni di Tvardovskij sarebbero nettamente peggiorate e ogni speranza di salvar[illegible] sarebbe completamente svanita.

Così Tvardovskij non potrà forse provare la gioia di vedere Aleksandr Solzenicyn ricevere il Premio Nobel per la Letteratura. Era stato proprio Tvardovskij a pubblicare [illegible] primo, su *Novyi Mir*, « *Una giornata di Ivan Denissovic* », provocando un violento trauma nella società sovietica e distruggendo la convinzione che le persecuzioni staliniane avessero toccato soltanto un ristretto numero di persone, solo coloro, cioè, che erano in « contatto diretto » con il potere.

Pubblicando l'opera di Solzenicyn, Tvardovskij, autore di coraggiosi poemi antistaliniani, dette per la prima volta una misura precisa dell'orrore dell'e[illegible] staliniana, avviando al tempo stesso [illegible] fase più acuta di quel processo di « *rivoluzione culturale* » che è stato poi soffocato a poco a poco dal [illegible]gime.

Dopo « *Ivan Denissovic* », vennero i taccuini [illegible] Nekrassov, il diario di Nina Kosterina, le memorie esplosive di Erhenburg, i ricordi del generale Gorbatov e *Novyi Mir* divenne la rivista più « *liberale* » e più venduta di tutta l'Unione Sovietica. Talmente « *liberale* » che il ferreo regime di Ulbricht la vietò e si arrivò all'assurdo che la rivista, la cui vendita era libera nell'Unione Sovietica, [illegible] proibita nella Germania Orientale.

Ma anche in patria la «primavera» di Tvardovskij fu una stagione breve: quando Solzenicyn fu espulso dall'Unione degli scrittori, nel novembre dello [illegible] anno, anche il destino di Tvardovskij era segnato. Il 14 febbraio di quest'anno si seppe che [illegible] aveva dovuto lasciare la direzione di *Novyi Mir*.

Tuttavia, la sua moderazione anche nella critica, gli evitò di essere cancellato per sempre dal [illegible]o delle « *personalità ufficiali* » sovietiche (come è accaduto in[illegible] a Solzenicyn). Così, il 21 giugno scorso, quando ha compiuto 60 anni, [illegible] partito gli ha conferito l'Ordine della Bandiera [illegible] e la *Literaturnaja Gazeta* ha scritto un articolo che s'iniziava così: « *Aleksandr Tvardovskij, voi siete un grande poeta* [illegible]*vietico* ».

Paolo Garimberti

Per far cadere Brandt

Denaro ai liberali che lasciano il partito?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 ottobre.

La opposizione extraparlamentare di destra che, secondo il cancelliere Brandt, sta complottando per rovesciare il governo, sarebbe disp[illegible] a pagare ingenti somme ai deputati liberali che [illegible]no all'opposizione. Lo ha rivelato a Wiesbaden Harry John, capo del gruppo liberale di Brema.

Parlando a giornalisti, John ha detto che Kurt Mayer, segretario dell'*Azione nazional-liberale* di prossima fondazione, ha offerto come « prima rata » la somma di 250 mila marchi (circa 43 milioni [illegible] lire) a « *una nota personalità politica liberale dello Schleswig-Holstein* ». Questa « personalità » ha sdegnosamente rifiutato.

Il capo dei cristiano-sociali bavaresi Franz Josef Strauss è tornato da un viaggio negli Stati Uniti, alla vigilia del congresso preelettorale del suo partito. A Monaco di Baviera, il focoso uomo politico ha detto che l'[illegible] di Erich Mende, Heinz Starke e Siegfried Zoglmann dal[illegible] file liberali [illegible] « *l'inizio di una nuova configurazione del paesaggio politico nella Germania federale* ». Il partito l[illegible] di Walter Scheel è diventato — secondo Strauss — « *un satellite del partito socialdemocratico* », è slittato più [illegible] sinistra della Spd.

Parlando dei suoi incontri negli Stati Uniti, Strauss ha detto che le persone che ha avvicinato (tra cui il presidente Nixon) si sono trovate d'accordo con lui nel valutare l'atteggiamento attuale dell'Urss.

t. a.

Le citazioni

« La Cina non è ancora una grande potenza: quando [illegible] volte mi capita di leggerlo nei giornali, non ci credo ».

Mao Tse-tung (« Le Monde »)

« Quale autorità può avere un'organizzazi[illegible] internazionale che ammette le Isole Figi, popolate come Indianapolis, [illegible] si oppone all'ingresso della Cina, dove abita un quarto dell'umanità? ».

(« The New York Times »)

« "Harold McMillan — ha scritto l'ex presidente tedesco Heuss nelle [illegible] memorie — assomigliava ad un [illegible] romano del IV secolo, triste, dignitoso e impotente di fronte al mondo nuovo e barba[illegible] che incalzava l'Impero" ».

(« The Times »)

Sartre sfida la polizia

Il filosofo vendeva a Parigi un giornale maoista per farsi arrestare - [illegible] agenti lo hanno ignorato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 ottobre.

Jean-Paul Sartre, direttore [illegible] settimanale maoista *La cause du peuple*, organo del disciolto movimento « *La gauche prolétarienne* », sembra deciso a farsi arrestare [illegible] ogni costo ma la polizia [illegible] bra altrettanto decisa a lasciarlo in libertà.

Poiché *La cause du peuple* viene sequestrato regolarmente all'uscita dalla tipografia, e gli strilloni, volontari, che tentato di distribuire nel quartiere latino i numeri sfuggiti al sequestro vengono arrestati, Jean-Paul Sartre si è recato oggi personalmente, accompagnato da Simone de Beauvoir, dal regista Jean-Luc Godard, dalle attrici Marie-France Pisier e Delphine Seyring, dalla vedova [illegible] [illegible] Vian e dall'editore François Maspero, alla tipografia del settimanale per ritirarne tremila copie e trasportarle in auto alla libreria Maspero per la diffusione. Il filosofo era convinto che la polizia sarebbe intervenuta e quindi aveva convocato giornalisti, la radio, la televisione, i fotografi, ai quali ha detto che il governo prepara un'offensiva contro la libertà di stampa e incomincia la repressione della stampa rivoluzionaria.

Un'ora dopo, dinanzi alla libreria « *La joie de vivre* », nel quartiere latino, Sartre ha distribuito parecchie copie del giornale e gli agenti l'hanno lasciato fare. Hanno fermato invece il regista Godard e gli altri amici del filosofo, che distribuivano *La cause du peuple*, e li hanno condotti al commissariato di polizia dove è stato redatto [illegible] processo verbale perché non [illegible] in possesso dell'autorizzazione per la « *vendita ambulante* ».

l. m.

L'indice generale è sceso da 70,57 a 70,32 (—0,35 per cento)

La seduta dei riporti ha chiuso in ribasso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	16	Variaz.
IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3700	+ 18
Eridania	2094	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1111	+ 1
Florio	158	— 2
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	8175	+ 20
Talco & Grafite	21500	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	38150	+ 50
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	73	— 1,50
Mittel (F. Med.)	1650	—
SIP	2791	— 9
Italcable	[illegible]	
Alitalia	16600	— 60
IMMOBILIARI		
Girardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7590	— 115
Sifos	2250	—
Beni Stabili	3425	— 25
Immobiliare Roma	337,25	+ 0,25
Vetro	222	+ 2
Sacie priv.	804	— 14
CHIMICI		
Montedison	899,50	— 12
Liquigas	200,50	— 0,75
Pibigas	74	+ 0,50
SAFFA	4290	— 10
Schiapparelli	6425	+ 25
Pierrel	—	—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	37950	— 575
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	974	— 4
Rumianca	910	— 11
Italgas	993	+ 10
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	80500	— 650
Pirelli & C.	2815	—
GIM	4050	—
Ifil	32700	— 100
Lombarda Invest.	1350	+ 15
La Centrale	5400	— 10
S.M.E.	2110	+ 35
STET	3105	+ 14
Finsider	570	— 2
Piemonte Finanz.	1240	—
Invest	2765	—
Assicur. Torino	16000	— 50
Assic. Toro priv.	15155	— 65
Generali	65150	— 300
S.A.I.	38190	— 160
RAS	69950	— 150
Ass. Milano	22150	— 400
» priv.	19850	— 50
Bastogi (Med.)	1708	+ 1
IFI priv.	7470	— 30
METALMECCANICI		
Fornara	555	—
Westinghouse	1450	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	460	— 2
Italsider	835	+ 2
Dalmine	639	—
Olivetti	2850	—
» priv.	2745	— 10
FIAT	2816	— 16
» priv.	1854	— 5
Terni	175	+ 0,50
E. Marelli	450	— 10
M. Marelli priv.	1285	— 5
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16950	—
Châtillon	3805	— 53
Fisac	375	—
Borgosesia	9840	— 50
Viscosa	3360	— 22
» priv.	2522	— 8
DIVERSI		
Rinascente	310,50	+ 2
» priv.	337	+ 1
Pirelli	2800	— 10
Cartiera Italiana	920	— 30
Cartiere Burgo	15060	— 90
Cir	6960	—
Acque Potabili	565	—
Acqua Roma	725	— 10
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	151	+ 1
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 5% 65-85	153	—
Pirelli 5% 66-84	132	—
[illegible] 6% 70-80	174	+ 1

Titoli	16	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	78 —	—
Imm. Roma 6%	147 —	—
Rumianca 6%	77 30	—
Pirelli 66-84 5%	135 —	—
Mediobanca 6% '70	172 60	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	2090
Es. Molini	239
Motta	3700
R. Zucch.	175
» » pr.	411
Talmone	1120
ASSICURATIVI	
Generali	62.800
Ass. Mil.	22.510
Ass. Mil. pr.	20.050
Ass. Tor.	16.785
Ass. Tor. pr.	15.199
Incendio	15.050
Fond. Vita	29.350
Assicur.	117.460
Ras	69.500
S.A.I.	38.100
Abeille	14.850
BANCARI	
Mediobanca	80.660
Comit	22.050
Credito It.	2351
Banco Roma	22.600
CHIMICI	
Anic	972,50
Bruschi	13.400
Gas Napoli	775
Cattaro	290
C. Erba	8970
Erba priv.	4790
Italgas	982
Lepetit	6055
Lepetit pr.	7700
Liquigas	207
Mira L.	38.000
Ossigeno	2030
Pibigas	74,25
Rumianca	905
Saffa	4275
Sarom	1005
Montedison	906,50
Petrolifera	2500
Pierrel	8495
ELETTRICI	
Magneti M.	1286
Marelli E.	450,50
Sip	2783
Tecnomasio	852
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	2030
Bastogi	1702
Breda	2751
Finmare	575
Finsider	572,50
Generalfin	807
Gim	3400
Invest	2720
Italpi	2008
Centrale	5415
Pirelli C.	2808
Sme	2109
Stet	3090
Sviluppo	2750
IFI priv.	7495
Ifil	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3065
Beni Stab.	3442
Bon. Fer.	1445
Certosa	2060
Coge	16,000
Habitat	5600
Imm. Roma	334,50
Edilcentro	621
Invicta	3498
Milano C.	21.000
Risan. N.	7600
Sacie	801
[illegible] Lem	2082
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1430
Fiat	2819
Fiat priv.	1821
Nebiolo	431
Olivetti	2840
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	1950
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4250
Falck pr.	4200
Brugerio	750
Dalmine	[illegible]
Ilva	2786
Italsider	855
Magona	2965
Metallur.	3750
Aniasa	8130
Perlosalo	2420
Sicla	4340
Trafilerie	811,50
TESSILI	
Châtillon	3601
Cantoni	10.720
Olcese	206
Cucirini	5445
Stampati	7730
Crespi	4700
Fisac	301
Lanerossi	2025
Gavardo	1600
Scotti	105
Linificio	470
Marz. pr.	1131
Rossari	1400
Rotondi	25.300
Tosi	1757
Bassetti	300
Snia Visc.	3339
Viscosa pr.	2425
Filane	301
Unione M.	19.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.750
Alitalia pr.	10.501
N. Milano	2300
Ausiliare	2190
Mittel	1600
DIVERSI	
De Ferrari	1319
Ebdia	46.650
Burgo	15.010
Bonzelli	1480
Cementir	1900
Ceruttiani	312
Cer. Pozzi	132,25
Pozzi priv.	226
Ginori	610
Ciga	6870
Acque pot.	897
Eternit	2550
Italcable	2967
Italcementi	25.150
C. Acqua	710
Rinasc.	309
Rinasc. pr.	336
Mondad. pr.	5650
Pirelli SpA	2795
Reg. A.	1000
Smeriglio	77
Set	3900
Spes	1305
F. Acqua	1133

Milano, 16 ottobre.

I corsi, nella seduta dei riporti, hanno subito oscillazioni di una certa ampiezza, di riflesso a sistemazioni dell'ultima ora. L'apertura è risultata calma e seguito di [illegible] mentre nel «durante» il movimento rifless[ivo] è sembrato accusare [illegible] battuta d'arresto. Le chiamate di chiusura, invece, hanno messo in evidenza contrastanti [illegible] vimenti nei due sensi, con una prevalenza di ribassi.

Intonazione cedente nel reddito fisso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 70,57 a 70,32, con una diminuzione dello 0,35 per cento. Indice Mediobanca: da 65,66 a 65,41 (— 0,35 %).

A causa dello sciopero dei dipendenti della Camera di Commercio, oggi non c'è il volume degli affari, l'ammontare dei titoli di Stato e delle obbligazioni e il numero delle azioni trattate.

Dopo la sistemazione dei riporti, il mercato a fine ottobre si è concluso con un'ulteriore giornata — sesta consecutiva — intonata a debolezza, con rilevante povertà di affari. Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti.

Dopoborsa con scarse variazioni, se si tiene calcolo dello scarto dell'interesse di riporto.

Totali della giornata: titoli di Stato per 8 milioni di lire; obbligazioni per 71 milioni; azioni n. 105.525.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	15-10	16-10
Londra	37,55	37,50
Zurigo	37,60	37,55
Parigi	37,35	37,26
Francoforte	37,65	36,64
Milano	37,58	37,58
New York	37,80	37,75

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		15 ottobre Riscatto	15 ottobre Emiss.	16 ottobre Riscatto	16 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,65	—	10,61	—
Interfund	»	10,24	10,88	10,23	10,88
Italamerica	»	9,45	10,85	9,44	10,94
Capital Italia	»	9,54	—	8,54	—
Intertrust	»	9,86	10,72	9,86	10,72
Int. Secur. Fund	»	6,80	—	6,80	—
Un. States Italia	»	5,18	—	5,18	—
Italunion	»	10,42	11,38	10,42	11,38
Interitalia	(lire)	8310	8897	8427	8839
Europrogramme '69 (fr. sv.)		112,82	—	112,84	—

I sondaggi sono in corso

Mosca apre una banca nella Germania Ovest

Faciliterà gli scambi commerciali

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 16 ottobre.

L'Unione Sovietica intende aprire una propria Banca nella Germania federale. Sondaggi sono cominciati nei giorni scorsi tra la missione commerciale russa e il ministero dell'Economia tedesco. Per la sede sono in predicato Francoforte (il centro bancario tedesco) e Bonn, la capitale.

Il governo tedesco ha già fatto sapere di essere favorevole, a condizione che non si tratti d'una filiale di un istituto bancario già esistente in altri paesi europei, ma di un istituto nuovo.

Il ministro dell'Economia, Schiller, lo ha detto esplicitamente il mese scorso a Mosca al Primo Ministro sovietico, Kossighin, ed al ministro per il Commercio estero, Patolicev, affermando che i problemi commerciali russo-tedeschi potrebbero venir meglio risolti da una banca sovietica. Per esempio, il nuovo istituto di credito potrebbe essere utile a Mosca per trovare i crediti necessari al finanziamento della fabbrica tedesca di autocarri sul fiume Kama, di cui si parla da due mesi.

Proprio ieri, Schiller ha reso noto che il governo federale non concederà all'Unione Sovietica crediti, né diretti né indiretti, per la realizzazione del progetto. Al massimo, potrà rendersi garante per quei crediti che l'Unione Sovietica riuscisse a procurarsi per via normale attraverso le banche private. Si ha tuttavia l'impressione che Mosca non cerchi «a qualsiasi costo» crediti in Germania: forse si rivolgerà alla Francia, che offre condizioni migliori, forse ricorrerà alle proprie riserve.

Con l'apertura della banca nella Germania federale, l'Unione Sovietica non farà nulla di nuovo. Esistono già tre istituti bancari di Mosca nei centri bancari del mondo occidentale: la «Moskwa Narodny Bank» a Londra (fin dal 1919) con una filiale a Beirut, la «Banque Commerciale pour l'Europe du Nord» (detta anche «Eurobank») a Parigi, la «Wozchod Handelsbank» a Zurigo.

E' interessante notare che la banca sovietica a Londra è una delle «inventrici» dell'«eurodollaro», che negli ultimi dieci anni è stato uno dei più apprezzati strumenti di finanziamento dell'industria tedesca. Così, sia pure indirettamente, una banca sovietica ha finanziato parte del «boom» della Germania federale.

Tito Sansa

Karl Schiller (Tel.)

Collaudo del Fiat G 91 YS per l'aviazione svizzera

(r. s.) In questi giorni ha compiuto i primi voli a Torino, con pieno successo, il prototipo del «Fiat G 91 YS», nella versione richiesta dal Governo elvetico, studiato per soddisfare i requisiti operativi svizzeri. L'impiego di impianti elettronici e di sistemi avanzati ha ottimizzato le capacità del velivolo.

L'accordo è stato firmato ieri a Londra

Alla Sir un prestito dell'Imi per 50 milioni di eurodollari

Durata cinque anni e tasso d'interesse variabile - All'operazione sono e saranno associati banche e organismi internazionali - Il gruppo petrolchimico utilizzerà il finanziamento (oltre 30 miliardi di lire) per i suoi investimenti nel Mezzogiorno

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 ottobre.

Un prestito di 50 milioni di eurodollari (oltre 30 miliardi di lire) sarà concesso dall'Imi al gruppo petrolchimico Sir (Società italiana resine), operante soprattutto in Lombardia e in Sardegna. L'accordo, che è stato firmato oggi a Londra, stabilisce la durata del prestito in cinque anni e un tasso d'interesse variabile.

L'Imi ha convenuto — informa un comunicato — attraverso la collaborazione con la Manufactures Hanover Ltd. di Londra, di associare gradualmente al prestito banche e organismi finanziari internazionali. Già sono state assunte quote rilevanti da un primo [illegible] di banche appartenenti a diversi paesi.

Questa operazione dell'Imi ha lo scopo di attivare un meccanismo finanziario che consenta di favorire le relazioni internazionali di un'azienda industriale italiana in fase di dinamica espansione. E' la prima volta — si fa rilevare negli ambienti competenti — che una istituzione finanziaria italiana offre sul mercato dell'eurodollaro quote di partecipazione a un proprio prestito a medio termine.

La stessa Sir ha reso noto in serata che il finanziamento Imi sarà utilizzato, nel quadro dei programmi d'espansione della società, per la realizzazione di una serie d'investimenti industriali nel Mezzogiorno.

Alcuni progetti sono già stati approvati dal Cipe:

1) un complesso, a Battipaglia, per la produzione di fibre sintetiche, nonché altre iniziative — sempre manifatturiere — ancora all'esame degli uffici della programmazione nazionale;

2) l'insediamento in Calabria di un centro per la produzione di materie plastiche e di prodotti chimici speciali;

3) la creazione di un «Centro integrato» per la chimica secondaria, comprendente i laboratori relativi per la ricerca applicata e gl'impianti per la f[illegible] dei contenitori per i prodotti finiti. Il «Centro» dovrebbe dare un contributo importante al recupero del ritardo — strutturale e tecnologico — della chimica secondaria italiana;

4) un'iniziativa connessa con la creazione di un Centro elettrochimico in Sicilia;

5) Infine, varie iniziative riguardanti la Sardegna, già programmate: ampliamento ed ammodernamento del complesso petrolchimico di Cagliari; costruzione nella Sardegna centrale (media Valle del Tirso) e in provincia di Sassari (Tronco Reale) di stabilimenti per la produzione e lavorazione di fibre sintetiche; completamento dei programmi di sviluppo del polo petrolchimico di Porto Torres.

Proprio oggi, il ministro della Marina mercantile, Mannironi, ha inaugurato un oleodotto sottomarino, lungo quattro chilometri, che collega la spiaggia di Porto Torres con una boa ormeggiata al largo, capace di [illegible] sentire lo scarico di greggio alle superpetroliere giganti.

La boa è in grado di funzionare anche in condizioni difficilissime (con mare forza nove e con raffiche di vento sino a 130 chilometri orari); può trasferire dalla nave ai serbatoi a terra quantitativi ingenti (da 10 a 13 mila tonnellate l'ora). Lo ha dimostrato la petroliera «Texaco Europe» da 250 mila tonnellate, che ha attraccato oggi alla boa della Sir, alla presenza del suo presidente, ing. Nino Rovelli.

Arturo Barone

Bruxelles afferma che i conti inglesi [illegible] sbagliati

Il Mec respinge la richiesta di Londra di ridurre il suo contributo alle spese

Secondo la Commissione della Cee, il Libro Bianco del governo britannico si basa su previsioni errate - Le difficoltà dell'Inghilterra potranno essere superate nel periodo transitorio

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 16 ottobre.

La commissione esecutiva della Cee ha oggi praticamente respinto buona parte del «libro bianco» inglese sul finanziamento del bilancio comunitario. Il «libro bianco» sosteneva che, in un'Europa a dieci, l'onere maggiore sarebbe a carico dell'Inghilterra, e implicitamente chiedeva «una più equa ripartizione delle spese». Secondo i suoi calcoli, il contributo britannico raggiungerebbe il 31 per cento del totale, contro il 21 per cento della Germania e il 16 per cento della Francia. La commissione esecutiva della Cee considera i calcoli del «libro bianco» inesatti, e ha compilato in merito un documento inviandolo ai governi dei «Sei». In linea di principio, [illegible] ritiene che le difficoltà dell'Inghilterra possano essere superate con lo strumento previsto dal Trattato di Roma, cioè il periodo transitorio.

La questione è molto delicata. Insieme con l'accordo del Commonwealth per lo zucchero e le importazioni di burro dalla Nuova Zelanda, il finanziamento del bilancio comunitario costituisce il fulcro del contenzioso Inghilterra-Cee, se così si può dire. Sono soprattutto le divergenze su questi tre punti a far procedere a rilento i negoziati. Proprio l'altro ieri, il nuovo «Mister Europa» inglese, Rippon, ha fatto capire che essi andrebbero regolati con misure diverse da quelle di transizione.

Qual è il presupposto del libro bianco? Che nel 1978, quando l'allargamento fosse concluso, i prodotti nazionali lordi dei Paesi membri rivelerebbero grosse differenze: quello inglese sarebbe appena il 17 per cento del totale, contro il 28,5 per cento per i tedeschi, e il 25 per cento per i francesi. Altro presupposto: le spese comunitarie nel 1978 si aggirerebbero sui 4 miliardi e [illegible] di dollari (oltre 2500 miliardi di lire).

Il testo della risoluzione della commissione esecutiva della Cee non è noto, ma lo sono le sue obiezioni di fondo al libro bianco. Eccole. In primo luogo, l'Inghilterra calcola il prodotto nazionale lordo per il '78 basandosi sui dati forniti dall'Ocse quest'anno, ma senza tener conto degli effetti economici (positivi) che la sua adesione all'Europa avrebbe. C'è quindi un errore per difetto. In secondo luogo, l'Inghilterra calcola le spese comunitarie sulla base di una stima dei «Sei», senza prendere in considerazione la possibile evoluzione dei prezzi agricoli, «il piano Mansholt» per ridurre le eccedenze, e la benefica influenza che essa stessa avrebbe sul mercato.

Viene poi una considerazione specifica. L'Inghilterra valuta a 1 miliardo 125 milioni di dollari il suo costo netto, così ottenuto: versamento di 700 milioni per dazi doganali e di 440 milioni in prelievi agricoli: meno qualche rimborso. Ma in questa valutazione trascura gli eventuali accordi Cee-Commonwealth.

In sostanza dice la commissione esecutiva, il «libro bianco» non è una base obiettiva di discussione. Occorre notare però che l'atteggiamento comunitario non è del tutto negativo. Comunque, un elemento nuovo viene introdotto nei negoziati Cee-Inghilterra. Non li rende più facili, ma certamente li [illegible] più chiari.

Ennio Caretto

Rogers: evitiamo col Mec la «guerra commerciale»

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 16 ottobre.

Nei primi sei mesi dell'anno, la bilancia commerciale della Comunità Europea con gli Stati Uniti ha registrato un deficit di quasi un miliardo e mezzo di dollari (937 miliardi di lire) equivalente a quello dell'intero 1969.

Il disavanzo commerciale della Cee con gli Stati Uniti è un elemento costante (dalla fine della guerra, la bilancia s'è chiusa in attivo un'unica volta). Esso sta, però, assumendo proporzioni allarmanti. Queste statistiche, distribuite oggi ai funzionari della Commissione Esecutiva a Bruxelles, ma [illegible] ancora rese pubbliche, aggiungono legna al fuoco delle polemiche con Washington. Di fronte ad [illegible] l'accusa americana agli europei di fare una politica protezionistica sembra, infatti, perdere consistenza.

Proprio oggi, il commissario della Cee, Ralf Dahrendorf, ha concluso i suoi colloqui al Dipartimento di Stato sul contenzioso commerciale. Come noto, gli Stati Uniti si preparano a emanare una legge restrittiva delle importazioni. Il ministro degli Esteri, Rogers, a nome del presidente Nixon, vi s'è invano opposto. Secondo Rogers, verrebbero colpite importazioni per 3 miliardi di dollari (1875 miliardi di lire) in maggioranza provenienti dalla Comunità e dal Giappone. Il Senato americano, per superare l'opposizione della Casa Bianca, ha vincolato il progetto legge a un altro, sulla previdenza sociale, a cui Nixon tiene particolarmente.

Rogers ha dichiarato: «I nostri partners temono che gli Stati Uniti stiano per compiere una svolta storica nella loro politica commerciale. Come noi abbiamo guidato il mondo sul cammino della progressiva riduzione tariffaria, si ha paura che, così, noi possiamo guidarlo verso quel bilateralismo e protezionismo che lo paralizzò negli Anni Trenta, e contribuì alle conseguenze disastrose che tutti conosciamo».

Rogers ha ammonito il Senato che i partners dell'America meditano «gravi rappresaglie»: «Sarebbe ingiusto, da parte mia, minimizzare i pericoli che si prospettano».

e. c.

Assemblee e dividendi

Michelin — La società Michelin Italiana intende portare a 25 [illegible] di lire il proprio capitale sociale, che è attualmente di 15 miliardi. La proposta sarà presentata all'assemblea straordinaria, convocata per il 12 novembre a Torino, che dovrà deliberare su due provvedimenti: un aumento gratuito del capitale sociale per elevarlo a [illegible] miliardi, e un ulteriore aumento del capitale sociale fino a 25 miliardi, con [illegible] di [illegible] azioni a pagamento.

Approvato dalla Commissione

Il «decretone» in aula nella giornata di lunedì

Roma, 16 ottobre.

(ar. ba.) Schiarita per il decretone. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera, che ieri aveva approvato solo il primo articolo (quello che ha aumentato la benzina di 22 lire al litro), ha oggi approvato a tamburo battente tutti gli altri articoli.

Ciò è stato possibile perché socialproletari e deputati del «Manifesto» hanno visibilmente rinunciato all'ostruzionismo in commissione: i loro emendamenti a valanga (570 del psiup e 300 degli ex-comunisti) sono stati ritirati o respinti senza [illegible] difficoltà. L'esame in aula del decretone potrà così avere inizio nella giornata di lunedì.

Libertini, uno degli esponenti socialproletari, ha tenuto a precisare che l'attuale comportamento del suo partito non deve trarre in inganno.

Wall Street in ribasso

L'indice è sceso da 767,87 a 763,35

New York, 16 ottobre.

Dopo due sedute consecutive di rialzi, Wall Street ha nuovamente chiuso in ribasso. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 767,87 a 763,35, con una flessione dello 0,58 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 763,35 (767,87); trasporti 153,82 (155,67); pubblica utilità 106,60 (106,47).

Azioni scambiate: 11.300.000 (11.250.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 18 7/8 (18 7/8); American Cyanamid 31 1/8 (30 e 3/4); American Motors 6 5/8 (6 3/4); American Smelting 28 1/2 (28 7/8); American Tel and Tel 44 1/4 (44 1/8); Anaconda 21 (22); Bethlehem Steel 21 5/8 (22 1/8); Boeing 15 5/8 (16); Canadian Pacific 61 3/4 (62 1/4); Chrysler 24 1/2 (25 1/2); Coca Cola 78 1/2 (77 3/8); Du Pont 116 5/8 (117 e 3/4); Eastman Kodak 67 3/4 (67); Firestone 45 1/2 (45); Ford 51 (51 3/8).

General Electric 83 1/4 (81 1/2); General Foods 76 5/8 (78 5/8); General Motors 72 5/8 (72 1/4); Gillette 42 3/4 (43); Goodrich 28 3/4 (28 7/8); Goodyear 27 1/4 (27 1/2); Gulf Oil 30 1/8 (30 3/8); Ibm 290 3/4 (288); International Nickel 45 (44 3/4); International Paper 34 3/8 (34 1/2); Kennecott Copper 41 3/4 (41); Minnesota 101 1/8 (99 7/8); Monsanto 31 1/8 (31 3/4); National Biscuit 44 (44 1/8).

Royal Dutch 47 3/8 (47 1/2); Sears Roebuck 70 (69 7/8); Shell Oil 47 (47); Standard Oil N. J. 69 7/8 (68 1/4); Swift 25 1/2 (25 3/4); Texaco 32 3/4 (33 1/8); Twa 13 7/8 (14 3/8); Union Carbide 36 (36 1/8); U. S. Steel 30 1/4 (30 1/2); Westinghouse 64 1/8 (64 3/8); Woolworth 34 1/2 (34 5/8); Xerox 85 3/4 (87).

Parigi, 16 ottobre.

L'indice dei valori francesi è passato da 92,3 a 93,4.

Francoforte, 16 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 126,71 a 130,77.

Zurigo, 16 ottobre.

L'indice generale è salito da 311,6 a 312.

Londra, 16 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 632,4 a 631,2.

I cambi della lira

Milano, 16 ottobre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Medie cambi Uic: dollaro Usa 622,703 (622,815); dollaro canadese 608,95 (608,525); franco svizzero 143,985 (143,912); corona danese 83,01 (83,025); corona norvegese 87,18 (87,155); corona svedese 119,90 (120,165); fiorino olandese 173,05 (173,027); franco belga 12,549 (12,540); franco francese 112,745 (112,757); lira sterlina 1486 (1487,525); marco tedesco 171,482 (171,502); [illegible] austriaco 24,126 (24,125); escudo portoghese 21,745 (21,74); peseta spagnola 8,95 (8,951).

Banconote: dollaro Usa 622,10 (622,40); lira sterlina 1486 (1487); franco svizzero 144,10 (144,25); franco francese 112,75 (112,70); franco belga 12,48 (12,45); marco tedesco 171,40 (171,30); scellino austriaco 24,08 (24,09); peseta spagnola 8,80 (8,80); escudo portoghese 21,45 (21,50); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,00 (172,90); corona danese 82,90 (82,90); corona svedese 119,50 (119,50); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 41 (41); taglio grande 40,50 (40,50).

Biglietti (mercato libero): dollaro 631-651; franco svizzero 146-151; franco francese 115-120; marco 175-181; sterlina 1530-1580.

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 285/69 contro Fallimento Soc. LAMTA.

Il giorno 25-10-1970 alle ore 10 avanti il G. Dr. Martinetto Giuseppe si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà S.p.A. Lamta.

In BEINASCO - Strada privata dipartentesi dal n. c. 2 della Strada Rondò Bernardi: stabilimento industriale per lavorazioni meccaniche su terreno della superficie di mq. 4825.

Prezzo base L. 36.[illegible]

Aumenti minimi L. 500.000

Deposito per cauzione e spese lire 10.912.000, da versarsi almeno un dì prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 60 dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al Curatore Dott. Martano, tel. 511.900

Il Cancelliere
VERCELLI

IL COSTO DELLE LOTTE SINDACALI

Quell'autunno di un anno fa

Centinaia di milioni di ore lavorative perdute ■ percentuali di reddito nazionale in meno: ma le cifre non dicono tutto

Un anno fa, in questi giorni, l'«autunno caldo» stava diventando un modo di dire indimenticabile per ■ storia sindacale italiana. Dodici mesi ■ trascorsi (così in fretta), ed è d'obbligo un bilancio consuntivo. Più o meno le previsioni si sono realizzate: accentuati rincari dei prezzi, ma non abbastanza da annullare gli aumenti delle paghe; ■ portazioni cresciute di molto; esportazioni più difficili; ridotta liquidità delle imprese. Paghe più alte significano consumi privati maggiori, una bella ■ se ■ si dovesse pensare anche ai consumi pubblici o sociali e agli investimenti. Il governo ci ha pensato con il «decretone», che in sostanza è un mezzo per trasferire liquidità dalle famiglie alle imprese, e in particolare a quella impresa gigantesca, che ■ la pubblica amministrazione. Intanto, fortunatamente, la lira «tiene» rispetto alle altre monete estere.

Operai in sciopero e barricate, in un'agitazione del 1907

Nel 1969, l'anno dell'«autunno caldo», sono andati perduti, a causa degli scioperi, circa 300 milioni di ore di lavoro. Nel 1970, se continua il ritmo di 20 milioni di ■ il mese, non eguaglieremo il record del 1969, ma poco ci mancherà. Queste statistiche (ufficiali, rilevate dalle questure) impressionano a prima vista. In realtà equivalgono, grosso modo, a quel che capita se si fa un «ponte» o se si ■ no in calendario una ■ due feste in più. Cifra tonda, i lavoratori italiani ■ 20 milioni, e quindi in un giorno feriale ■ hanno complessivamente e normalmente 160 milioni di ore lavorate. Un giorno di sciopero generale ■ un giorno di vacanza significa 160 milioni di ore improduttive. Una epidemia di influenza probabilmente costa di più all'economia. Alla stessa conclusione si giunge riflettendo che a ■ totale annuo di 40.000 milioni di ore lavorabili (2000 ore per lavoratore), gli scioperi sottraggono meno dell'1 per cento.

Nemmeno ■ può dire che il record del 1969 ■ senza precedenti. Non è necessario ricorrere ai periodi più turbolenti, come quello tra la prima guerra mondiale e la nascita del fascismo: nella *belle époque*, negli «Anni Dieci» prebellici, ogni anno si perdevano due ■ tre milioni di giornate a causa degli scioperi nel solo settore industriale. Poiché allora la giornata lavorativa era di dieci ore, se non di più, la perdita significava 20 o 30 milioni di ore; ma gli occupati nell'industria erano due o tre milioni appena, per cui si vede che in proporzione le cose sono poco cambiate. Una giornata l'anno, in media, nel 1910, ■ ancora una giornata o una giornata e mezzo l'anno, nel 1970: i nipoti non scioperano molto più dei nonni. Anzi, considerato che i nipoti hanno ■zi di sussistenza superiori, e potrebbero resistere più a lungo senza lavorare, la loro «combattività» è forse inferiore a quella dei nonni.

Tuttavia, se ci fermassimo qui, forniremmo un quadro sbagliato. L'economia moderna è più vulnerabile della vecchia economia, per varie ragioni. In primo luogo, è più specializzata, sicché ogni impresa è più legata ad altre imprese ■ ogni lavoratore ad altri lavoratori, per realizzare la produzione. Una fermata in un punto si ripercuote in numerosi altri punti, anche senza volerlo. In secondo luogo, la tecnica moderna fa talvolta dipendere il funzionamento di grandiosi apparati produttivi da piccoli congegni, nelle mani di pochi individui: lo sciopero di costoro, ■ ben sanno i sindacalisti, è maligno. In ■ luogo, essendo aumentata la produttività, ad ogni ora di sciopero va in fumo, oggi, una massa di beni parecchio superiore ■ a quella del passato.

Le conseguenze *indirette* degli scioperi sono le più difficili da valutare, ma pure le più importanti nell'economia moderna. Per esempio, se si interrompe il flusso dell'energia elettrica in poche centrali, tutto si ferma. Gli esperti americani ritengono che questa «vulnerabilità tecnologica» sia destinata ad attenuarsi in futuro, col progresso dell'automazione (le centrali elettriche funzioneranno a lungo da sole, senza manodopera, cioè saranno «a prova di sciopero»; ma non «a prova ■ sabotaggio»). Per ■ momento, la tecnica è spesso un'alleata degli scioperanti.

Le conseguenze indirette possono manifestarsi anni dopo lo sciopero. Si pensi a ritardi nel■ consegne, che provochino la perdita di ■ esteri, difficili da riconquistare. Si pensi, soprattutto, a un deterioramento della fiducia nell'economia da parte di risparmiatori, di investitori, di imprenditori. La congiuntura economica è questione di psicologia, e se vogliamo interpretare gli scioperi in termini bellici, c'è una guerra dei nervi da tenere in conto. Si pensi infine allo sciopero come a ■ malattia, che può uccidere le aziende più deboli e più attaccate, il cui fallimento rischia di propagarsi secondo quelli che gli economisti chiamano «schemi moltiplicatori».

Ecco perché le cifre citate non dicono tutto, ■ ■ dice tutto ■ il fatto che, se gli scioperi hanno tolto meno dell'1 per cento de' lavoro disponibile, il reddito nazionale ha perso più dell'1 per cento. Ecco perché, insomma, dodici mesi non bastano per un bilanci■ definitivo dell'«autunno caldo».

Sergio Ricossa

NELLA NUOVA FILOSOFIA PREVIDENZIALE

Una crisi di fiducia

E' quella che si ■ abbattuta sui fondi comuni d'investimento (anche su quelli che operano prudentemente e secondo le norme più ortodosse), dopo i casi recenti della Ios e della Gramco - Le disavventure dei due «giganti esotici»

Era facile profetizzare che la crisi dell'Ios non sarebbe stata ■ breve durata ■ che le ripercussioni sui mercati finanziari avrebbero messo qualcun altro in difficoltà. Nei giorni scorsi infatti anche ■ Gramco, la più grande società per l'esercizio e la distribuzione ■ fondi immobiliari, ha dovuto, sotto l'incalzante flus■ delle domande ■ riscatto, sospendere il riacquisto delle «parti» del fondo Usif ■ Estate e di uno più piccolo operante nel ■stro Paese, l'U. S. Italia.

Nel frattempo misure cautelative ■ state prese in diversi Paesi: ■ Germania aveva sospeso la distribuzione ■ parecchi fondi non in regola con ■ apposite norme emanate ■ metà 1969, la Svizzera aveva ■ vietato la vendita del «Fondo dei fondi» (Fof), creatura prediletta ■ primogenita ■ gruppo Ios. Il motivo di questa decisione deve essere attentamente meditato. Il Fondo ■ fondi all'inizio ■ ■ costruzione barocca ma sempre circoscritt■ ai fondi comuni d'investimento mobiliare, era cioè costituito da partecipazioni in altri fondi e non poteva perciò subire crisi di liquidità. Nel caso in cui i possessori di «parti» le ■ riscattate in massa, ■ comitato di gestione non avrebbe avuto altro da fare che riscattare a sua volta le sue partecipazioni.

Purtroppo nel corso della sua vita il Fondo dei fondi mutò radicalmente fisionomia. Per mostrare risultati migliori degli altri fondi ■ investimento aveva effettuato speculazioni sull'argento e investimenti immobiliari, diventando così un fondo misto, metà mobiliare e metà immobiliare. Una cospicua partecipazione in terreni petroliferi in Alaska fu il suo tallone d'Achille. Si trattava di un investimento cospicuo di cui non era ancora chiaro l'esito e soprattutto di smobilizzo assai difficile. Questi terreni fu■ smodatamente rivalutati e furono all'origine ■ primi guai dell'Ios.

Pierre Salinger, vice presidente della Gramco (Telefoto)

Quando scoppiò la crisi, parecchi possessori del Fon■ dei fondi intuirono il pericolo di ■ immobilizzazione ■ presentarono domande di riscatto che in breve divennero ■ valanga. Esaurite o quasi le possibilità di trasformare le partecipazioni in denaro liquido, gli amministratori del Fof si trovarono costretti a fare una operazione di consolidamento: costituirono una società, la National Resources Property Corp., che comprendeva le terre artiche ■ altri investimenti immobiliari, e diedero ai possessori di parti Fof una azione della nuova società per ogni vecchia ■ Fof posseduta, provvedendo nel medesimo tempo a ridurre il valore delle nuove ■ni Fof per un importo pari ■ quanto scorporato.

Fu in quel momento che molti ignari risparmiatori ebbero una sorpresa amara. Anziché avere un titolo immediatamente realizzabile al suo valore intrinseco, essi si trovarono proprietari di parti Fof per un valore molto più modesto e di azioni scarsamente trattate sui mercati finanziari, di valore incerto e comunque assai inferiore a quello calcolato al momento dello scorporo. Per dare un'idea, al momento di questa operazione chirurgica, il Fof valeva circa dollari 18,50. L'azione National Resources Property Corp fu calcolata dollari 11,10 e il nuovo Fof dollari 7,40. Ora il Fof vale dollari 7,50 circa mentre per la nuova società vi è solo un prezzo informativo che non arriva ■ ■ dollari. In pratica la perdita subita dai sottoscrittori è stata ■ circa il 25% in un sol colpo.

E' per questo che ■ Svizzera ha proibito la vendita del Fof nel ■ territorio, ed è per questo che altri paesi come la Germania han■ cominciato a guardare più attentamente negli incartamenti degli altri fondi. Ha avuto inizio un ■to poco felice per i fondi immobiliari. Molti investitori si sono accorti infatti che in caso di una improvvisa e profonda crisi di fiducia, mentre per i fondi mobiliari normali non vi sono problemi di liquidità perché gli amministratori non hanno che da realizzare in Borsa una parte del portafoglio, diversa è la situazione di quei fondi che hanno investito in titoli scarsamente trattati o dei fondi immobiliari che non possono vendere parte dei loro immobili nel volgere di pochi giorni o addirittura di poche ore. Già qualcosa di simile si era verificato in Svizzera e in Canada alcuni anni or sono e diversi fondi avevano sospeso i riscatti e avevano provveduto a rimborsare i creditori anche rateamente secondo le possibilità di realizzo delle loro proprietà.

Il divieto di vendita di azioni Usif Real Estate in Germania ha provocato in pochi giorni questo «stato di necessità». Le domande di riscatto sono state così numerose da prosciugare in pochi giorni quasi per intero la disponibilità liquide del fondo ed è stato giocoforza sospendere almeno temporaneamente la possibilità di convertire azioni Usif Real Estate in denaro contante.

Incerto rimane ■ futuro di questa grande organizzazione, perché non ■ facile cedere una buona parte degli immobili a qualche altro gruppo, mentre l'esperienza del Fof insegna che gravi danni deriverebbero dalla trasformazione dell'Usif in una normale società immobiliare. In ogni caso, si frantumerebbe quel colossale organismo di vendita e amministrazione che è la Gramco International S.A., società capogruppo, e grosse perdite deriverebbero alla Gramco Management Ltd, che è la società di gestione. Non parliamo poi delle negative ripercussioni sugli altri fondi comuni, anche su quelli che hanno operato prudentemente e secondo le norme più ortodosse. E' una vera e propria «crisi di credibilità» che si sta abbattendo sulla nuova filosofia previdenziale rappresentata dai Fondi di investimento.

■enato Cantoni

Secondo il nuovo presidente

Migliora la situazione dei fondi della «Ios»

New York, 16 ottobre.

(Ag. Italia) Le richieste di riscatto da parte dei sottoscrittori ■ fondi d'investimento del gruppo Ios sono in netta diminuzione, e le vendite degli stessi fondi vanno migliorando. Lo ha annunciato a New York, nel corso di una conferenza stampa, il nuovo presidente dell'«International Overseas Investors» Robert E. Slater.

Per il primo semestre ■ '70, l'Ios ha accusato una perdita di 25,8 milioni di dollari (comprendente 14 milioni di dollari accantonati a riserva per la copertura di perdite ■ e future).

■ piano inglese per regolare gli scioperi

Carr e le Trade Unions

■ ministro del Lavoro accetta di discutere i dettagli, ■ la sostanza del progetto di legge: i sindacati chiedono ■ esame ■ fondo e proclamano un'«offensiva frontale»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 ottobre.

I sindacati britannici han■ lanciato una «offensiva frontale» contro il progetto di legge del governo conservatore per la regolamentazione delle relazioni industriali e più specificamente per l'arginamento degli scioperi. Il piano in questione, che potrebbe diventar legge l'estate prossima, era stato esposto due settimane fa in un ampio documento consultivo distribuito agli esponenti delle Unions ed ai datori di lavoro. Il ministro del Lavoro Robert Carr, che ne è ufficialmente l'autore, aveva precisato che accettava la discussione su dettagli. ■ non intendeva modificare la ■ del progetto

Ieri l'altro si ■ avuto un tempestoso colloquio tra lo stesso Carr e il segretario generale della Confederazione dei sindacati Victor Feather: l'incontro durato tre ore, si ■ concluso esattamente come era cominciato Salvo una ulteriore esasperazione degli animi, cioè con Carr fermo nel suo atteggiamento e con Feather più ostinato che mai nel suo rigetto Ieri il Consiglio generale del «Trade Unions Congress» — come ■ chiama ■ confederazione dei movimenti operai — si è riunito in una assemblea di emergenza ed ha dimostrato piena solidarietà con la posizione del segretario.

Il Consiglio generale ha preso all'unanimità tre decisioni: 1) di boicottare ogni futuro colloquio ■ il governo sul progetto, a meno che il Gabinetto ■ accetti di allargare la discussione oltre i dettagli marginali ad un vero ■ di fondo. 2) di convocare un'altra conferenza straordinaria di tutte ■ Unions affiliate; 3) ■ avviare al più presto una campagna di propaganda su ■stissima scala per organizzare e incrementare — anche attraverso dibattiti fra gli operai in ore di lavoro — l'opposizione al provvedimenti che i *tories* hanno in animo.

Il «documento consultivo» pubblicato dal ministro Carr, come è noto, si imperniava ■ questi punti principali: attribuzione di validità giuridica vincolante a contratti collettivi, salvo che ■ due parti specificamente l'escludessero; pausa ■ sessanta giorni prima degli scioperi di importanza nazionale, e votazione segreta per decidere agitazioni ■ particolare rilevanza per il pubblico ■ per l'economia; istituzione di «tribunali del lavoro» con il potere di aggiudicare i danni alla par■ lesa dall'inadempienza contrattuale; istituzione di un nuovo «registro» per le Unions, fuori del quale esse non sarebbero riconosciute.

Orbene, nella campagna di propaganda che verrà attuata dalla Confederazione si raccomanderebbe a tutti gli esponenti dei 151 sindacati britannici di rifiutare ■ tutto l'iscrizione al registro, di ■ firmare assolutamente accordi vincolanti e di rifiutare di nominare propri membri per i «tribunali industriali».

Eppure, l'intransigenza delle Unions, che forse costò ai laburis■ ■ sconfitta nelle elezioni, potrebbe forse tradursi stavolta in una forma di autolesione più grave. L'opinione pubblica britannica, in generale, vede con favore il tentativo ■ governo di Heath di mettere ordine nelle relazioni industriali: lo ha dimostrato con il voto di giugno. E' convinzione diffusa che molti iscritti ai sindacati abbiano ■ allora il loro suffragio ai *tories*, stanchi del militantismo ■ Hugh Scanlon e Jack Jones. La «campagna di propaganda» avrà adesso l'arduo compito di far cambiare parere ai tiepidi; però ■ assai incerto ■ raggiungerà lo scopo.

c. c.

LE LETTERE AL GIORNALE

Case prodotte in officina

E' possibile, lo si fa già - Ma in Italia manca un mercato

Egregio Direttore, nella rubrica «lettere al giornale» ■ ■ settembre scorso «La Stampa» ha pubblicato uno scritto dell'ing. Chemello di Vicenza che tocca un problema di fondamentale importanza per l'industria delle costruzioni ■ cioè l'industrializzazione edilizia.

Desidero portare a ■ ■ dei lettori ■ suo giornale che in Italia ■ ■ iniziata la produzione di case a grandi pannelli ■ stabilimenti fissi od officine ■bili (di cantiere) dal 1962. Non solo esiste la possibilità di costruire ■ ■ in officina, ma l'industria edilizia è pronta da tempo per ■ produzione massiccia. Ciò che manca invece è il mercato. A questo proposito ■ corre ricordare che, in mancanza di ■ mercato ■nale, i metodi italiani di ■struzione industrializzata sono stati esportati e si stan■ applicando in molti paesi stranieri, fra i quali credo basti citare Francia e Stati Uniti d'America. Chiariamo subito ■ la scarsità della domanda non va confusa ■ ■ necessità che sono enormi, ma purtroppo inappagabili, se da parte ■ pubblici poteri non ■ agisce con criteri ■ e finanziari che affrontino il problema alla radice.

Per scendere ■ campo dei suggerimenti concreti, desidero qui richiamare, anche se succintamente, i concetti e i principi più volte affermati dalla nostra categoria:

1) Necessità di quantifi■ e localizzare il fabbi■ ■ abitazioni, al fine di impostare una politica di investimenti che si proponga come obbiettivo un livel■ di produzione sufficiente a coprire le necessità presenti e future.

2) Creazione di efficienti strutture tecnico-amministrative in seno alle amministrazioni preposte alla pianificazione, per poter rendere efficace ed operante la strumentazione urbanistica.

3) Unificazione degli Enti che operano nel campo dell'iniziativa pubblica. Coesistenza di una iniziativa pubblica e privata ben coordinate: creando gli strumenti e le condizioni necessarie affinché vengano rispettati i programmi di investimento.

4) Continuità di flussi di finanziamento per l'intervento pubblico mediante programmi organici di stanziamenti, e garanzia del ■tenimento dei livelli ■sari di credito per l'intervento privato, promuovendo nuove forme di raccolta e di sollecitazione ■ risparmio (risparmio - casa).

5) Necessità di una normativa ■ moderna, ■sata sui regolamenti tecnici collegati a leggi quadro, al fine di consentire gli indispensabili aggiornamenti annuali. Unificazione dei regolamenti comunali attraverso ■ legge sugli «standard edilizi».

6) Urgenza di dare ■ forte impulso alla sperimentazione applicata, sinora assai trascurata nei confronti della sperimentazione scientifica.

Ing. Marco Borini - Torino

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 10)

⑭ Domande lavoro

⑬ Offerte impiego

⑮ Offerte lavoro

(Continua a pag. 23)

Il Salone di Londra in un momento delicato per le Case d'Oltremanica

Il '70, peggiore dell'industria inglese

Gli scioperi hanno causato la perdita di 200.000 macchine - Le gravi conseguenze delle fermate nelle fabbriche collaterali - Previsioni pessimistiche

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 ottobre.

Avrebbe dovuto l'anno della piena ripresa, invece il 1970 passerà alla storia come il peggiore per l'industria automobilistica inglese. A tutto settembre essa ha perduto — a causa degli scioperi — circa 200.000 unità, cui oltre 100.000 la British Leyland, 51.000 Vauxhall, 26.000 la Chrysler United Kingdom e 18.000 Ford.

La situazione è stata peggiorata dagli scioperi nell'industria collaterale che, in certi, hanno avuto effetti ancor più disastrosi di quelli diretti. Il fermo della produzione alla Sankey, alla Pilkington e alla Lucas, tre ditte-chiave campo degli accessori (la prima costruisce ruote, la seconda vetri e la terza equipaggiamenti elettrici), ha creato una situazione di estremo disagio costringendo fabbriche a prendere provvedimenti di emergenza come la Jaguar che, esempio, ha dovuto consegnare le sue macchine parabrezza in plexiglas e ruota di scorta riservandosi di provvedere, più tardi, a sostituire il primo e a fornire la seconda.

Al momento di chiudere i vari stabilimenti per le ferie estive, la Ford ha dovuto trattenere alcune decine migliaia di unità perché mancanti equipaggiamenti trici. La era tanto più delicata in quanto l'inizio delle ferie coincideva con fine della produzione del chio modello «Cortina». Alla ripresa del lavoro fu necessario costruirne altre 7000 unità, mentre rientrava nei programmi di mettere in produzione nuovo modello a ferie terminate.

Come e quando potrà cessare questa situazione? Una delle principali radici del le è sciopero selvaggio. Attuato all'improvviso, insaputa dei sindacati e della fabbrica, esso danni notevoli anche se attuato piccolo rai. Il diverso trattamento salariale rappresenta altro aspetto dello stesso male. L'operaio dei Midlands, cuore dell'industria automobilistica britannica, viene pagato a cottimo. Altrove, quasi dappertutto su una base oraria. L'operaio dei Midlands inoltre pretende più degli altri perché, per tradizione, pone più impegno nel lavoro. Nell'ambito di uno stesso complesso industriale, ad esempio, la Chrysler, accade che un operaio dei Midlands guadagni 19 scellini l'ora (1425 lire) e del suo stabilimento 13,6 scellini (1020 lire). Pur tenendo conto del fatto che in Scozia il costo della vita è minore, queste disparità causano disagi e risentimenti fra gli operai di una stessa fabbrica. Ovviamente causano anche in campo nazionale.

In sostanza, tratta di due concezioni diverse. Da un lato si pratica il trattamento a cottimo, giustamente siderato antiquato e che, in definitiva, viene attuato soltanto dalla Bimc, dall'altro vi è il salario orario. E' sintomatico che quest'ultimo sistema di retribuzione venga seguito dalla Ford, dalla Vauxhall e dalla Chrysler, che tutte americane.

Vi è un altro aspetto gativo nella situazione sindacale inglese: l'enorme numero di sindacati. Le «Unions» si raggruppano gli operai della Bimc sono 23, quelle degli operai della Ford 21; la Rootes deve trattare con 9 sindacati principali. L'unità sindacale, fortemente auspicata dall'industria, non sarà facile. Dal canto il governo è deciso a una legge contro gli scioperi selvaggi ma i sindacati vi si oppongono.

Non esiste, dunque, alcuna prospettiva concreta lasci sperare in miglioramento della situazione. Il presidente della Volvo, parlando giornalisti alla vigilia dell'inaugurazione del salone di Londra, ha detto di molto preoccupato di ciò che accadendo Inghilterra perché fabbrica vi acquista il tutto il materiale che preleva all'estero. Quando gli operai della Sankey scesero sciopero anche Volvo fu stretta a misure di emergenza rifornendosi in Italia e Germania. Ora situazione si è di nuovo normalizzata, per quanto?

Piero Casucci

Sulla Vauxhall sperimentale originali soluzioni estetiche

Si chiama «SRV» (Styling Research Vehicle) - Motore trasversale-posteriore di due litri - Le porte posteriori si spalancano solo dopo l'apertura di quelle anteriori - E' lunga più di cinque metri - Ricerche nella strumentazione

Londra. La forma aerodinamica del prototipo sperimentale «SRV» presentato dalla Vauxhall al Salone inglese

(Nostro servizio particolare)
Londra, ottobre.

Vauxhall, filiazione inglese della General Motors, ha esposto Londra tra le sue vetture di serie anche un prototipo sperimentale, realizzato dal centro stile e denominato «Styling Research Vehicle» (abbreviato nella sigla «SRV»). Studio di forme quindi, ma numero soluzioni interessanti dal punto di vista

La «SRV» si presenta come una profilatissima sportiva con quattro comodi sti quattro porte: in particolare, la soluzione a quattro porte ci sembra unica nel suo genere, e rappresenta un indubbio vantaggio, per i passeggeri; le due porte posteriori si aprono solo dopo l'apertura di quelle anteriori. Non costituisce quindi un inconveniente il fatto che si spalanchino nel senso di marcia.

I sedili anteriori sono fissi, mentre sono regolabili il volante, la pedaliera e l'inclinazione dello schienale del posto di guida: questa soluzione, tecnicamente più corretta anche se più costosa della semplice regolazione del sedile, viene studiata con sempre maggiore attenzione per le vetture con elevate prestazioni.

Dal punto di vista della stabilità è interessante notare che la «SRV» è dotata di un alettone ad incidenza variabile collocato sotto il muso (serve per variare l'aderen- a seconda della velocità), di un sistema per la regolazione delle sospensioni posteriori e di un impianto per lo smistamento del carburante tra i diversi serbatoi di cui è dotata, allo scopo di variare il centraggio.

Uno studio particolare è stato anche fatto per quanto riguarda gli strumenti ed i comandi con una impostazione unitaria del problema: tutti gli interruttori sistemati nel bracciolo sulla portiera a destra, e disposti secondo la logica delle funzioni che comandano; tutto cruscotto si sposta all'infuori quando apre la porta, onde permettere più facile al posto di guida; oltre agli strumenti convenzionali è stato impiegato un logio con quadrante «digitale», cioè coi numeri che scattano nelle rispettive finestrine. In questo modello, puramente da esibizione, lo studio ergonomico del cruscotto non è stato ancora evidentemente completato.

La è molto curata: la vettura dispone di un motore quattro cilindri di 2 litri di cilindrata (ricavato dal modello di serie) con testata speciale con doppio asse delle camme in testa ed alimentazione forzata mediante turbocompressore. Il motore è montato trasversalmente nella parte posteriore in blocco con la trasmissione. Molto pratico per una vettura sperimentale è il gruppo di strumenti comandi ripetuti nel motore, che permette ad una sola persona di fare delle prove e controllare il funzionamento del motore stesso.

Queste le dimensioni principali: lunghezza mm 5080; larghezza mm 1940; altezza mm 1050; passo 2670; carreggiata anteriore millimetri 1590; carreggiata posteriore mm 1320. Pesi e prestazioni non sono stati dichiarati.

Gianni Rogliatti

Sarà presentato al Salone di Tokio (30 ottobre - 12 novembre)

Nuovo modello leggero della Nissan

La versione a due porte della Ni "Cherry": si osservi il profilo leggermente "a cuneo"

(Nostro servizio particolare)
Tokio, ottobre.

L'industria automobilistica nipponica attualmente intensificando i suoi sforzi per fronla situazione del mercato nazionale attualmente in fase di rallentamento, con un ancor più deciso impegno di penetrazione sul piano internazionale.

Le Case giapponesi sono preoccupate anche perché si avvicina a grandi passi il momento della liberalizzazione effettiva delle importazioni, già troppe volte differita, e perché nel prossimo Salone dell'Automobile di Tokio, che si svolgerà dal 30 ottobre al 12 novembre nella sede del Harumi Fair Ground, saranno ammesse quest'anno per la prima volta anche le Case estere. Inoltre è imminente l'approvazione da parte del governo del provvedimento tivo agli investimenti stranieri nel settore automobilistico.

In questa atmosfera di accesa competitività, la Nissan ha annunciato in questi giorni, con grande clamore pubblicitario, il lancio di nuovissimo modello a trazione anteriore: «Cherry». E' una berlina a 4-5 posti di molto piacevole che richiama parzialmente i motivi estetici delle «sub-compact» americane. Il motore trasversale a quattro cilindri ha cilindrata 988 cmc (diametro e corsa 73x59) versione quattro porte, e di cmc 1171 (73x70) in quella denominata «X 1», a 2 porte. La velocità massima è rispettivamente di 140 e 160 km/ora. Il peso 645 e 635 kg. Identiche invece sono le dimensioni: mm 3610 di lunghezza, 1470 di larghezza.

La Nissan, nel porre in vendita questa vettura la definisce di «costruzione decisamente avanzata» anche nei dettagli, ed ha coniato in inglese uno slogan piuttosto complicato, con un neologismo singolare, intraducibile in italiano: «Questa è l'auto trascendentale che la "carsonality", cioè l'armonia fra la vettura e l'uomo».

La «Cherry» dovrebbe essere un modello «di battaglia» destinato a durare. E' realizzato in ben 16 differenti versioni, comprese le derivazioni di furgoncini e camioncini. Il prezzo non è ancora noto, ma si sa che sarà estremamente competitivo.

La Nissan «Cherry» sarà certamente una delle maggiori attrazioni del Salone di Tokio, soprattutto per le sue dimensioni e le sue prestazioni, in aperta concorrenza con i modelli europei che si preparano ad affrontare il mercato giapponese (Volkswagen, Fiat, Renault, British Leyland, ecc.), e per le possibilità che si offrono alla nuova vettura nel 1971, quando sarà esportata negli Stati Uniti.

c. g.

In accordo con gli S. U.

Progetto in Germania di "auto sicura"

Lo ha dichiarato a Wolfsburg il presidente della Volkswagen - Servirà per ricerche

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, ottobre.

Il «Frankfurter Allgemeine Zeitung» pubblica che la fabbrica «Volkswagen» intende sviluppare una «vettura della sicurezza». Con questa auto, secondo quanto ha dichiarato il presidente della Società Kurt Lotz, a Wolfsburg, si vogliono raccogliere esperienze sulle possibilità e i limiti delle prescrizioni di sicurezza dei prossimi anni.

La fabbrica collaborerà con il ministero federale del traffico e con le autorità americane. La vettura, del di mille chilogrammi, sarà costruita in maniera tale che i passeggeri di essa possano sopravvivere a uno scontro frontale alla velocità ottanta chilometri l'ora, e che riportino lesioni gravi anche in caso di rovesciamento del veicolo a 110 orari.

In ogni caso, questa vettura servirà soltanto alla ri- pratica, e verrà prodotta in serie, ha detto Lotz, ricordando che negli Stati Uniti sono stati realizzati tre prototipi di vetture della sicurezza, pesanti duemila chilogrammi.

Poiché la «Volkswagen» potrà approfittare di queste esperienze americane, si ritiene che il progetto tedesco sarà in grado venir presentato in un tempo relativamente breve.

t. s.

I prezzi delle nuove Simca e Chrysler

La «Simca Italia» ha comunicato il nuovo listino prezzi delle sue vetture. Le maggiorazioni, che toccano il modello «Special» della gamma «Simca 1000», incidono in media per l'1,50% con un massimo circa il 3 %.

Il listino comprende anche le quotazioni di alcune vetture fra breve disponibili anche Italia: la Simca 1000 Rallye (985 mila lire), la Simca 1000 Special a 2 e a 4 porte (909.000 e 989 mila lire), la Simca 1301 Special «break» (1.309.000) e le Chrysler 160 (1.489.000), 160 GT (1.585.000) e 180 (1.675.000 lire).

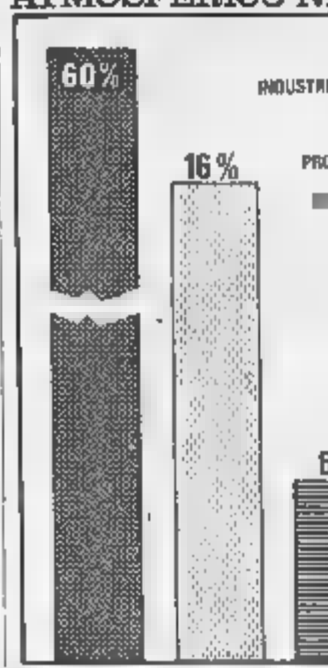
(Ag. Italia)

Alla ricerca di motore più "pulito,,

Una curiosa gara negli S. U. tra auto a benzina, elettriche e a vapore - Scopo: stabilire quella con minori emissioni gas nocivi, ma capace di buone prestazioni - Ha vinto la macchina convenzionale modificata

Ogni, nei Stati Uniti vengono scaricate nell'atmosfera oltre 142 milioni di tonnellate sostanze inquinanti, con un danno — alle sole cose — di 13 miliardi di dollari. Questi dati sono stati forniti da una sione d'inchiesta nominata governo federale. Sono danni che rovinano raccolti agricoli, edifici, piante, patrimonio zootecnico, e che trovano concentrati dove esiste un'elevata densità di dimenti industriali.

Ma ancora più drammatiche paiono le conseguenze degli inquinamenti per la umana. In determinate condizioni-limite, si può arrivare a gravissime forme di intossicazione, in qualche caso morte. Vengono citati gli esempi di New York, quando alcuni anni fa un ristagno smog durato una settimana, provocò la morte di persone, e di Londra, colpita nel dicembre del 1952 da una coltre aria inquinata che secondo le autorità mediche inglesi provocò parecchie centinaia di casi. Inoltre lo smog altri secondari, difficilmente valutabili in termini economici.

Le cause dell'inquinamento l'aria molteplici, ma tutte agiscono nello stesso. Tra le sostanze tossiche dalle sorgenti di calore che bruciano combustibili di qualsiasi genere, sempre secondo un rapporto ricano, l'ossido di carbonio sarebbe dovuto per l'85 per al gas scarico degli autoveicoli, e per il 15 % ad altra origine (impianti industriali, di riscaldamento, incenerimento delle immondizie, ecc.); gli idrocarburi incombusti sono attribuiti al 66 per cento ancora alle, e così il 40 per cento. Dell'ossido di zolfo e del pulviscolo sono invece responsabili al 80 per cento oltre di ca.

L'automobile sarebbe dunque la grande anche di queste celebrità. Diciamo «sarebbe», perché se è che concentrazione di smog è può pericolosamente alta nei grandi centri, è anche dimostrato che nelle città dove è stato prescritto che gli impianti di riscaldamento domestico impieghino combustibili adatti, in inverno è molto più respirabile. E caso le sostanze velenose stagnano nell'aria più o meno, a seconda particolari di pressione atmosferica e di ventilazione. caso di Los Angeles — città quale è partito, ormai molti anni fa, il primo grido d'allarme contro i pericoli dell'inquinamento — è molto significativo.

Comunque, la campagna antismog è partita dagli Stati Uniti sotto forma di autentica crociata, e le severissime leggi elaborate sulla materia sono rivolte essenzialmente a ridurre la tossicità del di scarico veicoli azionati da motore combustione interna. Come è successo per la sicurezza, dall'America il problema è rimbalzato in Europa, coinvolgendo tecnici e costruttori nella ricerca di sistemi atti a fare l'automobile «pulita», problema non facile da risolvere, a meno non ricorrere a soluzioni costosissime e oltretutto valide soltanto macchina esce di fabbrica. di non ripensare all'automobile elettrica a vapore, entrambe condannate a suo tempo dal trionfo pratico, efficiente, economico motore a scoppio.

Tornando agli Stati Uniti, dove l'opinione pubblica è stata litata in una grande campagna sociale, tra le tante iniziative intese a portare un contributo al problema, una particolarmente curiosa riguarda i risultati gara automobilistica indetta dal Dipartimento federale di sanità tra gli studenti diversi tuti universitari, e intesa a premiare il veicolo dotato di motore con la più bassa emissione di sostanze tossiche. Vi hanno partecipato una cinquantina di auto con motore convenzionale modificato, a gas, a turbina, a elettricità, a vapore e benzo-elettrico.

La classifica veniva stabilita per mezzo di complicatissima formula che teneva conto delle prestazioni delle vetture, del tempo impiegato a percorrere i chilometri da Cambridge, nel Massachusetts, a Pasadena (California), del livello emissioni nocive allo scarico e dell'efficienza del motore.

Non sorprende che vincitrice assoluta sia stata una normale a benzina elaborata dagli studenti della Wayne State University, dotata post-bruciatore a iniezione, di dispositivo per la ricircolazione del gas e di speciali marmitte di scarico catalitiche. La macchina era inoltre alimentata con benzina priva piombo. Il livello delle emissioni di gas suo motore è risultato del per cento inferiore a quello delle vetture attualmente in circolazione, e quasi identico a quello fissato dalle norme proposte governo per auto modello 1980.

Tuttavia esperti che hanno organizzato e seguito la gara, ritengono che l'automobile veramente «pulita» dell'avvenire vrà essere azionata da propulsore di di questi tipi: motore elettrico, ibrido (a batterie per circolazione in città e normale strada), turbina a vapore. Se la previsione dovesse avverarsi, sarebbe brutto giorno per l'automobile come gli amiamo.

Ferruccio Bernabò

LE FONTI INQUINAMENTO ATMOSFERICO NEGLI STATI UNITI

Fonte	%
TRASPORTI	60%
INDUSTRIA MECCANICA E CHIMICA	16 %
RISCALDAMENTO	6 %
PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ	14 %
DEI RIFIUTI	4 %

Si gioca oggi l'amichevole di Berna pensando a Vienna

L'ombra di Rivera su Svizzera-Italia

Finalmente si parla di football

La "Nazionale,, cerca di ritrovare se stessa

Alla festa dei 75 anni del calcio svizzero si unisce (per noi) il test in vista della Coppa Europa - Due squadre che si conoscono

(Dal nostro inviato speciale)
Thun, 16 ottobre.

La nazionale tenta di uscire dal caos a poche ore da Svizzera-Italia. Dopo aver accertato una inconcepibile serie di episodi di insofferenza, il presidente della Federazione è dovuto intervenire. Oggi a Thun il dott. Franchi ha parlato agli azzurri, a quelli presenti soprattutto affinché capissero i rimasti a casa per malanni veri o presunti che fossero. Ha ricordato l'obbligo della puntualità nei raduni, la necessaria misura nelle interviste, la possibilità di punire chi «dribbla» l'onore della maglia azzurra.

Per Rivera, il «ribelle dello strappo opportunistico», nessun accenno diretto, ma un chiaro invito affinché anche lui metta fine alle frasi inopportune e si comporti con [illegible] disciplina di tutti [illegible] altri giocatori del «Club Italia». Vi sono le premesse per chiudere una delle più confuse pagine della storia [illegible] nostro football. Potevano venire stabilite prima; meglio ora, ad ogni modo, che dopo l'anarchia completa. Bergamo col suo raduno di atleti incerti, egoisti o insofferenti sarà forse l'ultima tappa. Ora conta il calcio vero, conta [illegible] partita.

Per gli elvetici essa costituisce un'amichevole festa dei 75 anni del loro football; per noi il primo banco di prova circa le possibilità dei vice campioni del mondo a reagire agli assalti cui saranno sicuramente esposti dopo il magnifico piazzamento in Messico. La formazione è scelta. L'assenza di Burgnich non dovrebbe indebolire in modo eccessivo la retroguardia. Poletti ha ritrovato in questo periodo slancio [illegible] serenità. Diversi invece i casi sollevati dall'indisponibilità di Rosato e Bertini.

[illegible] milanista è considerato tra i migliori stopper del mondo: con Rosato in [illegible]po era indifferente mettere alle sue spalle in qualità di libero Cera oppure Ferrante. Invece, il terzino centrale sarà Niccolai, che dopo [illegible] frazioni di *match* a Lisbona e Toluca, avrà finalmente modo di disputare un'intera gara. Quale «mezzo debuttante» dovrà appoggiarsi all'esperienza del suo compagno abituale di squadra nel Cagliari, Cera. Se mai, sarà la ripresa [illegible] offrire una possibilità anche a Ferrante, se Cera verrà trasferito nel compito di mediano d'attacco. Tutto naturalmente dipenderà dal punteggio [illegible] dall'andamento dell'incontro. Speriamo di non dover rimpiangere Bertini, un laterale che in Messico aveva disciplinato il suo stile concedendosi rare ed utili fughe in avanti, e lavorando molto nella zona centrale.

Domani [illegible] Wankdorf la maglia numero 4 toccherà a Juliano. [illegible] mezz'ala del Napoli è accusata di rallentare il gioco, e questo sarebbe [illegible] guaio poiché su di lui cade una [illegible] responsabilità. Quantunque Valcareggi si proponga [illegible] attacco a tre e talvolta a quattro punte, nel[illegible] [illegible] partita [illegible] *verrou* (catenaccio) la rappresentativa italiana non muterà certo il suo modulo.

Juliano [illegible] De Sisti non si scosteranno quindi molto dalla linea [illegible] terzini, Domenghini sarà ala rientrante. Soltanto Mazzola, abitualmente molto arretrato nell'Inter avrà maggiori possibilità di inserirsi in azioni offensive per collaborare con i due veri «avanti»: Gori e Gigi Riva. Il rischio è quello solito, cioè che si crei una vasta frattura a centro campo, con malcontento degli spettatori presenti e soprattutto di quanti seguono la gara per televisione, avendone un'idea solamente parziale. La sicurezza del gioco impone dei sacrifici allo spettacolo.

La Svizzera, in questi ultimi tempi, ha compiuti progressi nel suo football che è semi-professionistico [illegible] costituzione, ma estremamente serio nella realizzazione. Il Basilea, che dà tre atleti alla rappresentativa, ha superato il turno di Coppa dei Campioni battendo una formazione russa, lo Zurigo è pure passato avanti nella Coppa delle Coppe.

Il centrocampista Odermatt, vecchio avversario degli azzurri, e Kuhn, daranno [illegible] filo da torcere ai nostri atleti, e la guardia intorno a Riva sarà come sempre spietata. A Berna, nel '67, Gigi segnò due volte, ma gli elvetici riuscirono a pareggiare. Si giocherà quindi domani a carte scoperte, poiché ognuna delle due formazioni [illegible]nosce le possibilità dell'altra.

Per noi queste possibilità sono molte. Auguriamo agli azzurri di saperle sfruttare in pieno, anche perché la gara di Berna precede di pochi giorni la prima uscita ufficiale della nostra rappresentativa in Coppa Europa, quella partita di Vienna cioè, cui si guarda già ora [illegible] grande preoccupazione. Gli azzurri possono rompere il maleficio del nervosismo e dei sospetti [illegible] un solo modo, con un successo, aiutati dal vero Riva con molti gol.

Paolo Bertoldi

Fermo atteggiamento del presidente Franchi

"Basta con i capricci, nessuno è inamovibile,,

Il dirigente al quartier generale italiano - Valcareggi e Fini a rapporto, Riva rimproverato per il ritardo al raduno, colloquio con Mazzola - Franchi ha poi parlato ai giocatori - «Ciascuno, ha detto, deve uniformarsi a certe norme di comportamento» - «Rivera sta realmente male»

(Dal nostro inviato speciale)
Thun, 16 ottobre.

Stop alle polemiche ed alla confusione per la nostra Nazionale? Alla vigilia dell'incontro con la Svizzera, la Federazione ha deciso di intervenire energicamente per riportare ordine e disciplina nel «Club Italia». Il presidente federale, dott. Artemio Franchi, giunto in mattinata all'Hotel Freienhof, quartier generale [illegible] squadra, ha dato un primo «giro di vite» alla situazione. Valcareggi e Fini sono stati a rapporto con Franchi, poi il presidente si è recato nella camera [illegible] Riva ed ha invitato il cannoniere a non presentarsi in ritardo ai raduni nelle prossime occasioni. Quindi è stato il turno di Mazzola, con il quale Franchi ha avuto un lungo colloquio. Infine, c'è stato un «fervorino» per tutti, fatto con atteggiamento fermo.

Più tardi Franchi ha esposto esplicitamente [illegible] sue idee in una conferenza stampa. Ha parlato per una ventina [illegible] minuti, [illegible] maniera assai chiara. Il presidente ha esordito: «*Si ricomincia polemicamente. Per noi italiani non poteva essere diverso. Una ripresa normale ci... rapinerebbe. Mi occupo da tempo della Federazione e mi pare di aver sempre lavorato con correttezza. Nella squadra si è verificato un fenomeno naturale: essa, dopo la vittoria in Coppa Europa ed il secondo posto ai "mondiali", si è un po' adagiata, proprio come è successo all'Inghilterra e ad altre Nazioni. E' giunto il momento di tirare le redini. Parlando ai giocatori ho detto che siamo loro grati per quello che hanno fatto, ma ho ricordato che la Nazionale è una cosa seria. Spero di essermi fatto capire*».

«*Chi viene in [illegible]* — ha aggiunto Fra[illegible] — *deve osservare ogni norma di comportamento, ad esempio presentandosi puntualmente ai raduni con la divisa indosso. Queste norme comprendono il giocare tutta la partita, un solo tempo, pochi minuti o addirittura [illegible] giocare affatto. I convocati sono i "numeri uno" dei vari clubs, [illegible] in Nazionale sono uguali agli altri e debbono adattarsi. I capricci non li accettiamo. Se a qualcu[illegible] queste modalità non sono gradite, potrà dire che anticiperemo [illegible] programma [illegible] rinnovamento che ci siamo prefissi. [illegible] richiamato al comportamento [illegible]nuto dagli azzurri in Messico. All'inizio c'era stato qualcosa, ma poi, quando la "Coppa Rimet" è cominciata, tutto è andato a posto*».

Prenderete provvedimenti per quanto è successo in questi giorni a Bergamo?

«*Per ora no, solo un avvertimento. I provvedimenti sono sempre dannosi per tutti. Stiamo sfruttando i benefici di una maggior popolarità del calcio, perché sciuparla? La Nazionale non [illegible] un club, dove ci sono altri rapporti disciplinari. Noi desideriamo che i convocati siano soddisfatti. Punire il ribelle può risolvere il problema singolo, non quello generale. Ecco perché occorre ristabilire un clima di serenità. Il 31 ottobre a Vienna saremo impegnati in Coppa Europa, abbiamo un titolo ed un prestigio da difendere. Era bene chiarire questo concetto almeno 15 giorni prima dell'avvenimento*».

E il «caso» Rivera?

«*Evidentemente* — ha risposto con ironia Franchi — *siamo [illegible] società con il Milan. Avevamo già convocato Lodetti in Messico per aiutare i rossoneri a venderlo. Scherzi a parte: sapevo già tre giorni fa che Rivera e Rosato [illegible] erano in perfette condizioni, come in non perfette condizioni era pure Riva, il quale si è ristabilito. Per una questione di correttezza nei confronti del Milan, li abbiamo convocati ugualmente. A Rivera debbo dare atto di aver sempre accettato quello che gli è stato ordinato di fare. Che i calciatori [illegible] arrabbino per timore di non scendere in campo, tutto sommato mi fa piacere, è un segno di attaccamento. Rivera è realmente infortunato. Se domenica ci fosse il campionato non potrebbe giocare. Se avessimo voluto creare una "soluzione politica", l'avremmo portato ugualmente in Svizzera. Noi ci affidiamo a giocatori in piena efficienza, gli altri restano a casa. E Rivera non è partito*».

Si è parlato di staffetta, di doppia staffetta. Tutto questo ha creato grane, ha alimentato nuove polemiche...

«*L'incontro con la Svizzera è un'amichevole, serve di preparazione. Determinate prove si pos[illegible] effettuare solo in queste occasioni*».

Si dice che la [illegible] Rivera-Mazzola sia tramontata in Messico e che a Vienna non si ripeterà. E' possibile?

«*Chi decide è Valcareggi, lui [illegible] il responsabile tecnico. Tengo a precisare che la staffetta in Messico nacque per caso, fu un fatto occasionale. Sono sempre stato del parere che le sostituzioni debbano avvenire solo in caso di infortunio. Adesso, però, in tutto il mondo le sostituzioni sono un fatto tecnico*».

Ma se uno si rifiuta e rinuncia alla convocazione, che cosa succede?

«*Da oggi si deve smettere di fare "pronunciamenti". Dipende dal commissario tecnico stabilire se un giocatore è utile o no alla Nazionale. Il regolamento dice che la convocazione è obbligatoria e per coloro che [illegible] rifiutano ci saranno i relativi provvedimenti*».

Si è diffusa la voce che Valcareggi vorrebbe essere affiancato da un «nuovo Mandelli». [illegible] c'è di vero?

«*L'uscita di Mandelli dall'ambiente azzurro [illegible] stata un colpo anche per me. Non [illegible] facile tro[illegible] un uomo in grado di sostituirlo e dotato della stessa esperienza. Si [illegible] anche creati degli equivoci ai tempi di Mandelli. La gente si chiedeva chi era che faceva la squadra [illegible] così via. Il [illegible] compito è di coprire le spalle al commissario tecnico il più possibile. Valcareggi deve esercitare il proprio lavoro nella massima libertà, solo lui, [illegible] ripeto, [illegible] il responsabile*».

Bruno Bernardi

Per tv (e per radio) dalle 15,25

SVIZZERA		
	1 Prosperi	
	[illegible] Chapuisat	
2 Boffi	3 Perroud	4 Weibel
6 Odermatt	8 Blättler	7 Kuhn
10 Balmer	9 Künzli	11 Wenger
Riva 11	Gori [illegible]	Domenghini [illegible]
De Sisti 10	Mazzola 8	Juliano 4
Facchetti 3	Niccolai 5	Poletti 2
	Cera 6	
	Albertosi 1	
		ITALIA

Riserve per la Svizzera: Grob (portiere), Stierli (centrocampista), Jeandupeux (centravanti).

Riserve per l'Italia: 12 Zoff, 13 Furino, 14 Brizi, 15 Ferrante, 16 Merlo, 18 Boninsegna, 19 Anastasi.

Arbitro: Tschenscher (Germ. Occ.).

Inizio: ore 15,30.

Tv e radio: l'incontro verrà trasmesso in «diretta» per tv e per radio sul programma nazionale (inizio dei collegamenti alle 15,25).

Le allegre comari di Berna

La coesistenza dei vari «partiti» nel clan azzurro è [illegible] labirinto oscuro da esplorare - Esplodono le discordie accantonate in Messico - Tutti parlano, ognuno si difende - E intanto si naviga verso [illegible] futuro piuttosto incerto

(Nostro [illegible] particolare)
Berna, 16 ottobre.

«Bisogna parlare quando ciò che si può dire è meglio [illegible] silenzio». *Non è la massima di un antico filosofo cinese, è l'opinione di Facchetti, capitano della Nazionale e misuratissimo calibratore di confidenze. Sulla squadra [illegible] si addensano i nuvoloni e le nebbie di sempre, anche nell'imminenza di un incontro amichevole.*

Rivera non accetta la parte, come Greta Garbo, e forse non ha tutti i torti. La Nazionale della maldicenza, degli equivoci, [illegible] pettegolezzi, delle diatribe intestine, continua il suo contrastatissimo [illegible]mino. Come previsione e traguardo, se niente cambia, è facile dire che questo campionato d'Europa, dopo Berna, potrebbe esserci fatale. Anche una nazionale può avere il [illegible] ciclo, e avviarsi al tramonto dopo un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in cui ha espresso il meglio [illegible] il peggio di se stessa.

Sono [illegible]rgomenti ostici, impopolari e tecnicamente difficili. La coesistenza di vari «partiti», all'interno del clan azzurro, è un labirinto oscuro da esplorare. Rivera attira fulmini e critiche, ma anche lui non è che una delle pedine del giuoco. La palude degli equivoci è molto più vasta. Vecchi semi di discordia, che in Messico potevano venire accantonati per un momento in vista di traguardi superiori, oggi esplodono con astuzia e ferocia. Persino chi era solito star zitto, [illegible] un De Sisti [illegible] un Juliano, oggi parla, critica, dice la sua, cerca [illegible] avere al fianco pareri autorevoli.

Gli svizzeri si predispongono a una «amichevole» [illegible] [illegible] soggezione, anzi dicono apertamente [illegible] voler approfittare delle incrinature azzurre, per imporre la loro freschezza e il loro fervore atletico. Come tornerebbe a casa questa nostra Nazionale, in caso di sconfitta? Nessuno ha il coraggio di prevederlo.

Ma anche una vittoria non medicherebbe le piaghe, siano visibili o nascoste. Tra quindici giorni c'è Vienna, prima gara del campionato europeo, e non sembra affatto che i numerosi problemi della Nazionale siano chiariti. Anzi questa trasferta amichevole in Svizzera li ha avvelenati al di là del lecito. I personalismi imperano, Valcareggi ha limitata autorità, la politica federale [illegible] è stata nella fin dal principio, gli atleti [illegible] riottosi, tranne quelli del Cagliari, che [illegible] discutono, fino ad oggi, [illegible] [illegible] apprestano ad affrontare un duro ciclo di partite.

I problemi, squisitamente tecnici, debordano in politica. Non si tratta più della sola «staffetta», che sembra ormai archiviata, ma [illegible] un sistema [illegible] giuoco fatto per un Rivera (secondo il modulo del Milan) oppure tutto da reinventare, secondo le caratteristiche dei vari giocatori scelti per l'impiego.

Si chiacchiera molto, a Berna, in un turbine di parole che ricordano certe fasi delle Allegre comari di Windsor di scespiriana memoria. Ma spesso si tratta di chiacchiere trite e ritrite, cioè inutili. L'impiego di Mazzola, la sua predilezione ragionata di appostarsi sulla linea mediana, le necessità dell'attacco, le simpatie o le idiosincrasie dei vari giocatori verso d[illegible]nati compagni o determinati schemi, dimostrano come il problema della Nazionale, malgrado il mese messicano, sia sempre a bollore, non arrivi mai al giusto grado di cottura.

Certo, sarebbe infantile sperare che un organismo come questa squadra non rispecchiasse le confusioni, i difetti, i temperamenti rissosi, che ci riguardano tutti, però un maggior senso morale è auspicabile. Ogni giocatore difende il proprio nome, in modo più o meno astuto, ogni club ha interesse a proteggere i suoi uomini, attraverso manovre, pressioni e ritirate strategiche di ogni genere, ma non si può, oltre un certo limite, approfittare della pazienza [illegible] tifosi, della benevolenza nazionale, dell'affetto popolare.

La partita di Berna è diventata, suo malgrado, un test importante. Non solo per i suggerimenti che possono derivare dal giuoco, ma per l'impegno dei singoli, per la lucidità e la prontezza che la panchina di Valcareggi deve dimostrare e per la pace che gli esponenti federali devono saper imporre. L'orso svizzero non sarà di cioccolata, e tuttavia non dovrebbe risultare un boccone troppo amaro. E' chiaro che diversi giocatori, Mazzola e Juliano in testa, dovranno dare il meglio di sé per liquidare, nella memoria dei tifosi, l'ombra e il confronto imposti da Rivera assente, ma il segreto di tutta la spedizione [illegible] è [illegible] chiuso solo in un possibile risultato positivo.

Qualcosa deve essere registrato o addirittura cambiato, a costo di scendere in campo con undici ragazzotti improvvisati. Non è più una sola questione di uomini, ogni, ma di buona volontà e di tempra morale. La Nazionale non può diventare confusionaria e labile e proteremo come un'assemblea senza maggioranza. Bisogna sapere scegliere il modulo di gi[illegible] e a questo attenersi senza badare al lustro di uomini pur prestigiosi. Soprattutto la federazione non può essere così ingenua [illegible] credere che l'episodio [illegible] Rivera [illegible] l'unico. E' soltanto la spia di tante diffidenze, di tante ambizioni personali e di troppa confusione nella cabina di regia. E' meglio essere dei nani tranquilli, coscienti della propria forza, anche se [illegible] irresistibile, piuttosto che giganti isterici, e per di più di cartapesta. L'avevamo detto all'inizio dell'annata: questo '71 calcistico non sarà facile. La conferma è arrivata persin troppo presto.

[illegible]. arp.

Il grande assente a Torino giocherà

Milano, 16 ottobre.

(n. p.) [illegible] traumatologo del Milan, prof. Terragni, oggi [illegible] sottoposto ad un ulteriore esame il famoso muscolo semi-tendinoso della gamba sinistra di Gianni Rivera, sottoponendolo quindi ad una seconda applicazione di marconi-terapia. Il prof. Terragni ha prescritto al «grande assente» di Berna una terza applicazione per domani, quindi ha precisato che soltanto lunedì deciderà quando Rivera potrà riprendere gli allenamenti; è probabile che ciò avvenga martedì.

Domani pomeriggio intanto Rivera si concederà un giorno e mezzo di riservatissima vacanza, assistendo all'incontro Svizzera-Italia per tv in qualche albergo della zona dei laghi.

Quanto a Rosato le sue condizioni migliorano sensibilmente; l'infiammazione al ginocchio dovrebbe scomparire definitivamente nel giro di 24 ore. [illegible] prevede che lo stopper possa riprendere gli allenamenti già da lunedì. In ogni caso sia Rosato che Rivera parteciperanno senz'altro alla gara di Torino contro la Juve che il Milan ha in calendario per domenica 25.

La squadra elvetica è pronta per una partita senza paura

Boffi, l'anti-Riva, dice: «Bisogna impedirgli di controllare il pallone»

(Dal nostro inviato speciale)
Berna, [illegible] ottobre.

Ha meno capelli di Valcareggi, una taglia atletica leggermente inferiore e anche qualche anno in più: ma la rassomiglianza è evidente. In campo sgobba come il commissario tecnico azzurro, fuori parla poco e i suoi problemi se li tiene dentro. Louis Maurer, 66 anni, avverte l'importanza del [illegible] debutto alla guida della nazionale elvetica, che vorrebbe [illegible] da un periodo piuttosto [illegible] proprio nella partita destinata a celebrare il settantacinquesimo anniversario della Federazione svizzera. E, quanto ci tenga a non perdere con l'Italia — la sua segreta speranza è di vincere con un gioco d'attacco senza paura — viene indicato dalla scelta di Pierangelo Boffi, nel difficile [illegible] di anti-Riva. Boffi ha 24 anni, è di Lugano, fa il postino a 200 mila lire al mese, gioca per la prima volta nella formazione rossocrociata. E' un solido difensore, in ottima forma, [illegible] quanto astuto.

«Ho visto Riva a Milano — dice —, ho capito che per neutralizzarlo non c'è che un modo: impedirgli di controllare il pallone. Di fronte ad [illegible] giocatore [illegible] tale taglia il marcamento a zona è una [illegible]».

Anche Maurer, come Valcareggi, aveva tutta una serie di scelte difficili da fare. Odermatt o Kuhn, oppure staffetta dei due centrocampisti; Weibel o Boffi al controllo di Riva; Prosperi o Grob a difesa della rete. [illegible] differenza di Valcareggi, Maurer ha però avuto la fortuna di lavorare in un clima più disteso, senza contestazioni o defezioni all'ultimo momento. Odermatt, capitano della squadra, ventinove volte in nazionale e vecchia conoscenza degli italiani, avrà pertanto al suo fianco Kuhn nella costruzione del gioco a metà campo; Prosperi, benché dolorante, sarà in porta all'inizio con Grob in panchina pronto a sostituirlo.

C'è ancora una scelta per Maurer: Künzli o Jeandupeux al centro dell'attacco ed è l'unico dubbio che il commissario tecnico [illegible] si è riservato di sciogliere al momento di andare in campo. In sostanza una squadra impostata su tre difensori (Chapuisat libero, [illegible] su Riva, Weibel stopper), su due centrocampisti esperti e forti nel contrasto (Odermatt e Kuhn), su tre punte (Balmer, Künzli o Jeandupeux e Wenger) e un «pendolare», Blättler.

«Dev'essere una vera partita di calcio — *ha detto il C.T., battendosi affinché le sostituzioni si limitassero a due più il portiere* — non sarebbero seri tanti avvicendamenti».

Ciò significa [illegible] l'incontro, seppur amichevole, ha per Maurer e per la [illegible] nazionale più ampio valore: è cioè proiettato sulle future partite del campionato [illegible] europeo che la Svizzera dovrà sostenere in Grecia il 16 dicembre, a Malta il 20 dicembre. D'altra parte battere l'Italia, seconda ai Campionati del mondo, è un'aspirazione non soltanto degli elvetici. Per questo, visto che il pronostico non è loro favorevole, essi andranno all'attacco senza paura.

F[illegible] Cinti

Amarezza di Boninsegna Voleva esser titolare

Berna, 16 ottobre.

Il fatto che sia Gori ad iniziare la partita ha un po' amareggiato Boninsegna, il quale in mattinata ha detto: «Pensavo di essere titolare, alla fine mi ritrovo ad essere l'unico escluso. Non importa. Aspetterò il mio turno se non dovessi giocare nel secondo tempo».

Stadio «tutto esaurito» Cinquantamila spettatori

Berna, 16 ottobre.

Sono già stati venduti oltre 50 mila biglietti per l'incontro Svizzera-Italia. Con ogni probabilità si registrerà il tutto esaurito. Lo stadio ha una capacità di 54 mila spettatori. Sarà presen[illegible] il presidente della Fifa, Rous.

Valcareggi: attacco a 3 punte Bobo Gori al suo vero esordio

(Dal nostro inviato speciale)
Thun, 16 ottobre.

Ferruccio Valcareggi ha ripreso a parlare con i giornalisti. Il commissario tecnico della nazionale, al termine dell'ultimo allenamento svolto a Thun, ha annunciato ufficialmente la formazione che domani affronterà la Svizzera. E' quella già anticipata nei giorni scorsi: nessuna sorpresa. Esiste la possibilità di cambiare due giocatori oltre al portiere. Pertanto nella ripresa non è escluso che Valcareggi utilizzi Boninsegna al posto di Gori e Ferrante in difesa come libero. Con Ferrante, Cera diventerebbe m[illegible] al posto di Juliano. Poiché Riva lamenta ancora un leggero fastidio [illegible] ginocchio sinistro, si parla dell'eventualità che il cannoniere azzurro nel secondo tempo ceda il ruolo a Gori spostato all'ala.

Valcareggi ha annunciato che la squadra domani giocherà con tre punte. Gli attaccanti potrebbero però risultare quattro, grazie agli inserimenti offensivi di Mazzola.

L'allenamento è stato integrato da una partitella vinta dai difensori sugli attaccanti per 3 a 2. Gol di Brizi, Poletti e Niccolai da una parte e [illegible] Riva e Domenghini dall'altra. «Bobo» Gori praticamente farà [illegible] suo vero esordio in nazionale domani a Berna. L'attaccante cagliaritano aveva già giocato a Toluca contro [illegible] Messico alcuni minuti nel finale. «Io sono pronto — ha detto Gori — la gamba non mi fa più male. Spero di ben figurare».

Dalla presenza di Gori dovrebbe trarre vantaggio Gigi Riva. Riva comunque non si sbilancia. Parlando della questione Rivera-Mazzola, ha detto: «Essa non incide sulla squadra. E' necessario però ritrovare l'unità. Noi andremo in campo con la carica necessaria per vincere. Sappiamo benissimo [illegible] [illegible] partita, anche [illegible] amichevole, è importante. Noi siamo [illegible] squadra campione d'Europa, siamo la squadra da battere».

b. b.

Causio sostituirebbe Haller nella Juventus a Barcellona

Successo dei bianconeri ad Alba per 11 a 2 - Picchi in Spagna

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 16 ottobre.

Distensiva esibizione della Juventus ad Alba. Mille spettatori e 13 gol, 11 dei bianconeri e 2 della squadra locale, che partecipa al campionato di promozione. L'amichevole aveva un doppio scopo: quello di consentire alla Juventus un salutare galoppo d'allenamento in vista della partita [illegible] Coppa delle Fiere in programma martedì prossimo a Barcellona e quello, più romantico, da parte di Picchi [illegible] rive[illegible] Tagnin, [illegible] compagno [illegible] squadra ai tempi in cui l'Inter vinceva tutto. Dalle due panchine Picchi e Tagnin oggi erano cordialmente rivali.

La Juventus si è presentata senza Anastasi e Furino, impegnati a Berna, senza Cuccureddu e Spinosi militari, senza Haller che è rientrato soltanto ieri dalla Germania e senza Tancredi che in mattinata a Torino, mentre si allenava con Piloni agli ordini di Sentimenti IV, aveva riportato una leggera distorsione alla caviglia destra. Non dovrebbe trattarsi di un infortunio tanto grave da pregiudicare la presenza del portiere titolare a Barcellona, ma la prudenza, ovviamente, ne ha sconsigliato l'impiego.

Hanno segnato un po' tutti, da Capello a Bettega e giovanissimi. Ai fini di Barcellona però conta la conferma di Causio, il cui attuale rendimento è [illegible]mente notevole. Proprio partendo da questa considerazione, a fine partita Picchi ha accettato un discorso piuttosto importante in vista di Barcellona. Abbiamo chiesto [illegible] tecnico se, considerati i differenti stati di forma dei due giocatori, martedì in Coppa delle Fiere non sarà opportuno far giocare Causio al posto di Haller.

Picchi ha risposto: «*Haller è rientrato ieri sera a Torino, perché era molto stanco. [illegible] parlerò: in pratica, spetterà a lui decidere. A me personalmente interessa [illegible] in forma con il Milan. Non dovesse giocare Helmut, è ovvio, a Barcellona impiegherei Causio*». Domani mattina Picchi partirà per la Spagna: assisterà in serata alla partita del Barcellona.

f. c.

Nessun accordo è possibile

Stewart non correrà con la Ferrari nel '71

Il pilota scozzese rimane legato a Ken Tyrrel e alla Ford - Un comunicato della Casa italiana

(Nostro servizio particolare) Modena, 16 ottobre.

(a. a.) L'ing. Enzo Ferrari ha smentito oggi l'ingaggio da parte della casa di Maranello del pilota scozzese Jackie Stewart, già dato per certo da più parti.

«Da tre anni — ha detto l'ing. Ferrari — non vedo l'attuale campione del mondo. Stewart si è incontrato con Forghieri a Monza e in Canada esprimendo il suo desiderio di correre con la nostra Formula 1. Da un'intervista concessa in America, in occasione del Gran Premio degli Usa, ho anche appreso che lo scozzese al 70 per cento considerava concluso il suo passaggio alla Ferrari. Per quanto mi riguarda non ho iniziato alcuna trattativa, e tanto meno discusso con l'interessato. Aggiungo che un accordo sarebbe difficile anche perché la Ferrari può già contare sulla collaborazione di Andretti, Giunti, Ickx, Merzario e Regazzoni».

Che cosa dice Jackie

Londra, 16 ottobre.

Jackie Stewart, intervistato al Salone dell'auto di Londra ha detto che, contrariamente alle voci circolanti, anche per il 1971 correrà in Formula 1 con un motore Ford. «Per quanto alcuni dettagli dell'accordo siano ancora da decidere, — ha spiegato il pilota scozzese — anche il prossimo anno rimarrò con Ken Tyrrell e con la Ford».

«Accordo difficile» dice Enzo Ferrari. E' un diplomatico eufemismo. Jackie Stewart non verrà a Maranello e non condurrà il prossimo anno la «312-B» (lo ha, del resto, affermato lui stesso a Londra). La squadra, però, c'è più: il belga Jackie Ickx prima guida, l'italo-americano Mario Andretti [illegible] esterno con la scuderia STP di Andy Granatelli, lo svizzero Clay Regazzoni e il romano Ignazio Giunti come rincalzi di lusso. Merzario potrebbe anche debuttare in Formula 1, ma il suo impiego per ora [illegible] alle corse per vetture sport.

A quanto ci risulta, gli accordi con Ickx e con Andretti sono già stati ufficialmente firmati. Un particolare interessante è questo: Andretti, che gode di grande fiducia e simpatia presso Ferrari, non limiterà la sua partecipazione a pochi Grandi Premi, bensì scenderà in pista in dieci delle 11 prove in calendario per il campionato mondiale di F. 1 del 1971. Non correrà in tre gare perché concomitanti con competizioni per il titolo statunitense.

La vicenda Stewart-Ferrari era cominciata a Monza (lo scozzese aveva avuto un abboccamento con Forghieri, d. t. della Ferrari) ed aveva avuto un seguito in Canada. Stewart era insoddisfatto delle prestazioni della March, tanto che il suo «patron» Ken Tyrrell gli aveva preparato una nuova vettura, sempre con motore Ford. Aveva fatto sapere che gli sarebbe piaciuto correre con la «312-B» e queste dichiarazioni non avevano lasciato indifferente Ferrari. Senonché, Ferrari [illegible] il rischio. Il furbo Jackie, cioè, non aveva intenzione di lasciare Tyrrell, cercava uno appoggio presso una casa inglese che gli assicurasse adeguati finanziamenti e puntava ancora ad utilizzare motori Ford-Cosworth. Pretendere di «servirsi» di un Enzo Ferrari è pretendere un po' troppo. Ecco quindi il comunicato chiarificatore di Maranello: Stewart, il prossimo anno, sarà un rivale da battere, come gli altri.

Michele Fenu

Al rientro dalla trasferta in Jugoslavia

Dieci i calciatori del Catania "fuggiti,, contestando il club

Sono tornati nelle città d'origine - Protestano per l'entità dei premi partita - Un ultimatum della società siciliana

(Dal nostro corrispondente) Catania, 16 ottobre.

(c. can.) Brutte novità per il Catania: sette giocatori, dopo il rientro dalla Jugoslavia, dove hanno esordito nella Mitropa Cup, anziché rientrare in sede si sono fermati a Roma facendo poi ritorno nelle rispettive città.

Si tratta di Bonfanti, Limena, Strucchi, Balsi, Silvestri, Montanari, Buzzacchera, ai quali si sono aggiunti — provenienti da Catania — Gavazzi, Reggiani e Bernardis. Rado, Pereni, Valoni, Fogli, Volpato, Cavazzoni, che risiedono con le famiglie nella città siciliana, sono rientrati regolarmente in sede.

Il motivo della loro «fuga» riguarda la contestazione sulla cifra circa i premi di partita. I giocatori avrebbero richiesto 175 mila lire per ogni punto, la società ne offrirebbe 60 mila. Oggi il Presidente del club, Massimino, si è riunito con l'allenatore Rubino e con altri dirigenti e al termine ha fatto inviare telegrammi ai rossoazzurri dissidenti invitandoli a rientrare subito in sede. «Si sono lamentati — ha detto Massimino — di non potere discutere con me la questione, ebbene ora li invito personalmente a farlo. Se non torneranno, li deferirò alla Lega e alla Commissione disciplinare».

Domattina, intanto, Rubino riprenderà la preparazione con i pochi giocatori rimastigli e cioè Rado, Pereni, Valoni, Fogli, Volpato e Cavazzoni. Per fortuna del Catania, il campionato osserva un turno di riposo, essendo in programma la gara degli azzurri: la «grana», pertanto, potrà essere risolta prima della ripresa della Serie A che vedrà il club siciliano in trasferta a Genova.

Da domani gli scommettitori non pagano più l'addizionale

Finalmente una schiarita nel mondo dell'ippica - La tassa viene sostituita da una trattenuta del sette per cento sulle vincite

Da domani negli ippodromi e nelle agenzie ippiche (che riprenderanno l'attività) gli scommettitori non dovranno più pagare la tassa del 17 per cento sulle puntate. Il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'Unire a sostituire l'addizionale prevista dal testo originario dell'articolo 31 del «decretone» con la trattenuta del 7 per cento sulle vincite, come risulta nell'articolo dopo l'emendamento proposto dalla Commissione Finanze e Tesoro ed approvato dal Senato. Questo senza attendere il voto della Camera, che è previsto a breve scadenza.

E' un primo, notevole passo avanti verso la normalizzazione dell'ippica italiana. La decisione sarà resa nota ufficialmente dall'Unire, che preciserà anche i termini tecnici dell'applicazione. A questo risultato si è giunti per l'azione degli ippici ma soprattutto del ministro dell'Agricoltura on. Natali e grazie all'iniziativa del Sindacato nazionale agenzie ippiche. I dirigenti di questa associazione avevano da più giorni deciso una sospensione della loro attività: «Siamo operatori economici — affermavano — in queste condizioni non possiamo continuare. [illegible] perché l'attuale movimento delle scommesse provoca un'eccessiva irregolarità nelle quote del totalizzatore; in particolare, i favoriti vengono pagati troppo. Sui campi di corse il pubblico è [illegible], perché poco remunerativi in considerazione del peso dell'addizionale».

L'annuncio della trasformazione dell'addizionale sulle scommesse in una trattenuta sulle vincite è per ora stata resa pubblica soltanto da un comunicato del Sindacato agenzie ippiche, che dice: «Il consiglio direttivo del Snai, essendo caduti i motivi che avevano costretto le agenzie ippiche a sospendere l'attività, ha invitato i colleghi associati a riprendere il lavoro da domenica 18 corrente mese, ribadendo la convinzione che anche l'addizionale del 7 per cento sulle vincite risulterà gravosa e repressiva del movimento delle scommesse». Domattina l'Unire dirà come funziona praticamente il nuovo sistema. E' spiegabile che la trattenuta, al totalizzatore, sia fatta al momento di stabilire la quota da pagare, in modo che lo scommettitore non sia costretto, allo sportello, a lunghe attese per i conteggi della trattenuta. Per quanto concerne le agenzie ippiche, il pagamento sarebbe a carico dei gestori, che si gioverebbero della trattenuta fatta sul campo di corse.

Questa decisione dovrebbe permettere una ripresa del movimento delle scommesse, anche se è difficile prevedere in quale misura. Domani sarà interessante seguire le reazioni del pubblico: daranno un primo orientamento sulla situazione e potranno consigliare all'Unire la via da seguire per risollevare le sorti dell'ippica, gravemente compromesse nell'ultimo mese.

Elvio Rossi

La "Tributaria,, visita la Roma

Si tratta di un «normale controllo» che verrà esteso a tutte le società

(Dal nostro corrispondente) Roma, [illegible] ottobre.

(m. b.) *Prosegue il rigido controllo della guardia di finanza sui bilanci del settore calcistico. Dopo le ispezioni effettuate presso gli uffici della Lega e della Federcalcio, agenti della Tributaria hanno visitato stamane la sede della Roma. Gli accertamenti, che si esauriranno probabilmente [illegible] martedì, riguardano i rapporti economici dei tesserati, il bilancio della società per azioni, gli emolumenti che percepiscono giocatori e tecnici.*

Il comando della guardia di finanza ha precisato che non si tratta di una verifica fiscale ma di un «normale controllo». La iniziativa, però, quale che sia la definizione, è sintomatica di una azione a vasto raggio che sarebbe stata decisa nei confronti di altre società. Quando sarà terminato l'accertamento presso la Roma, la guardia di finanza farà conoscere, entro certi limiti, i risultati.

L'episodio non sembra aver turbato il presidente della Roma, Alvaro Marchini, che stamane insieme al consigliere Pasquali, si è recato allo stadio Flaminio per la ripresa degli allenamenti della squadra dopo l'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima Herrera. Marchini si è intrattenuto con l'allenatore delle squadre giovanili Luciano Tessari, che sostituirà temporaneamente Herrera, e con i giocatori ai quali ha rivolto parole di [illegible] in questo momento difficile che priva la squadra del suo allenatore.

Gli atleti hanno risposto con entusiasmo impegnandosi severamente sul campo sotto la guida di Tessari.

Bernardini ammonito dalla «Disciplinare»

(Dal nostro corrispondente) Milano, 16 ottobre.

(d. m.) La Commissione disciplinare della Lega nazionale ha ammonito il direttore sportivo della Sampdoria Fulvio Bernardini, ha multato di 100 mila lire l'allenatore del Verona Renato Lucchi ed ha rinviato l'esame del deferimento a carico dell'allenatore della Reggina Romolo Bizzotto.

Il dott. Bernardini è stato ammonito per avere dichiarato, al termine della partita Cagliari-Sampdoria del 20 settembre, che l'attaccante sardo Riva è abituato a lavorare di gomiti e che, per gli arbitri, i falli di Gigi non contano, mentre contano sempre i falli dei suoi avversari diretti.

Renato Lucchi è stato invece multato per avere affermato, al termine della partita Fiorentina-Verona del 4 ottobre: «La Fiorentina ci ha rubato una partita stravinta. Ma ormai l'esperienza ci ha insegnato che tutte le grandi hanno un santo protettore. Sia chiaro che non mi riferisco all'incontro di oggi o agli arbitri in generale, comunque il santo protettore ci deve [illegible]».

Trotto oggi a Vinovo

(e. r.) Corse al trotto a Vinovo oggi alle 14,45: è l'ultimo pomeriggio con l'addizionale del 17 per cento sulle scommesse. Programma interessante, corse numerose ed incerte: spicca il Premio del Bellunese (L. 1 milione 320.000, m 1640) con Donsida, Inquari, Roccaro, Margeppina, Miss Speed (grande favorita) e Damiel.

Favoriti: Monella-Byriol; Miss Speed - Damiel; Pilota - Nirano; Stulli-Amosis; Viscardino-Novolose; Ballo-Imprevù; Alida-Pilade; Cefanar-Guano.

Realismo dei dirigenti azzurri dopo i recenti successi

Il Novara guida il torneo di "B,, ma il suo obiettivo è la salvezza

Uno spirito di squadra eccezionale: da tre mesi i giocatori senza stipendio - Le difficoltà finanziarie potranno essere superate con la cessione di uno dei novaresi più validi

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 16 ottobre.

«Parliamo pure di questo Novara. Ma non è possibile farne a meno?». Santino Tarantola, amministratore delegato e direttore sportivo del club azzurro, consigliere comunale, presidente dell'hockey e di qualcos'altro ancora, scherza ma non troppo. In fin dei conti non ha torto: il Novara, primo in classifica in Serie B seppure in folta compagnia, si avvale del silenzio e dell'umiltà che copre la vita della società, per emergere a sorpresa anche nelle competizioni più difficili.

Dopo quattro giornate nel torneo cadetti, i ragazzi di Parola hanno ottenuto sei punti, frutto di tre vittorie consecutive (Mantova, Massese, Monza). La squadra, pur non avendo ancora presentato l'inquadratura tipo, causa gli infortuni subiti da Gavinelli e Canto, gira a pieno regime, riesce anche a sopperire a momenti difficili. Domenica scorsa ha giocato con due uomini [illegible] ammalati. Carrera e Gabetto: eppure entrambi hanno [illegible] quasi al [illegible], crollando soltanto nella ripresa (Carrera è passato all'ala, Gabetto è uscito).

«Questo ed altri episodi — dice Tarantola — *stanno a significare l'attaccamento dei giocatori alla società. Quando si parla del Novara come di un'autentica famiglia, non è la solita battuta. E' difficile trovare un gruppo di calciatori così affiatati, così amici».*

Il Novara e Tarantola non si nascondono le difficoltà tecniche e finanziarie cui sta andando incontro la società. Da tre mesi i titolari non percepiscono gli stipendi, eppure nessuno ha protestato: *«Ci hanno sempre pagato* — dice Carrera — *lo faranno anche stavolta». «Nei prossimi giorni* — afferma Tarantola — *effettueremo i pagamenti. Ma fino a quando potremo farlo?».*

La scomparsa del presidente Piodari ha lasciato nei guai il club nel settore finanziario: Tarantola ha dovuto accollarsi buona parte del bilancio, per fortuna ha l'aiuto di altri due noti sportivi, l'ing. Bossetti e l'ing. Aprile.

«Fino a quando potremo farlo?» ripete Tarantola. *«E' per questo* — continua — *che la cessione di un giocatore si fa sempre più attuale, quasi impellente. Anche oggi abbiamo ricevuto lettere di alcuni mediatori; Pulici, Carrera, Gabetto, lo stesso Volpati, Giannini, Gavinelli sono i più richiesti. Praticamente mezzo Novara fa gola a società di A e di C. Uno di questi elementi, perdurando l'attuale situazione finanziaria, verrà ceduto. Purtroppo è così; per fortuna i tifosi azzurri, gli stessi "fedelissimi", conoscono le nostre necessità e sono sicuro che in questa occasione sapranno [illegible]. Ovviamente la cessione sarà fatta soltanto se si tratterà di un affare. Altrimenti ci terremo i nostri giocatori e i nostri debiti».*

Gabetto interessa al Lanerossi Vicenza, Carrera piace molto al Genoa che già al «Gallia» offrì una settantina di milioni per l'interno, Giannini con le sue ultime eccezionali prestazioni ha fatto risalire le sue quotazioni, Pulici sta rivelandosi come uno dei migliori portieri [illegible].

Difficoltà finanziarie a parte, resta il momento magico del Novara. Domenica l'attende la trasferta di Livorno, un [illegible] che dirà qual è l'effettivo valore dell'undici di Parola. Carrera, che con Giannini e Grossetti dirige la squadra a centrocampo, come al solito ha le idee chiare: *«Fra B e C esistono poche differenze. In C bisognava correre di più, bastava segnare un gol per vincere una partita; fra i cadetti si gioca e si lascia giocare, però una rete di contropiede non basta per assicurarsi il successo. Così si spiega la nostra partenza lanciata, Catanzaro a parte, e anche perché il Novara darà altre soddisfazioni ai propri tifosi».*

Il bello di questo Novara è che i giocatori [illegible] soltanto alla salvezza. Parola e i suoi [illegible] mirano ad arrivare a quota 35, un traguardo che significherebbe la permanenza in Serie B. Ecco perché a Novara non si fanno illusioni ma si sentono tecnici e giocatori dire: *«Siamo a meno 29».*

Giorgio Gandolfi

Carlo Parola quando era una «colonna» della Juventus

L'allenatore del Novara ha ancora la grinta di un tempo

Nel '45 con la Nazionale

Carletto ricorda l'esordio in Svizzera

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 16 ottobre.

«Ricorda, Parola? Lei esordì proprio in quella partita, 25 anni fa, in Svizzera-Italia».

Carletto Parola si passa una mano sulla fronte. Nel suo stanzino degli spogliatoi del Novara fa caldo, forse il tecnico suda, forse con quel gesto vuole rimescolare nella mente tanti ricordi azzurri. Venticinque anni fa, ai primi di novembre, Parola esordiva nella Nazionale di Pozzo a Zurigo contro la Svizzera, la prima nazione che tese una mano al calcio italiano dopo il periodo bellico. La Nazionale era formata da Sentimenti IV; Ballarin Maroso; Castigliano, Parola, Grezar; Biavati, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris II. Tutti i difensori, fuorché Grezar, erano alla loro prima esperienza internazionale. Finì 4 a 4.

Parola ora sorride. «Bei tempi, grandi tempi. Ma anche adesso non posso lamentarmi. Sono in provincia, in mezzo a tanti bravi ragazzi, sto rivivendo il vero calcio, quello genuino, quello schietto. Sono in un ambiente ideale: mi riesce sempre più difficile staccarmene».

Fuori fa freddo, comincia a piovere. Gli azzurri di adesso, quelli che Parola dirige, sono del Novara. Gli stessi colori, lo stesso entusiasmo. La classe è diversa ma conta la passione.

«E' una doppia coincidenza — *dice Parola* —. Venticinque anni fa esordivo in Nazionale, domenica gioco con il Novara a Livorno, la città dove sono rimasto per tre stagioni come allenatore, dove ho avuto alcune delle più belle soddisfazioni della mia vita. Come si fa a dimenticare una petizione firmata da ottomila tifosi che ti chiedono di tornare a dirigere il Livorno? Avevo preso in mano la squadra quando era ultima in classifica. E con 16 punti, a metà campionato, la portai alla salvezza concludendo la marcia vittoriosa sul campo del Parma».

Parola non si commuove facilmente o almeno riesce quasi sempre a nascondere questo suo sentimento. Guarda però da un'altra parte, poi riprende: «E ora sono qui a Novara, [illegible] fra azzurri. Spero domenica di trovare a Livorno gli amici di un tempo, anche se ora ci troviamo su due fronti diversi, e che questo mio Novara prosegua la serie positiva. E' chiedere troppo alla vita?»

g. gand.

Serie conseguenze dell'incidente con la Lazio

Pulici ricoverato da ieri in osservazione

(riscontrati postumi di commozione cerebrale)

Pianelli chiede (ed ottiene) di essere deferito alla Corte federale per spiegare i motivi delle sue proteste contro Michelotti - Pulici, Poletti e Wilson giudicati dalla Disciplinare

(e. r.) Nel corso dell'allenamento sostenuto ieri pomeriggio sul campo di via Filadelfia, Pulici ha accusato forte mal di capo ed un senso di vertigine. Su consiglio del medico sociale, dott. Cattaneo, il giocatore è stato portato all'Astanteria Martini, dove il prof. Oraltarola nella sua diagnosi ha parlato di «postumi di commozione cerebrale». L'attaccante ora dovrà osservare due giorni di assoluto riposo e, pertanto non è disponibile per la trasferta di Ginevra.

L'indisposizione di Pulici ora rende ancora più sconcertanti i fatti di Torino-Lazio. A pochi secondi dal termine, a seguito di uno scontro con il terzino Wilson, Pulici era rimasto svenuto sul campo. L'arbitro Michelotti non aveva sospeso momentaneamente il gioco per accertarsi delle condizioni fisiche del giocatore ed aveva poi chiuso la partita puntando direttamente verso gli spogliatoi mentre l'ala sinistra granata non accennava a riprendersi. Pur sofferente, Pulici lunedì scorso era rientrato in caserma, ma alla ripresa della preparazione i postumi della commozione cerebrale sono riapparsi.

E' la conferma, d'altronde, che sulla simulazione di un fallo subito alcuni direttori di gara sono prevenuti. E' ancora fresca la notizia di un giocatore che ha riportato la frattura di quattro costole e che nonostante ciò è stato espulso dal campo per «simulazione».

Il Torino giocherà domani in amichevole a Ginevra (inizio ore 15) contro il Servette: la partita costituirà il primo vero collaudo per Gianni [illegible]. Cadè ha convocato i seguenti giocatori: Castellini, Lombardo, Fossati, Puia, Cereser, Agroppi, Sala, Ferrini, Bui, Maddè, Petrini (cioè gli undici che scenderanno in campo nel primo tempo), più Sattolo, Rampanti, Crivelli e Luppi. I granata partono stamane in pullman e rientreranno domani sera, sempre in pullman.

Doping con l'alcool errore nei prelievi?

Banelli (Catanzaro) al centro di una curiosa vicenda - Reggina-Catanzaro si giocherà a Napoli?

(Dal nostro corrispondente) Milano, 16 ottobre.

Il presidente del Torino, commendator Orfeo Pianelli, ha chiesto oggi al Comitato di presidenza della Lega nazionale di essere deferito alla Corte federale per le dichiarazioni rilasciate contro l'arbitro Michelotti al termine della burrascosa partita Torino-Lazio e nei giorni seguenti. Il dirigente granata ha avanzato la richiesta per avere la possibilità di chiarire davanti alla più alta magistratura della Federcalcio i motivi della propria protesta contro il direttore di gara emiliano, il cui operato sarebbe altrimenti rimasto al riparo da qualsiasi censura diretta o indiretta (salvo un improbabile intervento della Commissione arbitri, che avrebbe la facoltà di sospendere Michelotti).

La presidenza della Lega ha accolto il desiderio del commendator Pianelli ed ha deciso di trasmettere gli atti alla presidenza federale, che è l'organo competente a deferire i dirigenti della Federcalcio e della Lega (di cui Pianelli è vice presidente) alla Corte federale.

Il dott. Franchi ed i suoi collaboratori hanno invece deferito direttamente alla Commissione disciplinare i giocatori Pulici e Poletti del Torino e Wilson della Lazio per le polemiche dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro di domenica scorsa.

La presidenza della Lega ha inoltre deferito alla Disciplinare anche il giocatore del Catanzaro Banelli sotto l'accusa di aver fatto uso di «doping» durante la partita Arezzo-Catanzaro del 27 settembre. In realtà nel liquido organico di Banelli sono state trovate tracce di alcool etilico; ciò sembra avvalorare l'ipotesi che il giocatore non abbia fatto uso di sostanze eccitanti, ma sia rimasto vittima di un errore dei medici preposti al prelievo del liquido organico. Pare che al momento del prelievo i medici non siano riusciti a trovare le provette apposite e che abbiano fatto uso di un recipiente di fortuna, previa disinfezione con l'alcool etilico. Le tracce di alcool riscontrate nel liquido organico di Banelli sarebbero dunque quelle rimaste appunto nel recipiente usato dai medici.

Durante la riunione di stamane la presidenza della Lega ha poi deciso che la partita Reggina-Catanzaro in calendario il 25 ottobre venga giocata sul campo neutro di Napoli nel caso in cui dovessero protrarsi ulteriormente i [illegible] che turbano attualmente la vita di Reggio Calabria. Una decisione definitiva verrà comunque presa dalla Lega entro [illegible] 20.

Nel corso della riunione, il presidente Stacchi ed i suoi più diretti collaboratori hanno inoltre deciso di convocare il consiglio direttivo della Lega per il 23 novembre ed hanno fissato gli argomenti che dovranno essere discussi dal consiglio stesso. E' stato infine deciso che la gara di Coppa Italia, fra Monza e Fiorentina in programma mercoledì prossimo venga rinviata al 6 gennaio.

David Messina

Lo scudetto italiano di bocce in palio sul campo di Pessione

Oggi le quadrette del Fiat e dell'Andrea Doria di Genova si affrontano nello spareggio del G. P. Martini

Quest'anno, la più importante competizione boccistica nazionale — il Trofeo Martini per società — ha una «coda»: i nuovi campioni d'Italia saranno designati dallo spareggio fra le quadrette dell'Andrea Doria di Genova (Sturla, Anulare, Pisano, Valdora) e del Fiat di Torino (Macocco, Bragaglia, Priotto, Vay) in programma oggi alle 14,30 sui campi della Martini & Rossi a Pessione.

Dopo le [illegible] prove di qualificazione (che si sono svolte da marzo a giugno) e le successive quattro del girone finale (Nizza Monferrato, Domodossola, Casale Monferrato ed Imperia) le due formazioni protagoniste di questa «finalissima» si sono trovate appaiate al comando della classifica.

Pareva che questa [illegible] edizione del campionato italiano dovesse risolversi in una «passeggiata» dei genovesi dell'Andrea Doria, vittoriosi nelle prime due prove. I campioni uscenti — la quadretta del Pianelli-Traversa — non attraversavano un felice periodo di forma e le altre squadre arrancavano dietro alla capolista. Invece è bastato che Sturla e compagni accusassero qualche battuta a vuoto perché subito alle loro spalle si accendesse una lotta vivacissima, lotta che ha portato il [illegible] guidato dall'«iridato» Macocco al quasi impossibile «aggancio».

Tutto è avvenuto più che altro per demerito dei liguri che non hanno saputo approfittare della favorevolissima occasione presentatasi ad Imperia per aggiudicarsi il primo scudetto tricolore. Innegabile comunque il merito dei giocatori del Fiat che con l'innesto del bravo e modesto Priotto — un bocciatore di sicuro avvenire nonostante sino all'anno scorso fosse soltanto un «regionale» — hanno ritrovato l'equilibrio nel loro gioco.

r. t.

Torneo del Mossetto

Questi i risultati delle gare di ieri sera del torneo del Mossetto: Macocco b. Fassone 13-12; Bontino b. Ceresa 13-10; Delpiano b. Bonadio 13-10; Bisarello batte Gioacchino 13-9.

Onesti da Matteotti

Il ministro del Turismo on. Matteotti ha ricevuto a Roma una delegazione del Coni guidata dall'avv. Onesti e le rappresentative delle organizzazioni sindacali dell'ente. Sono stati esaminati e discussi i problemi riguardanti le rivendicazioni economiche e normative del personale.

Il Milan a Piacenza

Milan e Piacenza giocheranno mercoledì una partita amichevole a Piacenza, con inizio alle 14.

Finale col Bregenze

Hockey a Novara per la Coppa Italia

(Dal nostro corrispondente) Novara, 16 ottobre.

(p. b.) L'Hockey Novara affronta questa sera al Palazzetto (ore 21) l'ultimo impegno stagionale per la finalissima di Coppa Italia che lo vedrà opposto al Bregenze. La trasferta di sabato scorso nel Veneto ha visto gli azzurri di Panagini strappare un prezioso pareggio (6 a 6) grazie ad una ennesima eccellente prestazione di Oltholf (quattro reti) che ha bilanciato così lo scatenato Battistella. Proprio il fuoriclasse veneto, rientrato sabato scorso dopo un lungo periodo di inattività dovuto ad un intervento chirurgico, rappresenta la maggior preoccupazione per la compagine di Panagini, che tuttavia si appresta a questa finale con animo abbastanza tranquillo.

La formazione dei campioni d'Italia non dovrebbe variare da quella [illegible]; l'unica incertezza riguarda l'impiego di Mora. Prima dell'incontro ci sarà una breve cerimonia: Robert Oltholf, capocannoniere del campionato con 70 reti, riceverà il trofeo Rocca Galbani, destinato al miglior marcatore della Serie A.

NOTIZIE IN BREVE

Campionati di equitazione

Si è svolta ieri, all'ippodromo militare di Tor di Quinto, la prima prova del campionato italiano di salto ad ostacoli. La classifica provvisoria vede al comando tra i dilettanti, il tenente Stefano Angioni con punti 20, su Stella di San Crescenzo, seguito da Graziano Mancinelli e da Raimondo d'Inzeo.

Oggi è in programma la seconda prova, articolata su un percorso di caccia con 14 salti.

Merckx non perde tempo

Merckx non perde tempo: [illegible] ha firmato il contratto con la Molteni, ieri ha percorso 220 chilometri in allenamento effettuando anche la scalata del Ghisallo, oggi sarà impegnato in un circuito ad ingaggio a Venegono, domani correrà a Scorzè. Entrambe le gare si svolgeranno sulla distanza di cento chilometri: il percorso di Venegono è il più [illegible]gnativo, perché comprende una salita di 350 metri da ripetere cinquanta volte. Oggi saranno in lizza quasi tutti i più forti corridori [illegible] Bitossi, Gimondi, Motta, Dancelli e Basso. Sono iscritti alla prova anche i quattro fratelli Pettersson.

La corsa tris

Golena, montato da Milani, ha vinto ieri all'Arcoveggio di Bologna il premio Havoline (3.000.000 di lire) su un percorso di 2100 metri, corsa tris della settimana, precedendo Tarpan e Milbao di Jesolo. Combinazione vincente: 6-1-3; [illegible] quota: 69.685 lire per 230 vincitori.

Mazzinghi a Bologna

Sandro Mazzinghi non lascerà il ring: si tratta di una minaccia ventilata in seguito ad uno screzio col fratello e tosto rientrata dopo l'immancabile rappacificazione. Il pugile toscano combatterà il 31 ottobre a Bologna contro l'americano Willie Warren.

Calcio al «Ruffini»

Domani al campo Ruffini alle 14,30, incontro di calcio Pertusa-Lanzo per il campionato di 1ª categoria.

«Ex» del pallone premiati

Domani a Cuneo, prima della seconda finale del campionato di pallone elastico tra Bertola e Berruti, verranno premiati con medaglia d'oro gli ex campioni italiani di prima categoria: Pusari, Bantero, Maggiorino, Marengo, Rossi, Cappello, Solferino, Allemanni, Manzo, Feliciano, Corino, Bertola, Balestra e Defilippi.

Arcari-Dias alla tv

L'organizzatore Massimo Del Prete ha presentato ufficialmente, ieri a Genova, il campionato del mondo dei pesi welter junior tra Bruno Arcari ed il brasiliano Raymundo Dias, in programma il 30 corrente al Palazzo dello Sport del capoluogo ligure. La conferenza-stampa dell'impresario genovese si è [illegible] più che altro su spunti polemici, in risposta a coloro che avevano criticato la scelta del sudamericano come avversario di Arcari. Per dimostrare il valore di Dias, Del Prete ha fatto proiettare il film del vittorioso incontro del pugile brasiliano contro Barrera-Corpas a Roma: un [illegible] di [illegible] tre riprese, che non aggiunge molto a quel che già si sapeva. Il match Arcari-Dias sarà trasmesso alla tv

Il documento approvato dal Comitato centrale

La Uilm definisce la linea per l'unità dei 3 sindacati

« No » alla immediata costituzione del sindacato unico dei metalmeccanici, ma forte accelerazione verso l'unità di tutti - Rilancio dei nuovi organismi di fabbrica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 ottobre.

Con trentasei « sì » e venti « no » il comitato centrale della Federazione metalmeccanici della Uil (Uilm) ha approvato un ordine del giorno che stabilisce l'azione da svolgere per l'unità sindacale, il rinnovamento delle strutture di base, il miglioramento delle condizioni di lavoro. La decisione è stata presa questa sera al termine di una vivace discussione sugli orientamenti e i dissensi emersi durante i lavori piuttosto burrascosi della seconda conferenza nazionale dei metalmeccanici della Uilm. I sei ordini del giorno presentati ieri alla presidenza della conferenza sono stati assorbiti in un solo documento, ma non è stato possibile arrivare ad una unanimità di adesioni. I rappresentanti della « componente » socialdemocratica hanno confermato la loro posizione negativa.

Nel documento finale si afferma che le scelte da compiere per l'unità sindacale debbono riguardare il « come » si potrà realizzare e non soltanto il « quando ». Non si tratta di inventare un nuovo sindacato, ma di rifondare il sindacato, « *operando il passaggio dalla sua vecchia condizione di associazione a carattere difensivo alla nuova concezione di organizzazione di "classe", animata da una forte carica offensiva* ».

Quale il ruolo dei metalmeccanici? E' quello, precisa il documento, di « *far sì che l'unità si realizzi nel suo giusto contenuto, avendo sì consapevolezza che nel cammino da seguire è possibile che non tutti giungano alla meta, ma avendo anche la sensibilità democratica di lasciare ampio spazio al confronto e allo scontro di idee, così che dal discorso unitario non vi siano mai degli esclusi, ma soltanto gli assenti volontari* ».

I tre sindacati dei metalmeccanici, quindi, dovrebbero darsi « *linee politiche e comportamenti operativi che rappresentino un concreto contributo allo sviluppo della base costituente dell'unità sindacale di tutti i lavoratori* »: in questo senso il loro impegno deve indirizzarsi nei confronti delle Confederazioni e delle altre categorie, non riducendosi solo ad un « *mero fatto esortativo* ».

Alla sollecitazione politica debbono accompagnarsi concrete scelte operative: affermazione dell'incompatibilità a tutti i livelli; incontri periodici fra le tre federazioni dei metalmeccanici; formazione delle decisioni attraverso la riunione degli organi direttivi ed esecutivi ai vari livelli; soppressione degli attuali strumenti di informazione e stampa delle singole federazioni e istituzioni di analoghi strumenti unitari a tutti i livelli; formazione unitaria dei quadri sindacali; iniziative unitarie di « sindacalizzazione » che evitino ogni forma di concorrenza; assemblee e « referendum ».

Il documento prevede, poi, il potenziamento dei consigli di fabbrica e la graduale sostituzione delle commissioni interne: nel periodo di transizione non si procederà al rinnovo di questi organismi. Quindi, in sostanza conferma del « no » alla immediata costituzione del sindacato unitario dei metalmeccanici, ma forte accelerazione verso la unità di tutti, e rilancio dei nuovi organismi di fabbrica come espressione unitaria al livello della « base ».

Giancarlo Fossi

Per quattro giorni

I medici ospedalieri in sciopero da lunedì

Roma, 16 ottobre.

« *Estreme misure sindacali a tutela degli interessi dei medici italiani* » saranno decise domani dal Comitato centrale della Federazione degli Ordini dei medici, convocato per esaminare tutte le vertenze del settore sanitario. Parteciperanno alla riunione i rappresentanti sindacali dei medici generici, specialisti, ospedalieri e dipendenti dagli istituti mutualistici. Tali misure riguarderanno la conferma dello sciopero di quattro giorni, dal 19 al 22 ottobre, delle varie categorie di medici ospedalieri, la sospensione dal lavoro dei sanitari generici per ventiquattro ore il 20 ottobre, il mantenimento e l'inasprimento dello « sciopero bianco » degli aiuti e degli assistenti degli ospedali.

Già questa sera, del resto, le organizzazioni dei primari, degli aiuti e degli assistenti hanno comunicato che la manifestazione indetta dal 19 al 22 ottobre non può essere revocata.

Lo sciopero dei dipendenti delle autolinee private in concessione si è concluso questa sera, ma sarà ripreso nei giorni 23, 24 e 25 ottobre se non avverranno novità. Le trattative sono state interrotte la scorsa settimana per un disaccordo sul problema della contrattazione articolata aziendale, dopo che su altri punti della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati si era delineata la possibilità di un'intesa.

E' stata sospesa l'astensione, in corso da domenica ad oltranza, dei lavoratori addetti alle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato. **g. f.**

La sassaiola al corteo di Paolo VI

Con papà e mamma si costituisce in aula

Una studentessa diciottenne latitante da tre mesi - Altre deposizioni al processo di Cagliari

Cagliari, 16 ottobre.

Cecilia Secci, la studentessa diciottenne da San Vito (Cagliari), colpita da mandato di cattura emesso l'8 luglio sotto l'accusa di lesioni, oltraggio e resistenza, si è costituita oggi: si è presentata in aula al processo contro i 23 giovani per i disordini avvenuti a Sant'Elia durante la visita del Papa.

La giovane, accompagnata dall'avv. Giovanni Battista Melis, suo difensore, dal padre e dalla sorella, ha preso posto nel settore degli imputati. Al termine dell'udienza durante la quale è stata interrogata anche la Secci, alla studentessa è stato notificato il mandato di cattura.

L'escussione degli ultimi imputati (ad eccezione di Ignazio Concas, il quale, rinviato a giudizio a piede libero, viene giudicato in contumacia) e la deposizione di alcuni testimoni d'accusa hanno caratterizzato la quinta udienza del processo. Una guardia di p. s., Vincenzo Pietra, che pur essendo testimone assisteva al dibattimento, è stato allontanato dall'aula. L'agente ha dichiarato di non sapere che i testimoni non possono assistere, fino a quando non siano stati interrogati, alle fasi del processo.

Stamane sono stati interrogati gli imputati Susanna Sinigaglia, di 23 anni, di Ancona studentessa in Sociologia a Trento, Carlo Birocchi, di 18, di Cagliari, studente, Angela Olla, di 16, di Pimentel (Cagliari) studentessa, Cecilia Secci e Francesco Polo, di 21, di Ozieri, studente in legge. Tutti hanno respinto le accuse.

Sono stati quindi ascoltati i brigadieri Mario Serra e Danilo Pallai ed il capitano dei carabinieri Alberto Gonella, i quali durante la sassaiola riportarono lesioni giudicate guaribili in 6, 10 e 15 giorni. Il Pallai ha detto di aver riconosciuto alcuni degli imputati dalle foto segnaletiche in questura. Il capitano Gonella ha dichiarato di non essere in grado di riconoscere chi avesse lanciato sassi. Ha detto di aver fermato l'imputato Salis mentre questi veniva picchiato da persone non identificate; al momento del fermo il giovane aveva una ferita all'occhio.

Il processo proseguirà domani mattina. *(Ag. Italia)*

Improvvisa ondata di maltempo su tutta l'isola

Crolli e frane per un nubifragio in Sicilia sgomberata una scuola con 300 bambini

Cede la massicciata della ferrovia Catania-Siracusa - Gli stabilimenti di Augusta invasi da una marea di fango - Gravi danni anche nelle Marche

S. Benedetto del Tronto. Automobili scagliate oltre un muretto dalla violenza dell'alluvione (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 ottobre.

(a. r.) Piogge torrenziali e violenti temporali si sono abbattuti nel corso della notte su quasi tutta la Sicilia ed in particolare nelle province di Palermo, Trapani e Siracusa provocando allagamenti, frane e crolli di edifici. I danni sono ingenti. I fulmini hanno colpito le linee elettriche causando interruzioni nell'erogazione della luce e nelle comunicazioni telefoniche. Il vento ha sradicato alberi. Una tromba d'aria, nelle campagne di Floridia, ha scoperchiato una stalla uccidendo alcune mucche.

Una frana, nel pomeriggio, ha interrotto la ferrovia Siracusa - Catania, nel tratto Priolo-Targia. Le infiltrazioni di acqua hanno fatto cedere un tratto della massicciata sulla quale poggiano i binari.

Trecento bambini sono stati evacuati dalla scuola materna « Disneyland » di Siracusa, che era stata invasa dalle acque.

Fiumane d'acqua e di fango continuano a riversarsi sulle zone industriali di Siracusa ed Augusta. L'acqua ha invaso officine, sale ed uffici di parecchi stabilimenti. Il torrente San Focà è straripato in più punti bloccando la circolazione delle auto.

A Termini Imerese, in provincia di Palermo, un fulmine ha investito la motrice dell'accelerato Agrigento - Palermo danneggiandola.

Anche in provincia di Caltanissetta il maltempo ha causato danni. A Mussomeli la scuola media è stata isolata da una fiumana d'acqua.

Sulla statale 115, Gela-Licata, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per salvare un ragazzo di 17 anni che stava per essere travolto dalla piena del torrente Rizzuto. A Gela, numerose scuole ed alcuni alberghi del centro sono stati invasi dall'acqua. A San Giovanni Gemini, la pioggia torrenziale ha trasformato in un grande pantano la stazione ferroviaria ed il personale è rimasto bloccato per alcune ore.

Ascoli Piceno, 16 ottobre.

(f. d. f.) La situazione si sta lentamente normalizzando a S. Benedetto del Tronto dopo l'alluvione che ha colpito ieri la città: i mezzi dei pompieri, dell'Aci e di alcuni cantieri edili vengono impiegati per rimuovere le auto rovesciate, gli alberi e i detriti trascinati dalla violenza delle acque nel centro della città.

Numerose auto sono state trovate incastrate sotto le strette arcate del ponte della ferrovia, altre sono state rinvenute nel torrente Albula. Decine di negozi, di aziende commerciali e artigianali hanno subito danni che ammontano a diverse centinaia di milioni.

Anarchico a Bologna

Sorpreso mentre accende una carica esplosiva

Bologna, 16 ottobre.

(l. s.) E' stato sventato un attentato al «Palazzo del gas» di Bologna, nella centralissima via Marconi. Un uomo si è avvicinato ad uno dei portoni del palazzo, ha deposto a terra, in un androne, un involto, quindi ha acceso un fiammifero e lo ha accostato al pacco. In quel momento è sopraggiunto il guardiano dello stabile, Mario Donati, che ha bloccato lo sconosciuto ed ha spento la miccia.

Il pacco conteneva una carica di esplosivo.

Poco dopo, è arrivata sul posto una pattuglia della polizia, che ha condotto in questura l'attentatore. In tasca gli sono stati trovati manifestini e poesie anarchiche. E' stato identificato per Guglielmo Ricci, di 63 anni, di Pesaro. Ha detto che, arrivato a Bologna, aveva consultato l'elenco telefonico per vedere in quale palazzo avesse sede una « società finanziaria ». L'uomo è stato associato alle carceri di San Giovanni in Monte.

Succede a Benedetto Aloisi Masella

Il cardinale Villot nuovo camerlengo

Il prelato francese è segretario di Stato da un anno e mezzo e ricopre altre importanti cariche nella Chiesa

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 16 ottobre.

(f. p.) Il cardinale francese Jean Villot è stato nominato oggi con « breve apostolico » di Paolo VI « camerlengo di Santa romana Chiesa ». Succede al cardinale Benedetto Aloisi Masella, morto recentemente.

Il nuovo camerlengo è segretario di Stato di Paolo VI da un anno e mezzo, prefetto del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa, corrispondente al ministero degli Esteri nei governi civili, presidente dell'amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica e della pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

La nuova carica attribuitagli dal Papa rafforza la sua posizione di preminenza in seno al collegio cardinalizio. Il « camerlengo di Santa romana Chiesa » è tra i cardinali quello che ha diritto ad onori sovrani alla morte del Papa. Spetta a lui, tra l'altro, apporre i sigilli all'appartamento papale e consegnarne le chiavi al successore.

Jean Villot ha compiuto 65 anni l'11 ottobre scorso. Il nuovo ufficio affidatogli non gli consentirà di seguire il Papa nel prossimo viaggio alle Filippine e in Australia. Inizierà proprio in quella occasione il suo nuovo mandato. Nella settimana in cui Paolo VI si tratterrà nell'Estremo Oriente, sarà un « vice-papa », soprattutto « *nella eventualità* — come ebbe a scrivere l'attuale pontefice al precedente camerlengo Aloisi Masella prima del viaggio in India del 1964 — *che noi fossimo impediti di fare ritorno nel termine fissato e che ciò portasse nocumento al regolare funzionamento della Sede Apostolica* ».

Oltre cinquecento i colpiti

Epidemia di colera a Istanbul: 21 morti

Gli ospedali sono sovraffollati - Le autorità ordinano la vaccinazione di tutti gli abitanti

Ankara, 16 ottobre.

Si va sempre più diffondendo in Turchia il timore che la misteriosa malattia epidemica che ha colpito gli abitanti di un quartiere di Istanbul sia colera. I morti sono 21 e i colpiti oltre 500. Nonostante che il ministero dell'Igiene e della Sanità continui ad affermare che non è stato ancora diagnosticato con certezza un solo caso di colera e che dovrebbe trattarsi di una forma dissenterica provocata da acque inquinate, le cure adottate sono quelle anti-coleriche. La stampa locale scrive che non ci dovrebbero essere più dubbi. Secondo alcuni organi di stampa, anzi, l'Istituto di microbiologia di Istanbul avrebbe già informato le competenti autorità che dalle analisi di laboratorio eseguite risulterebbe trattarsi senz'altro di colera. Due quotidiani tra i più autorevoli, il «Tercuhan» e lo « Yeni Gazete », pubblicano la notizia con il titolo a tutta pagina: « Colera ad Istanbul ».

Il ministro della Sanità, Vedat Ali Ozkan, si trova ad Istanbul e si tiene continuamente in contatto con i centri medici che seguono il decorso dell'epidemia. Sono state diramate istruzioni alla popolazione in cui viene particolarmente raccomandato di non bere acqua che non sia stata disinfettata con cloro e di non mangiare verdure e frutta crude. E' stata proibita la vendita di bevande non imbottigliate. Secondo alcune fonti sarebbe già iniziata la vaccinazione anticolerica in tre quartieri della città di Istanbul e le case farmaceutiche sarebbero state sollecitate ad intensificare la produzione di vaccino.

L'ospedale « Gureba » di Istanbul, nel quale si trova il maggior numero di colpiti, è stato completamente isolato. I medici e il personale che vi prestano servizio non potrebbero uscire dall'edificio. *(Ap)*

Matrimonio segreto dello zio di Baldovino

Lui ha 67 anni, la moglie 27

Bruxelles, 16 ottobre.

(e. c.) Insieme con Paola, un altro membro della famiglia reale belga è oggetto di critiche: l'ex reggente Carlo, zio di Baldovino, che secondo alcuni giornali si è segretamente sposato a Nizza, all'età di 67 anni, con una compagna ventisettenne. *Zondag Nieuws*, lo stesso settimanale che la scorsa settimana pubblicò le fotografie di Paola in vacanza con il barbuto amico in Sardegna, è uscito stamane con alcune immagini del principe e della presunta sposa a Parigi.

Il ministro Moro giunto in Messico

Città del Messico, 16 ottobre.

Il ministro degli Esteri italiano Moro è giunto in aereo questa sera a Città del Messico dove presiederà una riunione degli ambasciatori italiani accreditati nei paesi dell'America Latina. Moro s'incontrerà col presidente della Repubblica Gustavo Diaz Ordaz e col ministro degli Esteri Antonio Carrillo Flores. *(Ansa)*

I beni dell'ex Presidente

L'eredità di Eisenhower quasi 2 miliardi di lire

New York, 16 ottobre.

Ammontano a quasi tre milioni di dollari (1 miliardo ed ottocento milioni di lire) le sostanze lasciate dall'ex presidente Eisenhower, morto il 28 marzo 1969.

Le carte, decorazioni ed altri ricordi di guerra del generale saranno conservati nella fondazione e nella biblioteca intitolate ad Eisenhower ad Abilene, nel Kansas. *(Ap)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

15 OTTOBRE 1970

NATI — Picco Arianna; Fresi Patrizia; Minetti Valter; Madoni Anna; Cifani Fabrizio; Timossi Linda; Palmieri Stefano; Ronca Francesco; Iannzo Emilio; Rossi Giorgia; Audisio Valentina; Comunale Antonio; Colapietro Laura; Bella Nicola; Pavan Paola; Jacovino Roberto; Pazza Katia; Carraresi Romina; Navone Claudia; Barracano Maria; Filipet Luca; Strada Lorenzo; Loprevite Stefano; Russo Arabella; Rigoletto Carlo; Rustichelli Alessandro; Marini Gian Luca; D'Avenia Barbara; Spadaro Raffaella; Savino Maria; Petti Ottavio; Soavi Fabio; Pescio Stefano; Santulli Angela; Vallo, Michele; Narducci Maria; Biasotta Michele; Lalolo Luca; Penna Maria; Storero Augusto; Lomanto Vincenzo; Leone Simona; Mangiacotti Giuseppe; Seghetto Mauro; Capra Silvia; De Osti Monica; De Meo Roberto; Cortino Giulia; Migliore Antonio; Di Palma Eligio; Bosco Deborah; Lalacona Monica; Faverio Davide; Olmo Elena; Vaschetto Domenico; Cirimele Luigi; Vaira Sergio; Anania Daniele; Cioffi Enrico; Lombardo Davide; Pes Roberto; Mancini Gabriella; Balma Tivola Daniela; Colli-Franzoni Rosa Maria; De Giorgi Antonio; De Giorgi Giuseppe; Cilaco Maurizio; Indelicato Sonia; Allegretti Francesco; Pizzillo Valter; Riggi Walter; Meloni Patrizia; Cagno Andrea; Bassano Maria; Signorile Angela; Chiaberge Elena; Trombetta Antonella; Ferrera Daniela; Colonna Eros; Cantarella Fabio; Laritonda Silvia; Stigliano Caterina; Signorelli Maria; Piccone Fabio; Zampaglione Caterina; Piasentin-Alessio Laura; Audisio Antonella; D'Elia Paolo; Brero Patrizia; Granata Sabrina.

MORTI — Bo Antonio, di anni 85, nata a Rocchetta Tanaro, casal., abitante in v. G. Lanza 90; Merolla Salvatore, a. 29, Gravina di Puglia, operaio, lungo Po Antonelli 159; Volpiano Margherita ved. Piacentino, a. 83, Borgomale, pens., v. Pallanza 38; Nocca Cataldo, 39, Corato, ..., v. Burgo 5; Moretto Severino, 32, Loreo, pens., v. G. Volante 112; Valenti Pasquale, 86, S. Giuseppe Iato, pens., v. Capriolo 29; Montaña Margherita, 87, Fubine, religiosa, p. Felicita di Savoia 8-10; Grosso Alessio, a. 80, Torino, pens., v. A. Abegg 14; Acaltoli Nazzareno, a. 65, Montefano, pens., v. Veglia 10/55; Borelli Mario, a. 88, S. Ambrogio, farmacista, v. Campanella 10.

Deceduti in ospedale: Aloi Carolina, mesi 2, Torino; Kokot Lucia in Mancini, a. 66, pens.; Sericano Maria ved. Rainelli, a. 79, Alessandria, pens.; Savio Elisa in Moretto, a. 66, Bottrighe, pens.; Vaj Cesare, a. 75, Bruino, pens.; Bestonso Maria, a. 66, S. Benigno C.se, pens.; Cosenza Emma, a. 95, Bivona, pens.; Bechis Eugenio, a. 55, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Riccardi Anna ved. Mazzucco, a. 83, Savigliano, pens.; Grivetto Foiala Giacomo, a. 87, Rocca C.se, pens.; Soldati Amalia in Tommoddi, a. 58, Palestrina, casal.; Genre Rosa in Pialli, a. 37, Crissolo, pens.; Archetto Carlo, a. 26, Moncalieri, imp.; Bortolon Guglielmo, a. 73, Ormea, pens.; Depaoli Francesco, a. 69, Leinì, pens.; Loi Pietro, a. 25, Decimomannu, oper.; Canavesio Catterina ved. Carignano, a. 82, Nichelino, pens.; Girola Giov. Battista, a. 80, Roma, imp.; Gabrielli Marcello, a. 77, Taglio di Po, pens.; Seren Luigi, a. 70, Cumiana, pens.; Vecco Francesco, a. 65, Giaveno, pens.; Fassino Orsola in Rulent, a. 67, Leinì, pens.; Zanon Fabrizio, a. 1, Torino; Tabbro Isaia, a. 59, Zoppola; Trivulzio Iolanda, a. 50, Torino, pens.; Floravera Anna ved. De Giorgis, a. 73, Rivoli, pens.; Lossa Eugenia in Allasia, a. 62, Busigny, pens.

Nati 80 - Matrimoni 10 - Morti 37

Nel 20° anniversario della morte di

Sebastiano Di Stefano

il fratello Tommaso e la sorella Anna Maria ne rinnovano il caro ricordo a quanti lo conobbero.
— Torino, 17 ottobre 1970.

Toto Messione, Eugenio Cannone, Federico Arcari partecipano al dolore dell'amico Paolo Quaini per la scomparsa della Mamma, signora

Giannina Piva ved. Quaini

— Torino, 17 ottobre 1970.

Il Commissario Straordinario la Direzione Sanitaria e Amministrativa ed il Personale tutto dell'Ospedale Sant'Anna partecipano al lutto del professor Paolo Quaini, per la perdita della Mamma

Giannina Piva ved. Quaini

— Torino, 17 ottobre 1970.

Primario, Aiuti, Assistenti Divisione Prof. Bobecchi partecipano sentitamente al dolore del prof. Quaini per la scomparsa della MAMMA.

Leonardo Carla Calderola con Beatrice e Francesca partecipano affettuosamente al dolore ... Paolo e della Famiglia.

All'età di novantasei anni è serenamente spirato il

MARCHESE

Roberto Morozzo della Rocca

Generale di Brigata

Affranti, ne danno il triste annuncio: i figli Rolando con la moglie Carla Tosca Caldera di Castellarco; Raimondo con la moglie Giorgia Cergna; i nipoti Donatella con il marito Giuliano Fierro e le piccole Francesca e Carlotta; Carlo Filippo ed Angelica; parenti tutti. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rocca de' Baldi domenica 18 alle ore 11,30.
— Genova, 16 ottobre 1970.

Maria, Jacques Marie de Chassenay e figli; Annamaria, Vittorio Tosca Caldera di Castellarco e figli partecipano affettuosamente al dolore di Carla e Rolando.

Dopo molte sofferenze è mancato ai suoi cari

Paolo Zoratti (detto Ciulta)

di anni 73

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria, i figli: Giuseppe con la moglie Maria e figli Fabio e Lorena; la figlia Carla col marito Goffredo e i figli Duccio e Paola, la figlia Tina col marito e i figli Massimo e Gualtiero. I funerali avranno luogo il 17 ottobre, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Collodi 10. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 16 ottobre 1970.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Cesare Salassa

Anziano FIAT

Con l'animo affranto lo annunciano la moglie Rosa, il figlio Alfredo con la moglie Margherita e il nipote Cesare, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor ... Vaio per le premurose cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 18 alle ore 8,30 partendo da Via Oropa 135 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 ottobre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Ciceri ved. Marchisio

Addolorati lo annunciano i figli Germano, Vincenzo, Fausto, Luigi e Caterina con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali oggi, alle ore ..., alla Parrocchia Gesù Operaio.
— Torino, 17 ottobre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Morino

Addolorati lo annunciano mamma, moglie, figlia, genero, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 16, Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato

Domenico Bollettino

Lo annunciano: figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 18, ore 10,15 Parrocchia Speranza, via Chatillon 14.
— Torino, 17 ottobre 1970.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Matteo Bombara

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, nipoti e parenti. Funerali domenica ore 8,45 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 17 ottobre 1970.

E' mancato

Giacomo Cordero

anni 51

L'annunciano fratello, sorelle, cognati, nipoti, zia e parenti tutti. Funerali sabato 17 corr. ore 16 Ospedale Civile.
— San Maurizio Canavese, 16-10-1970.

Amministrazione, Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino annunciano con vivo dolore l'improvvisa scomparsa del signor

Cesare Astore

funzionario dell'Esattoria Comunale di Torino

— Torino, 16 ottobre 1970.

Le famiglie: Natale e Ignazio Guglielmino, Fantasia, Berillon, Chiovatero, Fassio, Bruno prendono parte al dolore della famiglia Ronco per la perdita della Mamma Signora

Maria Camerano

— Viù, 17 ottobre 1970.

La famiglia Schiavio-Gazzo partecipa al dolore della famiglia De la Pierre per la scomparsa della signora

N. D. DOTT.

Neva De la Pierre Marconi

— Torino, 16 ottobre 1970.

Colleghe e Colleghi insegnanti piangono la carissima amica

Rosina Rota Guazzora

— Torino, 16 ottobre 1970.

1969 — 1970

Ersilia Montanari

Il marito Francesco con affetto il ricorda.
— Torino, 16 ottobre 1970.

2° ANNIVERSARIO

Gabriele Costetti

La moglie Lo ricorda con immutato dolore. S. Messa domenica 18, ore 9, Parrocchia S. Donato.
— Torino, 17 ottobre 1970.

La famiglia di

Antonio Giacomo Gualco

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia coloro che, nella tragedia che l'ha così duramente colpita, le hanno dato il conforto della loro solidarietà e del loro aiuto.
— Genova, 16 ottobre 1970.

Ha cristianamente concluso la sua vita terrena il

Cav. Eugenio Negro

Con profondo dolore lo annunciano: la figlia Emilia con il marito Manlio De Benedetti e figliola Rosella, il figlio Beppe; la sorella Anna Negro ved. Rocchi e famiglia; il figlioccio Eugenio Paretti e famiglia; i nipoti De Zerbi e Radic, zia e cugini Cesa, Bono, Orgiazzi e Menzio; parenti tutti e le affezionate Palma Pace e Giovanna Cacioppo. Un sentito ringraziamento al chiar.mo prof. G. B. Audo-Gianotti per le assidue cure. I funerali avranno luogo in Duomo, domenica 18 corr., alle ore 10,30. Per suo desiderio, non fiori, ma eventuali offerte all'Arciconfraternita della Misericordia, via Barbaroux 41.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Il Personale della Ditta Giuseppe Negro & Figli partecipa vivamente al dolore della Famiglia per il decesso del Titolare

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

L'Associazione Commercianti partecipa al lutto della Famiglia per il decesso del

Cav. Eugenio Negro

già per molti anni valente ed appassionato Dirigente.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Il Centro Studi « Luigi Sturzo » con il suo Presidente rag. Giuseppe Cosseggno, prende parte al dolore del dr. Beppe Negro per la scomparsa del Padre

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

L'Arciconfraternita della Misericordia e il Priorato per i Liberati dal carcere partecipano al lutto del Confratello dottor Giuseppe Negro per la dipartita del Padre

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

Il Canonico Bernardino Giai-Via, Rettore della Misericordia, si unisce al dolore del carissimo Confratello dottor Giuseppe Negro per la scomparsa del Padre

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

La « Croce Bianca Variganti » con il suo Presidente dott. Renzo Rossi, prende viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. Beppe Negro, per la perdita del Padre

Cav. Eugenio Negro

— Varigotti, 16 ottobre 1970.

Lina e Rosina Bosco, con tanto affetto, si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

Nina e Paola Passera sono affettuosamente vicine ai carissimi Emma, Beppe e Rosella nel doloroso momento della scomparsa dell'amato Papà e Nonno

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

Gli amici Boffa, Dellavedova, Eusebio, Rigotti, Rubel, Veloci, Zanaida e il piccolo Piero Sacchi e famiglia partecipano vivamente al dolore che ha colpito il dr. Beppe Negro per la perdita del Padre, signor

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 17 ottobre 1970.

Silla e Piero Barbesio partecipano al dolore di Emma e Beppe per la perdita del caro PAPA'.

La famiglia De Benedetti partecipa con cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Negro.

Ingg. Alfredo e Alessandro Combe partecipano commossi al dolore di Emma e dr. Beppe per la perdita del PAPA'.

Gli amici Colombo e Monteggiano prendono viva parte al dolore della famiglia Negro per la morte del signor EUGENIO.

Aldo Conti, Guido Ragazzi, Umberto Bay si uniscono al dolore di Beppe per la scomparsa del Padre.

Cav. Eugenio Negro

— Torino, 16 ottobre 1970.

Ervede e Lisa di Aichelburg e Michelangelo Vallauri partecipano affettuosamente commossi al grande dolore dell'amico Beppe.

Le Presidenze e i Consiglieri del Sindacati maglierie biancherie moda novità e accessori Biella partecipano con profondo cordoglio la dipartita del loro Presidente Onorario

Cav. Eugenio Negro

Alla famiglia porgono le più sentite condoglianze.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Le famiglie Passera e Schirotti piangono con Beppe ed Emma la perdita del caro PAPA'.

Prendono viva parte al dolore per la dipartita del caro ZIO i nipoti Guido, con la famiglia, ed Ugo Radic.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Dino Cappagli

Angosciati lo piangono: la sua amata Elia, suoceri, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 in Leumann, via Claviere 45.
— Leumann, 17 ottobre 1970.

Beppe e famiglia piangono la perdita del caro amico DINO.

Adriana e Nino Liberti, Anna e Felice Barberis sono vicini a Elia per la scomparsa del caro DINO.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Partecipa al dolore della famiglia, l'AFAF ricorda con affetto

Dino Cappagli

suo Socio fondatore e Presidente onorario.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Bruno e Rita Borghero partecipano al dolore di Elia.

Le famiglie Carbone e Caboni commosse prendono parte al dolore della cara Elina.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Damosso ved. Bianchi

Addolorati lo annunciano: fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Partenza da Torino, via Pinerolo 30, domenica 18, ore 9,30, per Cortanze d'Asti, dove alle ore 11 avranno luogo i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Si uniscono al dolore dei congiunti le famiglie: Gianotto, Vandagnotto, Marchionatti, Delio, Bacone, Capello, Ampallo, Bersano, Colla, Eusebio.

Cristianamente è mancato

Valentino Tordella detto Fra'

d'anni 80

Ne danno l'annuncio i figli Carlo, Beppe e Gina, nuora, nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno a Montalto d'Asti, sabato 17 ottobre, ore 14,30.
— Montalto d'Asti, 16 ottobre 1970.

Agostino Arduino e famiglia partecipano commossi al dolore del cognato Beppe e famiglia per la perdita del PAPA'.

Ci ha preceduti l'anima buona di

Maria Coppo ved. Stella

Ne danno il triste annuncio la figlia Lina con marito Mario, nipoti Luigi Piera con famiglie, parenti tutti. Funerali domenica, ore 8,45, Madonna delle Grazie (largo Tabacchi).
— Torino, 17 ottobre 1970.

I nipotini Lorenz, Giuseppe Beccaro piangono la cara NONNA BIS.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Crosetti

Addolorati lo annunciano i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerale domani domenica, ore 10,15, da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 17 ottobre 1970.

E' mancato

Cesare Gagliardi

Cavaliere Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio moglie, figlia, genero e parenti tutti.
— Torino, 16 ottobre 1970.

Nel ricordare la cara memoria di

Matilde Perrod

verrà celebrata una Messa di suffragio martedì 20 ottobre, alle ore 18,30, nella Chiesa di Santa Maria (via Santa Maria 2).
— Torino, 17 ottobre 1970.

1962 — 1970

Mario Oria

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Messa 18 ottobre, ore 9, Sambuy.
— Torino, 17 ottobre 1970.

Maria Alessio ved. Pasino

— Solero, 17 ottobre 1970.

Maria Alessio Pasino

Nunzia Giovenale Bastia

Nunzia Giovenale in Bastia

Celestina Pizzato ved. Morello

Celestina Morello

Enrica Dall'Argine ved. Leporati

Ferdinando Chiesa

Melchiorre Crosio

Lucia Gorra

Margherita Gaggino n. Manfredi

Emma Leschi nata Ghafrian

Caterina Piovano

Maria Margherita Grisi Compans de Brichanteau

Luigi Petruccioli

ANIC
UN VIAGGIO
INTORNO
ALL'UOMO